

## MONITORE LIGURE

1800. 2. Aprile Anno III. della Repubblica Ligure

## NOTIZIE ESTERE

## I R L A N D A

Dublino 27 Febbraro ( 8 Ventoso )

Se i dibattimenti proseguono con calore, e sempre gloriosi pel partito dell' opposizione nel parlamento di Londra, non meno forti, e grandi sono in Irlanda, e i coraggiosi discorsi, che a Dublino si sono pronunciati da renuenti all' occasione della richiesta unione all' Inghilterra, caratterizzano il partito de' patrioti quale quello di Londra ha meritato di essere caratterizzato, stabile, grande, ed immortale.

Il più sublime de' squarci fu pronunciato dal giovine Milord Gould. Noi lo riporteremo tradotto fedelmente, e quale trovasi nel foglio di Parigi il *Pubblicista* del 21 Ventoso anno 8.

„ Gli annali del mondo, dice egli, non offrono un altro esempio di un Ministro, che significhi a un' assemblea legislativa l' ordine di riconoscersi incapace di conseguire lo scopo della sua istituzione, e l' ordine più strano ancora di pronunciare la sua propria dissoluzione. Testimonio dell' oltraggio fatto a' suoi Rappresentanti, la Nazione ha conservata l' attitudine, che conviene agli uomini liberi, e noi ci siamo mostrati degni di lei. La saggezza venduta al Ministro Inglese ha sparso il torbido, e la divisione in questa camera; ma ella ci ha trovati innammovibili; ellaci ha mostrato l' abisso aperto; ma non è arrivata ancora a precipitarvi. Io ne felice i miei colleghi; io non veggio respirare su i loro volti il dolore, che quì porterebbero de' patrioti, che ardessero venire a consumare il sacrificio dei loro diritti i più saggi, e spargere l' ultima offerta delle loro lagrime sulla tomba, che deve per sempre inghiottire la Libertà Irlandese. No: ella non potrà giammai. Io ne sento il presagio nel mio cuore. Egli mi dice, che la virtù della Nazione, che la fedeltà de' suoi Rappresentanti la faranno trionfare. L' Irlanda respinge con orrore quest' unione adultera, ella non vi consentirà giammai. “

Milord Gould, dopo aver discusso, e confutato con molta ragione, ed eloquenza il preteso diritto, che il Ministro Inglese attribuisce al Parlamento d' Irlanda di concorrere alla sua distruzione, esamina quanto vagliono quegli vantaggi commerciali, che si promettono all' Irlanda, per prezzo della sua indipendenza.

„ Si vidd' ella giammai, aggiunge, una Nazione gelosa della preminenza mercantile, che non morisse della morte degli schiavi? L' Irlanda non aspira a divenire un Popolo di mercanti, ma un' associazione di uomini liberi. Egli è nella cultura del suo suolo, nella sua indipendenza politica, ch' ella troverà una sorgente inesaurita di ricchezza, e di felicità.

„ Un tempo fuvvi, in cui i Ministri della corona non avrebbero trovato in questo paese una sol' anima vile abbastanza, e mercenaria per vendere ad essi la sua coscienza, e il suo suffragio. La memoria di quel tempo felice, la speranza di vederlo rinascere, sosterebbero il mio coraggio, se non vedessi d' intorno a me tanti virtuosi Patrioti, i quali mi fu gloria di pigliar per modelli. La virtù de' nostri Padri può rivivere ancora, e riviverà se la esperienza del passato ci ha resi saggi. Giammai in questo mio cuore non entrò disperazione, che per sempre sarà da me bandita. No: io non posso pensare, che l' Irlanda si abbassi al segno di divenire una provincia. Volte voi vedere cosa sono le provincie della Gran-Bretagna? Scorgete le coste del Malabar, e del Coromandel. Vedere là le innumerevoli vittime dell' avarizia, e della tirannia

Inglese. Quel Popolo sì dolce, tanto semplice, sì virtuoso, si vede strappare i beni, di cui lo ricolma la Provvidenza. Il vero Genio della Gran-Bretagna ha stese le sue ali tenebrose sull' Emisfero Orientale. Date un colpo d' occhio su quell' Isole deliziose disseminate sopra i mari dell' Occidente: la Natura avea colà promessa la innocenza e le delizie della vita pastorale; e gl' Inglese? Gl' Inglese vi fanno sentire le catene della schiavitù; essi vi fanno traffico di carne umana, e sforzano gl' infelici abitanti a ingrassare del loro sangue, e a bagnare delle loro lagrime quella terra, da cui non traggono per loro stessi, che disperazione, e miseria. Trasportatevi sulle rive del Gange e vi troverete dei degni monumenti della giustizia, della generosità, e della protezione Inglese; voi vedrete quei padroni barbari, che spengono ne' suoi germi, la inesauribile fecondità della natura, e strappano ai coltivatori affamati la sostanza, che pure si era ad essi permesso di chiedere alla terra. E quest' Isola, che ci appartiene, acconsentirebbe, malgrado si fatti esempj, divenire una provincia d' Inghilterra! Ah no: Giammai, giammai!

La Capitale d' Irlanda si è pronunciata contro quest' invasione: che il ministro pensi a se: ella è vicina a fare uno scoppio. Ella non vorrà mai diventare un' altra Palmira. Abbenché giovane, quattro rivoluzioni ho io vedute commoarsi, e consumarsi in questa Capitale; e il Ministro oserebbe disprezzare le minacce, e i reclami dei suoi numerosi abitanti? Quando 6000 Austriaci osarono di minacciare di schiavitù, la città di Genova, non si videro in quel tempo i suoi bravi cittadini sollevarsi, e sterminare i loro oppressori? E il Ministro Britannico crederrebbe potere impunemente disprezzare la Capitale dell' Irlanda! Ei sa pure quanto è terribile, e irresistibile il furore di questo popolo; ch' ei tema di eccitarlo un' altra volta. Le dighe costituzionali, ch' ei si sforza di distruggere; contengono ancora questo torrente, ma se ei venisse a superarle, non trascinerebbe seco in una perdita comune e questo Ministro usurpatore, e tutti coloro, che vogliono vendergli questa terra, che li ha veduti nascere, e che li ha nutriti? “

Dell' esito non possiamo dettagliare nulla a' nostri leggitori. In molti luoghi ottromontani si legge che l' abbotta unione si è effettuata. Il fuoco però cova sotto cenere a Dublino. Forse che le augurate minacce di Cloud avranno anche un giorno il loro effetto.

## REPUBBLICA BATAVA.

Aja 16 Venoso.

Gli articoli che stabiliscono le istruzioni del Generale in capo Augerau, del nostro governo, premuroso dell' indipendenza dell' Olanda, sono finalmente conclusi. 1. Il potere del Generale in capo si limiterà alle operazioni militari. 2. Non si mischerà in alcuna maniera nell' amministrazione delle truppe Batave. 3. Non eserciterà alcuna autorità relativamente alle precauzioni militari. 4. Non potrà licenziare i militari Batavi, nè sospenderli, nè cassarli. 5. Le truppe Batave saranno giudicate dalle leggi stabili. 6. Potrà solamente sospendere quegli uffiziali che saranno colpevoli di qualche delitto. 7. Non si mischerà negli affari interiori. 8. Egli non farà sortire le truppe Batave dal loro territorio. 9. Il Direttorio si riserva il comando della Centrale.

Un corpo di 100. uomini di Guardie Nazionali sarà messo sul piede di guerra. In conseguenza di ciò le forze nostre vanno ad aumentarsi fino a 400 uomini.

Parlasi d' un nuovo trattato fra l' Olanda e la Francia per cui questa cederà il diritto di proprietà, che avea ottenuto sul porto, e su i cantieri di Flesinga cedutigli dalla Repub. Batava nel trattato stabilito nel Maggio del 1796.

Gl' Inglese sono in crociera all' imboccatura della Mosa.

*Francfort 8 Ventoso.*

Lo stato di sanità dell'Imperatore diviene di giorno in giorno più critico. Tutta l'arte è impiegata a prolungare l'esistenza di quest'individuo, la quale credesi necessaria alla Casa d'Austria.

*Vienna 7 Ventoso.*

Nulla si traspira intorno agli affari di Gabinetto. Si crede però di poter dedurre dalle apparenze, che i Francesi richiedano grandi condizioni per base de' trattati, e che non siano bene precisate.

Il duca di Modena è presentemente a Cratz.

Le nuove di Costantinopoli sono, che un corriere arrivato al Gran Signore ha portata l'infamata notizia della morte di Mustapha Pachà alla battaglia d'El-Arisk in Siria.

Il Generale Cristiano barone di Due Ponti sarà il Generale in capo delle truppe della Baviera.

Il General Klenau è richiamato dall'armata d'Italia per essere impiegato a quella del Reno.

*Stutgard 14 Ventoso.*

Un Foglio dell'Alta-Svezia assicura che il Ministro Austriaco non ha data ancora la sua risposta alle proposizioni pacifiche della Francia, quello di Stutgard vuole, che le negoziazioni di pace siano sciolte; Una gazzetta Alemanna dice, che non tarderanno ad aprirsi. I fogli Inglesi annunziano un trattato nuovo già segnato fra la Gran Bretagna, l'Austria, e la Baviera, in virtù del quale niuna di queste Potenze potrà fare colla Francia separatamente la pace. Da ciò ragionevolmente deducesi, che le speranze di pace non hanno quel fondamento, che finora le si era attribuito.

I Stati del Circolo di Franconia hanno finalmente deciso, che le milizie non saranno impiegate che nel caso d'un'invasione vicina.

## REPUBBLICA FRANCESE

*Strasburgo 15 Ventoso.*

Le differenze, che esistono fra la Russia, e l'Imperatore di Germania, sono opera della Casa d'Austria. La corte di Vienna, che amava meglio di fare la guerra per il suo proprio interesse, che per quello della coalizione, e che prevedeva, ch'ella non sarebbe mai andata d'accordo colla Russia, ha tentato di allontanare Suvvarovv dalla guerra del Reno. Per arrivare a ciò il Ministro Thugut, ed il Consiglio Aulico di guerra a Vienna, in luogo d'impiegare tutti i mezzi per appianare le difficoltà esistenti, si affaticavano ad accrescerle. Essi hanno indisposto talmente i Generali, ed ufficiali Russi, che gli hanno sforzati a spedire continuamente delle lagnanze a Paolo I., e ad eccitare il suo risentimento.

L'Austria, nel disegno di fare una pace particolare colla Francia, non ha voluto punto legarsi le mani nel momento, in cui pretendeva delle condizioni conformi al desiderio suo d'ingrandirsi; egli è perciò che Thugut ha ancora persistito a ricusare i sussidj, che l'Inghilterra avea offerti all'Austria. Ora però che la Francia ha dichiarato, che vuol fare una pace, quale richiede l'onore della sovranità del Popolo Francese, le proposizioni di M. Wickam sono state ascoltate, e già questo Ministro Inglese si è portato a Monaco per far seguar le convenzioni stabilite all'Elettore di Baviera.

*Altra dei 12.*

Il Gen. Moreau è passato di qui ritornando da Magonza. Egli deve passare quanto prima al quartier generale di Basilea.

La guarnigione del vecchio Brisack giorni sono ha fatta una sortita; è ella entrata nei villaggi vicini di dove ha scacciato il nemico portandoli via i viveri, e molti prigionieri.

Il conte di Goertz Ministro Prusso a Ratisbona si è portato per ordine del suo re all'Elettore di Baviera invitandolo ad abbandonare la coalizione, ed assicurandolo della protezione della Prussia. Intanto corre voce, che quest'Elettore abbia segnata l'alleanza coll'Inghilterra.

Malgrado tutti gl'intrighi dell'Imperatrice, l'Arciduca Carlo conserverà il comando d'una parte dell'armata.

*Brusselles 22 Ventoso.*

L'Ajuntante generale Sicard, e molti ufficiali del genio Batavi sono partiti per le isole della Zelandia per re-

golate le fortificazioni. Tre battaglioni di fanteria sono stati imbarcati per rinforzare la guarnigione.

*Parigi 28 Ventoso.*

## TRIBUNATO

Girardin membro del Tribunato, dietro la lettura del messaggio del primo Console fra le molte cose che disse, la seguente è degna d'osservazione.

„La distruzione della Francia è stata votata da Pitt in pieno parlamento. Frattanto l'Inghilterra manca di pane; tutte le corporazioni dimandano la pace; sopra che adunque conta questo ministero? Sopra le nostre divisioni intestine? Ma al solo nome degl'Inglesi tutti i Francesi si sono messi dal partito de' Repubblicani. Sopra la coalizione? Ma i rovesci, e le vittorie la disuniscono egualmente. Sulla debolezza del nostro governo? Giama mai ei non fu più fermo. Egli... ha cercate tutte le ingiustizie per ripararvi. Egli ha tutto obbliato. I Francesi hanno tutto perdonato. Se divisi sono stati invincibili, che sarà presentemente, che sono riuniti? Tenterà egli il Ministro Inglese una discesa sulle nostre coste? Ma ei non dovrebbe avere sì tosto obbliato Brune, e la vergognosa capitolazione del duca di York. Conta egli nei nostri rovesci? Ma i rovesci, e Bonaparte sono due parole, che si maravigliano di trovarsi vicine l'una all'altra. Bonaparte annuncia al Popolo Francese, che questa campagna sarà decisiva, e che sarà l'ultima. Non promise mai, non minacciò mai invano.

Fra i molti altri Jean-Debry si distinse. Quando, disse egli, sotto i miei occhi l'olivo di pace è stato tagliato a colpi di sciabla, il gabinetto che avea comandata questa violazione del diritto delle genti non si aspettava le vittorie di Massena, e di Brune, né il ritorno di Bonaparte. Noi proveremo alle nostre armate, che vivono ancora i primi difensori della patria, che di concerto con essi noi vogliamo la pace. Ecco il voto che io propongo. Che il primo Console ritorni vincitore, e pacificatore. Addorato. Jean-Debry non è il solo che vi ricordi, o ombre implacate di Roberjot, e Bonnier. Il nero tradimento, che vi tolse alla luce, non è sbandito dalla memoria de' Repubblicani. Sarete un giorno vendicate.

*Altra dei 29 Ventoso.*

Bonaparte ha fatta la rivista generale di tutte le truppe di Parigi.

— Corre voce che il general Marmont siasi portato a Dijon come precursore di Bonaparte. Infatti dopo la sua partenza molti ufficiali hanno presa la strada medesima, e tutto ciò che appartiene a quell'armata di riserva è allestito con molta attività, ed i convogli cominceranno a sfilare fra pochi giorni. Il general Latodie ex-constituente, uomo di grandissima abilità, comanderà il genio sotto il generale Marescot.

— I Plenipotenziarj de' Stati uniti sono stati presentati al primo Console dal Ministro dell'Estero.

— Il re di Napoli ha rinunziati all'Imperator delle Russie tutti i diritti che avea sopra l'isola di Malta, e le sue adiacenze.

— Dalle lettere di Madrid rilevasi, che in quella capitale osservasi un grave fermento, senza dirne il motivo. Quindici donne di rimarco sono state esigliate. Egli è certo, che i biglietti reali perdono a giorno per giorno, quella poca riputazione che li era rimasta da qualche tempo.

— Il primo Console partirà da Parigi verso la metà del mese di Germile.

— La sera dei 20 Ventoso dopo la pubblicazione d'un giornale, si è sparsa la notizia d'un vivo combattimento seguito al Reno, di cui s'ignoravano i dettagli.

— Molti ufficiali generali dell'antico regime hanno chiesto a Bonaparte di essere o suoi ajutantri di campo, o ufficiali delle sue guide. Queste saranno le prime a mettersi in rotta.

— Non senza una gran pena il Gen. Murat ha acconsentito di rimanere a Parigi.

— Le riforme economiche continuano; più di 300 impiegati superflui sono stati soppressi. Gl'individui che li coprivano potranno applicarsi a dei lavori utili al commercio, ed alla Repubblica. Il governo si prende di ciò un carico particolare.

— Il primo Console non partirà, che quando avrà organizzato l'amministrazione della Repubblica. Cambacérés, che li succede, nominerà i giudici, ed organizzerà i Tribunali.

— Secondo le lettere di Cracovia Suvvarovv è caduto in una disgrazia deplorabile. Egli è stato spogliato dei titoli d' Italiski, ed Helvetiski.

— È arrivato a Parigi un numero grande di truppe dall' Occidente. Queste non vi si fermeranno, ma passeranno entro la decade all' armata del Reno. Bonaparte ne farà la rivista.

— La gazetta di Nevvied porta la morte di Suvvarovv in Cracovia. Vi aggiunge, che Paolo I. ha fatte nascere delle opposizioni, perchè non si stabilisca il Maritaggio fra il figlio del Generale e la principessa di Curlandia.

— Sono stati proposti gli articoli, che devono regolare l'organizzazione de' volontarj Parigini a cavallo.

1. Ogni volontario provvede a sue spese il cavallo e l'equipaggio. 2. Non riceverà alcuna distribuzione all'armata, a meno che non sia in un luogo, dove non possa provvedersene. 3. Il corpo de' volontarj fornito una volta, si presenterà al primo Console per offrirgli i suoi servigj. 4. Si obbligherà di servire fino al 1. Brumale anno 9. 5. Domanderà d'essere impiegato nella colonna, che Bonaparte comanderà in persona. 6. I volontarj sceglieranno gli ufficiali nel suo seno. 7. Ogni volontario armerà il suo domestico, che sarà capace di fare la guerra.

*Altra del 30 Ventoso.*

Il primo Console ha fatta jeri la rivista di 22m. uomini dell'armata dell' Occidente con tutta la solennità. Egli ha pronunziati diversi discorsi ai varj corpi relativi alle rispettive azioni gloriose operate nella campagna dell' Occidente.

— La voce sparsasi per Parigi della battaglia accaduta al Reno è assolutamente priva di fondamento.

— Oltre al Gen. Bernadotte comanderà ancora sotto gli ordini di Bonaparte il Gen. Magdonald.

— Georges, e Boutmont sono fra i pacificati quelli che hanno ottenuta la maggior confidenza del governo. Essi fra gli altri si assidono spesso volte alla mensa del primo Console. V'è anzi chi assicura, che essi pure si porteranno fra pochi giorni all'armata di riserva.

— I preparativi per le armate cominciano a disporsi per il loro destino. L'armata del Reno assorbe la maggior parte de' medesimi; credesi però che siccome ella farà parte delle sue truppe coll'armata d'Italia, così i suoi mezzi a quella pure si diffonderanno.

## REPUBBLICA ELVETICA

*Zurigo 20 Ventoso.*

Si ha da Berna in data del 23 Febbrajo, che quella Commissione Esecutiva dà de' saggi, di ottima direzione agli affari di Stato, e cerca di purificare il più che sia possibile i costumi un poco corrotti de' suoi concittadini. Il seguente indirizzo ai Consigli Legislativi merita di essere riportato.

„ Cittadini Rappresentanti. I rapporti uniformi di tutti i Cantoni presentano alla Commissione Esecutiva il quadro spaventoso di una degradazione progressiva de' pubblici costumi. Essi rapporti ne fanno derivare le cagioni dalle diverse epoche rivoluzionarie. Il Popolo per queste ha avuta la libertà, ma non l'ha ben distinta dalla licenza. Perchè non ha più padroni a temere, ei crede di non avere più obblighi ad adempiere, e negli eccessi i più colpevoli, pensa egli di esercitare i suoi diritti legittimi.

La guerra, che ha chiamata la nostra gioventù alle armi, e che l'ha ravvicinata alle truppe straniere, ha ancora corrotte le sue abitudini. Le idee del giusto, e dell'onesto sono scomparse nel disordine pressochè inseparabile de' campi, e se pronti rimedj non saranno applicati al male, non ci resterà fra poco in questa gioventù, speranza, ed amore della Patria, che gli elementi di una generazione corrotta, e perversa. Egli adunque è urgente, o Cittadini, di rimetterla sotto l'impero delle buone massime, e dell'antica disciplina de' virtuosi nostri antenati.

A questo scopo la Commissione Esecutiva crede assolutamente necessario di ristabilire i Tribunali de' costumi, l'oggetto de' quali era di sorvegliare a tutte le violazioni della morale, e della pubblica decenza, che non

225  
importando ancora che una prima ombra del delitto, sfuggono alle ricerche, e all'azione della polizia correzionale. La legge non può che punire; sempre essa percuote, e rare volte corregge, perchè colpisce i risultati delle abitudini già radicate.

La sorveglianza, e la censura esercitata dai Tribunali di costumi, arrestano l'abitudine ne' suoi progressi, riconducono alla regola i colpevoli, finchè sono suscettibili di vergogna.

La Commissione propone in seguito lo stabilimento di un Tribunale di costumi in ciascuna Comune. Un progetto di legge ne determina la competenza, e le attribuzioni.

Si legge nel *Publicista*, che siasi in Svizzera adottato il sistema di tolleranza verso tutti i culti, accordando però quel governo speciale protezione al Protestante, e al Cattolico. Ciò sembra più verosimile di quello, che siasi proclamato dominante solo quest'ultimo, come alcuni hanno supposto. In fatti di tredici Cantoni si sa di quanto, prima del lume di ragione, preponderavano i professori del culto Cattolico.

I Preti in Svizzera sono stati anch'essi chiamati all'ordine. Egli è tempo, dice la Commissione Esecutiva in un altro indirizzo ai Consigli Legislativi, di abbandonare quelle teorie funeste, che vogliono mettere un muro fra Dio, e l'uomo Repubblicano, fra la Religione, e la legge della Repubblica. Fortificate questa di tutto il potere di quella, insegnate, che la prima comanda il rispetto, e l'osservanza dell'ultima, ed ambedue concorreranno allora alla felicità dello Stato.

## I T A L I A .

*Livorno 20 Marzo.*

Gli Anglo-Russi sono risoluti d'accingersi all'impresa di bloccar Genova. Sono sortiti dal porto di Palermo 4. vascelli da guerra, due brigantini, ed una fregata. Il Console d'Inghilterra a Palermo ha dichiarato ufficialmente a tutte le Potenze d'Europa, che qualunque legge, il quale ardirà d'entrare in quel porto, o tenterà d'entrarvi, sarà considerato, e trattato come nemico dell'Inghilterra.

## NOTIZIE INTERNE

*Ventimiglia 28. Marzo.*

Continua il passaggio de' bastimenti alla volta della Riviera, e del Centro, e crediamo sarà oramai sbandita la carestia.

Continua a passare ogni giorno qualche distaccamento di truppa per l'armata.

*Colla 26 Marzo.*

Oggi sono stati scoperti in mezzo ai Francesi, nel luogo detto gli Ospedaletti due barbeti, fra i quali il celebre *Mari* capo dei medesimi. Appena s'avvidero di essere scoperti fuggirono per le campagne per ritirarsi nei boschi, ma li paesani furono pronti nell'insguitarli, e li arrestarono. Fecero però ogni sforzo servendosi d'armi da fuoco, e di pugnali per difendersi, così li paesani seppero vincerli, e li ferirono gravemente, e dopo poche ore morirono: l'uno, e l'altro però ebbero tempo di confessare i loro delitti.

*Diano 28 Marzo.*

I Francesi hanno adottato uno stile risoluto verso dei capi dell'insurgenza organizzata ad Oneglia. Uno di essi è stato preso, ed è subito stato fucilato. Sperasi, che agli altri, di cui i Francesi sono in cerca, succederà lo stesso, per cui a quelli, che rimangono più non resterà la speranza, di potere, anche arrestati, fuggire dalle loro mani.

Due battaglioni Francesi arrivati jeri hanno preso cammino alla volta di Nazino.

Il frutto della scorreria Francese fatta fin sotto le mura di Ceva è stato l'involare al nemico 300 capi di bestie, cioè circa 250 bovi, e 50 fra muli, cavalli, capre, e pecore.

Sono giunti a questa rada 4 bastimenti carichi di grano, fatiche, granone ec. Saremo perciò sollevati dalla deficienza de' generi che proviamo? V'è molta ragione di ciò; la Valle d'Oneglia può dirsi il magazzino degli Austriaci, o de' Piemontesi.

*Alasio 30 Marzo.*

Nel corso di 25 giorni sono passati tre convoglj diretti a Genova; noi ci aspettiamo, che i riscorri siano

sempre i medesimi, cioè che nulla si sia veduto colà, e che i Cittadini, e quel ch'è peggio, la truppa trovansi sempre nelle medesime circostanze. Ciò non sarà; altrimenti sembrerebbe impossibile, che al Governo potesse sfuggire un disordine così rilevante, nel tempo che la Repubblica Francese apre i di lei porti per la sussistenza al Popolo Ligure colle sue sostanze.

*Celle 30 Marzo.*

Un certo soprannominato *Cardusso* venuto dalle terre occupate dal nemico, spargeva l'allarme fra questi abitanti decantando l'abbondanza, che regna in Piemonte, e la supposta universale tranquillità. Costui al solito ebbe i suoi proseliti, e la cosa si cominciava a far seria, quando *Pietro Gaspari* caporale, nella Giandarmeria Nazionale, si scagliò contro costoro, rinfacciandoli le voci ingannevoli con cui tentava di sedurre il Popolo, e minacciandoli, se più oltre avessero portato il loro orgoglio contro la Repubblica Ligure, e la Francese. L'adunanza di Popolo si sciolse, ed il *Cardusso* rimase svergognato, e confuso.

Il *Gaspari* avea pensato non ostante di ritornare alla Municipalità, ma essendo lo stesso che pescare nel deserto, ha diretti i suoi rapporti a Savona al Generale di divisione *Marbot*, dalla di cui giustizia repubblicana sperasi un pronto riparo all'impudenza degli allarmisti.

*Genova 2 Aprile.*

— L'ex-capitano d'*Alhardieri Barbarossa*, ed ex-Giudice di Pace di *Voltri* è passato presso il nemico: assicurasi, che esso si trovi presentemente a *S. Sebastiano*, dove riunisce dei briganti per tentare qualche colpo contro della sua patria.

— Con decreto del 29 Marzo la Commissione di Governo ha nuovamente sospeso il foglio intitolato il *Redattore Italiano*.

— La Prima Sezione del Tribunale di Commercio di Genova appoggiata alle sue attribuzioni, ha decretato di carcere per giorni 6 il cit. *Domenico Sala* venditore di vino nella Piazza del Campo, a titolo di correzione per le ingiurie verbali da lui proferite contro il cit. *Prete Giacomo Vassallo* nella sala d'udienza presente esso tribunale. Si è notato perchè esso cit. *Sala* senza esser accompagnato del legale mandato d'arresto è stato condotto a subire la pena.

#### COMMISSIONE DI GOVERNO

*Sessione dei 25 alla mattina.*

E' autorizzata la Municipalità di *Voltaggio* ad alienare tanti beni stabili dei poveri di quella Comune per la somma di lire 2m. per erogarli in soccorso dei medesimi. Detta alienazione dovrà esser fatta in numerario metallico con l'intervento di quel Parroco anche per la distribuzione.

— E' accordata la scusa al cit. *Giacomo Balestrero*, membro della Commissione incaricata a verificare la somma delle somministrazioni fatte alle truppe Francesi; è eletto in di lui luogo il cit. *Agostino Lobero* Rappresentante al Consiglio de' Seniori.

*Sessione della sera.*

E' autorizzato il Ministro di Polizia a far trasportare colle dovute cautele allo Spedale di *Pammatone* il cit. *Giuseppe Stefanucci* ammalato nelle carceri di *S. Domenico*.

*Sessione dei 26 alla mattina.*

E' ammessa la scusa del cit. *Agostino Lobero*; in di lui luogo è eletto il cit. *G. B. Pedevilla* Scritturale della Ragione de' Fratelli *Acquarone*.

*Sessione della sera.*

Sono messe alla disposizione dell'Amministrazione di guerra e marina lire tre mila f. b. da erogarsi in pagamento di spese pubbliche de' lavori nel Forte di *Gavi*.

— Il Cassiere Nazionale è invitato di tenere a disposizione dei Cittadini *Ant. Serra* e *C.* già fornitori per le truppe Francesi la somma di lire 22233. 6. 8. f. b. de' primi introiti che farà della distribuzione coattiva dei capitali esistenti nel prestito di *Svezia*, da doversi la detta somma computare in reintegrazione degli assegni prima d'ora fatti, che non hanno avuto effetto.

— Letto un messaggio del Comitato dei pubblici stabilimenti che interroga la Commissione se debba esso emergere il proclama, con cui s'invitavano nei scorsi anni i Cittadini a dare il nome nei registri civici per la successiva radunanza dei Comizj:

Si risponda, che si sospenda qualunque proclama finq a nuove deliberazioni.

*Sessione dei 27 di mattina.*

E' rinnovato il decreto del giorno 4 Gennajo per la esecuzione dei Debitori per compre di Beni Nazionali.

Il disposto in suddetto decreto si estende alle vendite ulteriori, che si eseguiranno dal Ministro dell'Interno, e Finanze: in dette vendite il termine al pagamento non potrà prolungarsi oltre i giptni otto, e si farà luogo alla stessa comminazione in caso di non pagamento.

*Sessione della sera.*

Sul rapporto del Ministro di Polizia, la Commissione di Gov. ha decretato, che non si possano suonare né di giorno, né di notte i corni, né tirare fucilate nel corso della notte medesima nella giurisdizione della *Polcevera*. I contravventori saranno tradotti al Tribunale straordinario di *S. Domenico*. Quelli pure, che emigreranno, o solleciteranno l'emigrazione per unirsi al nemico, saranno tradotti al Tribunale medesimo come rei di controrivoluzione. I cittadini *Capitano Stronati*, e *Consigliere Venanzio*, sono incaricati, come Commissarij del Governo, della pubblica tranquillità della Giurisdizione.

*Sessione del 28 alla mattina.*

E' incaricato il Ministro delle Finanze a sollecitare di nuovo efficacemente presso i cittadini quotizzati nell'imprestito delle lire 500 m. il rispettivo loro pagamento in tesoreria nazionale.

— Intesi i dubbj eccitati del Comitato delle Contribuzioni in ordine ad alcuni individui, che compresi nel numero degli abitanti nel Centro hanno provato di appartenere ad altro distretto, affine di non soggiacere all'imposizione per il monte dell'*Annona*.

Il Comitato delle Contribuzioni deve regolare la sovvenzione annuaria per gli individui indicati in detto messaggio dalla loro tassa personale del Centro, salvo ai medesimi il ricorso, a norma del recente decreto della Commissione.

*Sessione del 28 alla mattina.*

Letta la nota del Capo-Battaglione *Brusco*, l'Amministrazione di Guerra e Marina sospende la partenza del suddetto Capo-Battaglione per *Gavi*.

*Sessione del 29 alla mattina.*

Inteso il messaggio del Ministro di Polizia che dietro l'esposto dai Cantonieri del Centro sull'insufficienza del segnale che li distingue ne propone altro più acconcio, è autorizzato il Ministro di Polizia generale a far adottare il segnale proposto nel messaggio.

*Sessione della sera* — Nulla che interessi.

*Sessione del 30 alla mattina.*

E' stato scusato il cit. *Med. Mongiardino*, incaricato della scelta dei locali per gli Spedali militari; è in di lui luogo eletto il cit. *Commissario Agnese*.

*Sessione della sera.*

La Commiss. di Governo alla Commiss. Centrale di Sanità.

La Commissione di Governo riceve colla maggiore soddisfazione il vostro messaggio, accompagnato dal rapporto ossia progetto sulla formazione de' nuovi Cimiterj, o Campi-Santi.

Nel momento, in cui essa si sta occupando della definitiva risoluzione di un tale progetto le sta sommamente a cuore di portare, per quanto è possibile, il più pronto riparo al gravissimo inconveniente del fetore tanto nocivo, e pernicioso alla salute umana, che esala attualmente dai sepolcri della Foce, e che co'suoi malefici influssi già molesta una gran parte de' nostri fratelli, e concittadini.

Occupatevi prontamente e preferibilmente ad ogni altra pratica delle misure, e de' rimedj più efficaci a soffocare un male tanto spaventoso. La Commissione attende dal vostro conosciuto zelo quei suggerimenti, che soli possano fermare i rapidi progressi d'una infezione nell'aria, che potrebbe esser fatale all'intera umanità.

*Sessione del 31.*

Il tempo di tre mesi assegnato dalla legge dei 31 Dicembre p. p. al Comitato di Liquidazione a terminare.

*Avviso Tipografico.*

E' sortito da questi Torchj il Processo, che giustifica il Cit. *Vincenzo Cantelli* nella sua condotta di Munizionario nel Forte di *Gavi*, ed assolve la sua amministrazione intaccata con imposture, e calunnie dell'ex-Parco *Monrebruni* Commiss. Generale in detto Forte.

## MONITORE LIGURE

1800. 5. Aprile Anno III. della Repubblica Ligure

## NOTIZIE ESTERE

## INGHILTERRA

Londra 17 Ventoso.

Il Comodoro Pellew incaricato dell'approvvigionamento dell'Occidente della Francia, partito da Falnoar con un convoglio scortato dalla fregata l'*Avventuriero* e ritornato inaspettatamente a Plymouth ai 2 Ventoso. Egli ha dato conto al governo di ciò che le è accaduto, ben contrario a tutto quello che erasi meditato. „ Io credevo, scrive egli, di trovare i realisti in una brillante situazione, ed in istato di fare uso de' soccorsi, che le portavo; battuti al mio arrivo andavano dispersi per isfuggire le colonne repubblicane, che gl' inseguivano. E tale era la loro sconfitta, che non hanno potuto ricevere le 100 casse d'armi, ch'ero sul punto di sbarcare. Ho perciò riportati 14m. fucili, che deposito nel magazzino di Spithhead.

Così lo sforzo secondo del ministero inglese non ha avuto un esito diverso del primo, ed egualmente ha fatto conoscere alla falsa politica del governo la vanità de' suoi progetti quando specialmente organizza delle imprese da dirigersi nel Continente. Contutrociò chi 'l'crederebbe? Una nuova spedizione si sta preparando con tutta l'attività, e sebbene siasi abbastanza conosciuta l'avversione, che i nostri soldati portano ai loro ausiliarij, non ostante questi, e quelli si sono promiscuamente impiegati nella medesima.

Ora perchè il Popolo taccia nell'orrida carestia che ci tormenta, si è ricorso ad un nuovo appoggio sconosciuto finora nell'Inghilterra, cioè la superstizione. I digiuni, le prediche pubbliche, i servizj divini sono all'ordine del giorno. Tacciono i teatri, e le pubbliche adunanze sono chiuse al sollievo de' cittadini. Tutto si attribuisce a Dio, e questo Essere Supremo si dipinge agli occhj de' creduli come autore de' nostri mali, i quali direttamente procedono dall'ostinazione de' re, e dalla cabala, o dalla insufficienza del ministero.

## REPUBBLICA BATAVA

Haja 18 Ventoso.

Il Direttorio Batavo non trascurava alcun mezzo per consolidare l'indipendenza, e la sicurezza del suo Paese. Avendo scoperto che col pretesto della pesca il partito al di dentro dell'Inghilterra comunicava al di fuori colla squadra che incrocia in queste coste per mezzo dei pescatori, ha severamente proibito che si faccia la pesca nelle acque del Nord. Questo esempio dovrebbe essere seguito nel caso stesso dalle altre potenze marittime, che pretendono d'essere indipendenti.

## GERMANIA

Francoforte 16 Ventoso.

Siamo assicurati che il trattato de' sussidj proposto dall'Inghilterra alle potenze coalizzate dell'Impero, sia stato segnato dalla Baviera, e che 12m. Bavaresi passino all'armata del Reno.

Filisburgo 9 Ventoso.

Sembra da tutte le apparenze, che noi siamo alla vigilia dell'apertura della campagna. Noi marciamo contro 160m. Francesi ben forniti ed equipaggiati; noi crediamo a giorno di dover avvicinarci al nemico, e di attaccarlo.

Bergtrass 15 Ventoso.

Le truppe Austriache s'ingrossano nel palatinato del Reno. Oltre gli 8m. uomini che vi sono, 4m. si aspet-

tano a momenti; questo corpo comandato dal principe d'Hombourg deve agire specialmente contro Magonza. Sulgen, ed Ulma sono i luoghi di riunione delle milizie de' principi Ecclesiastici.

Il passaggio del Reno è di nuovo impedito nei contorni di Magonza. Questa piazza non ha più comunicazione cogli altri paesi situati al di là del Reno. Le armate Francesi, ed Alemanne non attendono che l'ordine di attaccarsi.

## REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 28 Ventoso.

Si era creduto, che i Francesi, che hanno passato il Reno a Magonza, e che si sono portati sulla Lahn avessero qualche progetto d'attacco, ma finora sono stati tranquilli nelle nuove loro posizioni.

E' falso che vi sia stato un affare d'armi nei Grigioni, e che i Francesi abbiano tentato il passaggio del Reno a Coira. In quelle parti non si è veduto alcun ostile movimento.

Parigi 30 Ventoso.

Nulla di più grande, e di più interessante quanto la lettera di Luciano Bonaparte Ministro dell'interiore ai Prefetti dei dipartimenti. Il Governo, dice un Giornale di Parigi, non ha mai parlato con più di purità, conciliazione, talento, e vera eloquenza quanto in essa lettera. Noi crediamo far cosa grata a' nostri Leggitori riportandola in tutta la sua estensione.

Il primo Console vi ha data, o Cittadino, la più onorevole testimonianza di confidenza. Voi siete chiamato a secondare il Governo nel nobile disegno di restituire la Francia al suo antico splendore; di ricondurvi ciò ch'essa ha in ogni tempo prodotto di grande, e di generoso, e di stabilire in fine questo magnifico edificio sopra le basi inconcusse della *Libertà*, e della *Eguaglianza*.

Voi non avrete da amministrare a piacere delle passioni, e de' capricci d'un Governo versatile, incerto della sua esistenza, inquieto della sua durata. Quando quei, che governano non hanno altro pensiero, che quello della loro conservazione personale, quando un freddo egoismo rimpiazza nelle loro anime il sentimento sacro dell'amor della Patria, traviano poscia nel cammino, e con essi trascinano i loro cooperatori.

Tali uomini non esigono degli Amministratori, che facciano il bene: essi non hanno la forza di comandare il male. Vogliono essi, che tutto pieghi alle passioni, che si succedono, e il bene, come il male si fa indistintamente, e senz'altra intenzione che di meritare uno sguardo dei Governanti.

Tale è stata troppo lungamente la infelice condizione degli Amministratori. Non richiedeva ad essi nè lumi, nè coraggio, nè virtù. Si voleva unicamente ch'essi fossero sempre preparati a servire le passioni, che tratto tratto, hanno devastata la Francia.

Il *Genio*, che veglia ai nostri destini, ci ha strappati a que' tempi sciurati. Essi sono già lontani da noi. La rivoluzione è finita: una linea profonda separa per sempre ciò che è, da ciò che è stato. Il Governo forte dell'assenso unanime della Nazione, forte delle sue intenzioni, non vuol più, non conosce più partiti, e non vede in Francia che de' . . . . de' Francesi. Esso deve protezione a tutti, riposo a tutti, felicità a tutti. Ei giugnerà al suo scopo; nulla potrà arrestarlo. Eccovi, o Cittadino, il segreto di tutta la sua politica; ei la svela altamente ai suoi amici, come ai suoi nemici.

Il vostro primo pensiero dev'essere di distruggere nel

vostro dipartimento la influenza morale degli avvenimenti, che troppo lungamente hanno dominato. Fate che le passioni odiose cessino; che i risentimenti si spengano; che le memorie dolorose restino cancellate.

Accogliete tutti i Francesi, qualunque sia il partito, a cui hanno appartenuto. Dite a coloro, a quali la rivoluzione ha fatto spargere delle lagrime, che il Governo ha il sentimento delle loro perdite, e la memoria de' loro sacrificj. Dite ad essi, ch'ei s'è innalzato in mezzo alle loro affezioni, per dissecarne la sorgente, e per riparare tutto ciò, che non è irreparabile. Ripetete sovente a coloro, a quali la fortuna ha sorriso in questi tempi, che la beneficenza sola nobilita i favori della fortuna, e fa perdonare a' suoi capricci.

Unite tutti i cuori in un sentimento comune nell'amor della Patria; dirigete la volontà verso un unico oggetto *il bene di tutti*; alla vostra voce l'immagine della concordia comparisca in mezzo al vostro dipartimento, ed il piacevole silenzio della pace interiore succeda ai clamori, che ci hanno sovente fatti travviare.

Seguite il più onorevole esempio, che possa citarsi in questo secolo; giudicate gli uomini non su di vane e leggieri accuse dei partiti, ma sulla conoscenza acquistata della loro probità e capacità. *I scellerati, ed inetti sono soli esclusi dalla confidenza, e dalla stima del Governo.* Non ammettete altri titoli d'esclusione per quella che darete voi. Nei vostri atti pubblici, e nella vostra condotta privata siate sempre il primo Magistrato del dipartimento, e non mai l'uomo della rivoluzione. Non soffrite, che si richiama in vostra presenza le qualificazioni, per le quali i partiti diversi si sono a vicenda perseguitati. Esse non appartengono più che alla deplorabile storia delle umane follie.

Per stabilire la pace nel vostro dipartimento, occupatevi sempre dell'amministrazione interiore; le vostre attribuzioni abbraccino tutto ciò, che ha rapporto alla fortuna pubblica, al riposo degl'individui che voi governate.

Io avrei voluto parlarvi solo di felicità, ma bisogna ancora che una rapida provvidenza travagli per il momento delle angustie: voi lo sapete: il primo Console ha offerto all'Europa l'ulivo della pace. Egli ha perorato la causa dell'umanità coll'eloquenza della vittoria. L'Europa, o piuttosto l'Inghilterra è stata sorda alla sua voce. Bisogna in fine farci ascoltare; bisogna frangere quella odiosa potenza, che va seminando sulla terra gl'intrighi, le disgrazie, i delitti, e calcola freddamente dalla sua Isola l'incendio del Continente.

Vuolsi la guerra? Ebbene: secondate, affiegate, incalzate con tutti i vostri sforzi l'esecuzione delle leggi emanate sulla esortazione. Eccitate in tutti i cuori lo slancio dell'onore Francese, di quell'onore, de' cui prodigj fan luminoso attestato anche al dì d'oggi i campi di Denain, di Fontenoy, di Nerwind, d'Arcole, del ponte di Lodi, e le aride sabbie d'Aboukir. Riponete con confidenza gli interessi della Libertà, e la salute della Patria sotto la salvaguardia di questo antico Palladio.

Secondino queste misure la pronta riscossione delle contribuzioni. Il loro pagamento è al giorno d'oggi un sacro dovere. Sappiano i cittadini, che le imposizioni non saranno più destinate, che a sostenere la prosperità della Repubblica, e la gloria del nome Francese.

Voi sorvegliate con severità a tutte le casse del vostro dipartimento.

La soppressione degli abusi amministrativi è di vostra competenza, e tutti i mezzi che preparano questo risultato sono di vostro diritto. Voi arrivate in un momento, in cui un'imponente prospettiva di far il bene è tutta intera abbandonata alle vostre speranze; gli spiriti stanchi de' turbini rivoluzionarij amano riposarsi in un avvenire riparatore: non v'è più di popolare in Francia, che l'orgoglio del nome Francese, che l'amore dell'ordine, lo spirito di conservazione, il sentimento d'una libertà saggia, e ben ordinata. Tutto su queste traccie diviene facile; nulla è possibile seguendo traccie diverse.

La natura ha fatto tutto per la nostra bella Patria; basta di non contrariarla. Amate, onorate gli Agricoltori; dite ad essi che il primo Console non si scorda già, che mentre i valorosi loro figlj combattevano ai suoi fianchi in Europa, o in Africa, sollecitavano essi il seno della terra, cantando l'inno della vittoria, e nuove raccolte preparavano per nuovi trionfi.

Proteggete il commercio; la sua libertà non può giammai avere altri limiti, che l'interesse dello Stato; e que-

sto interesse è quasi sempre d'accordo colla sua libertà.

Visitate le manifatture; distinguete con testimonianza di un'altra stima i cittadini che danno ad esse dell'attività. Incoraggiate le arti, non solamente quelle, la di cui utilità pratica, ed immediata sembra richiamare la prima attenzione del Governo, ma quelle ancora, che abbelliscono la vita, e più stringono i legami, che uniscono gli uomini fra loro.

Voi sapete che la facilità delle comunicazioni è uno de' primi bisogni dell'agricoltura, e del commercio. Voi ve ne occuperete assiduamente.

Non potete accostarvi tanto che basti agli asili della miseria; l'aspetto della compassione è già un sollievo per il miserabile. L'interesse che si prende per i suoi mali gli dà coraggio a sopportarli, e l'arte di guarire il povero non è sovente che l'arte di riconciliarlo coll'umanità. Occupatevi della generazione che comincia: dirigete le vostre cure all'educazione pubblica; formate degli uomini, dei cittadini Francesi.

Che in tutti i dipartimenti della Francia si riconosca la Patria dei Paschal, dei Corneille, dei Mollier, dei Buffon, dei Voltaire, dei Montesquieu, dei Mably: ripetete sovente questi nomi celebri all'orgoglio di chi governate, e fate sì, che essi siano egualmente forti degli allori del genio, e delle palme della vittoria.

Finalmente dovete ricordarvi di continuo, che il governo non vuole, e non può trovare un appoggio, che nella costante sollecitudine per la felicità e la gloria della Francia. Il carattere di coloro, ai quali egli è affidato, vi è di un sicuro garante, che ei non sarà arrestato da alcun ostacolo: egli sarà forte fino all'impazienza pubblica, poichè egli sa, che col tempo tutto cede all'amore costante del bene.

Io non enterei nel dettaglio delle vostre attribuzioni: esse saranno l'oggetto d'un'istruzione, che io v'indirizzerò a momenti. In quest'oggi io cerco unicamente d'inspirarvi il sentimento che dee diriggervi. Se voi siete fedele a questi principj, i vostri successi faranno la gloria del Governo, e la prosperità pubblica diverrà la vostra ricompensa.

Io vi saluto.

Il Ministro dell'Interiore L. BONAPARTE.

Parigi 30 Ventoso.

Il trattato fra la Russia e la Svezia sembra già concluso per 8 anni.

— Il corsato il *perseverante* ha predata un brick Inglese carico di carbon fossile, e l'ha condotto agli 8 Ventoso ad Ostenda.

— La proibizione di Paolo I. fatta ai suoi sudditi di fare gli studj di scienze nelle straniere università è rinnovata.

— Il cittadino Dubroca ha pronunziato al partito Repubblicano l'elogio di Wasinghton. Gl'invitati Americani erano alla seduta, ed hanno ricusato di sedere nel posto distinto che eragli stato apparecchiato.

— Pare che siasi perduta la speranza di salvare l'Imperatore dalla malattia, che lo distrugge.

— E' stata fatta dal cittadino Bosso una nuova forma di telegrafo; ella presentando una manovra più semplice, è capace di dimostrare 79625 posizioni fra loro diverse, e 175 frasi.

— La società di scienze, ed arti ha ripetute con somma felicità, e successo l'esperienze di cavare il zucchero dal succo di Betterave.

— Si dimanda se avendo noi un Papa di fabbrica Inglese il Popolo di Londra continuerà a calpestare la statua di S. Pietro? ...

## REPUBBLICA ELVETICA

Basilea 11 Ventoso.

Tutti i corpi sono provveduti d'abigliamenti. I fondi per le sussistenze sono costituiti. Il servizio dell'armata è così regolato che ormai va a costare la metà della spesa, che vi si faceva. Prima dell'apertura della campagna i soldati avranno un nuovo mese di paga.

La campagna che va ad aprirsi ci da molti motivi di sperar bene; l'armata occupa le più belle posizioni; ella è padrona di sboccare senza ostacolo su tutti i punti che sembrano più vantaggiosi, o di portarsi nello stesso tempo sui fianchi dell'armata di Carlo, ed alle spalle di quella d'Italia.

NOTIZIE INTERNE:

Porto Maurizio 1 Aprile.

Il gran convoglio destinato ad apprivigionare l'armata è vicino a partire. Li ultimi riscontri ricevuti da Nizza ci avvisano che un reggimento di cavalleria è sulle mosse per passare all'armata; altronde egli non sarebbe in questa attitudine se la spedizione de' foraggi non aspettasse che il vento favorevole per mettersi alla vela.

Novi 30 Marzo.

Continui sono i movimenti che agitano le truppe imperiali in Piemonte. Tutto annunziava giorni sono che gli sforzi degli Austriaci fossero diretti verso Gavi; ma persuasi della loro debolezza, ed instruiti dei mezzi che s'accrescono ogni giorno alle truppe Francesi aveano prima di tutto pensato ad assicurarsi in qualunque caso la ritirata ristorando alla meglio questo castello, e collocandovi tre pezzi d' cannoni, indi si erano occupati di certi lavori preparativi, avendo sparso, che quanto prima sarebbe giunto un parco d' artiglieria d' assedio.

Il General S. Julien ha pubblicato un proclama con cui annunzia al Popolo Piemontese che i loro bisogni fra poco saranno sollevati, dovendosi occupar Genova fra 12 giorni, ed essendo ordinate molte vele cariche di grani, che aspettano il momento di approdare tosto che l'impresa interessante sarà effettuata.

Alcuni giorni dopo improvvisamente sentiamo che molte truppe si dirigono alla volta di Piacenza, e vediamo all'istante evacuata questa città, dove presentemente non trovasi che poca truppa Piemontese dirigendosi le truppe al destino medesimo.

Sembra perciò che al momento si sia cangiato l'ordine delle operazioni. Il quartier generale è tornato ad Asti, e un grosso distaccamento di truppe è diretto alla volta d' Aquì, mentre alcuni piccoli distaccamenti vanno ad occupare i contorni.

Nel Piemonte è quasi generale l' indisposizione degli animi contro gli Austriaci per le concussioni e violenze, che vi si esercitano. Non sarebbe difficile il vedere rinnovare contro gl' Imperiali l' esempio della sollevazione eccitata contro i Francesi, qualora questi penetrassero con forza nel Piemonte.

Gavi 5 Aprile sul far del giorno.

E' arrivato da Novi un espresso diretto a Genova per portarsi dal Generale in Capo, il quale ci ha comunicato, che tanto i posti avanzati quanto la guarnigione della Città, sono composti di reclute Piemontesi, che la strada di Seravalle è però ingombra di tedeschi, la di cui cavalleria ascende a 1000 uomini, e che a Pozzuolo non vi sono che 300 soldati. Pare perciò che più non esista il progetto di assediare questa Fortezza.

Genova 5 Aprile.

— Era da qualche tempo che il nemico andava tormentando il nostro commercio marittimo colla Francia. Già una piccola nave carica di grano fu predata nelle acque di Finale, che era diretta a Genova. Arrivata appena in questa Centrale la notizia della dichiarazione del ministro inglese a Palermo che considerava nemici tutti i bastimenti che tentassero di entrare nel nostro porto, che il vento quasi deidendosi di coloro, che pretendono l' impero de' mari, soffiò dal Mezzogiorno, e disperse tutti gli avanzi delle forze nemiche, ch' erano nelle nostre alture e le sforzò a concentrarsi nella rada di Livorno, o nel Golfo della Spezia. Intanto largo era il corso ai bastimenti, e facile il cammino per giungere a provvedersi di sussistenze. Infatti dal primo corrente fino a questa mattina sono giunte in porto più di 8m. mine di grano, 950 mine di granone, 250 mine circa di farina, e 1650 sacchi di legumi, oltre ad alcuni altri legni carichi di munizioni.

Oggi che nel mare è succeduta la calma ecco nuovamente gl' inglesi alle nostre alture, ma attese le circostanze della stagione v' è luogo a sperare, che il vento farà molti di questi scherzi in avvenire, e che noi potremo largamente profittare dei soccorsi della Francia, mentre ella colle nuove campagne ci farà parte di quella felicità, che sta preparando per se stessa, e per tutti que' Popoli, che si sono mostrati degni della sua alleanza, e della sua assistenza.

Due ore in circa dopo il mezzo giorno la piccola fregata inglese accostatasi ai Piani di Quinto nella Riviera di Levante si è posta a cannoneggiare quelle spiagge; i Francesi l' hanno respinta con un ardore senza pari, per cui gl' inglesi hanno dovuto ritirarsi dopo due ore di combattimento.

Nel ritornare alla cominciata crociera, si è avvicinata alle mura della città fin sotto il tiro del cannone.

Un Comandante Francese, seguito da cetti artiglieri Liguri, ha ordinato di lanciare alcune bombe sopra di essa. All' improvviso comando accorrevi un rifugiato di Bologna ha dato a conoscere colla sua prontezza d' agire, che nulla è nuovo ai repubblicani risoluti di salvare colla Patria la Libertà.

— Questo giorno è stato tanto a Levante, che a Ponente foriero di felici successi per le armi della Libertà. Alcuni Tedeschi sbarcati nei contorni di Rapallo, uniti agl' insorgenti di Fontanabuona si sono battuti coi Francesi di Sori e di Recco, ed eranogì due ore dopo il mezzodì che in Chiappa-marzo hanno cominciato i Tedeschi a retrocedere, per cui i Francesi tornati al di là di Ruta si sono avanzati fin verso Rapallo. 150 ribelli sono rimasti uccisi, e 50 Austriaci prigionieri.

Alle Carcere i Tedeschi si sono avanzati e minacciavano di discendere; il Genesal Gardanne si è portato colà con un drappello di bravi per respingerli, e allontanarli.

— I muli ed i cavalli tutti esistenti nella Giurisdizione del Centro sono posti in requisizione.

— La notizia sparsasi della battaglia succeduta alla testa del ponte del Reno, è destituita di fondamento.

— Il nostro Foglio da qualche tempo è arricchito dei pezzi più belli, ed interessanti, che si leggano o ne' pubblici Foglj, o negli atti pubblici de' Governi indipendenti. Questo ramo di pubblica istruzione tanto utile insieme, e dilettevole, dovrebbe essere comune a tutti i Giornali, come quelli che sono assolutamente il veicolo dello spirito pubblico.

I movimenti giorni sono osservati nei contorni della Polcevera, per cui fra le altre una notte tutte le truppe Francesi di quei contorni dovettero stare sulle armi, e per cui il Forte dello Sperone dovette dai Francesi occuparsi per la salvezza della Centrale, la scandalosa fuga di tanti Liguri, che uniti al giudice di pace di Voltri, per darsi in braccio al nemico sterminatore; il suono de' corni abbenchè giorni prima proibito dalla Commission di Governo, il quale altrove è stato pur troppo un terribile segno d' allarme; il frequente sparo de' fucili da molte parti della Giurisdizione, che dava un giusto sospetto di segnali liberticidi, hanno determinato il Commissario Cesia a pubblicare un proclama degno veramente di esser letto da tutti, e che noi perciò ci facciamo un pregio di riportare per intero.

„ Delle forti calamità, che una guerra sanguinosa, ed atroce ha rese indispensabili affliggono la Liguria. Voi le avete con intrepidezza divise, e la vostra tranquillità nelle difficili vicende della Repubblica è degna d' ammirazione, e di lode. Giusti nelle vostre riflessioni non attribuite ai principj della nostra Costituzione politica i mali, che portarono sull' intero Continente la desolazione, e la strage. La Religione, questo bisogno elementare dei Popoli venne in soccorso delle vostre sventure, e i vostri voti per la comune prosperità resero più sacro l' augusto asilo de' vostri Santuarj; mentre però nel riposo, e nella semplicità delle vostre cepanne godete il frutto delle vostre utili occupazioni, degli esseri immorali, il di cui patrimonio è l' iniquità, fremono sulla calma virtuosa delle vostre operazioni. Inseguiti dalla forza pubblica, a cui la Legge impose d' esterminarli, vorrebbero che dei nuovi scellerati si associassero alla loro perfidia, onde opporsi più forti alle esecuzioni della Giustizia. Vorrebbero essi, che una terribile rivolta rinnovasse in mezzo di Voi gl' orrori dell' anarchia per distendere le mani sulle altrui proprietà, ed esultare empicamente nel sangue, e nel pianto de' traditi loro fratelli. Altri di questi danno al cader della notte dei suoni, che indifferenti altre volte, diventano ora un argomento d' allarme giustamente vietato dalla pubblica Autorità; molti con dei colpi frequenti levano dei segnali più atroci nel tempo destinato al riposo contravvenendo ai decreti delle Autorità Costituite; altri finalmente abbandonano il Territorio della Giurisdizione, e accompagnati dalla pubblica esecrazione ardiscono rendersi nelle Comuni invase dal nemico, dove organizzati si stendono lungo la linea delle montagne, impediscono l' ingresso dei viveri, e minacciano di portare la strage, e la devastazione nel suolo della Liguria. Perché non associarsi piuttosto alle falangi della Repubblica, e cogli stessi vantaggi rendere gloriosi i loro pericoli? Scellerati! I loro progetti si volgeranno contro di loro, e quelle rupi medesime, che loro servon d' asilo eccheggeranno del loro esterminio quando la forza della Legge scenderà formidabile sui loro delitti.

BONAPARTE alle rive del Reno, Massena Capo all' Armata d' Italia, questi Figlj della vittoria contraportano a dei momentanei rovesci una serie di trionfi, e di glo-

ria. Condotta a dei principj più fermi l'organizzazione delle Repubbliche, si fisserà stabilmente la prosperità nazionale, e i traditori della Patria, coloro che impugnarono l'armi per lacerarla, abbandonati dal nemico, a cui non interessano che per portare la distruzione, fremmano ma invano di non poter ritornare nel seno delle loro famiglie; essi non dovranno più riveder la Liguria che per bagnarla del loro sangue colpevole. Abitanti della Giurisdizione! Il Governo non cerca che i vostri vantaggi. Non dipende che dalle circostanze la possibilità di realizzarli. Attaccate i malvagi che infestano le vostre frontiere: Son essi che accrescono le vostre miserie. Siate tranquilli nell'osservanza delle Leggi, e non disonorate la vostra condotta con degli sforzi impotenti, che i vostri Concittadini cuoprirebbero d'abominazione. Quanto sarà dolce per voi la rimembranza de' vostri sacrificj in mezzo alla prosperità del Commercio, alla fecondità delle campagne, all'incremento delle arti, che la Pace chiamata dai voti di tutta l'Europa ricondurrà fra di Voi!

## COMMISSIONE DI GOVERNO

### *della Repubblica Ligure.*

#### *Sessione del primo Aprile alla mattina.*

Letto l'esposto dalla Commissione incaricata di epilogare la somma delle somministrazioni fatte alle truppe Francesi in ordine ed ai *Bons* di Vallega e C.

L'Amministrazione di guerra e marina rimetterà alla Commissione incaricata della verificaione dei conti delle provviste per le truppe Francesi le carte delle quali si parla nella presente esposizione.

#### *Sessione del 1. alla sera.*

E' prorogato per giorni dieci il tempo di tre mesi assegnato dalla legge dei 31 Dicembre p. p. al Comitato di Liquidazione a terminare le proprie incumbenze.

La Commissione di Governo visto il rapporto del Cittadino Ministro dell'Interiore, e Finanze decreta:

I conduttori dei magazzini, e botteghe già spettanti alla Banca di S. Giorgio, che volontariamente sono concorsi alla compra del magazzino, e bottega da loro condotta, e che hanno pagata in tempo debito la prima rata, ed hanno ommesso il pagamento della seconda, hanno il termine di giorni otto dalla pubblicazione della presente ad eseguirlo.

Passati detti giorni 8, e non effettuato detto pagamento, decaderanno dal diritto della compra, e perderanno la rata già pagata.

I pagamenti delle successive rate dovranno eseguirsi immancabilmente tre giorni dopo la rispettiva loro scadenza; in difetto avrà luogo il prescritto nell'art. 2. relativamente alla compra ed alle rate precedentemente pagate.

#### *Sessione del 2 alla mattina.*

Le lire 3m. che con decreto dei 26 Marzo si sono poste alla disposizione dell'Amministrazione di guerra e marina per consegnarsi al capo battaglione Bruschetto, dalla medesima amministrazione saranno rimesse al cittadino Commissario Montebruno per l'oggetto di cui in detto decreto.

#### *Sessione della sera.*

E' accettata la scusa del citt. Emmanuele Balbi membro della Commissione di Governo, da aver luogo dopo il rimpiazzo. La Commissione a scrutinio segreto ha eletto in di lui luogo il citt. Stefano Emmanuele Sommariva.

Inteso il tenore d'una Nota della Municipalità di Cornigliano, nella quale fa presente le immense pretensioni de' Francesi colà stazionati, e non aver essa a sua disposizione alcun mezzo per soddisfarvi.

Si rimette la detta Nota ai citt. Commissarij straordinarij Stronati, e Consigliere, acciò facciano rapporto sopra i mezzi coi quali potesse accorrere la Commissione di Governo ai bisogni della Municipalità suddetta, come anche facciano le opportune rimostranze al Generale residente in Cornigliano circa le devastazioni, e vessazioni delle quali si duole la Municipalità medesima.

#### *Sessione del 3 alla mattina.*

Sono messe in requisizione tutte le cappe bianche degli Oratorj della Giurisdizione del Centro per il servizio

degli Spedali. Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione di questo decreto anche coattivamente nel termine di ore 24. Si riserva l'indennizzazione delle cappe agli individui proprietarij delle medesime, che protestassero di non voler concorrere gratuitamente a quest'atto di pubblica beneficenza.

#### *Sessione della sera.*

La Commissione di Governo visto il rapporto del Comitato di Sussistenze in cui rappresenta l'enorme perdita che per l'eccessivo incartamento de' grani si fa nella panizzazione del pane, detto da un soldo, e dimanda su di ciò un provvedimento; decreta:

La Municipalità del centro è invitata a radunarsi dentro la giornata di domani in qualità d'assemblea di cantone. Il Presidente di detta Municipalità parteciperà questa convocazione al Comitato di Sussistenze, e lo inviterà a tenere colla Municipalità una conferenza relativa alle perdite che si fanno nella panizzazione, ed ai modi, e mezzi di supplirvi.

La Commissione di Governo considerando quanto importa alla salute pubblica l'alleggerire li spedali troppo affollati d'infermi in questo tempo, ne quali si è manifestato il principio di una febbre epidemica.

Considerando, ancora quanto interessa alla salute di tutti i cittadini il provvedere di nuovi locali ad uso di spedale, e provveder questi delle necessarie forniture: considerando finalmente l'angustie della cassa Nazionale, che non può supplire agli urgenti bisogni dell'afflitta umanità, e la mancanza di tempo per accorrere a questo oggetto con quella celerità che vuole l'importanza del medesimo; decreta:

L'amministrazione di guerra e marina è incaricata a mettere anche coattivamente in requisizione gl'infrascritti articoli per fornire gli ospitali militari.

1. Sacconi N. 1000 a due posti valutati lire 20 per cadauno. Capezzali di paglia N. 2000 a lire 1 e 16. Materazzi di lana N. 600 a ll. 7. Lenzuola N. 3000 a ll. 10. Coperte di lana N. 2000 a ll. 14, e 12. Camicie N. 2000 a ll. 6.

2. Suddetta requisizione sarà eseguita a giudizio di suddetta amministrazione sopra i cittadini facoltosi fra il termine di giorni 3 da quello in cui riceveranno l'invito dalla medesima.

3. I quotizzati che non potessero eseguire in natura la requisizione potranno supplirvi col pagamento in numerario, secondo la valutazione fissata all'art. 1.

E' invitato il Ministro dell'Interiore, e Finanze per la quarta ed ultima volta ad invitare i quotizzati nell'imprestato dei 500m. franchi portato dal decreto della Commissione di Governo dei 7 Marzo p. p., a versare indilatamente la loro quotizzazione in cassa Nazionale, facendo sentire ai medesimi che dopo giorni 3 dal suddetto invito si passerà all'esecuzione reale, e personale.

#### *Sessione del 4 alla mattina.*

E' assegnato provvisoriamente per locale de' Monaci Benedettini del Boschetto in Polcevera il Convento e Chiesa di S. Maria della Sanità già abitato dai Padri Carmelitani Scalzi. La traslocazione dei detti religiosi sarà effettuata dentro il più breve termine possibile.

E' incaricata l'amministrazione di guerra e marina di dare sollecitamente le disposizioni per la formazione di tanti cavalletti di legno, e tavole quanti sono necessari per mille letti doppi ad uso degli Spedali, oltre quelli, che già esistono ne' pubblici magazzini.

*Sessione della sera* — Nulla che interessi.

#### *Sessione del 5 alla mattina.*

E' invitato l'agente del citt. Gian-Luca Durazzo a consegnare al citt. Vernet Chirurgo in capo dell'armata Francese, le chiavi del palazzo situato in Sestri di spettanza di detto citt. Gian-Luca, servendo questo per uno degli Ospedali militari.

Il prezzo di associazione è di ll. 3 per un mese: di 8 per 3. mesi: di 15 per il semestre e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il mercoledì ed il sabato alla sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, e dal Cittadino Antonio Albani Cartaro in piazza nuova.

Il foglio volante vale soldi otto.

## MONITORE LIGURE

1800. 9. Aprile Anno III. della Repubblica Ligure

## NOTIZIE ESTERE

## S V E Z I A

*Stoccolma 4 Ventoso.*

La convocazione generale della Dieta nulla presenta ancora d'interessante. Sono soltanto cominciate le elezioni de' Deputati del Clero.

Tutti i Ministri stranieri hanno ricevuto l'ordine di trovarsi a Norkomping fra 20 giorni per essere presenti alla incoronazione del re, ed all'apertura dei Stati generali.

In nome della *Trinità* è stato stabilito il trattato di alleanza fra la Svezia, e la Russia, per il quale la prima si obbliga di fornire all'altra 8 mila fanti, 2 mila cavalli, 6 vascelli di linea da 60, a 70 cannoni, e 2 fregate da 30 nel caso che fosse attaccata dal nemico malgrado le sue interposizioni mediatriche per procurare la pacificazione. Al contrario la Russia promette alla Svezia in caso simile 12 mila fanti, 4 mila cavalli, 9 vascelli di linea da 60 a 70, e 2 fregate da 30 cannoni.

Nel caso cioè la parte, che richiede desiderasse della fanteria in luogo della cavalleria, due fanti saranno dati dalla parte richiesta per ogni uomo di cavalleria. La parte requirente manterrà gli ausiliarj a proprie spese. I vascelli domandati saranno approvvigionati per due mesi. Gli ausiliarj di terra, e di mare saranno comandati dal Capo stabilito dalla Potenza che li ha richiesti.

Quando le truppe ausiliarie di terra avessero sofferto nella campagna, e che si fossero dimostrate di 1000 uomini, la Potenza richiesta dovrà rimpiazzarli entro il termine di due mesi. Qualunque legno si perdesse in mare sarà anch'egli subito rimpiazzato.

Sarà libero a qualunque delle parti, durante la guerra di tirare dai Stati dell'altra le cose necessarie alla medesima al prezzo corrente de' luoghi, da cui sono levate.

Al fine della guerra le truppe ritorneranno nei Stati della Potenza ausiliaria a spese della requirente.

Nel caso che ambedue le potenze fossero attaccate nello stesso tempo, esse non potranno far pace, o tregua separata, senza prima aver riparati di concerto ai danni, che ne verrebbero all'alleata.

Quest' alleanza durerà per ott'anni.

Esiste poi un articolo separato, per cui il Re di Svezia potrà rilevare dai porti Russi del Baltico 50 mila misure di biade ogni anno, quantunque per la loro carestia l'Imperatore delle Russie fosse obbligato a proibirne l'esportazione.

## P R U S S I A

*Berlino 6 Marzo.*

Le imposizioni sulla birra si alzano in Prussia fino al 75 per cento.

I membri della Dieta di Norkomping saranno prigionieri in quella città. Essi avranno da deliberare gli affari di Stato sotto il tiro del cannone reale, ed al lume delle micce accese. Questa è la libertà, di cui tanto si vanta il Popolo di Svezia.

## P O R T O G A L L O

*Lisbona 3 Ventoso.*

E' stato pubblicato un decreto di riforma delle milizie. Intanto sono accordati dei congedi semestrali ad un terzo della infanteria. Da ciò v'è chi pretende di arguire, che il Governo travaglia per fare la pace, e che è sicuro di ottenerla.

VII. Trimestre.

Un corsaro Francese jeri mattina si è slanciato all'entrata di questo porto, e di quattro navigli inglesi due ne ha predati sotto le batterie, ed alla vista di tutti. Questo passo arditissimo ha messo l'allarme, poichè ha fatto credere che la squadra di Brest fosse poco lontana da queste acque, e sono già stati dati gli ordini a tutti i corpi che guardano le coste di esser pronti a marciare.

All'indomani l'ardito corsaro si presentò un'altra volta; ma una fregata inglese, venuta di fresco, si mise in corso per inseguirlo, ma tosto tralasciò l'impresa, poichè il corsaro avanzava assai di cammino, per cui colle sue prese ha potuto con tutto comodo approdare ad un qualche porto della Spagna.

Sono quattro mesi che non tralascia ogni due giorni di piovere direttamente; ciò apporta un gravissimo pregiudizio al commercio, ritardando la spedizione del Brasile, che aspetta in vano da tanto tempo la buona stagione per mettersi alla vela.

## I N G H I L T E R R A

*Londra 10 Ventoso.*

Il Governo ha dato ordine che i differenti porti dell'Inghilterra mettano tutte le barche piatte in istato di pronto servizio.

Si è inteso da uno degli ultimi carrelli arrivati da Francia, che sono sortiti 70 corsari da Bordeaux.

La forza del General Moreau al Reno vien portata a 130 mila uomini senza l'armata di riserva. La cavalleria ascende a 20 mila uomini senza gli 8 reggimenti di artiglieria volante aventi per ciascheduno 32 pezzi di cannone, e 16 obusieri.

Il trattato di sussidii è stato concluso col Duca di Wurtemberg. Egli riceverà 300 mila lire sterline col'obbligo di mettere in armi 6 mila uomini di più dei 4. m. assegnati al suo contingente.

## G E R M A N I A

*Vienna 10 Ventoso.*

Gli abusi in Boemia, e nella Moravia dell'Ungheria non sono più soggetti alla coscrizione militare.

L'Austria lungi dall'adottare il trattato di Campo Formio come base de' trattati non vuol acconsentire ad abbandonare né la dritta del Reno, né la Belgica, che ella reclama per formare l'appannaggio del principe Carlo.

*Amburgo 19 Ventoso.*

L'esportazione dei legni di lavoro è di nuovo permesso ai porti della Russia, eccettuato quello di Pietroburgo. Paolo I ha largamente dispensate le ricchezze ai discendenti del celebre Ammiraglio Lefort, che ha resi sì grandi servigi a Pietro I.

Un ufficiale russo prigioniero va a maritarsi quanto prima con una giovine di Nantes.

Pretendesi che il Conte di Collovrats abbia da Vienna riportata al campo la rigettazione delle proposizioni da Bonaparte fatte all'Imperatore.

## R E P U B B L I C A F R A N C E S E

*Bruselles 23 Ventoso.*

Siamo assicurati che le truppe Prussiane prenderanno possesso de' Stati reali situati sulla dritta del Reno.

Sarà formata sulle coste della Zelandia una linea di posti, che al primo segnale si piegheranno gli uni sopra gli altri per muniti al punto di attacco.

## CONSOLATO

Seguito della lista de' Prefetti, che hanno accettata la loro carica.

Loire Montbrison legislatore. Varo Briguolles ex-ministro a Filadelfia. Cantal Aurilla ex-legislatore. Eure et Loire Debatre. Charente Delettre commissario centrale. Dyle Doulcet ex-legislatore. Lemau ex-costituente. Aisne Douchy ex-costituente. Escant faipout ex-ministro di Finanze. Indre Dalphonse legislatore. Doubs Barres giudice. Eure Lasne amministratore. Vendee Lefauchoux. Yonne Labergerie ex-legislatore. Aube Bruslé ex-costituente. Lot Baibly. Marne Jessain ex-amministratore. Lot e Garonna Picyre ex-legislatore.

Il Cittadino Lanjoinajs è stato eletto Ministro del Senato Conservatore.

Sono stati nominati i Maires e gli aggiunti dei 15 circondarj di Parigi.

Le compagnie di guide sono soppresse. Sarà formata ai 15 Germile in ogni armata una compagnia di dragoni chiamata, *Guardia del Generale in Capo*. Essa sarà montata come le altre di dragoni, e nei bottoni in luogo di numero si leggerà: *Guardia del Generale in Capo*.

I Ministri della guerra e di marina assicureranno con tutti i mezzi che sono in loro potere la sussistenza de' prigionieri Russi, Austriaci, ed Inglesi. Prenderanno in oltre le misure necessarie, per accelerare il cambio de' prigionieri medesimi.

In ogni città di commercio vi sarà un' amministrazione di dogane, dove i cittadini avranno la facoltà di far visitare, e piombare le mercanzie che dovranno spedirsi allo strapiero. Le casse, e le balle di cui piombi saranno verificati non potranno essere aperti alle frontiere. Non si pagheranno che 75 centesimi per ogni Piombo, oltre le spese di cordaggio, e d'invogliatura che saranno a carico dello spedizioniere.

Gli agenti della Repubblica prenderanno tutti i cavalli degli equipaggi di artiglieria che hanno più di 4 anni, e meno di 9, e tutti i muli, che hanno più di 3 anni e meno di 10, oltre le qualità necessarie prescritte dai regolamenti. L'amministrazione del gran parco di ogni armata sorveglierà a questa ripresa. Essa prenderà le precauzioni perchè non siano ammessi, che i cavalli che riuniranno tutte le dovute condizioni. L'incumbenza dell'amministrazione del gran parco dell'armata di riserva, è limitata ai cavalli esistenti nella 17 divisione militare. La somma d'un milione in numerario sarà sborsata ogni mese per il servizio passato e presente degli equipaggi dell'artiglieria.

## Parigi 2 Germile.

Il Prefetto della Polizia ha pubblicato a' suoi concittadini il seguente proclama:

Cittadini, questa città è immensa; la sua polizia deve esser rapida: la sua esecuzione mi viene confidata; voglio giustificare la scelta del Governo; io invoco i vostri consilj; io provo i vostri reclami.

Tutto ciò, che ha potuto essere qualche volta il soggetto de' vostri lamenti sarà ormai l'oggetto della mia sollecitudine.

Io veglierò alla salubrità della casa d'arresto. Io separerò nei depositi il prevenuto dal colpevole, il perturbatore dal sedotto, il vagabondo dallo sfortunato. Severità, ma umanità. Il mio occhio penetrerà tutti i segreti dell'anima colpevole, ma l'orecchio sarà aperto ai gridi dell'innocenza, ed al pianto del pentimento.

Un Governo forte, e giusto ha imposto silenzio alle fazioni; i partiti sonosi uniti nel voto della pace interna, ed esterna. Quali attrupamenti illeciti potrebbero darvi sospetto perchè io dovessi prevenirli, o discioglierli?

La libertà della stampa è succeduta alla licenza. Lasciate al disprezzo quelle stampe politiche di cui è inonda un nemico geloso. Noi avremo de' Giornali non già de' libelli. Lo spirito pubblico rinascerà dall'oblio degli odj, e dall'abjurazione assoluta delle odiose denominazioni.

La sicurezza della notte eguaglierà quella del giorno: e se le circostanze, che impongono l'economia la più severa, non permettono di dare all'illuminazione, ed alla nettezza delle strade al grado di perfezione desiderata, io

almeno procurerò tutta la possibile esattezza, e celerità a questa parte così essenziale del mio servizio.

Io non soffrirò che in alcuna maniera si deluda l'indigenza offrendoli a vil prezzo degli alimenti deteriorati.

La pubblica strada sarà successivamente meno ingombata da quei mobili stabilimenti, che si sono potuti tollerare in una stagione rigorosa, ma che pregiudicano agli interessi del commercio, e nello stesso tempo interrompono la circolazione degli abitanti.

Gli intriganti saranno scoperti; gli agiotatori saranno compresi, ma i buoni cittadini saranno liberati dalle formalità rigorose, che hanno pesato sopra di loro per il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica. La libertà dei culti, la libertà degli usi, la libertà de' piaceri vi convinceranno alfine, che l'intenzione del Governo non può essere che quella di farvi veramente liberi.

Il buon ordine regnerà nell'interiore de' spettacoli nel momento che le opere drammatiche non attentassero nè direttamente, nè indirettamente ai costumi, ed al rispetto per il Governo. Questa tranquillità sarà dovuta a voi medesimi.

Sostenetemi adunque coi vostri lumi, e col vostro zelo. Se io assicuro il vostro riposo, non mi rincresceranno mai le mie vigilie.

DUBOIS.

— È stata esaminata in Vienna la condotta del General Frolich; egli non è stato riconosciuto colpevole in alcuna maniera, checché la Russia pretenda riguardo alla sua capitolazione sottoscritta ad Ancona.

— Si sa da Sturgard, che diversi corpi Austriaci marciano dal Tirolo e dal Frioli per rinforzare la loro armata d'Italia, e ch'è stato dato l'ordine di mettere in difesa le Fortezze de' Stati ereditarj.

— Dopo che le gazzette di Germania hanno fatta imbarcare l'armata d'Oriente, parlano d'un armistizio fra Kiebet, ed il Gran Signore. Si hanno però dei riscontri d'una battaglia molto gloriosa alla Repubblica.

— Grandi conferenze si tengono fra il Primo Console, ed il Ministro Prussiano. Gli ultimi dispacci venuti da Berlino si vogliono della più alta importanza.

— Si è celebrata ai 30 Ventoso una festa nel tempio della Vittoria consegnata alla memoria del General Washington.

— Un dispaccio telegrafico di Brest dei 29 Ventoso annunzia che, la Fregata inglese *La Danae* di 31 pezzi di cannone ed un convoglio di 50 vele è entrata in rada, l'equipaggio della fregata si è dato all'insurrezione.

— Sono arrivati all'Aja due ufficiali maggiori del Corpo Prussiano del General Schladen.

## NOTIZIE INTERNE

Genova 9 Aprile.

Le notizie, che si sono rilevate dall'affare importantissimo di Levante tanto glorioso al Gen. Miollis, che ne ha formato il piano, tanto onorevole al Gen. d'Arnaud, che si è battuto da eroe, tanto degno finalmente dell'eroe della Svizzera, che ha ridonata la vittoria alle bandiere d'Italia, portano, che 8m. Austriaci sostenuti da 3m. insorgenti hanno attaccati i Francesi nella linea di Sori ai 6 corrente, ed hanno fatto fuoco sino alle due pomeridiane. I Francesi avendo ordine di ritirarsi si sono sempre battuti marciando in addietro fino alla cima del Monte *Fascia*, da cui furono respinti alle 5 pomeridiane rinforzati dalla 106 mezza brigata, ripigliarono le alture, che non abbandonarono se non alla mezza notte per semplice cautela alla qual ora il fuoco è interamente cessato.

In Nervi arrivarono 300 Tedeschi alle 6 pomeridiane, e vi sono rimasti tutta la notte.

La mattina seguente i Francesi hanno di nuovo superata la cima del Monte, ed hanno messo il disordine negli Austriaci rompendo le loro colonne. Alle 11. i Tedeschi si sono dati ad una fuga precipitosa, ed hanno abbandonato Nervi, dove fra pochi momenti i Francesi vi penetrarono. Alle 2 pomeridiane tutta la linea di Sori era nelle loro mani.

Rimane ancora incerto il numero de' morti nemici, quello de' prigionieri oltrepassa i 2500. Esso non può ridursi a pieno calcolo, perchè continuo è il loro passo.

Somma lode però si deve al patriotismo di molti cit-

radini della Centrale, i quali animati dall'amor della Patria, tutti si sono dati per mantenere la pubblica tranquillità in questi momenti d'incertezza e d'inquietudine, massimamente che mano profana aveva osato spargere de' proclami liberticidi segnati da cittadini del proprio paese, i quali promettevano sicurezza quando essi hanno tramato sempre ruina, ed estermio.

— Che se la Riviera di Levante è stata testimonio di tante gesta gloriose, anche quella di Ponente per le sue difficili circostanze presto sarà il teatro delle vittorie, e de' trionfi. Tutto si prepara per conseguirli. Intanto alle vicinanze di Arenzano vi sono i Tedeschi i quali però non ardiscono di avanzare. Dalla parte di Vado il nemico pure ha fatto un tentativo per impadronirsi del forte, e per far approdare alla rada la squadra Inglese, ma i Francesi gli hanno respinti, e gli hanno fatto costare assai il loro ardire coll'averli fatti molti prigionieri ed uccisi molti altri.

— La Guardia Nazionale si organizza con tutta la sollecitudine. Intanto i rifugiati Italiani invitati dal Comandante della Piazza hanno prese le armi, uniti a molti ufficiali Repubblicani, i quali si sono prestati al servizio della guardia de' posti occupati prima dai Francesi, i quali sono ora tutti chiamati al campo della gloria, e dell'onore.

— I soldati che hanno combattuto nella battaglia di Levante hanno avuto in regalo 4 Franchi per ciascheduno.

— Sono state ordinate per sera 500. razioni. Sono state spedite alla Riviera di Ponente 4m. paia di scarpe; continui sono i trasporti delle munizioni a quella volta. Tutta la truppa Francese ha preceduto il generale in Capo. Anche il general Miollis è passato a Ponente a raccogliere nuovi aiuti nella futura campagna. Essa va ad aprirsi a momenti.

— Sono già due giorni dall'epoca cioè della sconfitta degli Austriaci nella Riviera di Levante, che la Flotta Anglo-Russo-Napoletana ingrossata fino a 18 vele si è allontanata dalla nostra vista, e si è portata a scovare sulle a que di Ponente. Per questa circostanza alcuni bastimenti sono passati da Capraja a Genova, che hanno portati degli approvvigionamenti.

— Anche quest'oggi sono giunti a Genova 300. prigionieri. Sono degli ultimi, stati fatti a Fort-glia.

— Alcuni briganti in una o due Pattocchie dell'Alta-Polcevera hanno dato il fatal seguò d'altarme. Merita però il più grande elogio la costanza degli abitanti di quella Giurisdizione, i quali lungi dall'imitare i prevaricatori di Fontanabuona, hanno voluto dare una non equivoca testimonianza del loro attaccamento alla Repubblica; poiché quasi niuno si è lasciato sedurre dalla perfidia, e dal tradimento.

— Il Generale in Capo questa mattina prima di partire ha di nuovo invocata la costanza dei Liguri ai sacrificj che domanda la Patria, ed alla confidenza che esige il valore e l'intrepidezza dell'armata che ci protegge. Ecco quali siano i sentimenti di quest'eroe nel seguente proclama.

„ Io marcio contro il nemico, e non mi allontano per pochi momenti dalla città di Genova, che per dirigere in persona i movimenti dell'armata.

„ Popolo Ligure, sii tranquillo, e pieno di confidenza.

„ Amici della Libertà, e delle due Repubbliche, vegliate sugli agitatori; stringetevi intorno dei bravi nostri soldati.

„ Governanti, le circostanze esigeranno dei sacrificj, e dei soccorsi; il Popolo li farà con piacere; stimolate il suo zelo, ed eseguite con celerità le disposizioni amministrative che vi saranno proposte in nome della salvezza dell'armata.

„ Tutti concepiamo delle giuste speranze: esse posano sul genio delle Repubbliche, sulla nostra fortuna militare, e sull'attaccamento, e intrepidezza dell'Armata Francese.

„ Il presente Proclama sarà stampato nelle due lingue, pubblicato, ed affisso ovunque il bisogno lo richiederà.

#### M A S S E N A .

— In seguito la Commissione di Governo ha emanato il seguente energico proclama diretto ai Cittadini componenti la Guardia Nazionale del Centro.

„ Bravi Cittadini! nelle difficili circostanze della Repubblica, voi non avete cessato di acquistarvi dei titoli alla di lei riconoscenza.

233  
„ I grandi pericoli, al di cui annunzio si risveglia l'entusiasmo delle anime libere furono sempre un testimonio costante, che le vostre son fatte per amare la libertà.

„ La Patria in questo momento ha bisogno di voi.

„ La voce del dovere, gli stimoli dell'onore vi chiamano al vostro posto.

„ La sicurezza interiore, le vostre proprietà, le vostre Spose, i vostri figli, tutti gli oggetti più cari delle vostre affezioni vanno ad essere affidati al vostro coraggio.

„ Quali sentimenti grandi e deliziosi non dee destare nei vostri cuori l'idea di queste sublimi funzioni!

„ I Battaglioni della grande Repubblica sono marciati contro il nemico. Essi ritorneranno con le palme della vittoria, e voi frattanto averete circondato con i vostri petti i Magistrati del Popolo, e conservato il deposito della pubblica tranquillità.

„ Un bello esempio di patriotismo vi presentano i vostri stessi Ufficiali. Essi si sono riuniti in Compagnie, e vi hanno rimpiazzato nelle vostre fila.

„ Accorrete dunque ai posti a cui la Patria e i vostri Magistrati vi chiamano; formate intorno a questi una barriera impenetrabile di forze, e date nella vostra condotta l'esempio di tutte le virtù, che vi devono caratterizzare in queste circostanze.

„ I nemici dell'ordine fremeranno, ma in vano a questa prospettiva crudele per loro; ed i nostri Concittadini tramanderanno alla posterità i vostri nomi con sentimento di gratitudine e di ammirazione.

— Ecco una lettera interessantissima d'Amsterdam in data del 17 Marzo 1800.

„ Noi riceviamo in questo momento delle lettere di Smirne in data del 1 Febbrajo; esse annunziano, che si è data una gran battaglia in Egitto, in cui i Francesi hanno riportata una vittoria segnalata sui Turchi. Costoro hanno perduti 300. uomini, ed i Francesi soltanto mille.

„ Questa lettera è stata tradotta dal Cittadino Gaudio a Parigi, e spedita al primo Console.

P. S. Sentiamo al momento che i Francesi nelle vicinanze di Vado abbiano riportata una segnalata vittoria, ed abbiano fatti sei mila prigionieri Austriaci.

#### COMMISSIONE DI GOVERNO

*Della Repubblica Ligure.*

*Sessione del 5 Aprile*

E' invitato il Comitato Municipale Militare del Centro a dare prontamente le disposizioni perchè siano eseguiti i lavori, e riattamenti necessari nei locali di S. Benigno, e della Certosa destinati per uso degli Ospitali dell'Armata Francese.

— Il cittadino Rappresentante Viola è nominato Commissario straordinario nella giurisdizione delle Arene Candide. Detto Commissario Straordinario è incaricato specialmente di occuparsi a conservare l'ordine, e la tranquillità pubblica in quella giurisdizione; a tal effetto potrà lo stesso andare di concerto, e d'intelligenza con quei Comandanti Francesi, e col Commissario ordinario del Governo.

— Intesa l'esposizione del Commisario Serra sulla insufficienza de' militari rimasti a sua disposizione, l'Amministrazione di guerra, e marina è autorizzata a provvedere, avuti in vista gli altri punti, e Piazze di servizio.

— Sono messi in requisizione tutti i cavalli, e muli esistenti nella giurisdizione del Centro a disposizione del Generale Comandante in Capo l'Artigliera Francese. I possessori nell'atto della consegna ritireranno la corrispondente ricevuta per ottenerne la restituzione. E' incaricato il Comandante della Piazza Pecciola a prestare la sua opera, o quella dell'Ajutante Maggiore Bonelli perchè di concerto coll'Ufficiale Francese faccia eseguire suddetta requisizione nella presente notte.

*Sessione del 6 alla mattina.*

Riconosciuto essere prossimo il termine in cui va a spirare la legge istitutiva del Tribunale straordinario residente in S. Domenico; considerando che non sono ancora cessati li pressanti motivi, che determinarono una tal Legge, decreta:

Si proroga per giorni dieci la Legge del 6 Febbrajo ora scorso istitutiva d'un tal Tribunale, e si proroga egualmente per giorni dieci il Tribunale di Revisione istituito dalla medesima Legge.

## Della Guardia Nazionale.

La Guardia Nazionale è composta di tutti li Cittadini in istato di portare le armi.

Questo stato è determinato essere dall'età d'anni 17 fino ai 55.

2. Il servizio, e gli onori della Guardia Nazionale in tutto il suolo della Repubblica sono pari, nè può esservi altra distinzione, che quella della superiorità di grado nell'esercizio delle rispettive funzioni, principia, e finisce colle stesse.

Sono dovuti agli Ufficiali della Guardia Nazionale, decorati di uniforme gli stessi onori, che ricevono quelli di linea.

4. La precedenza è dovuta alla Guardia Nazionale.

5. La Guardia Nazionale sarà formata in Legioni, Battaglioni, e Compagnie.

6. Le Legioni non saranno maggiori di 5 Battaglioni, nè minori di tre.

7. Ogni Legione sarà composta di quattro Battaglioni.

8. Lo Stato-Maggiore di una Legione sarà composto di un Capo-Legione, un Ajutante Generale, un Sotto-Ajutante Generale, un Medico, un Chirurgo, ed un Tamburro Maggiore.

9. Ogni Battaglione sarà formato in dieci Compagnie delle quali quattro di Cacciatori, una di Granatieri, e cinque di fucilieri.

Lo Stato Maggiore di un Battaglione è composto di un Capo-Battaglione, un Ajutante Maggiore Capitano, un Sotto Ajut. Tenente, un Porta bandiera, e un Armaruolo.

Le Compagnie saranno composte di un Capitano, di un Tenente, di un Sotto-Tenente, di un Sargente Maggiore, di due Sargenti, di un Caporale Forriere, di 4. Caporali, 50 Comuni, e un Tamburro.

10. Ogni Compagnia sarà divisa in due Sezioni, e 4 Squadre.

Il Capitano comanda tutta la Compagnia. Il Tenente la Prima Sezione. Il Sotto Tenente la seconda. Ogni Sargente due Squadre. Ogni Caporale una Squadra.

11. Queste assegozioni verranno fatte dall' Uffiziale organizzatore, il quale farà fare il Ruolo a ciascheduno dei Sargenti delle loro Squadre, e ad ogni Caporale della loro, anumerando tutti li Comuni del numero uno.

12. Per la Centrale è necessaria la seguente particolarizzazione.

Vi saranno cinque Legioni; ogni Battaglione sarà composto di dieci Compagnie, quattro dei Cacciatori, una di Granatieri, e cinque di Fucilieri.

13. Le quattro Compagnie dei Cacciatori, e quella dei Granatieri faranno solo il servizio giornaliere attivo, e dovranno essere sempre compiti.

14. Le dette Compagnie saranno scelte sulla totalità del Battaglione dagli Ufficiali di Stato Maggiore di ogni Legione per la Centrale, e dal Capo, e Capitani di ogni Battaglione nello restante Territorio della Repubblica.

15. Le cinque altre Compagnie non faranno servizio che quando veranno richieste dal Governo, e non avranno Ufficiali, che quando saranno in attività di servizio.

16. Vi sarà però per ogni Compagnia un Sargente Maggiore incaricato della formazione, e conservazione del Ruolo di ogni rispettiva Compagnia.

17. In caso di vacanza di qualcheduno delle Comuni componenti le dette Compagnie di Granatieri, e Cacciatori, questo sarà rimpiazzato dalli Comuni delle Compagnie dei Fucilieri alla scelta del Consiglio.

## Elezioni.

Gli articoli che riguardano l'elezioni, sono gli stessi dell'organizzazione dei 9 Febbrajo riportata da noi nei numeri 44 e 45.

## Uniformi, e Distintivi Militari.

Gli articoli riguardanti i distintivi sono uniformi a quelli della sopra citata organizzazione portata negli indicati numeri; eccettuati li Cacciatori che si distinguono colli due spallini, e dragona alla sciabla di lana verde.

## Consiglj di Disciplina.

54. Ogni Legione ha dei Consiglj Militari. Nella Centrale vi è un solo Consiglio per ciascuna Legione.

55. Nel restante del Territorio può esservi un Consiglio Militare per ciascun Battaglione secondo la distanza dei luoghi.

56. Il Consiglio Militare sarà composto dal  
Capo-Legione . . . Num. 1. Sargente . . . Num. 1.  
Capo-Battaglione . . . „ 1. Caporale . . . „ 1.  
Capitano . . . „ 1. Comuni . . . „ 2.  
Tenente . . . „ 1.

e dal Sotto-Ajutante Generale, che ne sarà il Segretario.

57. I membri di detto Consiglio saranno presi nei Battaglioni per giro, e secondo il numero dei Battaglioni.

58. Il Capo-Legione sarà il Presidente; in sua assenza il Capo-Battaglione ne farà le veci.

59. In assenza del Sotto-Ajutante Generale un Ajutante Maggiore lo supplisce nelle funzioni di Segretario.

60. Gli Ajutanti Segretarij non hanno voce deliberativa.

61. Il Consiglio di Disciplina di un Battaglione è composto dei membri suddetti meno il Capo-Legione, ed il Sotto-Ajutante Generale Segretario.

62. Questi Consiglj pronuncieranno la punizione sopra le mancanze degl'individui d'ogni grado componenti la Guardia Nazionale in ciò che riguarda l'esattezza del servizio, e la subordinazione nello stesso.

63. Questi Consiglj faranno nota di quegli Ufficiali, che saranno solleciti al servizio, che si distingueranno nel comando, e nelle evoluzioni Militari, che dirigeranno bene il loro Battaglione, o la loro Compagnia; il Capo-Legione ne spedisca nota al Governo ogni mese.

64. Li Capi-Legione, Ajutanti Generali, e Capo di Battaglione in caso di mancanza sono giudicati dal Consiglio Militare di un'altra Legione.

65. Nella Centrale saranno giudicati dal Comitato Militare.

66. Li detti Consiglj si raduneranno due volte la settimana, e se vi sarà urgenza il Capo-Legione potrà convocarli straordinariamente coll'invitarne per iscritto tutti i membri, che li compongono.

67. Sarà tenuto registro di tutte le deliberazioni dei Consiglj, queste saranno firmate da tutti i membri.

68. Le deliberazioni prese dal Consiglio saranno notificate agli accusati per estratto sottoscritto dal Presidente, e Segretario.

## Mancanze, e Punizioni.

69. Gli Ajutanti, e li Sotto-Ajutanti saranno tradotti nanti il Consiglio di disciplina, per tutte le mancanze che riguardano il servizio, come tutti gli Ufficiali, Bassi-Ufficiali, e Comuni.

70. Per la mancanza di servizio, o assenza senza il permesso ogni Ufficiale sarà condannato a ventiquattro' ore di arresto per la prima volta, quindici giorni in caso di recidiva, e destituito dal suo grado, e posto a fare il servizio nel numero dei Comuni per la terza volta.

71. Gli Ufficiali, che avranno mancato alla sua Guardia saranno puniti coll'arresto di 15 giorni, li bassi-Ufficiali di 10, e li Comuni di sei.

72. Il detto arresto sarà in una delle stanze ove si riunirà il Consiglio a ciò destinato.

73. La terza volta gli Ufficiali saranno condannati alla multa di trenta lire, di venti li Bassi-Ufficiali, e di dieci li Comuni.

74. Gli ufficiali, e bassi ufficiali oltre detta multa per questa terza volta saranno sospesi dal loro grado per un mese, durante il quale faranno il servizio da Comuni.

75. Li Comandanti dei Posti, delle Ronde, e Pattuglie, che non sapessero dare la parola d'ordine per la prima volta avranno ore 48 d'arresto, per la seconda quattro giorni, e per la terza saranno destituiti, e posti a fare il servizio nei Comuni.

76. Ogni comune, che nel servizio mancherà di subordinazione, avrà due giorni di arresto; ogni basso ufficiale quattro, e l'ufficiale otto.

77. Se l'insubordinazione sarà accompagnata da ingiuria per li comuni, e bassi-ufficiali sarà triplicata la pena; gli ufficiali saranno dimessi dalla carica, e faranno il servizio da comuni.

78. Ogni comune trovato in sentinella ubbriaco sarà subito rilevato, e dopo smontata la guardia avrà sei giorni di arresto.

( Sarà continuata. )

# MONITORE LIGURE

1800. 12. Aprile Anno III. della Repubblica Ligure

## NOTIZIE ESTERE

### MAROCCO

Mogador 14 Gennaio.

Il contagio che da tanto tempo travaglia queste contrade non è del tutto ancora cessato. La mortalità prosegue ma con impeto minore. Som. ne sono morti in questa città; e però rimarcabile che de' cristiani due soli siano stati vittima della strage; a Rebat è morto pure Andrea Bizio anch' esso cristiano.

Il calcolo universale de' morti del regno monta a più di 2000. persone. Vi sono alcune città in cui v'è rimasta la terza parte della popolazione.

### INGHILTERRA

Londra 25 Ventoso.

Nell' anno 1690 s' impose la tassa sulle case e sulle finestre, a quell' epoca le case ascendevano in Inghilterra, e nel paese di Galles al numero di 1, 319, e 15, nel 1759 si sono ridotte a 986, 482, nel 1761 a 980, 692, nel 1777 a 952, 734; nell' anno presente sonosi così diminuite, che si trovano 420, 000 case di meno dal numero stabilito nel 1690.

Contando 5 persone per ogni casa risulterà, che il numero degli abitanti si è fortemente diminuito, e che la depopolazione è portata specialmente nella classe più povera riguardata come la sorgente delle ricchezze per le manifatture, e la forza principale di questo paese.

Nell' anno 1690 le capanne erano 554, 651, e nel 1777 erano ridotte a 251, 161 di maniera che nell' intervallo di due periodi di tempo la diminuzione è stata al di là di 200, 000 ed in conseguenza il numero degli abitanti si è diminuito oltre un milione e mezzo.

Fra le cause di questo decrescimento sono le somme enormi imposte ogni anno dal governo, per cui si pagano a più caro prezzo le cose necessarie alla vita; e siccome i salari de' poveri non si accrescono mai a proporzione degli aumenti delle spese, e questi, trovandosi nell' impossibilità di mantenere la sua famiglia, o non si maritano, o sono sforzati ad emigrare in un paese dove sia meno difficile l' esistenza.

L' esperienze fatte sul pane manipolato coll' acqua di crusca riescono felicemente. Una libra di crusca bollita per un quarto d' ora in due pinte d' acqua, dà una decozione, di cui, depurata, si serve ad impastare la farina con molto vantaggio. La prima esperienza porta che 7 libbre di farina impastata con 10 oncie d' acqua di crusca hanno prodotto 12 libbre, e 10 oncie di pane. 7 libbre di farina manipolata coll' acqua semplice hanno dato 9 libbre sole di pane.

La seconda esperienza è stata fatta sopra 14 libbre di farina, impastata con 10 oncie d' acqua di crusca. Il risultato è stato, di quasi 21 libbre di pane. La medesima quantità lavorata coll' acqua comune ha date appena 18 libbre di pane. La differenza dei risultati fra le due esperienze deve attribuirsi alla diversità della qualità della farina di grano.

La prima esperienza del pane di riso, si è fatta con 2 oncie di farina, e 6 oncie di riso bolliti fino alla perfetta riduzione. Il risultato è stato di 4 libbre e 2 oncie di pane eccellente.

Una libbra di farina, e 2 oncie di polvere di riso stemperate nell' acqua di crusca, han data quasi 2 libbre di pane.

M. Nicholls nella Camera dei Comuni ha parlato della presente situazione dell' Inghilterra, e la riconosce sempre più difficile a superarsi per la difficoltà che ritrova nel poter trasportare i grani da altre parti. „ Regna, egli dice, una grande scarsezza di viveri da Costantinopoli fino a Gibilterra, e la peste che spopola la Barbaria, ci toglie da quelle parti ogni risorsa.

1. Io non so fino a qual punto possa convenire d' attirare a questo paese le derate, che altronde si sarebbero spedite alle Indie Occidentali.

„ La nostra gran risorsa è nel Baltico; ma tutta la speranza d' attirar de' grani dipende dalla buona volontà del re di Prussia. Esso potrebbe proibire la esportazione de' grani dal porto di Danzica, sia per la tema ch' essi non si alzassero di prezzo, sia per formare de' magazzini, sia per compiacere la Francia.

„ Io persisto nell' opinione, che nulla è più proprio a procurarsi un soccorso efficace, che una pronta pace colla Francia, da cui noi potremmo attirare una sorgente vicina al sollievo de' nostri bisogni.

„ La pace colla Francia ci metterà nel caso ancora di far venire più facilmente le biade d' America, e del Mediterraneo.

„ Osservi il Comitato che nel 1798 i grani importati ascendevano ad un milione di sacchi di frumento, e di segala, ed un milione e 500m. sacchi d' avena. Più di 1000 vascelli furono necessari; ora dove si troverebbe la quantità necessaria per simili importazioni?

„ La scarsezza grande della raccolta era pienamente conosciuta in Settembre; il Baltico era allora aperto, ma tutti i nostri vascelli erano occupati nella spedizione d' Olanda, cioè nel trasportare degli uomini per distruggerli, piuttosto che a trasportare dei grani per farli vivere.

Pitt si è messo a combattere il ragionamento di Nicholls. Contuttociò il rapporto è stato accettato.

### GERMANIA

Vienna 20 Ventoso.

Non v' è più dubbio, che i Russi debbano imbarcarsi a Riga sopra di bastimenti di loro Nazione.

La gazzetta d' Augusta sostiene di nuovo, che il principe Carlo deve abbandonare qualunque comando dell' armata.

L' Imperatore ha data al Gen. Melas una pensione annua di 80m fiorini reversibile alla sua sposa.

La gazzetta di Bamberga vuole che Suvvarovv abbia avuto l' ordine di ritirarsi nelle sue terre. Questa impensata procedura di Paolo I. vuolsi che sia la cagione dell' improvvisa malattia del Generale.

Francfort 11. Marzo.

Una lettera di Posen porta, che l' Austria persista di domandare alla Russia il corpo ausiliario di 28m. uomini promesso in caso di guerra.

Gli ufficiali Olandesi emigrati hanno avuto ordine di ritornare in Inghilterra prima del 28 Marzo.

Leipsich 10 Marzo.

Suvvarovv è caduto in una malattia grave fra Grodno, e Brzebe in una piccola città chiamata Kobrin.

### REPUBBLICA FRANCESE

Bruselles 27 Ventoso.

Le lettere della dritta del Reno annunziano, che l' Austria, e l' Inghilterra sono convenute nel progetto di

portare il teatro della guerra nell'ex-Belgio. Quei pochi reggimenti Belgici, che sono rimasti all'Imperatore hanno ordine di portarsi sul Basso-Reno.

Dodici battaglioni di fanteria, e 15 squadroni di cavalleria sono partiti dall'interno della Prussia, e marcia-no per la Vestfalia.

E' stata stabilita in Olanda una linea telegrafica lungu le coste, per cui in poco tempo si saprà il punto della costa, che potrà essere minacciata dal nemico.

Parigi 2 Germinale.

## CONSOLATO

La legge dei 12 Termidoro anno 7 riguardante i congedi temporarj da darsi ai difensori della patria esercitanti l'arti riguardanti alla fabbrica delle armi è relativa agli operaj delle fonderie di cannoni, a quelli de' molini da polvere, e a quelli de' stabilimenti di polvere, e salotiro.

Il Ministro dell'Interno è incaricato di far sapere al C. L. che è chiamato a sessione il primo Germile per rimanervi fino ai 10.

Sarà fatto un messeggio al C. L. ed al Tribunato contenente i progetti che saranno discussi in questi giorni.

Sarà innalzato in ciascun capo luogo di dipartimento su la più gran piazza una colonna alle memorie de' difensori della patria dello stesso dipartimento morti nel campo di battaglia.

I loro nomi e le loro azioni vi saranno scolpite. A Parigi oltre a quella che esiste nella piazza Vendôme, un'altra si ergerà nella piazza della Concordia.

I consigij di dipartimento sono incaricati di raccogliere i nomi di questi eroi. Le colonne saranno a spese del rispettivo dipartimento. La forma, la dimensione, e la spesa saranno stabilite dal Ministro dell'Interno.

Il Ministro dell'Interno proseguirà a mantenere 3m. operaj nei travagli pubblici per tutto il mese Germile.

## CORPO LEGISLATIVO

Il cittadino Ramond ex-legislatore è stato creato membro del Corpo Legislativo.

Il cittadino Duval ex-ministro di polizia è stato nominato candidato al Senato conservatore.

Altra dei 4 Germile.

Il corsaro *Alleanza* ha predata l'*Ajace* di Falmout di 14 cannoni, e di 420 tonellare. La preda è già entrata a S. Andrea.

Notizie arrivate da Dresda portano che Paolo I. ha fatto sapere al re di Prussia che sebbene abbia ritirate le sue truppe dall'armata, nulladimeno è attaccato alla coalizione. Aggiungono che dei soldati che sono in Cracovia tutti dicono di aver militato in Italia, niuno volendo mostrarsi di quelli della Svizzera.

E' stata celebrata ai 30 Ventoso nel tempio della vittoria la festa funebre in onore della memoria di Washington con molta magnificenza.

Il corsaro Francese il *Marte* ha predati due bastimenti Inglesi carichi di legno da lavoro, e la *Fraternità* di 18 cannoni di Liverpool. L'altro corsaro la *Provvidenza* si è impadronito della goletta inglese la *Maria* carica di liquori.

Si sa da Amsterdam che è stata fatta una leva di gente di mare per equipaggiare una flottiglia di barche cannoniere destinate ad incrociare avanti ai fiumi della Repubblica, ed al Zuiderzee.

L'ordinatore della marina a Tolone ha notificato, che il contrammiraglio *Perrée* partito alla fin di Piovosio con il vascello da guerra il *generoso*, 3 corvette ed un bastimento di trasporto si è trovato ai 29 alle 6 della mattina a 6 leghe da Malta. Cinque vascelli Inglesi si manovravano per impedire la sua entrata. Il generale fece un segnale alle corvette perche facessero anch'esse delle manovre. Il trasporto era lento a scortere per il poco vento; le vien data la rimorca, ma vedendo il contrammiraglio che questa molto ritardava la sua marcia, abbandonò il bastimento ed entrò in Malta mentre le corvette sono ritornate a Tolone. Il vascello era carico di approvvigionamenti, ed ha portato un rinforzo alla guarnigione; il bastimento abbandonato è stato predata dagli Inglesi.

Il corsaro la *Louvre* ha condotto a Brest la *Miner-*

*va* inglese carica di zucchero, di caffè, d'indico, e di bombace.

Il congresso di Mergensheim si è sciolto senza avere in alcun modo adempito all'oggetto per cui è stato chiamato.

Paolo I. ha pubblicato un ordine per cui niuno de' ufficiali delle sue armate potrà maritarsi senza la sua permissione.

Due deputati inviati a Vienna dai stati di Wurtemberg sono stati arrestati, e condotti fuori delle frontiere.

## REPUBBLICA ELVETICA

Berna 14. Ventoso.

Gli abitanti de' diversi paesi hanno reclamato al Gran Consiglio contro la lentezza con cui procedono i pubblici affari tendenti all'ordine interno ed alla tranquillità. E' stato perciò spedito un messaggio al Senato per invitarlo ad accelerare l'opera della Costituzione.

Zurigo 10. Marzo.

E' stato deciso, che le somme considerabili, che l'Elettore di Baviera deve ai Svizzeri, siano pagate entro lo spazio di 30 anni.

## NOTIZIE INTERNE

Genova 12 Aprile.

La Commis. di Governo ha tratta dal suo seno una deputazione riguardante gli affari militari. Essa è composta dei cittadini Durazzo, Mongiardino, e Bollo.

Questa deputazione ha emanato jeri il seguente decreto.

„ Li Capi-Legione unitamente allo Stato Maggiore sono autorizzati a prendere tutte le misure necessarie per la pronta, ed esatta organizzazione, servizio, e disciplina della Guardia Nazionale.

„ L'autorizzazione suddetta dura per tre giorni.

La Commissione di Governo ha estesa la suddetta autorizzazione fino a giorni quindici, passato il qual termine dovrà nuovamente osservarsi la legge organica vigente sulla Guardia Nazionale.

I Popoli della Polcevera, e del Bisagno hanno nelle presenti circostanze date le prove più evidenti dell'amore dell'ordine, e di attaccamento alla Repubblica. Minacciati dalle armate nemiche hanno disprezzate tutte le voci liberticide, ed hanno ascoltato soltanto quelle della ragione, non avendo essi voluto prender parte in alcuna maniera contro il sistema repubblicano, che hanno da tre anni abbracciato. La Commissione di Governo sensibile alla loro costanza, le ha indirizzato il seguente Proclama-

„ In mezzo alle gravi cure, che circondano la Commissione di Governo, una grande soddisfazione ha dovuto cagionarle la pacifica, e savia condotta delle Popolazioni della Polcevera, e del Bisagno.

Ma grado le suggestioni, e le violenze de' malevoli, e dei fuoruseiti, che cercano di strascinarle nella rivolta, esse non hanno voluto secondare li tentativi del nemico, hanno conservato il buon ordine, ed hanno saputo resistere costantemente alle insinuazioni dell'inganno, ed agli impulsi della seduzione.

Abitanti della Polcevera, e del Bisagno continuate a ben meritare della Patria, continuate a rendervi degni della paterna amorevolezza di un Governo giusto, e riconoscente.

E voi, Ministri di Dio, continuate a predicare a queste Popolazioni la tranquillità, la concordia, l'ubbidienza alla legge, la confidenza nel Governo. Il vostro carattere di Cittadini v'impone questo dovere: il vostro Ministero ve ne renderà dolce l'adempimento.

La Commissione di Governo si aspetta di ricevere dal Popolo della Polcevera, e del Bisagno dei sempre nuovi contrassegni del suo amore per la libertà, del suo zelo per la Patria, e del suo attaccamento per l'armata Francese, che difende col proprio sangue i suoi più grandi interessi.

Premuroso il Comitato di Polizia di conservare il buon ordine nella Comune ha emanato un decreto per cui

Qualunque fra i Cittadini che attenterà alla pubblica quiete con dei sbarrì di fucile, o farà qualunque altro segnale al di giorno, che di notte sarà punito sino a due mesi di carcere, o alla pena pecuniaria secondo i casi, e le circostanze.

— Il Comitato delle Contribuzioni ha sollecitato con suo proclama il pagamento dell'imposizione messa sul vino. I contravventori saranno costretti al pagamento colla forza della legge.

— La Deputazione sugli affari Militari considerando, che il Governo non può dare una marcia esatta, e regolare agli oggetti di sussistenza senza essere precisamente informato dello stato delle medesime ha decretato, che qualunque cittadino è obbligato fra il termine di ore 24. di denunciare al Burò del Comitato di Sussistenze tutte le granaglie di qualunque sorta, farine, legumi, risi, biscotto, e gallette, purchè ecceda libbre sei d'ognuno di suddetti generi per ogni individuo di ciascuna famiglia.

Li contravventori al decreto, saranno giudicati militarmente da un Consiglio di Guerra.

— Li cittadini stati posti in requisizione delle forniture per gli Ospitali Militari, ai quali non è ancora spirato il termine prescritto, sono invitati dalla Deputazione sugli affari militari, di consegnare per questa sera almeno ciascuno dei medesimi uno, o due pagliacci, ossia sacconi, così richiedendo l'urgenza, e l'umanità.

— La Commissione di Governo ha sospeso per tutto il suolo Repubblicano della Liguria il suono delle campane. Questi strumenti inutili, che nulla hanno che fare colle sagre cerimonie del culto, sono state il più delle volte il segno fatale della ribellione, e de' massacri. Il terribile suono della campana a martello, è stata l'invenzione babara de' popoli fanatizzati dell'Italia Repubblicana, per secondare le trame de' nostri nemici, per portare ovunque la desolazione, e la persecuzione; e già la Liguria ne conserva pur troppo l'infelice esempio nella Riviera di Levante, dove i fuorusciti, i banditi, i scellerati hanno sedotto gli abitanti di Fontanabuona, e gli hanno armati contro la sua patria medesima. Ella è dunque degna di molta lode la saggia disposizione della Commissione di Governo in queste difficili circostanze, ed è ben desiderabile che ella proseguiva a prolungare questo divisamento, altrove ragionevolmente adottato per sistema, fino a tanto che gli ostacoli che si frappongono alla libertà d'Italia, ristretta nella Liguria, dalle eroiche azioni della truppa Francese siano superati, e dissipati.

— Jer l'altro è stata pubblicata la seguente lettera di *Massena*.

„ Carissimo mio Generale, la vittoria seconda i nostri sforzi, e tutto annunzia che dei nuovi successi seguiranno rapidamente quelli già ottenuti sino a questo momento.

Ho il piacere d'annunziarvi, che il generale *Soult* ha completamente battuto il nemico a Cabana di Marcorolo; nel momento che mi scrive, la brava terza di linea aveva già preso due pezzi di cannone, e fatto 800 prigionieri.

Sottoscritto, *MASSENA*.

P. S. La sinistra ha ancora ottenuto degli vantaggi molto più decisivi: se ne attendono i dettagli ufficiali per pubblicarli.

Molte circostanze fanno presumere, che il nemico sia stato totalmente battuto.

*LOUDINOT*.

— Le navi Inglesi diriggono i suoi colpi presentemente a Cogoleto ed alle spiagge circonvicine.

*Altra di Genova.*

Il Generale in Capo ha combattuto da Eroe. La sua colonna ha mostrato un valore senza pari, ed i nemici hanno avanti di lui perduti molti soldati. Il campo era coperto de' loro cadaveri. La battaglia è terminata col giorno, ed il gran *Massena* ritornato in questa Comune, in vece di darsi ad un qualche riposo, ha date tutte le più grandi disposizioni per la sicurezza della Centrale, e

per le sussistenze dell'armata, per poscia portarsi di nuovo al campo di battaglia. Questa sera partirà di nuovo avido di gloria e della sicurezza del Popolo fedele della Liguria. Prima però di partire, con somma soddisfazione delle anime repubblicane, ha ricevuta la notizia della riunione della colonna del General *Soult*, con quella del General *Fressinet*: egli tosto l'ha annunciata al Ministro degli affari esteri *Corvetto* ne' seguenti termini.

„ Il Generale in Capo m'incarica, Cittadino Ministro, di farvi sapere, ch'egli riceve sul momento la notizia, che li Generali *Soult*, e *Fressinet* nella loro riunione hanno prese sette bandiere, e fatti due mila prigionieri. V'invito di darne parte al Governo.

Salute, e considerazione

*LOUDINOT*.

— Vi sono ancora notizie posteriori che sempre più accrescono la consolazione degli amici della libertà. Le due colonne unite di concerto avendo avanti di loro un corpo Austriaco di 8m. uomini, lo hanno improvvisamente attaccato; il combattimento è stato così vivo e così combinato, che al nemico è costato 4m. uomini fra morti, feriti, e prigionieri.

In questo punto ci perviene la notizia, che le navi inglesi che scorrono queste acque hanno messi a terra 800 uomini. Questi sono stati fatti nel momento medesimo prigionieri.

P. S. Con somma nostra soddisfazione, e de' Patriotti possiamo assicurare i nostri associati, che in conseguenza delle notizie sicure ricevute quest'oggi, il Generale *Soult* abbia attaccato il nemico in conseguenza degli ordini del Gen. in Capo, che siasi di nuovo impadronito di Vado, e che le sue colonne marcano sulle creste delle montagne correndo in faccia al nemico per mietere nuovi allori sulla sua distruzione, e richiamare la vittoria sotto i stendardi della Repubblica.

Possa il genio di libertà rendere i suoi sudori gloriosi, e le sue fatiche degne della comune riconoscenza, ed ammirazione.

— Jeri la battaglia fu più fiera che mai; l'una e l'altra parte si sono battute con accanimento. L'ajutante generale *Sacqueleu* che ha mostrata meno fermezza, ed è stato cagione del pericolo dell'armata, fu sul momento cacciato in ferri.

Il General *Soult* è al Sassello dove ha battuto una colonna di 3m. uomini. La sorte delle armi non è ancora decisa. Il Generale *Soult* che deve avere avanti dei rinforzi, dà qualche usinga che possa avanzarsi sopra il nemico, ed usare di tutta la sua bravura per effettuare la sua agguinzione alla colonna del General *Soult*.

— Ella è una cosa veramente rimarcabile, che le navi nemiche, che ad onta del vento contrario jeri stavano attaccate alle spiagge di Vado, oggi siansi di colà allontanate, e che abbiano preso il largo le navi ancora da trasporto cariche di sussistenze. Ciò con ragione potrebbe dar luogo a sperare che Vado non fosse più in poter de' nemici, e che il general *Soult* si fosse avanzato sopra di lui. Le voci in questa parte sono favorevoli, desideriamo, che esse abbiano qualche fondamento; questa congiunzione sarebbe certamente la salute e la gloria dell'armata Francese, il fiorire della vittoria, la sicurezza della Liguria, e l'aurora felice della libertà sospirata dal Popolo Italiano.

— L'inaspettata evacuazione del paese di Voltri fatta spontaneamente dagli Austriaci è una prova decisa dei vantaggi che l'armata Francese comincia a prendere sopra il nemico. Le notizie avute di questo paese ci fanno sperare, con tutto il fondamento, che fra due giorni le cose cambieranno di aspetto, ed il Figlio caro della Vittoria, l'invitto *Massena*, farà conoscere all'Italia intera, che egli è degno di essere chiamato il secondo *Liberatore della più bella parte dell'Europa*.

— Si conferma pienamente la notizia accennata dei 4m. uomini fra feriti, morti, e prigionieri. Questo fatto inteterrante è succeduto nelle alture di Voltri.

*Dalla Repubblica Ligure.*

*Sessione del 6 Aprile alla mattina.*

E' incaricato il Comitato di Polizia Generale e Giustizia a riferire dentro giorni 6 sulla convenienza dell' ulteriore proroga della legge istitutiva del Tribunale straordinario sedente in S. Domenico, e su quelle migliorazioni, e riforme che potesse meritare.

*Sessione della sera permanente.*

L'Amministrazione di guerra e marina è incaricata di far seguire la perizia di tutti quei cavalli, e muli che sono stati messi in requisizione con decreto di jeri.

— E' autorizzato il Ministro di Polizia a prendere tutte quelle misure, che crederà necessarie per mantenere la pubblica tranquillità, esso si concerterà coll' Ajutante Generale Degiovanni Comandante della Piazza. Il suddetto Ministro informerà la Commissione di Governo delle prese misure, e di ciò che sarà risultato.

— L'Amministrazione di guerra e marina è invitata a mettere a disposizione del Cit. Serra Commissario Militare in Bisagno, un distaccamento di 25. soldati di linea e farlo immediatamente partire.

*Sessione del 7. alla mattina.*

E' autorizzata la Municipalità di Calizzano a poter vendere anche coattivamente tanti beni comunali, e di spettanza d' Oratorj per la partita di lite 3 mila fuori banco per erogarne il loro prodotto in sussidio de' cittadini più indigenti del detto Cantone. Detta Municipalità renderà conto dell' amministrazione di detta partita al Ministro dell' Interiore e Finanze, coll' indicarne i beni venduti ed alienati.

*Sessione della sera.*

E' invitato il Comitato di sussistenza a far prontamente fabbricare 4. mila razioni ad uso de' soldati, e tenerle a disposizione dell' Amministrazione di guerra, e marina.

*Sessione degli 8 alla mattina.*

La Commissione di Governo visto il messaggio dell' Avvocato e Procuratore Nazionale, nel quale fanno sentire alla Commissione, che tal' uno dei possessori de' mandati rilasciati contro la Nazione, e pagabili dal Tesoriere siasi permesso di agire in via giudiziaria per ottenerne l' estinzione, o pagamento nei beni Nazionali decretati:

Niun possessore de' mandati di qualunque specie ha diritto di agire in via giudiziaria all' effetto di ottenerne l' esecuzione sui beni Nazionali.

— Sono poste a disposizione del Ministro dell' Interiore e Finanze ll. 1000. per servirsene nell' amministrazione, e spese del suo dipartimento.

— L' Amministrazione di guerra e marina è incaricata di dare tutte le disposizioni, ed ordini necessarj perchè i bastimenti armati in guerra, cioè la barca cannoniera, l' Avisò, la Goletta, ed il Mistico siano a disposizione del Comandante Sibilla indicato dal Gen. in Capo nel suo dispaccio, e pronti a mettersi alla vela avanti le ore 5 pomeridiane di questo giorno.

— La Commissione di Governo vista la Nota delle providenze date dal Comitato delle Contribuzioni, relativamente alla compra dei capitali di Svezia:

Si trasmettono le carte e liste al Ministro dell' Interiore e Finanze; è invitato il detto Ministro ad affrettare il compimento delle riscossioni dai cittadini quotizzati negli impieghi di Svezia.

— E' autorizzato il Comitato di Sussistenze a vendere anche al di sotto dell' estimo i beni Nazionali stabili assegnati con decreto del 22 Marzo p. p. procurando, per quanto è possibile, il minore pregiudizio del pubblico patrimonio.

— L' Amministrazione di guerra e marina è invitata a rilasciare all' Ajutante Bonelli il necessario mandato, perchè sia pagato il conto di spesa per pranzo provveduto agli ufficiali austriaci, e loro servitori prigionieri in Cagnano ascendente a ll. 102. 18.

— E' autorizzato il Ministro dell' Interiore e Finanze a

rilasciare in favore dello Stampatore Nazionale la somma di ll. 500 in tanta carta bollata.

— E' autorizzata la Municipalità di S. Pier d' Arena a poter distribuire coattivamente ai particolari più facoltosi di quel Comune quei grani, che stimerà da non eccedere mille ducati per ogni capo di casa.

*Sessione della sera.*

Sono poste a disposizione del Ministro dell' Interiore e Finanze ll. 5000 f. b., per erogarsi soltanto nelle pensioni dovute agl' individui delle corporazioni religiose.

— E' invitato il Presidente dell' Assemblea di Cantone a far seguire nel giorno di domani l' adunanza di detta Assemblea per il mezzo giorno per pubblici oggetti. Il detto Presidente alle ore 11 di mattina si recherà nanti la Commissione per intender ciò che dovrà comunicargli.

*Sessione del 9 alla mattina.*

Sono prese le misure necessarie per far cessare la gravosa perdita nella vendita del pane da soldo, ed assegnati nuovi fondi al Comitato di Sussistenze.

— La Commissione Centrale di Sanità è incaricata di dare prontamente principio ai lavori per la costruzione del Campo-Santo agli Angeli.

— La Commissione di Governo con suo messaggio invita il Presidente della Municipalità del Centro a radunare nuovamente l' Assemblea di Cantone per occuparsi dei sussidj che deve somministrare al Comitato delle Sussistenze.

— E' invitata l' Amministrazione di guerra, e marina a rilasciare mandato di ll. 1000 al Munizioniere Denegri, da somministrare a' marinaj delle Galee in conto de' loro avanzi.

*Sessione della sera.*

E' autorizzato il Ministro delle Relazioni Estere a placitare le Patenti, che rinnova il Cittadino Bodard Commissario delle Relazioni commerciali della Repubblica Francese, a tutti i Vice-Consoli, che sono attualmente nella Liguria.

— E' invitato il Comitato di Sussistenze a far preparare num. 600. razioni di pane per compimento di quante occorreranno per somministrare domani ai prigionieri Austr.

*Sessione del 10 alla mattina.*

E' invitato il Ministro dell' Interiore e Finanze a consegnare le chiavi dei Locali di S. Caterina, e di S. Chiara a disposizione dell' Amministrazione di guerra e marina per pubblico urgentissimo servizio.

— Sono messe a disposizione dell' Amministrazione di guerra e marina lire 200 mila f. b. per gli oggetti del di lei dipartimento.

— E' accordata la scusa al Cit. Cap. Comandante Stronati dalla carica di Commissario Straordinario in Polcevera.

*Sessione della sera.*

E' prorogato per altri giorni 10 il tempo di mesi 3. assegnati dalla legge del 31. Dicembre p. p. al Com. di Liquidazione a terminare le proprie incumbenze.

*Sessione degli 11. alla mattina.*

La Commissione di Governo attesa la presente momentanea urgenza di assicurare tutte le sussistenze, e specialmente li grani, che esistono in questa Centrale onde possa giornalmente essere nutrita la Popolazione, ed ancora la Truppa Francese, decreta:

Tutti quelli, che hanno consegnato dal giorno di jeri, e che consegneranno in appresso grani, e commestibili al Comitato di Sussistenze saranno preferiti a tutti gli altri creditori della Repubblica, restando tutti i fondi, e finanze della Nazione specialmente, e prelativamente ipotecate a favore dei proprietarj dei medesimi grani, e commestibili.

Il prezzo di associazione è di ll. 3 per un mese: di 8 per 3. mesi: di 15 per il semestre o di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il mercoledì ed il sabato alla sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, e dal Cittadino Antonio Albani Carraro in piazza nuova.

Il foglio volante vale soldi otto.

## MONITORE LIGURE

1800. 17. Aprile Anno III. della Repubblica Ligure

## ARMATA D'ITALIA

Genova 16 Aprile.

La rivoluzione della Francia accaduta ai 18 Brumale operata dall' invito Bonaparte era riputata universalmente l'epoca felice dello stabilimento della Repubblica Francese, ed il termine ai pesi straordinarj ed ai sacrificj ai quali sono costretti di soccombere tutti i Popoli repubblicani che professano i principj dell' Eguaglianza. Il nuovo Governo aspirava solo ad una pace consolatrice, ed il suo voto era quello d' Europa. La casa d' Austria che avea rivolte tutte le sue mire ambiziose sopra l' Italia, mal sentiva che la Francia li proponesse il trattato di Campo Formio che avrebbe ritornato alla Repubblica una buona parte della medesima; e già avrebbe rigettata le proposizioni di Bonaparte sul bel principio, se l'attitudine imponente della Prussia, la partenza de' Russi dal campo, i rovesci d' Olanda, e l' immensità delle nuove risorse della Francia non l' avessero alcun poco indotta a temporeggiare, non per negoziare le proposizioni, ma fingendo di trattare la pace per tramare coll' Inghilterra un qualche tradimento, per sorprendere la Francia eludendo la sua buona fede, e mettere a pericolo le sue armate non ancora bene organizzate per non essersi ancora pronunziato, se la guerra dovesse decidere della sorte de' Popoli nelle ultime infelici battaglie tolte alla libertà.

Le apparenze infatti d' attività e di corrispondenza del gabinetto di Vienna avevano sedotta tutta la Francia; niuna cosa sembrava più certa della pace; Quando il Tribunato presentò il voto a Bonaparte che egli ritornasse vincitore e pacificatore, li rispose che le speranze di pace non erano svanite ancora, e questa risposta non era fondata sopra congetture, o apparenze: l' Imperatore non solo avea fatto sapere al Consolato che egli era disposto a rinnovare ed a concludere le negoziazioni, esso avea già cominciata di nuovo la corrispondenza.

Intanto chi il crederebbe? mentre la politica sanguinaria della corte di Vienna mostrava di volere una volta per fine ai mali della guerra, covava nel segreto del suo gabinetto di raddoppiare i delitti per i quali si è resa lo scandalo de' viventi, e l' obbrobrio della posterità, meditando, cioè, di sorprendere l' armata d' Italia come quella che più sprovvista di mezzi, avesse meno forza da resistere, e sperando che mentre Bonaparte aspettava i dispacci pacifici da Vienna intendesse dagli estremi dell' Italia che l' armata è in pericolo, e che i colori leggiadri della libertà più non sventolano per le contrade di Genova, già vestita delle arte, e luttuose insegne di un abborrita schiavitù.

Tralascio l' imprudenza insensata de' Generali Austriaci, i quali dal principio del 1800 a questi giorni hanno per ben 4 volte pubblicata la resa di Genova. Essa e la loro arte per farsi credito appresso i Popoli occupati; non è però che non debba riprovarsi dalla corte per cui combattono, quando essa abbia divisato di trattare la pace. E' il proclama del General S. Julien pubblicato ai Popoli del Piemonte agitati da un leggiero tumulto per la mancanza di pane, che ne dà una prova la più convincente: assicura in esso che i Piemontesi avranno presto le sussistenze necessarie, che ai porti del Genovesato sbarcheranno ricchi convogli di grano al loro sollievo, e che non passeranno molti giorni che essi saranno in caso di riceverli. Così si parlava in nome di S. M. al quartier generale d' Alessandria, mentre in nome della medesima a Parigi si secondavano tutte le pacifiche disposizioni prima pubblicate in tutte le Gazzette della Germania.

Giungono infatti da Novi al principio di Germile le

notizie, che la truppa Tedesca del Piemonte erasi concentrata in due punti, cioè ad Aqui, ed a Piacenza; da Livorno pure si sa, che la Flottiglia Inglese, e Napoletana è pronta a far vela per il mare Ligustico con truppe da sbarco, e sussistenze; un fuggitivo finalmente di Milano ci assicura, che le Fortezze sono state spogliate delle guardie, alle quali sono state sostituite poche reclute Italiane; ed a Novi infatti così è accaduto, poichè ai 10. Germile tutta la truppa austriaca che vi era ebbe ordine di marciare ad Aqui, dove pure fu trasportato il quartier generale.

Il giorno 13 è dato l' ordine della marcia, ai 14 si prosegue senza interruzione, ed ai 15 contro la linea di Levante si trovano già 100. uomini rinforzati dai ribelli di Fontanabuona, mentre 300. uomini in circa minacciano la linea di Ponente nelle alture di Savona, ed al famoso posto di S. Giacomo riputato per uno de' principali che difendessero la Liguria. Ecco perciò l' intenzione aperta d' un nemico ingannatore tendente ad eseguire con tutte le sue forze il progetto della distruzione dell' armata d' Italia, separando l' ala destra dal centro con una discesa a Savona, circondando Genova, e rinserrando colla dritta il quartier generale col superare le alture del Levante, mentre una Squadra di 13 vele da guerra tenta di togliere tutte le comunicazioni per la via di mare. Ma il genio di libertà veglia su i difensori della Filosofia, e della ragione. La Vittoria discende ai fianchi del suo più caro figlio, ed il prodigio s' affietta a secondare i di lui sforzi, perchè non solo sia terribile al nemico colle armi, ma più colla grandezza strepitosa d' inauditi trionfi.

Ai 15. Germile s' avanza la Flottiglia nemica sulle nostre acque, ed avvicinandosi alla Riviera di Levante e specialmente contro i piani di Quinto getta molte scariche d' artiglieria verso le trinciere fatte dai Francesi però senza recarle alcun danno; a questo strepito i paesani uniti a pochi Tedeschi s' avanzano fino a Nervi, essendosi ritirati i posti Francesi di Ruta per concentrarsi al loro campo secondo gli ordini del loro generale. Questa ritirata si fa con tanta maestria, che 150 paesani restano sul campo alle Chiappe-Marse, e 50 Austriaci prigionieri.

Questo piccolo movimento diretto unicamente a tentare di richiamare le forze della Riviera di Ponente, dove il maggiore dell' operazione deve eseguirsi, è stato di un preludio così cattivo ai paesani, che molti di loro hanno ricusato di prestarsi agli inviti de' loro seduttori all' impresa novella. Intanto il Gen. in Capo Massena informato del tentativo imponente che azzarda il nemico, prende tutte le misure necessarie per batterlo da ogni parte; spedisce gli ordini opportuni ai Luogotenenti generali, che devono servir di norma ai loro movimenti; mette una requisizione di bestie da tiro, e da soma per spedite viveri, e munizioni all' armata, ed ordina ad alcune mezze brigate di marciare lungo la Riviera di Levante.

Il giorno 16 il nemico attacca i Francesi comandati dal non mai abbastanza lodato Gen. Miollis, il quale li dà l' ordine di ritirarsi dopo aver sostenuta la posizione di Sorì fino al mezzo giorno: e saggiamente; poichè non era la sola strada di Nervi da cui sbucavano i Tedeschi; una colonna forte di ben 600. uomini penetrando dai Monti-Liguri s' impadronisce di Tortiglia, e della Scoffera. e si avvanza al Monte delle Fascie, dove fa con questi la sua agguinzione. Il combattimento da ambe le parti è accanito; l' altura è occupata e protetta con tutte le forze dai Tedeschi; alle 5 pomeridiane i Francesi sebbene in assai minor numero, e mancanti de' sussidj i più necessarij all' esistenza, fanno ogni sforzo per superarla; arriva all' imbrunir della sera la 106 mezza brigata, ed entrata nella massa de' combattenti seconda così i loro sforzi ge-

240  
erosi, che l'altura maggiore è surmontata dai Francesi. Gli Austriaci ostinati di ripigliarla fan fuoco fino a mezza notte inoltrata ma inutilmente; i Francesi ne rimangono padroni, e vi si sarebbero conservati, se una cautela prudentissima non avesse obbligato il Generale ad ordinare la ritirata.

Il nemico intanto procura di mettere in opera tutto quello, che l'ipocrisia e la seduzione, armi veramente degne di lui, si sanno suggerite di empio per muovere i Popoli al tradimento. Un Proclama incendiario di notte tempo affisso per le contrade di Genova promette in nome de l'Imperatore tranquillità, sicurezza, commercio, ordine, ec. indi insinua il sacrificio de' Francesi, il massacro de' Repubblicani. . . . Vuole in somma, che il prezzo di questa pace, e di questo commercio sia l'assassinio, e la ribellione. Ma l'empio attentato è detestato dovunque. Le scelleraggini commesse a Novi, a Recco, a Nervi, ed a Quinto, e gli assassinj dei paesani protetti, e fomentati, fanno riguardar con orrore questi famigliari loro maneggi, e l'aspetto odioso d'una cattività e d'una desolazione affatto nuova in Italia, desta una libera fermezza nel cuore de' Liguri, di quei Liguri, che degni figlj dei loro antenati, giurano sull'Altar della Patria d'imitarli, per non soffrire giammai il giogo d'Austriaco conquistatore.

Il Generale in capo sollecito della pubblica tranquillità in circostanze così imperiose, la Commissione di Governo egualmente interessata per il buon ordine specialmente della centrale danno ai suoi cittadini due proclami insinuando al popolo l'amore di libertà, ed invitando i Repubblicani ad interessarsi oltre l'usato del sostegno della Ligure indipendenza.

Il Generale in capo di buon mattino passa al quartier generale di Miollis, approva il suo piano di condotta in quest'affare, ed egli stesso s'accinge a secondarlo nella montagna, mentre che Miollis ed il general Darnaud operano dalle pianure. Alla testa d'una mezza brigata tosto incalza il nemico, e in una mezz'ora li riesce di guadagnare la cresta del monte, di rompere la colonna nemica in più punti, e di sordinarla pienamente; 200 prigionieri accrescono il frutto della vittoria.

Intanto che il nemico comincia a disorganizzarsi da questa parte, giunge l'infausta notizia che gli Austriaci hanno eseguiti i loro tentativi alla Riviera di Ponente, sul S. Giacomo, e Montenotte. La truppa che guarniva questi posti importanti ha resistito con valore; tre volte hanno tentato i nemici d'impadronirsene con un impeto straordinario, e tre volte sono stati respinti. Malgrado però le loro perdite la superiorità immensa del numero, nel quarto assalto ha sforzati i Francesi a ritirarsi; oltre di che avendosi coloro aperta una strada a Cadibona si sono avanzati in modo, che si sarebbe resa affatto inutile la resistenza.

Questi nuovi pericoli in luogo di disanimare l'intrepidezza Francese, anzi ne accrescono l'energia, ed il desiderio di raccogliere nuovi aiuti fa sì che essa raddoppi i suoi sforzi per accelerare la sconfitta in Levante e portarla all'Occidente con eguale successo. Dopo che la cima del monte Fiasche è caduta in poter de' Francesi, fatto un fuoco di pochi istanti cominciano a caricare il nemico colla bajonetta, e lo costringono a precipitare a piedi della montagna. Da tutte le parti ove sono dei corpi Francesi si fanno dei prigionieri, ovunque gli Austriaci sono involupati fra quelle gole. L'armata Austriaca ridotta ad un partito così terribile tenta di salvarsi fuggendo. Sono le 11 antimeridiane che la fuga è precipitosa; l'attività però de' Francesi è tale, che li riesce di far prigioniero il baron d'Aspre che comandava la colonna col suo stato maggiore e di recuperare la linea di Sorì alle 2 pomeridiane, sicché chiusa affatto la ritirata agli Austriaci da quella parte, ottengono di fare in questo giorno 2500 prigionieri. I morti ed i feriti da ambe le parti non sono che un piccol numero.

La squadra pure cerca di secondare i sforzi nemici rivolgendosi i suoi colpi a bordate intiere lungo la Riviera che a poco a poco occupasi dai vittoriosi Repubblicani; i suoi sforzi sono però così vani, che le batterie stabilite non fanno alcun fuoco e già dopo le 2 pomeridiane tutte le navi diriggono la prora verso Ponente.

I Tedeschi discesi ad Arenzano, la comune di Savona, e di Vado occupate, la comunicazione affatto incerta col centro dell'armata chiamano le falangi vittoriose a combattere da quella parte. Il Generale in capo ne dà tutte le disposizioni. Dopo aver distribuiti in regalo

4 franchi a ciascheduno de' combattenti di Levante, da ordine che siano spedite ai magazzini di Ponente 5000 razioni di pane, 4m. paja di scarpe, ed una quantità prodigiosa di munizioni.

Il generale Gazan accresce i trionfi della giornata del 17. Il nemico avea tentato di penetrare dovunque e di prendere nell'alto Bisagno tutte le posizioni più vantaggiose. Questo intrepido generale alla testa d'un drappello de' suoi, vigorosamente combatte, e scaccia il nemico dovunque, il quale perde in poche ore 800 uomini, che sono condotti a Genova prigionieri.

Dopo aver fatte sfilare tutte le truppe il Generale in capo parte da Genova ai 19 alla volta di Savona. La sua partenza è annunciata da un proclama, che invita i Liguri alla costanza, ed alla confidenza. Tutti i cuori infatti riposano sopra di lui, tutti i voti sono che egli ritorni pieno di gloria. La Guardia Nazionale è dalla Commissione di Governo invitata a raddoppiare i suoi sforzi, i rifugiati Italiani al semplice invito del Comandante della Piazza accorrono all'armi, e rilevano le truppe Francesi da tutti i posti che occupavano. Gl'impiegati Francesi, e tutti gli ufficiali isolati gl'imitano, e già i forti e le batterie si vedono guardate da questi bravi. Anche la truppa di linea Ligure seconda l'entusiasmo patriottico degli amici della Repubblica, e gli ufficiali anche più avanzati si vedono gareggiare col semplice volontario alla difesa della minacciata libertà.

Somma lode però devesi alle Comuni di Polcevera, e di Bisagno. La Commissione di Governo le ha già pubblicamente dimostrata la sua riconoscenza. Forti nei loro principj, hanno saputo disprezzare le perfide insinuazioni del nemico, che scorre per le loro contrade, ed hanno guardate coll'occhio dell'indignazione quelle bande di miserabili sedotti, che lo seguono, le quali quà e là s'affaticano di dare il segno d'allarme colle campane, e cercano di trovare satelliti inutilmente.

La mattina del giorno 20 Germile è tosto segnalata con una vittoria. Il Generale Massena dal quartier generale di Cogoleto la comunica in fretta al Gen. Oudinot, che trovatisi in Genova, in cui brevemente li annunzia un vantaggio del Gen. Soult alla Capanna di Marcarolo, dove ha presi al nemico 800 prigionieri, con 2 pezzi di cannone, e termina con lusingarlo, che presto li potrà comunicare dei dettaglj più decisivi.

Intanto l'armata segue a sfilare verso il quartier generale. La linea di Recco ripresa dai Francesi occupando molti battaglioni per la sua difesa viene evacuata, ed i Francesi si ritirano fino in Albaro dopo avere a Quinto distrutte le fortificazioni, ed imbarcata l'artiglieria. In assenza del Generale in Capo il Gen. Miollis veglia ad assicurare con tutti i mezzi la difesa e la tranquillità della Centrale.

La Commissione di Governo persuasa del male orribile, che il suono delle campane può produrre nelle presenti circostanze, lo ha universalmente proibito a tutte le Chiese fino a nuova sua disposizione. Tutto deve esser quiete, e tranquillità; le funzioni di culto fatte ad ore determinate, non hanno bisogno che con inviti importuni si stimoli la pietà religiosa de' Cittadini, perchè v'accorran. Le campane sono sempre inutili, ed in questa circostanza in cui possono essere pericolose, il loro silenzio è una prova sufficiente di questa verità.

( Sarà continuato. )

## NOTIZIE INTERNE

Altra di Genova dei 17 Aprile.

Ascendono al numero di 84 gli ufficiali Tedeschi che sono prigionieri in Carignano, fra i quali trovasi degli ufficiali superiori. Uno di quelli che arrivò jeri dopo aver raccontate tante belle cose dell'armata Tedesca confessò finalmente che erano quasi tre giorni che non s'era cibato di pane.

Un ufficiale Francese giunto a mezza notte a Genova ci ha informati che jeri non vi fu combattimento formale, ma che i Francesi attaccati hanno sfuggita la battaglia, difendendo vigorosamente le loro posizioni. Il nemico ha tre battaglioni di granatieri che si battono con intrepidezza; la colonna comandata dal Generale Massena li ha molto danneggiati.

Il Generale Soult, che merita gli elogj d'un Eroe, s'è avanzato colla testa della sua colonna fino a Monte-

notte. Il Gen. Suchet, che ha avuti 10 in 12m. uomini di rinforzo in questi giorni, deve eseguire in questo paese così famoso per le vittorie Francesi, la sua congiunzione col' ala dritta. Sembra che il Generale in Capo abbia sospesa l'offensiva all'epoca di questa unione.

Il quartier generale dell'armata d'Italia da Celle dove era jeri, va a trasportarsi di nuovo a Cogoletto. Il Generale Massena si aspettava a Genova questa mattina, ma i nuovi attacchi del nemico saranno stati la cagione del suo ritardo. Contruttociò s'attende in questa sera.

Il General Fressinet è giunto a Genova ferito leggermente; questo bravo soldato si è battuto con tutto il coraggio, ed ha vinto da forte. Egli ha secondate le illustri azioni del Gen. Soult con molta saggezza, ed ha partecipato della sua gloria.

Il Gen. Oudinot è passato per la via di mare al centro dell'armata. Egli ha portate al General Suchet le disposizioni del Generale in Capo. Queste combinazioni danno luogo a sperare, che i successi si uniscano in maniera, che trionfi la Repubblica, e la Libertà.

Alla linea di Levante vanno succedendo piccole scaramucce, le quali sono finora state di poco momento, e di leggier vantaggio alle posizioni Francesi, le quali rigorosamente devono conservarsi, finchè i nuovi successi del Piemonte non ne permettano l'avanzamento.

Il cannonamento di jeri, che ha fatto ad alcuni tanta sensazione, è nato dall'essersi incontrati due corsari con alcune scialuppe cannoniere Inglesi, che avevano predato alle coste di Voltri un bastimento con bandiera Ligure. La batteria di terra faceva fuoco contro di loro, mentre i corsari si battevano fieramente. Essi arrivarono ad impadronirsi della preda, e le scialuppe furono costrette a ritirarsi, essendo restato ucciso il loro Capitano.

Le notizie sicure di Nizza sono che è già in marcia un corpo di Cavalleria ben montata in rinforzo dell'Armata. Al General Suchet arrivano continuamente nuove truppe, che prese insieme devono oltrepassare di già 10 mila uomini.

Le notizie di Livorno sono che si fanno grandi preparativi per il ritorno del gran duca di Toscana alla Capitale.

P. S. In questo momento è giunto il Gen. Massena. Il Tribunale di Cassazione nella di lui Sessione dei 12 corrente al dopo pranzo in numero di otto, ha dichiarato con tutte le cedole favorevoli il Citt. Giuseppe Cucchi ex-membro dell'ex-Commissione Militare della Maddalena non colpevole, né punibile per l'accusa contro di lui proposta dall'Accusator Pubblico del Centro e ammessa dal Corpo Legislativo.

Noi che ne Foglj precedenti abbiamo riportato l'atto di questa accusa, ci facciamo un dovere di riportarne la di lui assoluzione emanata dopo un rigoroso processo dal primo Tribunale della Repubblica quale si è quello della Cassazione, e di restituire così a questo perseguitato Cittadino quell'onore che merita la di lui onestà, e il di lui Patriotismo.

## COMMISSIONE DI GOVERNO

*Continuazione della Sessione degli 11 Aprile.*

La Commissione di Governo considerando che le circostanze esigono una marcia rapida ed esecutiva negli affari militari; decreta: 1. Sono eletti 3. membri della Commissione di Governo col pieno potere di deliberare concorrendo due di essi in tutte le proposizioni concernenti il servizio militare e di far eseguire quanto avranno deliberato.

2. Detti membri eletti risiederanno presso del General Miollis.

3. I membri eletti sono li cittadini Gerolamo Durazzo, Giuseppe Bollo, e Domenico Mongiardino.

4. Risiederà parimenti in detto locale un membro dell'Amministrazione di Guerra, e marina autorizzato a dare gli ordini per detta Amministrazione, che riceverà da suddetti 3 membri.

5. Risiederà pure in detto locale e presso suddetti 3 membri un soggetto del Comitato di Sussistenze per informare i predetti 3 membri sullo stato delle vettovalie della Centrale.

6. I suddetti 3 membri parteciperanno immediatamente alla Commissione di Governo qualunque deliberazione

e provvidenza, ed in seguito il risultato della esecuzione della medesima.

7. La presente autorizzazione dura per tre giorni.

— E' invitato il Comitato di Sussistenze a far preparare prontamente 10m. razioni per servizio delle truppe Francesi.

— Il Cittadino Corvetto Ministro delle relazioni esteriori, e Commissario presso del Generale in Capo Massena, è ancora nominato Commissario presso del Gen. Miollis, e di qualunque altro Generale Comandante nella Centrale.

— E' invitata l'Amministrazione di Guerra e Marina a rilasciare mandato di ll. 500 f. b. a disposizione dei 3. Capi-Legione della Guardia Nazionale della Centrale.

— La Commissione ha diretto ai tre Deputati per gli affari militari il seguente messaggio:

„ La Commissione di Governo ha gradito sommamente la prontezza, con cui le avete partecipato che la posizione di Voltri e della Stella è conservata dalle Truppe Francesi. Crede la Commissione, che non perderete tempo ad occuparvi dei 40m. franchi richiesti dal Generale Oudinot per la provvista delle carni necessarie agli Spedali militari; stima perciò di rimettervi acchiusa la replica, che questa mattina ne ha fatta il predetto Generale, e di unirvi la lista dei Cittadini quotizzati per l'imprestito di 500m. franchi, che furono invitati recarsi questa mattina nanti la Commissione. Ben pochi di essi sono comparsi, e questi pochi hanno dato troppo deboli speranze di fare un pronto sborso della loro quota.

„ Spetta ora a voi, Cittadini Colleghi, di prendere con tutta sollecitudine questo gravissimo oggetto nella maggiore considerazione per realizzare la somma de' mandati per l'uso suddetto, ed il covariante compenso della medesima.

„ Oltre dell'accennata lista particolare vi si acchiude pure la lista generale dei quotizzati in detto prestito.

„ Vi si acchiude parimente il messaggio del Generale in Capo Massena unito al decreto definitivo da esso reso per il pronto pagamento dei 300m. franchi, e più l'invito a stampa del Cittadino Ministro delle Finanze a ciascuno de' quotizzati per il pronto rispettivo pagamento.

„ Tutte dette carte originali ritornerete in seguito alla Commissione di Governo.

*Sessione dei 13. detto.*

La Commissione di Governo considerando che la situazione della Patria reclama tutta l'assistenza, e soccorso dei Cittadini, e che il loro servizio non le Permette di occuparsi degli affari forensi, decreta:

E' sospesa per giorni 15 la giurisdizione dei Tribunali nelle cause civili: i termini di dette cause restano parimente sospesi per detti tempi.

Non sono comprese le cause di giurisdizione del Tribunale di Commercio, quelle che non eccedono la somma di ll. 50, quelle di alimenti, e de' danni campestri, gli atti di volontaria giurisdizione; e tutti provvedimenti per i quali non si richiede citazione.

— La Deputazione sugli affari militari considerando che taluni dei membri componenti le Autorità Constituite specialmente Amministrative non si prestano al servizio della Patria, e che perciò gli affari militari non hanno quella marcia attiva, che è necessaria nelle presenti circostanze, decreta:

Tutti quelli membri delle Autorità Amministrative, che devono colla loro opera concorrere al pubblico servizio, sono invitati ad esercitare le incumbenze appoggiategli nella loro carica con zelo, ed attività proporzionata alle circostanze.

Tutti quelli che mancheranno nell'esercizio delle loro incumbenze senza un legittimo, e sufficiente motivo, e previa la scusa ammessa dal loro rispettivo Corpo, oltre di essere dichiarati indifferenti al bene della Patria, si rendono responsabili degli effetti qualunque siasi, che ne risulteranno.

— La Deputazione sugli affari militari sentito il rapporto del citt. Storace soprastante all'acquedotto, con cui asserisce che gli Austriaci abbiano impedito in parte il corso dell'acqua del pubblico acquedotto, e che perciò non si può che lentamente macinate nei molini di Città, e Circondario decreta:

Sono messi in requisizione tutti i molini da polvere di cipro, e tutti quelli che fossero nelle case particolari.

I possessori dei medesimi sono obbligati sotto la loro responsabilità a denunciarli al Burò dell'Amministrazione di guerra, e marina fra il termine di ore 24.

*Seguito dell' articolo Mancanze, e Punizioni.*

79. Sarà soggetto alla stessa pena di giorni 6 d'arresto il caporale che avesse posto in sentinella un individuo riconosciuto ubriaco, ed ogni Comune che sarà ubriaco in guardia avrà similmente ore 24 d'arresto.

80. Ogni Ufficiale e Capo-posto essendo di guardia potrà pronunziare gli arresti contro quelli della sua guardia, che avessero mancato di subordinazione, dovrà però renderne conto in iscritto agli altri Ufficiali superiori, al Comandante della Piazza ove ne sarà uno, ed al Presidente del Consiglio militare di Disciplina.

81. Ogni Cittadino chiamato dal Consiglio di Disciplina della sua Legione, o Battaglione che rifiuterà di presentarsi al primo invito sarà chiamato una seconda volta, e se pure ricusa sarà condannato all'arresto per 6, fino a 15 giorni, e li sarà trasmesso il viglietto d'arresto; in caso di rifiuto il Consiglio si varrà de' mezzi coattivi.

82. Tutte le deliberazioni dei Consigli di Disciplina sono appellabili avanti il Comitato militare del Centro, e avanti le rispettive Municipalità nelle Riviere.

83. Gli appelli non saranno però sospensivi, ma puramente devolutivi.

84. I Consigli di Disciplina dovranno far menzione al registro delle deliberazioni annullate, e conformarvisi esattamente.

85. Qualunque ricusasse di eseguire le deliberazioni del Consiglio di Disciplina non potrà appellarsene, che uniformandosi alle medesime, ed in caso, che non vi si conformasse sarà denunciato al Ministro di Polizia come sospetto.

86. Le pene non maggiori di ore 48 di arresto possono essere dai Consigli permutate in pecunarie, purchè queste non eccedano lire 12, e non siano minori di 6, facendone sempre menzione al registro, ed a questa permutazione dovrà concorrere la maggioranza del Consiglio.

87. Il Consiglio di Disciplina non potrà deliberare, se il numero de' suoi membri non eccede la metà.

*Regolamento per il servizio.*

88. Ogni Cittadino ha interesse che sia osservata la Legge, mantenuta la pubblica tranquillità, garantite le proprietà, e le persone; perciò ognuno deve concorrere colla propria persona al servizio della Patria.

89. Qualunque Cittadino, che ricuserà di farsi inscrivere sul registro della G. N., e di prestar quel servizio, che essa richiede, sarà denunciato al Minis. di Polizia come sospetto e n. mico della Patria, e privo del diritto di cittadino.

90. Restano esenti dal servizio, ma non dall'obbligo di essere iscritti nel registro della G. N.

91. Primo i Membri, che compongono il Governo, e li Capi delli di lui Scagni. 2. Li Ministri, e li loro Capi di Scagno. 3. Li Membri dei Tribunali, e loro Cancellieri. 4. Li Giudici di Pace. 5. Li Membri della Municipalità, e gli Accusatori pubblici. 6. Li Vescovi, Parochi, e Curati. 7. Li Maestri di Pubblica Istruzione, ed Istituto Naz. 8. Li Commissarj del Governo. 9. Li Commissarj della Tesoreria Naz., loro Ministro, e Tesorieri. 10. Li Protocollista delle Municipalità. 11. Li Commissarj de' Cantoni.

92. Gli Ajutanti-maggiori, che hanno l'ispezione di ordinare la Guardia avranno un Ruolo generale del Battaglione, in cui saranno segnati i mesi, i giorni, e per alfabeto vi saranno iscritti tutti li bassi-Ufficiali, e Comuni cogli Ufficiali del Battaglione.

93. In questo ruolo avranno cura di notare esattamente la guardia, che ognuno avrà montata, e avrà riguardo di far montare la medesima ripartitamente alli giornalieri in giorno di festa per quanto sia possibile.

94. Li Biglietti d'invito, che saranno spediti dagli Ajutanti da loro sottoscritti saranno conformi al seguente.

(Vedi il Monitoro num. 45.)

95. Gli Ajutanti-maggiori saranno obbligati di mandare i Biglietti d'invito per montare la guardia 3 giorni prima, e per gli individui ore 24 esclusi i casi di urgenza di servizio straordinario, che dovrà essere specificato nel Biglietto.

96. Quegli Ufficiali, che per legittima causa non potranno montare la Guardia ne avviseranno, subito ricevuto il Biglietto d'invito, l'Ajutante con un biglietto da loro firmato, il quale ne sostituirà un altro per quel giorno.

97. Saranno tenuti gli Ufficiali a restituirla, lo stesso si praticherà per li bassi-Ufficiali, e Comuni.

98. La causa per altro, per cui non avranno potuto montare la guardia li detti Ufficiali, e Comuni dovrà essere

esaminata dal Consiglio, a cui l'Ajutante avrà dovuto fare il rapporto immediatamente, e se non sarà giudicata legittima, se sarà un Ufficiale sarà condannato a 20 lire di multa, se è basso-Ufficiale lire 12., e se è Comune lire 6.

99. Non si ammette cambio nel servizio di sorta alcuna; se qualcuno avrà degl'impedimenti legittimi per non montare la guardia, saranno questi adottati al Capitano, che ne farà rapporto al Capo-Battaglione, e questo al Consiglio, ed al Capo-Legione. Il Consiglio ne giudicherà c. s.

100. Battendosi la Generale, la Guardia Nazionale si porterà subito armata alli rispettivi Quartieri, ove riceverà gli ordini de' suoi Ufficiali superiori.

101. In quel caso li Capi-Legione accorreranno subito al quartiere della loro Legione da dove spediranno gli Ajutanti-Generali a prendere gli ordini del Governo, che si farà rimettere in iscritto.

102. La Generale non potrà essere battuta senza un ordine del Governo, o di qualunque altro Ufficiale superiore, che ne abbia da lui ricevuto l'ordine in iscritto.

103. Ogni Capo-Legione designerà la piazza d'armi, ove ogni giorno si riuniranno li Cittadini, che dovranno montare la guardia sotto la condotta dell'Ajutante dei rispettivi Battaglioni.

104. Su detta piazza d'armi vi sarà ogni giorno l'Ajutante Generale, o sotto, che ne ordinerà la marcia, e darà gli ordini necessarij.

105. Le guardie saranno rilevate un'ora prima di sera a meno, che non vi sia motivo straordinario.

106. Per l'esatta osservazione del precedente articolo ogni Comune, che non sarà all'ora prescritta in piazza d'armi, sarà considerato come mancante.

107. Li Capi-Legione faranno passare in rivista la loro Legione ogni trimestre almeno, sarà passata la prima volta quindici giorni dopo la pubblicazione del presente regolamento, previo l'avviso ai Comandanti di Piazza ove ne saranno, e alle Municipalità.

108. Il Comitato Militare nella Centrale, e le Municipalità nell'estensione della Repubblica farà assistere da uno de' suoi membri alla detta rivista.

109. Gli assenti alla medesima saranno condannati ad una multa di lire 30. se sono Ufficiali, di 20 se bassi-Ufficiali, e di lire 10. se sono Comuni.

110. Il Consiglio di Disciplina Militare potrà accrescere la somma di detta multa fino a lire 100 per qualunque siasi grado, ed anche per li Comuni a proporzione delle loro facultà.

111. Ogni Cittadino sarà tenuto nel termine di giorni tre di dichiarare al Capo Battaglione rispettivo la quantità, e qualità delle armi da munizione, e munizioni da lui possedute, e da dove derivano.

112. Quei Cittadini, che non si conformeranno al disposto nel precedente articolo, e che faranno una dichiarazione infedele perderanno le armi, che si troveranno presso di loro, e saranno devolute all'armeria Nazionale.

113. I Capi Battaglioni, che verranno ricevute le denunce firmate dalli dichiaranti le passerà al Capo Legione e questo all'Amministrazione di Guerra che ne darà conoscenza al Governo.

114. Il prodotto delle multe sarà versato nella cassa del Consiglio di Disciplina tenuta da una degli Ufficiali, che lo compongono a sua scelta, dal quale si preleveranno le spese occorrenti per lo scagno, ed il restante sarà versato a beneficio degl'indigenti.

115. Un registro sarà tenuto per la contabilità del prodotto da dette multe da ogni Consiglio d'Amministrazione dal cassiere, che dovrà far ricevuta delle medesime a chi le paga.

116. Il cassiere renderà conto esatto ogni mese al Consiglio dell'introito, e non potrà estrarne alcuna somma senza il mandato sottoscritto dal Consiglio medesimo, e succeduto da una sua deliberazione.

117. Sarà tenuto registro di detti mandati.

*Divisione delle cinque Legioni del Centro.*

118. La Legione N. 1 sarà composta dei Cittadini abitanti fra il giro delle Vecchie, e Nuove Mura sotto la denominazione *Vigilanza*.

La Legione N. 2. *Eguaglianza*.

N. 3. *Unione*.

N. 4. *Fratellanza*.

N. 5. *Libertà*.

119. Nessuno individuo potrà dispensarsi dal prestare il servizio nella Legione di suo domicilio sotto pretesto di essere iscritto a prestare servizio in altre Legioni.

120. L'attuale Guardia Nazionale continuerà a prestare servizio fin che sia in attività la presente Organizzazione.

## MONITORE LIGURE

1800. 19. Aprile Anno III. della Repubblica Ligure

## ARMATA D'ITALIA

*Continuazione de' Dettaglj della guerra cominciata il giorno 15 Germile.**Genova 19 Aprile.*

La battaglia che deve accadere a Savona presentasi nell'aspetto il più difficile e complicato; la forza imponente del nemico, le sue posizioni, la divisione de' corpi dell'armata Francese accrescono le difficoltà. Nulla sfugge alla penetrazione dell'invito Massena, il quale all'accrescersi de' pericoli raddoppia il suo coraggio, e nel moltiplicarsi degli ostacoli trova sovente la circostanza di rendere più grandi i suoi trionfi, e più illustri le sue imprese. Secondato da guerrieri d'un patriotismo sublime, quali sono il Luogotenente generale Soult, ed i Generali Gazan, Fressinet, e tanti altri degni Ufficiali, che sono stati l'onore della Francia nell'ultima battaglia della Svizzera, che sarà sempre un'opera immortale nei fasti della guerra, fa il grande disegno di attaccare il nemico nelle principali sue posizioni, perchè unita nelle alture l'armata Francese con una concertata congiunzione fra la colonna del Gen. Soult, ed il centro comandato dal Luogotenente generale Suchet, possa inviluppare il nemico, e così farlo pentire del suo arduo avanzamento.

Come alle falde del S. Giacomo rotolavano i nemici a centinaia nella lunga resistenza che fecero i Francesi prima di ritirarsi, vittime del ferro e del fuoco repubblicano, così sotto i ridotti di Savona era il suolo coperto di mucchi di cadaveri di coloro, che hanno tentato più volte di assalirli. Anche da questo Comune i Francesi non si sono ritirati senza aver prima sacrificata al proprio valore una gran parte del nemico, che le si è presentato, né alcuni di essi si sono rinchiusi nel Forte, se prima non si sono resi terribili alle mura della Città, il nemico ha dovuto tremare, ed inorridire prima d'entrarvi.

La squadra Inglese intanto si va accrescendo, e fra le sue molte vele alcune navi da trasporto si osservano cariche di sussistenze, e portanti ancora alcune truppe da sbarco. Il Forte di Vado, di cui si sono impadroniti i Tedeschi, protegge il loro corso per quelle acque, e lascia loro il comodo di ancorare a quella spiaggia. I legni però di linea non lasciano di scorrere le alture di Savona, e contro Cogoleto specialmente, dove trovasi il quartier generale, vanno dirigendo i suoi colpi d'artiglieria, senza però nuocere né all'armata, né alle abitazioni.

Il Gen. in Capo sollecito che l'ardua impresa non sia interrotta per qualunque circostanza, cerca per la via di mare di far sapere le sue disposizioni al centro dell'armata. In questa occasione si sa, che il Gen. Suchet ha accelerato l'arrivo dei rinforzi, e eh' egli si trova in situazione di poter secondare un'impresa, che deve decidere della sorte dell'Italia, e della gloria della sua armata.

Il Gen. Soult marcia per le alture di Voltri al Sassello per impadronirsi di quella posizione importante, mentre il Gen. Massena alla testa di poche migliaia di bravi tenta di togliere al nemico la famosa posizione della Stella situata fra il Sassello, e Savona. Il combattimento da tutte le parti è accanito; il Gen. in Capo ha più volte macchiata la sua scabbia del sangue de' nemici, e gli Ufficiali, che seco lui militano, prendendo i fucili de' feriti, o de' morti, combattono nelle file de' soldati che comandano. Quei nemici, che non sono vittima del ferro tremano a tanto valore. Il Gen. Soult s'impadronisce di Sassello, e Massena lo avrebbe salutato dalle alture della Stella se dalla codardia dell'Ajutante generale Sacieu non

fosse stato tradito nelle sue speranze. A costui era stata confidata una parte delle sue truppe perchè facesse un'importante diversione nel fianco nemico, mentre egli lo attaccava di fronte. Mancando d'esattezza, e di coraggio è la cagione che il Generale in Capo ha combattuto in vano ed è obbligato a retrocedere. Egli però ha vendicata l'onra fatta al valore repubblicano, e punita la virtù del disubbidiente. In mezzo al campo di battaglia alla presenza de' combattenti traditi lo spoglia del suo grado, e carico di ferri, fra l'esecrazione universale, lo caccia in una prigione.

In questo stato di cose il Generale Massena raccolte le sue truppe pensa di ritirarsi, per organizzare poscia il nuovo attacco con altre disposizioni. La sua ritirata è un continuo combattimento. Il nemico discende lungo la Riviera fino ad Arenzano, e perciò la colonna è attaccata continuamente. Essa però si difende con coraggio, ed i diversi corpi hanno cominciato a riposarsi a Voltri mentre il Generale in capo a 2 ore dopo mezza notte del giorno 22 entra in Genova per darsi ad un leggero riposo.

Contemporaneamente i Tedeschi penetrati di nuovo dai Monti Liguri si dirigono verso la Bocchetta per prenderla alle spalle mentre un altro corpo l'attacca di fronte. I pochi Francesi che la guardavano, vedendo inutile qualunque resistenza dopo aver inchiodati i cannoni, e sparse le munizioni, sonosi ritirati, ed il nemico sopraggiuntovi si è avanzato fino a Campo-morone da cui ha cominciato a spargere alcuni corpi lungo la riva del fiume. I Francesi perciò che aveano i posti dell'alta, e bassa Polcevera hanno prese le alture che circondano la Città.

Questo apparato retrogrado di truppe, le diligenze usate dal Governo per calcolare la quantità di sussistenze, che trovansi nella Città, l'avanzamento de' Tedeschi a Voltri spargono un cupo silenzio per la Comune, ed il palore della mestizia si legge nel volto anche dei più coraggiosi Repubblicani. I soli partigiani della schiavitù ridono sfacciatamente, disegnando nel loro cuore la distruzione dei Patriotti. Ma le consolazioni de' scellerati non possono durare a lungo; mentre Genova infatti credesi circondata dalla prepotenza d'un nemico che la minaccia, altri eroi combattono per la Libertà, ed è appunto nei maggiori pericoli che ella sorge più bella e trionfante.

Il Gen. Fressinet Comandante della colonna di Campo Freddo deve congiungersi con quella del Gen. Soult per formare un corpo di ben 1000 uomini. Un grosso distaccamento nemico frappositosi sembra un ostacolo insuperabile. Esso è attaccato con vigore dalle due colonne, vien messo in disordine, e di 400 uomini che ne facevano parte, più di due mila rimangono prigionieri, ed il restante cade ferito o morto sul campo della battaglia. Sei pezzi di cannoni nemici e sette stendardi restano in poter de' Francesi. Il frutto di questa vittoria si è l'unione desiderata. Giunta questa notizia a Genova è subito comunicata ufficialmente dal Generale Oudinot al Ministro degli affari esteri, perchè la partecipi al Governo, e la pubblici a consolazione universale de' Cittadini. Il Popolo allora si rasserena, i repubblicani ripigliano l'usato coraggio, e la gioia de' nemici della repubblica sempre più li disonora, e supra di loro richiama il disprezzo di tutti.

A questa notizia consolante il Generale in Capo si dispone di nuovo a partite, e le truppe ritiratesi ripigliano la loro marcia. Il quartier generale viene di nuovo colla forza delle armi spinto a Cogoleto, dove ai 24 Germile alle 4 ore della sera giunge la nuova, che il Generale Suchet ha presa l'offensiva, e ripigliando le alture, ed impadronendosi della posizione importantissima del

S. Giacomo, che i Francesi furono costretti di abbandonare, e che in questa circostanza ha fatti 2m. prigionieri.

All' annunzio di questo fatto importante altro non vi voleva per preparare la vittoria ai repubblicani, che il formare l'unione desiderata del centro coll'ala destra. Il General Soutt fa ogni sforzo dalla sua parte. S'avanza dalle sue posizioni fino a Montenotte, e piglia d'assalto due ridotti nemici. Ma non vedendo egli alcun segnale d'avanzamento di Suchet, altronde non essendo egli abbastanza forte per sostenere posizioni di una linea così estesa, dopo aver inchiodata l'artiglieria de' ridotti si è ritirato alle prime sue posizioni.

Intanto il General Massena colla sua colonna va serpeggiando, e sfuggendo gli attacchi nemici ai 24, ed ai 25 il nemico ha tentato più volte di assalirlo, ma egli si è difeso con vigore e con molto discapito de' nemici, procurando così di tenere obbligato il corpo nemico a non inoltrarsi, perchè il General Soutt possa fare i suoi movimenti senza essere disturbato.

Ma le speranze dell'unione vanno sempre di momento in momento diminuendosi. Malgrado tutti i sforzi di Soutt il generale Suchet non dà alcun segno d'avanzamento. Egli infatti dopo il primo felice successo erasi ritirato nelle alture di Alasio, e di Savona, ed avea di nuovo abbandonato il S. Giacomo. Questa lentezza inaspettata, anzi questa marcia irregolare ha determinato il Generale in capo a riportare tutte le speranze nel generale Oudinot capo dello Stato Maggiore, e di spedirlo al centro di notte tempo per mare in un guzzo ben armato di remi, ciocchè succede la sera dei 26, e con nostra somma soddisfazione, e quella di tutta l'armata si è saputo, che egli è arrivato felicemente in Alasio malgrado la continua osservazione degli Inglesi, che scorrono per quelle acque incessantemente.

Una cosa poi consolante al sommo, si è che già più di 10m. uomini di truppe quà e là raccolte abbiano rinforzata la colonna al Finale; questo aumento di forze dà luogo a sperare che il generale Oudinot potrà essere in caso di secondare un'impresa di una somma importanza quale è questa di cui si tratta, e possa dare quella attività che nell'armata del centro fin'ora inutilmente si è desiderata.

I nemici intanto si inoltrano per la Polcevera ed il Bisagno a piccoli corpi. A Rivarolo vi hanno collocata in luogo dell'amministrazione Repubblicana, una reggenza dopo aver bruciati tutti gli archivj. Questi nuovi vandali assai più scellerati dei primi non solo distruggono i monumenti necessarij all'ordine della società, ma si danno in preda a tutti i misfatti più orribili i quali meglio è lasciare all'oblio, che destare l'orrore dei Popoli colla lor rimembranza.

La ciurma di sicarij, di ladri, di banditi chiamata truppa ausiliaria di s. m., avante alla testa gli Adorni, gli Assetero e tanti altri traditori veramente conformi alle massime ed alla condotta dei satelliti dell'Austria, ha voluto dare una ridicola scena ai Francesi intimando con un trombettista a Genova di rendersi, e di sottomettersi alla loro conosciuta lealtà. Questa follia veramente rimarcabile altronde oggetto di derisione, ha dato luogo nelle conversazioni Repubblicane, ad un interessante trattamento.

La linea de' Francesi a Levante che è quella de' forti, ogni giorno, può dirsi, o attacca, o è attaccata. Essa è mantenuta però e conservata con tutto l'impegno, sebbene si usino a qualunque evento tutte le possibili precauzioni da quella parte. Le muraglie sono ristorate, le trinciere allestite, perchè essendo in necessità la truppa di rientrare per la forza del numero de' nemici possa difendersi, e conservare la Città di Genova alla Libertà.

Ma il ritardo delle operazioni affidate all'armata del centro hanno accresciute le difficoltà alla situazione dell'ala destra dai continui accaniti combattimenti affaticata, e nel numero alquanto indebolita. Il nemico che non trova resistenza alla sua destra, con tutte le sue forze piomba sulla sinistra. Cerca d'involupare la colonna del general Soutt, ma questo bravo guerriero s'accorge degli agguati che tende, li sfugge, e salva la sua truppa che si unisce a quella del Generale in capo. Il nemico allora indispettito raccoglie tutti i briganti, e disegna di tormentare i Francesi dalle alture, e scacciarli. E' già lo stesso per l'armata, e per Genova che i Francesi sian di là o di quà della Polcevera, il salvare l'armata richiede di accorciare la linea, e di dare maggior spazio al nemico

da occupare, perchè più facile sia al centro di penetrare e minori ostacoli si presentino all'attacco a cui deve accingersi il generale Oudinot. La sera dei 28 Germile si comincia ad operare la ritirata. Il nemico ha perseguitata continuamente la colonna, il gen. Soutt tutto ha disposto in maniera, che i Francesi sono arrivati alle mura di Genova senza aver provati dei danni gravissimi, pronti a ripigliare l'offensiva quando il richiederanno le circostanze.

Ora tutte le speranze sono ridotte al Liberatore dell'Italia, al primo Console della Repubblica Francese. Egli prima di lasciarla giurò d'accorrere ai suoi pericoli se fosse di nuovo minacciata la sua libertà. La situazione critica dell'armata e di Genova li è già nota, poichè un corriere, a cui è riuscito di fuggire dal nemico di mare, è giunto al Generale in Capo, che i dispacci del Governo Francese li ha recati, i quali certamente riguarderanno la nostra presente situazione.

I Generali Oudinot, e Turreau richiamano ancora la nostra confidenza. Essi possono il colpo strepitoso tentare della nostra salvezza, e del risorgimento dell'Italia. Il loro patriottismo, il loro coraggio ha già celebrati tante volte la fama, per cui molto ingiurioso le sarebbe il credere, che essi potessero lasciare un solo mezzo intentato per salvarci dalla schiavitù che ci minaccia, e coi raddoppiati loro sforzi non cercassero di secondare quelli dell'invitto Massena, il quale in Genova altro non aspetta, che il momento di poter far conoscere all'Italia l'impegno, che nutre per la sua libertà.

Possa il Genio delle Repubbliche proteggere i sforzi nostri in questa lotta terribile da cui la sorte dell'Italia dipende. Possano i nostri voti essere secondati; possano i nostri sacrificj per tre anni continui fatti per la Libertà, e per la conservazione dell'armata Francese non essere inutili; possa dopo questa tempesta orribile comparire il sol della gloria, che all'Italia intera annunzj pace, e tranquillità, ed assicurati alla medesima una vera indipendenza.



#### Altra di Genova.

Jeri l'altro il cit. Diego Domenico Pesce e Bernardo dell'Olba, vicinanza del Sassello, colto da un squadrone di Francesi con proclami dei generali Austriaci, e con autorizzazione di levarsi una compagnia nel territorio del Sassello per marciar contro Genova, confesso del suo attentato, è stato jeri condannato alla pena della fucilazione dalla Commissione Militare di S. Domenico, e ne pende l'esame nanti il Tribunale di Revisione. Poco prima della condanna ha disposto de' suoi beni per atti del Notaro Pier-Francesco Gorelli.

— E' morto jeri notte nello Spedale del Palazzo Criminale, il cit. Prete Queirolo della Giurisdizione del Golfo Tigulio stato condannato, come uno dei capi istigatori della controrivoluzione del 1797 in anni 10 di rilegazione nel Forte di Savona.

— Nei molini di Varanaa un Paroco dell'alta Polcevera alla testa di 100 briganti, la maggior parte condannati di morte, in nome di Gesù Cristo si è fatto dar colla forza da quei molinari una quantità di farina, che vi esisteva per conto del Comitato di Sussistenze; ed ecco come sotto il nome Augusto di Dio si rubba a man salva a suoi medesimi fratelli!

— Le denunce fatte al Comitato delle Contribuzioni dei vini comuni in seguito della legge di recente pubblicata, che vi stabilisce un'imposizione di ll. 2 per ogni mezzarola di vino già introdotto, ascendono all'incirca a 18m. mezzarole, che darebbero un prodotto di ll. 36m. e malgrado il termine già spirato al pagamento di detta imposizione, la maggior parte dei proprietarj del vino non hanno sin'ora soddisfatto al loro debito.

— La Commissione di Governo rivolgendosi le provvide sue viste alla sussistenza della Città, ha ordinato alla società dell'Istituto Nazionale, che si occupi della maniera di fare il pane coll'acqua di crusca adottata nell'Inghilterra con tanto profitto della Nazione mercè il notabile accrescimento del pane stesso che ne deriva. Speraasi che l'Istituto Nazionale di Genova troverà conveniente il risultato delle scoperte Inglesi, e che anzi ne solleciterà l'esecuzione.

V'è un'altra riflessione da proporre alla Commissione di Governo, che essendo tanto obvia non ha bisogno dell'Istituto Nazionale per essere approvata. In l'or-

ghilterra è stato ordinato, che non si possa vendere alcuna sorta di pane se prima non siano passate 24 ore dal tempo che è stato cavato dai forni; e ben a ragione. Il pane così detto fresco si appetisce maggiormente, ed in special modo da quelli che sono digiuni, per cui se ne mangia tante volte il doppio di quello che si mangierebbe se fosse passato un giorno della sua cottura. Questa verità è un poco incomoda a quelli, che su di ciò si sono abituati ad una certa delicatezza, ma quando si tratta di una Città circondata di procurare con una giusta economia il bene del Popolo, devesi tutto dare alla circostanza, e fare qua unque sacrificio per il vantaggio della Patria, e dell'armata. Ci sovenga o Liguri la luminosa condotta degli Anconetani, e l'eroica resistenza di quella piazza, ben inferiore di mezzi e di fortificazioni; a noi ora tocca d'imitarli, e d'imitarli con maggiore costanza, poichè molto migliori sono le nostre delle loro circostanze.

— Ecco una delle prime prove di patriottismo, che il Governo vuole dai Cittadini. I molini della Città sono privi dell'acqua opportuna per macinare il grano, quelli della Riviera sono momentaneamente occupati dal nemico; il Popolo, la Truppa domanda pane; i Cittadini facoltosi sono invitati a procurarglielo. Il Governo ne addita i mezzi col seguente decreto.

„ Qualunque Cittadino è obbligato mandare a' pubblici forni prima della mezzanotte del giorno d'oggi tutte le farine di grano, che eccedessero libbre sei per ogni individuo di ciascuna famiglia.

„ Il Comitato di Sossistenze ne farà loro la restituzione in natura al più presto possibile.

„ I contravventori al presente decreto saranno soggetti alla perdita del genere, e alla carcerazione ad arbitrio, purchè non ecceda mesi sei, e saranno giudicati militarmente. A questo effetto l'anzidetto Comitato è autorizzato a far seguire le visite domiciliari.

— Il Generale in capo ha rivolte tutte le sue premure alla fortificazione di questa Comune. Egli ha visitati tutti i Forti, e tutte le barriere. Le muraglie, che guardano il Bisagno sono riattate ne' parapetti, e quanto prima saranno guarnite di cannoni. La linea di Levante con tutto ciò è rinforzata di nuove truppe, e tutto prende un'attitudine imponente per una valida difesa.

Il ponte di Cornigliano è guardato da due pezzi di cannone. Il nemico ha fatta una scorreria a Cornigliano stesso, dove hanno portati via diversi generi, ed hanno uccisi, per quanto si dice, l'oste, ed un altro cittadino, che hanno forse ardito di lagnarsi della militare superchieria.

I posti avanzati de' Tedeschi sono al di quà di Rivarolo al posto così detto *il Casino*; tutte le montagne circonvicine sono occupate dal nemico.

— Un fondamento alle speranze, che animano i Repubblicani, è quello, che dopo l'arrivo di *Bonaparte* a Dijon, e dopo che egli vi ha organizzata l'armata di riserva, e la legione italica avea già disegnato di passar nella Svizzera. I pericoli dell'armata d'Italia sonosi aumentati. Ella che dovea secondare le gesta dell'armata del Reno è rimasta, può dirsi, oppressa per la sua debolezza. Il coraggio di lei è grande, i suoi sforzi sono stati palesi, si accresca il numero de' suoi guerrieri, si avanzi da sinistra in Piemonte, il centro attacchi il nemico nella Liguria, discenda una divisione della Svizzera sopra i laghi, e l'Italia è salva coll'esterminio dei nemici della Libertà.

— Il rimbombo del cannone si è fatto sentire oggi per molto tempo dalla parte di Savona. La fortezza resiste ancora, ed i bravi che la difendono con spesse sortite si accrescono i mezzi di sussistenza, e si rendono al nemico molesti, e pericolosi.

— La squadra Inglese s'è dalla vista di Genova allontanata. Credesi che ella siasi di nuovo ancorata alle spiagge di Vado, quando non avesse oltrepassato il Capo di Noli, per molestare i paesi della Riviera occupati dalle truppe Francesi.

— Siamo costantemente assicurati, che nella Riviera di Ponente al di là del Capo di Noli, tutti i porti conten-

gono de' bastimenti carichi di grani e di farine. In *Alas* vi è un convoglio, che porterà più di 12m. mine di grauo. Anche questa può essere una circostanza favorevole nelle nostre disavventure. Chi sa che non si potesse prevalere di qualche contrattempo per soccorrere la Centrale con piccoli legni, i quali per lo più in tempo di notte sfuggono le diligenze nemiche? Sempre v'è luogo a sperare finchè vi sono degli amici della Patria, e dell'umanità. — Il forte di Gavi è provveduto abbondantemente per tre mesi. Questa notizia importantissima non dà luogo a dubitare. Le munizioni pure vi abbondano, nè vi manca alcuna cosa che impedir possa ai bravi che la difendono di sostenersi valorosamente.

## AVVISO AGLI ASSOCIATI.

La nostra situazione per le circostanze della guerra piuttosto difficile, rende quasi direi inaccessibile il commercio tanto interessante delle novità. Non è solo dai movimenti delle nostre armate, che dipende la salvezza degli alleati, e la pace, ma dai successi dell'universale campagna diretta dal primo Console, ch'è già partito da Parigi per Dijon con 10m. uomini. Ma le comunicazioni interrotte ci privano di questo interessante trattenimento, ed i Foglj pubblici o devono tacere, o limitarsi a cose, che forse tutti egualmente non potranno interessare.

In queste circostanze così esitiche, il Direttore di questo ha divisato di limitarsi a pubblicare un Foglio solo la settimana nel dì di sabbato, promettendo solennemente agli Associati, che apertesi di nuovo le corrispondenze colla Francia, egli, oltre i due soliti Foglj che ripiglierà di stampare ogni settimana, altrettanti ne aggiungerà quanti sonosi lasciati nel tempo in cui sono rimaste intercettate le corrispondenze.

Così i Lettori avidi di novità, avranno campo di secondare la giusta loro curiosità nella copia delle aspettate notizie, mentre quelle che ora possono recarsi saranno in un solo Foglio abbondantemente contenute.

## COMMISSIONE DI GOVERNO

*Della Repubblica Ligure.*

*Sessione del 12. alla mattina.*

La Commissione di Governo vista la lettera del cittadino Gerolamo Durazzo in cui rappresenta l'impossibilità di darsi all'esercizio delle funzioni della Sezione del Governo sugli affari militari, residente presso del Gen. Miollis, ed ora presso il Gen. Massena; decreta: in luogo del cittadino Durazzo si sostituisce il cittadino Ruzza alla Sezione del Governo sugli affari militari.

— E' assegnata al Comitato di pubblica beneficenza per conto del Conservatorio delle Penitenti a Prè la partita di *ll. 11m. 661. f. b.* da staccarsi dai capitali, che la Nazione ha a se avvocati procedenti dal prestito fatto da diverse Corporazioni Religiose a Francesco Galantini di Parma.

*Sessione della sera.*

La Commissione di Governo letta esposizione del Cittadino Comandante Siri di questo giorno sull'attuale situazione della linea d'Albaro; decreta:

Si rimetta alla Sezione di Governo sugli affari militari, perchè ne faccia uso col Gen. in Capo per quelle provvidenze e maggiori misure, che convenisse di prendere sull'importanza di detto oggetto.

*Sessione del 13 alla mattina.*

(Vedi *Monitore Num. 61.*)

*Sessione della sera.* — Niente d'interessante.

*Sessione del 14 alla mattina.*

E' invitata la Commissione di Finanze a radunarsi straordinariamente per occuparsi di oggetti di Finanze per alimentare la Cassa Nazionale.

— E' incaricato il cittadino Comandante della Piazza di escutere militarmente i debitori quotizzati nell'impiego Svezia, refrattari al pagamento.

E' incaricata l'Amministrazione di guerra e marina a dare la bassa a tutti i militari di linea anche giubilati, i quali fossero assenti senza la dovuta permissione. La detta Amministrazione darà la nota alla Commissione di Governo di quelli che avranno avuta la bassa per l'anzidetto motivo.

## Sessione del 15. alla mattina.

Il Comitato di Sussistenze è invitato di proseguire a somministrare ai prigionieri Austriaci l'alimento necessario come si è praticato fino al presente.

— E' invitata l'Amministrazione di guerra e marina a rilasciare mandato di ll. 340 f. b. all' Ajutante Bonelli per erogarle in pagamento delle cibarie del giorno di jeri state somministrate per gli ufficiali Austriaci prigionieri, dimoranti in Carignano.

## Sessione della sera.

Questa seduta non somministra materia pel processo verbale palese.

## Sessione del 16 alla mattina.

Letta la Nota del Commissario delle relazioni Commerciali Incaricato d'affari Fracese, riguardante l'accrescimento del peso di pane che può ottenersi con l'uso dell'acqua di Crusca; decreta:

Si rimetta copia di detta nota all' Istituto Nazionale, perchè verifichi l'utilità di detta misura e faccia al più presto rapporto.

— E' incaricata l'Amministrazione di guerra e marina d'invitare con proclama, ed eccitare lo zelo dei Cittadini, e Cittadine a fornire quella quantità che potranno di pannolini tagliati anche vecchi, compresse, e filaccie per uso di chirurgia negli Spedali militari.

— La Commissione di Governo considerando non essere conveniente, che le Cause dei detenuti per debiti civili sieno proratte; decreta:

Il decreto del 13 corrente Aprile non comprende le Cause dei carcerati per debiti civili.

## Sessione della sera.

L'Amministrazione di guerra e marina farà provvedere oltre la minestra di oncie otto legumi per bocca ai prigionieri Austriaci, razione una di pane per ogni sei individui, ed una mezzetta vino per ciascuno.

— E' invitata l'Amministrazione di Guerra e marina a rilasciare mandato di lire 330 f. b. all' Ajutante Bonelli per cibarie somministrate jeri a num. 87 ufficiali Austriaci prigionieri in Carignano.

— Si proroga per altri giorni dieci la legge del 6. Febbrajo scorso istitutiva del Tribunale straordinario residente in S. Domenico, e similmente si proroga per giorni dieci il Tribunale di Revisione istituito dalla legge medesima.

— Sono poste a disposizione del Ministro dell' Interiore e Finanze lire 6m. f. b. per passarle al Com. di sussistenze all'oggetto, che da questo sian distribuite alla classe dei più indigenti a ragione di soldi due per bocca al giorno in sussidio della distribuzione del pane fatta in ragione di soldi due per bocca. Il Ministro dell' interiore e Finanze terrà conto di detta partita di ll. 6m. per mandarla a carico della Municipalità del Centro.

## Sessione del 17 alla mattina.

La Commissione di Governo considerando l'urgenza di provvedere alla sussistenza del Popolo; considerando, che esistono delle partite di grani, ed altri Commestibili di proprietà dei particolari, dei quali è dell'ultima necessità che il Comitato di Sussistenze debba farne acquisto, ed assicurarne il più pronto pagamento; Considerando, che tanto al suddetto Comitato, quanto al Governo mancano i mezzi immediati per effettuarlo, decreta:

1. Il Comitato di Sussistenze è incaricato di comprare anche coattivamente tutti i grani, farine, ed altri Commestibili, ovunque esistenti, e di spettanza dei Particolari, e ne pagherà l'importo col prodotto della seguente imposizione.

1. E' imposta una tassa di 10 per 100 sopra le pigioni delle Case, Botteghe, Magazzini, Ville, e qualunque altri Beni Stabili situati nella Giurisdizione del Centro, da pagarsi in numerario metallico.

3. Detta imposizione si pagherà dai rispettivi Conduuttori fra il termine di giorni sei dal giorno della pubblicazione.

4. La metà di detta imposizione è a carico dei Conduuttori medesimi, e l'altra metà a carico dei Proprietarij da scontarsi sulla pigione.

5. Tutti quegli che abitano Case proprie pagheranno il 10 per cento ragguagliato sugli estimi, che hanno regolata l'imposizione sulle pigioni decretata dal Governo Provvisorio li 13 Settembre 1797 agli articoli 3. e 4.

6. Tutti quegli che possiedono fondi non affittati pagheranno il 5 per cento al ragguaglio suddetto.

7. I Conduuttori di case la pigione dei quali non eccede lire 100 annue sono esenti dal pagamento del 5 per cento al loro carico, e gli altri 5 per cento dovranno direttamente pagarsi dai rispettivi Proprietarij.

8. Quei Conduuttori, che non pagheranno fra il termine suddetto l'imposizione, ch'è carico del Proprietario, non avranno più diritto di ripetere dal medesimo il loro rimborso.

9. Quegli che abitano case proprie o che possiedono fondi, la pigione de' quali non eccede le lire cento, che non pagheranno fra il termine prescritto, saranno tenuti a pagare il doppio dell'imposizione suddetta.

10. Il Comitato di Sussistenze è incaricato dell'esecuzione ed esazione di suddetta imposizione, con facoltà di escutere tutti i Tassati con tutti i mezzi anche coattivi, e militari.

— E' autorizzato il Ministro degli affari esteriori a procurare il cambio de' prigionieri di guerra Liguri con altrettanti prigionieri Austriaci.

— I Commissarij ordinarj di Governo presso le Giurisdizioni della Repubblica sono provvisoriamente confermati, ossia di nuovo eletti nella loro carica fino a nuove deliberazioni.

— E' invitata l'Amministrazione di guerra e marina a rilasciare mandato di ll. 332 f. b. all' Ajutante Bonelli per cibarie del giorno di jeri somministrate agli ufficiali Austriaci in Carignano.

## Sessione della sera.

E' riletta per altri giorni 3 la Sezione di Governo incaricata degli affari militari a tenore del decreto del giorno 11 corr. A detta Sezione di Governo restano a cautela confermati i Cittadini Ruzza, Bollo, e Mongiardino membri della Commissione di Governo.

## Sessione del 18 alla mattina.

E' prorogata per altri giorni quindici la legge sospensiva di qualunque esecuzione personale per debiti civili, compresa anche quella giurata a sospetto.

— L'Amministrazione di guerra e marina è autorizzata a far distribuire, e pagare in questo giorno soldi 20 per testa a quei militari Liguri, che non ricevessero la solita razione di pane.

## Sessione della sera.

— Tutti i debitori per l'imposizione su i vini forestieri stati denunciati a norma degli articoli 9, e 10. della legge del 16 Marzo p. p. dovranno fra il termine di giorni 4 effettuare il pagamento del loro debito, sotto la pena del quadruplo in caso d'inadempimento.

Il Comitato delle Pubbliche Contribuzioni in Genova, e le rispettive Municipalità della Repubblica sono autorizzate ad escutere con tutti i mezzi coattivi, e militari i contravventori alla presente legge.

— L'Amministrazione di guerra e marina è autorizzata a far distribuire, e pagare per il giorno di domani soldi 20 per testa a quei militari Liguri, che non ricevessero la solita razione di pane.

— E' autorizzata l'Amministrazione di guerra e marina a mettere in requisizione tutti i cataletti degli Oratorj, e per ora far trasportare i cadaveri alla Foce, avendo riguardo che il trasporto venga eseguito contemporaneamente a quello dello Spedale di Pammatone.

## MONITORE LIGURE

1800. 25. Aprile Anno III. della Repubblica Ligure

## ARMATA D'ITALIA

Genova 25 Aprile.

*Enfin cette armée impériale, qui devait  
être triomphante sans Gènes, après deux  
jours d'attaque a perdu au moins 12m.  
hommes, et est réduite à se défendre.*

La rivoluzione dell' Europa, sebbene prodotta dai progressi dell' umana ragione e dallo sviluppo dei lumi naturali, ha, come tutte le altre opinioni, nella sua origine suscitati contro di se molti nemici, quelli cioè che di sua natura traggono partito dall' ignoranza, e dalla cecità. I re, i quali hanno interesse, che gli antichi pregiudizj siano rispettati come altrettante verità, vedendo di non poter distruggere i principj, hanno dichiarata una guerra aperta per estinguerne i promulgatori, e tutti quelli che li hanno adottati; i preti, che per conservare l' opinione di se stessi nel Popolo, e dagli altari e dai pergami inveiscono contro la Filosofia, e la tolleranza colla voce della disperazione, che essi sovente chiamano zelo, e siccome non possono arrestare il corso alla verità, che va dissipando l' ignoranza fecondata ad arte nel Popolo, si uniscono ai re, ed animando i Popoli ad insorgere contro i repubblicani, essi stessi marciarono alla loro testa, ed obbligarono il loro amor del prossimo, assassinano, saccheggiano, devastano, distruggono, portando in nome di Dio la desolazione, e la morte. I nobili, che hanno tutta la loro grandezza nel cognome e nei danari, i quali da tanti anni li hanno servito di requisito per dominare, mal soffrono, che si accordino quelle distinzioni alla virtù, che sovente erano date al vizio, ed alla vanità, e conoscendo essi, che questa cosa è tanto chiara, che niuno anche del Popolo meno educato la contrasterebbe, si sono essi pure uniti ai re, ed ai preti, somministrando somme di danaro perchè si ordiscano delle cospirazioni, perchè sia distrutta cogli uomini la ragione, e la virtù.

La rivoluzione adunque d' Europa non ha dal suo partito, che gli uomini illuminati, ed il Popolo; a questi due tocca a sostenere la lotta contro l' immensità de' rivali che le si offrono incontro, e finchè non avranno distrutti, o almeno posti nell' impotenza di nuocere i re, i nobili, ed i preti, la rivoluzione non terminerà, nè i principj si fisseranno giammai.

Ma come mai in America si proclamò la dichiarazione dei diritti dell' uomo senza grande opposizione? L' America era una terra, può dirsi, nuova, senza vicini, e senza pregiudizj; essa non presentava alcuno di quei vecchi monumenti, che rendono rispettabili alla moltitudine le opinioni antiche; gli abitanti erano di condizione quasi eguale, e disposti ad avvicinarsi attesi i bisogni reciproci. In somma non vi erano nè re, nè preti, nè nobili, che si opponessero alla nuova Società proclamata.

Io vorrei sapere dalle potenze coalizzate contro i Popoli liberi, e specialmente dall' Imperatore, cosa ha egli guadagnato a far la guerra in 10 anni? Capperi, egli risponderà, ho guadagnato tutta l' Italia, ed avrei anche avuta la Svizzera se colà vi fosse stato un altro Scherer o un altro Foissac; I contadini Svizzeri si erano ben disposti come quelli d' Italia, i preti facevano il loro dovere, i nobili egualmente. . . . Ma quei Francesi, quel Massena. . . . Tutto va bene; ma dopo innumerabili tiri di cannone, e quando sarà stata di cagione che si siano uccisi tre o quattrocento mila uomini, che si siano devastati molti paesi, che tutte le prigioni d' Italia, e di Germania siano piene di Repubblicani, sarà egli meno certo che gli uomini sono liberi di sua natura, ed eguali

ne' loro diritti sociali? Sarà egli meno provato che il sistema dei re è la tirannia, la quale spesse volte degenera nella più cruda barbarie? Potrebbe darsi ancora, che la sua ostinazione facesse scoprire altre verità, che senza di lei non si sarebbero forse sviluppate.

Ma quei Francesi, e quel Massena, che videro ai loro piedi esangue il general Hotze che non poté sopravvivere alla distruzione dell' armata Imperiale, al di cui aspetto fuggì l' arciduca Carlo col pretesto di soccorrere Filisburgo per non esser interamente disfatto, e per il di cui valore, Sowarow fu costretto ad errar per le montagne con gli avanzi d' un' armata desolata, quel Sowarow, che era eredito invincibile, sono venuti in Italia per richiamare la gloria antica dell' armi Francesi sotto i loro stendardi, vendicando l'onta crudele recatali, e per ridonare ai Popoli oltraggiati la perduta libertà.

Forsechè per essere Massena cinto da un' armata Imperiale, che a momenti è costretta a difendersi sarà posto nell' impotenza di operare da forte? Forsechè i pericoli ed i bisogni di cui trovavasi circondata l' armata Francese in Svizzera non erano grandi, ed appunto quando tali lo furono, quell' armata Imperiale che eravi a fronte non fu in fine distrutta? Forsechè l' energia, e la bravura di quei che passarono il seno di Dietikon, e che s' impadronirono del bosco e della spianata di Fabr con tanto scempio de' nemici, sarà venuta meno a fronte d' un' armata, che non ha temuto giammai? Forsechè Massena vorrà ora cessare d' esser grande perchè circondato colla sola ala dritta dell' armata da una coteria d' Austriaci che pretende di circoscrivere l' arditezza delle sue intraprese, e che si va sognando che la di lui gloria possa venir meno fra le mura di Genova, costretto a dichiarare con un trattato anche onorevole vincitori coloro, che ha sempre soggiogati e distrutti?

Melas, generale in capo dell' armata Austriaca, ha tentato la costanza di Massena coll' ajuto dell' inganno, arma non nuova ad un vecchio generale dell' Imperatore; dopo di aver dipinta la situazione de' Francesi in Genova con colori i più umilianti, sforzandosi a descrivere il generale Suchet battuto, dopo aver perduti 1000 uomini, e perciò impossibilitato a darli il desiderato soccorso, li ha in una sua lettera offerta una capitolazione onorevole purchè risolvesse d' abbandonar Genova; ma egli si è ingannato d' assai. Il General Suchet si è battuto nelle alture del Finale, e presentemente trovasi alla Pietra; l' attacco lungi dall' esser stato ai Francesi pericoloso, lo è stato al nemico, che ha dovuto lasciare 300 de' suoi prigionieri. Il numero de' bravi che trovasi in Genova, è risoluto col suo condottiere di salvar la Liguria al costo della vita. Massena perciò ha spedita a Melas in data del 1 Fiorile la seguente risposta:

SIGNOR GENERALE,

Ho ricevuto la lettera, che mi avete fatto onore di scrivermi, colla quale mi offrite una capitolazione onorevole. Io non sono ancora in questo caso, Signor Generale. Mi restano ancora bastanti Truppe per provarvi che posso difendermi, abbenchè il Generale Suchet fosse battuto, ciò che ho ben della pena a credere.

M A S S E N A .

Rivolto indi ai cittadini, Abitanti di Genova, li dice, io non voglio, nè devo capitolare, perchè ho delle forze da difendermi, perchè i movimenti che il Primo Console fa fare alle armate Francesi forzeranno fra poco l' armata Austriaca a ritirarsi, e finalmente perchè ciò sarebbe un abbandonarvi ad un nemico, dal quale il vo-

to, ed il dover dell'armata si è quello di liberarvi. E che mi resterà un corpo di truppa, nè i miei bravi, nè io separeremo mai la nostra causa dalla vostra. «

Tremino adunque i re coalizzati, e tremino con loro tutti i nemici della rivoluzione. Sia loro d'esempio ciò che la mattina dei 3 Fiorile è accaduto e si persuadano, che anche nei colpi che sembrano talvolta i più decisi, e sicuri, basta un pugno di Repubblicani condotti dall'invitto Massena per sventare le macchine, e far costare ben caro il prezzo delle loro intraprese.

Il Generale in Capo per animare i bravi soldati dell'ala dritta pubblica al primo Fiorile il seguente proclama:

### BRAVI SOLDATI!

„ Io sono informato che dei vili, e dei malintenzionati cercano di gettare fra voi il malcontento, e di scoraggiarvi. «

„ Questo linguaggio non conviene che a loro; egli non dev'richiamare che il vostro disprezzo, e la vostra indegnazione. «

„ Dopo i 15 di Germile voi avete fatto tutto ciò, che può aspettarsi da soldati intrepidi e risoluti. «

„ Voi avete battuto il nemico ovunque l'avete attaccato; li avete fatti 6m. prigionieri. «

„ Le truppe comandate dal Gen. Suchet hanno corrisposto ai vostri successi, ed hanno fatto dalla sua parte 2m. prigionieri. «

„ Infine quest'armata imperiale, che doveva entrare trionfante in Genova, dopo due giorni d'attacco, ha perduti almeno 12m. uomini, ed è ridotta a difendersi. «

„ Il Gen. Suchet l'ha battuta; di già egli è alle alture di Savona. Ben presto io vi condurrò contro il nemico, e voi distruggerete compitamente gli avanzi d'uo' armata, costantemente battuta. «

„ Bravi soldati; voi avete ripigliata la vittoria, bisogna per stabilirla, la perseveranza, l'intrepidezza, ed il sacrificio: da quest'ultimo sforzo dipende il vostro destino; vittoriosi noi ritroveremo l'abbondanza, e la gloria. «

„ Officiali, sorvegliate ai malvaggi, arrestateli, e fateli sul momento punire. Soldati, scacciateli dai vostri ranghi. «

„ Questo proclama sarà distribuito alle truppe, letto alla testa delle Compagnie, ed affisso. «

### MASSENA.

Rivolto ai rifugiati Italiani « La salute della Repubblica, li dice, chiama alla sua difesa tutti quei bravi, la di cui esistenza e la sorte sono legate a quella della Repubblica. «

Rifugiati Italiani, voi dovete figurare fra i nostri ranghi. Portatevi dall'ajutante generale Comandante la piazza di Genova; io li ho dato l'ordine di arrolarvi, e di armarvi; voi sarete trattati per le sussistenze come le truppe Francesi. «

Io conto sul vostro zelo, ed il vostro patriotismo. «

### MASSENA.

Questi bravi Cittadini sonosi infatti radunati la mattina dei 2 Fiorile uniti agli impiegati Francesi nella piazza delle Fontane Amorse per sentire gli ordini del Generale in Capo; essi sono pronti a fare qualunque sacrificio per la causa a cui si sono dedicati. «

La notte dei 2 ai 3 Fiorile dà luogo all'affissione di certi proclami di Melas, e di Assereto, tendenti a disporre il Popolo alla ribellione. Molte voci seducenti si spargono che Massena avrebbe abbandonata la Città, e che già la capitolazione era firmata. La fregata Inglese passa da vicino alle batterie della Lanterna, e del molo nuovo tanto la sera dei 2, che la mattina dei 3, nè sono lanciati che pochi colpi ben lontani dallo scopo, e fuori d'opportunità. Quando all'apparire del giorno stesso una colonna nemica di ben 2m. uomini profittando d'una folta ebbia sorprende i posti avanzati Francesi della Polcevera, s'impadronisce delle batterie, e scorrendo il paese di S. Pier d' Arena si porta fin sotto le mura di S. Benigno, al ponte levatojo della Lanterna. All'infuocata notizia non dubita dagli antecedenti, che per una intelligenza segreta de' nemici della Repubblica dell'interno cogli Austriaci, questo passo arduo non fosse concertato. Tutti i cuori palpitanti si rivolgono a Massena come al loro lume tutelare; altro non risuona dalle labbra de' buoni che il nome del Generale, e de' bravi che ci difendono; egli infatti accorre al pericolo, ed in un momento tutto si dissipa a confusion del nemico. «

Il forte delle Tenaglie dirige i suoi colpi con attività tanto sopra il nemico di terra che quello di mare. Una batca cannoniera Inglese ha dovuto farsi rimorchiare per salvarsi. S. Benigno carica il nemico colle fucilate e molti ne distende al suolo; intanto dal forte stesso delle Tenaglie sortono 400 uomini in circa, i quali precipitando da quelle rupi cotton per assalire il nemico alle spalle. Essi infatti vi giungono, quando calato il ponte levatojo, un altro corpo di Francesi attacca il nemico di fronte colla bajonetta, e lo respinge, e rompe le sue colonne mettendole in fuga. Dall'una e dall'altra parte il suolo è ingombro di morti, e di feriti nemici, 600 di loro depongono le armi, e si danno prigionieri. Il batone d'Aste è involuppato con più di 20 ufficiali, e la colonna delle Tenaglie ricupera i suoi cannoni, e fa riprendere le armi ai suoi fratelli, che sorpresi erano caduti in poter degli Austriaci. «

Così nello spazio di un'ora in circa, il nemico baldanzoso per le concepite speranze si è trovato privo di 1200 uomini, si è coperto del disonore d'aver dovuto cedere ad un pugno di Repubblicani, ed ha conosciuto abbastanza, che nulla possono i suoi sforzi avanti ai bravi difensori di Genova risoluti di vincere, o di morire. «

In questa circostanza non sembra inutile il narrare un aneddoto succeduto al posto di Cornegliano. L'ufficiale, che lo comandava, avea contratta una specie d'aderenza coll'ultimo parlamentario Austriaco. Nell'irruzione Tedesca questi lo fa prigioniero. L'ufficiale lo prega a prestarsi a pro di lui perchè le siano alleggeriti i mali della prigionia; quegli mentre seco lui si trattiene assicurandolo della sua interposizione, e mentre impedisce che egli possa essere molestato, arriva un picchetto Francese, che involuppa i Tedeschi, e fa prigioniero il parlamentario. Il Francese restituito sul momento alla libertà, ricordandosi de' beneficj che avrebbe ricevuti dall'altro, domanda a suo favore tutte le possibili distinzioni, e l'accompagna a Genova pieno della più sincera riconoscenza. «

Il nemico però ha lasciate le tracce orribili della devastazione e del saccheggio lungo le strade infelici di S. Pier d' Arena. Alcune case sono state saccheggiate, e due specialmente sulla piazza della *Coscia* sono state affatto spogliate. «

Popolo di Genova, quali non devono essere i sentimenti di gratitudine verso dell'Eroe che ti conserva alla libertà: Tu sei circondato da gravi bisogni, e da tutti i mali della guerra, ma sei circondato ancora da un nemico devastatore, che desidera il momento d'entrare nella tua città per saziare la sua ingordigia, e vendicare collo estermio, e la desolazione il valore de' tuoi predecessori. Ti siano sempre presenti le parole del tuo Massena: «

„ Questo nemico ha tanto impegno d'impadronirsi della vostra città, che non v'è sacrificio che non faccia per pervenirvi. Ma voi non vi lasciate ingannare sulle sue vere intenzioni: le segrete vedute della casa d'Austria sono di opprimervi di contribuzioni, di spogliare il vostro Forte, di annullare il vostro Commercio, e la vostra industria, e di far vendetta, non ne dubitate, degli avvenimenti del 1746, poichè essi sono di quel genere, che mai si cancellano dalla memoria delle Nazioni. «

### Altra di Genova.

La mattina dei 22 alcuni soldati stanchi dai travagli sofferti, ed angustiati dai bisogni, sono discesi al Ponte-Rotto per trovare con che ristorarsi, hanno cercato il sostentamento ad alcune case, i di cui abitanti gli hanno bruscamente scacciati. Adirati oltremodo da questa procedura, si sono dati ciecamente alle violenze ed a due abitazioni di lavandare hanno portati via alcuni drappi di proprietà de' cittadini di Genova, che là gli avevano mandati per ripulirli. Io non so se questo furto abbia servito di pretesto ad altro più esteso: non so se i nemici del nome Francese abbiano ingrandito a bella posta il delitto; qualunque però egli sia meritando di essere punito, la deputazione sugli affari militari ha partecipato l'accaduto al Generale in Capo perchè accorra con qualche misura energica a reprimere questi disordini, che potrebbero produrre degli effetti molto pericolosi. «

Il Generale Massena ha risposto alla Deputazione, che essendogli stato reso conto dell'attentato commesso, ha già ordinato che sieno arrestati i colpevoli, e sieno tradotti ad una Commissione militare. «

Infatti il giorno dopo si vede pubblicato un proclama

ma del Gen. in Capo diretto ai militari componenti l'ala dritta dell'armata, in cui rampognando que' militari, che accrescono colla loro condotta atroce i mali della guerra, le fa sentire, ch'egli è nella precisa obbligazione di proteggere, e di punire. Vuole che le proprietà rubbate siano restituite, e che gli ufficiali comandanti le compagnie siano messi in forzoso arresto, e che siano destituiti, se dentro 24 ore non avranno ritrovati, ed indicati i colpevoli. In appresso qualunque furto, qualunque operazione di fatto commessa a mano armata sarà punita di morte.

— Nell'ordine del giorno del 5 Fiorile il Generale in Capo ordina agli ufficiali senza truppa, ai militari isolati di ogni grado, ai Commissarij di guerra, ed agli impiegati che sono al seguito dell'armata, e che si trovano in questo momento a Genova di dichiarare entro 24 ore il numero de' cavalli che hanno, e d'indicare la strada, ed il numero della casa in cui sono ritenuti. Questa denuncia deve farsi al burò del comandante la piazza. Tutti i cavalli non denunciati, o falsamente, saranno dati alla compagnia delle guide dell'armata, ed i loro proprietari saranno destituiti dal loro grado o impiego.

— Alcuni cittadini mossi da una mal fondata diffidenza, altri per mancanza di travaglio, altri per una decisa volontà di cacciare l'inquietudine nel Popolo hanno da qualche giorno trascurato di aprire le loro botteghe. La Commissione di Governo sensibile a questo inaspettato avvenimento, si rivolge a suoi concittadini, assicurandoli che la disciplina e la buona condotta de' Francesi, il loro impegno di difendere la Liguria, le savie mire del Generale in Capo, tendono alla salvezza della patria, alla garanzia delle proprietà, ed alla sicurezza individuale de' Cittadini. Anima perciò i medesimi a ripigliare le loro occupazioni, ed a riportare la loro confidenza nel proprio Governo, e nel coraggio dell'armata Francese. I mali della guerra avranno presto un confine degno della loro costanza.

— Una città in istato d'assedio e contornata dal nemico deve essere regolata da una polizia rapida, e precisa. Pur troppo fra le nostre mura si chiudono degli esseri nemici dell'ordine e della repubblica, anche intesi col nemico, i quali altro non aspettano, che il favore delle circostanze per seminare l'allarme, ed alterare la pubblica tranquillità colle loro terribili influenze. Bisogna scoprirli costoro, bisogna metterli nell'impotenza di nuocere. Ecco i Regolamenti di Polizia, che in nome del Generale in Capo si prescrivono opportunamente.

*Art. 1.* A principiare da questo giorno, e sino a nuovo ordine, le porte della Città di Genova saranno aperte alle ore 5 di mattina, e chiuse alle 7 della sera.

2. Nessuno potrà entrare nella città, né sortire, senza un'autorizzazione del Comandante di Piazza, che non accorderà questa autorizzazione, che per motivi plausibili. E dopo un maturo esame. Dovrà tener nota delle permissioni accordate.

3. Gli abitanti di Genova, ed i militari, che non sono di servizio, entreranno nelle loro case alle ore dieci di sera. I Botteghini, e luoghi pubblici saranno chiusi all'ora medesima. Le Pattuglie arresteranno tutti quelli, che contravverranno al presente ordine. Il momento della ritirata sarà indicato con un colpo di cannone.

4. Tutti i Forestieri, che si trovano in questo momento in Genova, si renderanno nel termine di ore 24 dal Comandante di Piazza per farsi scrivere. Sarà aperto a quest'oggetto un Registro indicativo de' loro nomi, cognomi, età, professione, luogo di nascita, i motivi per i quali sono chiamati in Genova, gli affari, che li ritengono, ed il tempo che contano di fermarsi, quartiere, e casa dove abitano.

5. I Locandieri, ed altri Cittadini di Genova non potranno dare alloggio, sotto qualsiasi pretesto, ai Forestieri, se nella giornata non avranno dato il loro nome dal Comandante di Piazza, e sono tenuti di denunciarli, sotto pena di essere considerati come rei di sospizione.

6. Quando la generale si batterà, la Guardia Nazionale prenderà le armi; i Capitani di Legione condurranno i loro rispettivi Battaglioni alle porte, e quartieri che li saranno indicati dal Comandante di piazza. Questo ultimo ordinerà subito le pattuglie per mantenere la tranquillità pubblica, e garantire il rispetto delle persone, e delle proprietà.

7. All'istesso momento i Comandanti Francese, e Liguri monteranno a cavallo, e si assicureranno essi medesimi, se le Legioni si sono portate al loro posto, se

le pattuglie si fanno. se la Città è quieta, e tranquilla. Nell'istesso tempo un Ufficiale dello Stato-maggiore della piazza, si tenderà presso del Generale in Capo, per ricevere i suoi ordini.

8. In caso di attacco tutti gli Abitanti di Genova, che non fanno parte della Guardia Nazionale, sono tenuti di ritirarsi nelle loro Case. Quelli che saranno trovati sulle strade, su i bastioni, oppure sopra il porro saranno arrestati, e puniti militarmente. Il momento di questa ritirata, sarà indicato per la generale.

9. Ogni attrupamento armato o non armato, sarà sciolto sul momento colla forza.

10. La Guardia Nazionale, e tutti i Cittadini che fan parte dell'Armata, ossia impiegati al suo seguito, sono invitati ciascheduno in quel che li riguarda, al mantenimento dell'ordine, e all'esecuzione delle misure prescritte dagli articoli qui sopra specificati.

— Sebbene fosse indubitato che il generale Oudinot capo dello stato maggiore sia arrivato presso il generale Suchet, pure alcuni ardivano tuttavia di dubitarne. Jeri mattina il Generale in capo l'ha pubblicato ufficialmente; ecco una questione di meno per gli increduli, ed un colpo di più per gli austriaci di Genova. Intanto al quartier generale del Generale in capo fa le sue veci l'ajutante generale Andrieu.

— Il Generale Suchet ha ricevuto, e riceve dei rinforzi; un Cittadino venuto da Alassio assicura d'aver veduti 3 m. uomini marciare da quella comune all'armata, e che a momenti erano per arrivare alcune mezze brigate, per formare la somma di 12 m. soldati. Sono pur giunti a quella volta 600 cavalli, e si aspetta una compagnia d'artiglieria leggera. Sembra, che fra pochi giorni questo corpo d'armata ripiglierà l'offensiva. Intanto tutte le premure del general comandante erano rivolte alla fortezza di Savona, perchè potesse più a lungo perseverare nella sua resistenza. Egli è infatti riuscito di poterle spedire di notte tempo abbondanti provvigioni, le quali sono sufficienti al mantenimento della guarnigione, per il corso d'un mese.

— Il Monte Genis è stato di nuovo occupato dalle truppe Francesi. Ecco una nuova strada aperta alle colonne dell'ala sinistra per calare alle valli del Piemonte, ed impadronirsi. Aspettiamo a momenti le notizie di questa parte dell'armata, che devono essere interessanti.

— Diego Domenico Pesce, sorpreso al Sassello da uno squadrone di Francesi, perchè avea seco lui molti proclami del generale Austriaco, eccitanti i Popoli ad armarsi per marciare contro Genova, i quali dovea spargere per quelle campagne, fu, come si è detto nel passato foglio, tradotto alla Commissione militare di S. Domenico per essere giudicato. Verificato il delitto, la Commissione lo ha condannato alla pena di morte.

La sentenza è stata passata al Tribunale di Revisione. Questo, secondo le facoltà di cui è investito, ha creduto di dover annullare l'indicato giudizio. La pena però cominata contro il malfattore, è stata di custodirlo in carcere fino all'epoca della pace generale.

— Abbiamo accennata superiormente la lentezza all'armante, con cui il forte della Lanterna si è regolato nel ultimo passaggio delle vele I glesi sotto il tiro del cannone. Fa d'uopo ancora l'aggiungervi, che quel Comandante è stato sollecitamente levato dal posto, ed arrestato per ordine delle autorità militari. Ora lo scopo della vigilanza delle autorità medesime, si è di scoprire quale sia stata la trama, e quali i congiurati, che hanno animati gli Austriaci a fare il passo ardito del 3 Fiorile, contro ogni regola militare combinato.

## COMMISSIONE DI GOVERNO

*Della Repubblica Ligura.*

*Sessione del 19 Aprile alla mattina.*

È invitato il cit. Ministro dell'interiore, e finanze a rilasciare l'opportuno mandato presso il tesoriere nazionale al Corriere cit. Vincenzo Migone per lire 1300. b. resto di suo avanzo di andata e ritorno da Parigi, per pubblica missione.

— Si trasmette all'Amministrazione di guerra e marina, perchè provveda, la nota del cit. Aubernon Commissario ordinatore in capo, colla quale insiste per il pronto riattamento de' molini a braccia per la fabbricazione delle farine.

— La Commissione di Governo considerando, che i molini a Poente sono in questo momento occupati dai nemici, onde mancano le farine per l'immediato approvvigionamento del pane alle pubbliche stapole, decreta;

1. Qualunque Cittadino è obbligato mandare a pubblici forni prima della mezzanotte del giorno d'oggi tutte le farine di grano, che eccedessero libbre sei per ogni individuo di ciascuna famiglia.

2. Il Comitato di Sussistenze ne farà loro la restituzione in natura al più presto possibile.

3. I contravventori al presente decreto saranno soggetti alla perdita del genere, e alla carcerazione ad arbitrio, purchè non ecceda mesi sei, e saranno giudicati militarmente. A questo effetto l'anzidetto Comitato è autorizzato a far seguire le visite domiciliari.

*Sessione della sera.*

E' prorogato per tutta la giornata di dimani il termine fissato nel decreto di questo giorno per mandare ai pubblici forni le farine poste in requisizione dal decreto medesimo.

— E' autorizzato il Comitato delle Contribuzioni alle visite domiciliari per verificare la contravvenzione alla legge sopra i vini.

— La Commissione di Governo in seguito della dimanda formale del Generale in capo dell'armata Francese, decreta:

1. La Deputazione di Governo incaricata degli affari militari è investita di tutti i Poteri Politici, Amministrativi, e Militari.

2. Tutti gli atti della suddetta Deputazione avranno forza di Legge, quando saranno rivestiti della sanzione della Commissione di Governo, e del Generale in Capo.

3. Tutti gli atti di detta Deputazione saranno eseguiti colla Forza Militare.

4. Il presente Decreto durà per otto giorni.

— L'Amministrazione di guerra e marina è autorizzata a far distribuire, e pagare per il giorno di domani soldi 20 per testa a quei militari Liguri, che non ricevessero la solita razione di pane.

*Sessione del 20. alla mattina.*

La Deputazione sugli affari militari vista la nota del Generale in Capo, decreta:

1. I Cittadini quotizzati nell'imprestito dei 500 m. franchi, che non hanno eseguito il pagamento del loro contingente, verseranno nel termine di ore 24. in cassa nazionale la quota ad essi indossata.

2. Spirato detto termine i quotizzati, che non avranno fatto detto pagamento saranno soggetti all'esecuzione reale e personale anche militarmente.

3. Il presente decreto sarà trasmesso alla Commissione di Governo, ed al Generale in Capo per la sanzione a norma della Legge dei 19 Aprile anno 3.

La Commissione di Governo visto il decreto suddetto lo sanziona. Il Generale in capo lo approva.

*Sessione della sera.*

E' prorogato per altri giorni dieci il tempo di mesi tre assegnato dalla legge dei 31 Dicembre p. p. al Comitato di Liquidazione a terminare le proprie incumbenze.

*Sessione del 21 alla mattina.*

La Commissione di Governo inteso il Ministro della Polizia Generale, Decreta:

Qualunque oste, locandiere, o altro particolare non locandiere della Comune del Centro è obbligato a denunciare al Burò del Comitato di Polizia tutti quelli Individui delle Giurisdizioni della Repubblica, che sono alloggiati presso di lui, sia quando arrivano, sia quando partono.

Suddetta denuncia dovrà contenere nome, cognome, e professione dell'alloggiato, colla designazione del di lui domicilio abituale, e delle armi di qualunque sorta, delle quali potesse essere portatore.

La prima denuncia sarà eseguita dentro il termine di ore ventiquattro, e fra gl'Individui delle altre Giurisdizioni non comprenderà, che quelli, i quali sono in Genova dal primo del corrente Aprile.

La contravvenzione a qualunque dei tre suddetti articoli è punita con mesi tre di detenzione correzionale,

e con la multa pecuniaria di lire trecento ad arbitrio del Comitato di Polizia.

— L'Amministrazione di guerra e marina è autorizzata a far distribuire, e pagare in questo giorno soldi 20 per testa a quei militari Liguri, che non ricevessero la solita razione di pane.

*Sessione della sera.*

La Deputazione di Governo sugli Affari Militari considerando che il Governo deve necessariamente sapere la precisa quantità delle granaglie, e legumi, che esistono nella Centrale, e nelle Comuni di S. Pier d'Arena, della Foce, S. Francesco d'Albaro, S. Martino d'Albaro, S. Fruttuoso, Incrociati, e Marassi, per accorrere con quelle misure, che crederà opportune ad assicurare le sussistenze alla Popolazione;

Considerando che gli occultatori di detti generi sono veri nemici della Patria, Decreta:

Tutti li Cittadini che hanno presso di loro qualunque quantità di granaglie, cioè grani, orzi, granoni, o biada, sono tenuti a denunciarle o al Burò del Comitato delle Sussistenze, o a quello degli Edili, o al Burò dell'Amministrazione di Guerra, e Marina fra il termine di ore 24 rispetto alli Cittadini della Centrale, e di ore quarantotto per quelli di dette Comuni.

Entro detto termine sono tenuti parimente a denunciare le farine, e legumi d'ogni genere, purchè eccedano sei libbre d'ogni qualità per ciascun Individuo.

Passate dette ore 24, e 48 rispettivamente, e non fatte dette denunce, si procederà alle visite domiciliari per mezzo di Commissarij da eleggersi, e li contravventori saranno giudicati militarmente, e condannati fino alla pena di morte inclusivamente da una Commissione Speciale pure da eleggersi.

Il presente Decreto sarà trasmesso alla Commissione di Governo ed al Generale in Capo per la sanzione alla forma della Legge dei 19 Aprile 1800 Anno III.

*Sessione del 21. alla mattina.*

Sono poste a disposizione del Ministro dell'Interno e delle finanze lire 3 mila f. b. per corrisponderle al Comitato delle sussistenze, da valersene nella distribuzione di soldi 2 per bocca ad ogni individuo de' più indigenti, e ciò per mezzo dei rispettivi Parochi delle parrocchie del Centro, e queste a conto del giorno di domani, e successivamente, con mandarle a carico della Municipalità del Centro.

— L'Amministrazione di guerra e marina è autorizzata a far distribuire, e pagare nel giorno d'oggi soldi 20 per testa a quelli militari Liguri che non avessero la solita razione di pane.

*Sessione della sera.*

L'Amministrazione di guerra e marina è incaricata a far consignare al Comitato di pubbliche beneficenze cantara 200 legna del bosco Sauli per uso delle minestre da distribuirsi a poveri della Centrale.

*Sessione del 23 alla mattina.*

I giorni sei assegnati dalla legge dei 17 corrente per il pagamento della tassa del 10 per 100 sulle pigioni, si dichiara che terminano in tutto il giorno 26 del corrente.

— La Deputazione di Governo sugli affari militari investita di tutti i poteri a norma della Legge dei 19 Aprile anno terzo; Considerando che la facilità con cui i Cittadini Liguri passano alla compra di effetti tanto militari, quanto di qualunque altra sorte anima i Soldati ai furti, ed alle rapine; visto il Proclama emanato per parte del General Massena del giorno di jeri; decreta:

Resta proibito ad ogni Cittadino Ligure ed abitante nella Liguria il comprare da' Militari tanto Francesi, quanto Liguri di qualunque grado essi siano, effetti militari, vesti, e suppellettili di ogni sorte, e bestiami, nè ritenerle anche a titolo di deposito o di dono, nè presso di se o di altri.

I Contravventori al presente Decreto saranno processati militarmente dal Tribunale Straordinario, e puniti nella pena di lire 400 f. b. e di sei mesi di carcere per ogni contravvenzione, oltre la confisca del genere comprato o ritenuto.

Il presente decreto sarà rimesso alla Commissione di Governo, ed al Generale in capo per la sanzione a norma della detta legge.

Visto il decreto suddetto è sanzionato dalla Commissione di Governo, ed approvato dal Generale in capo.

## MONITORE LIGURE

1800. 26. Aprile Anno III. della Repubblica Ligure

## ARMATA D' ITALIA.

Genova 26 Aprile.

*L'ennemi a voulu la guerre; les armées Françaises eurent la campagne avec un développement de forces imposant, et tel, qu'il doit par la victoire le forcer à accepter la Paix . . . .*

Il voto universale della Francia era la pace, tale lo era ancora de' Popoli che hanno gl' interessi collegati colla medesima, ma appunto perchè ella vuole la pace, la campagna che è costretta ad aprire nell' anno ottavo della Repubblica Francese, è la più imponente, e la più grande che in dieci anni di guerra si sia veduta giammai. Bisogna conquistarla colla forza questa pace, ed obbligare il nemico a sottoscriverla a caratteri di sangue sopra i cadaveri de' miserabili sacrificati alla vista d' un vasto paese conquistato, costretto a concentrarsi vergognosamente al di là del Danubio, e del Tagliamento.

I Soldati Francesi costretti a proseguire la guerra, hanno giurato, che questa sarà l' ultima campagna, che deve stabilire la sorte della Repubblica. Quale non sarà perciò la loro energia, quale lo sviluppo dell' entusiasmo repubblicano? Condotti da Generali i più rinomati dell' Europa, diretti dal Conquistatore dell' Italia, e dell' Egitto, mostreranno con valor prodigioso, ch' essi sono della stirpe dei bravi, e che l' ostinazione de' schiavi nulla può a fronte del coraggio dei soldati della Libertà.

Date un' occhiata al valore di quelli che difendono la Comune di Genova, quale non è la loro costanza nel resistere ad un nemico arrabbiato, che vorrebbe pure arrivare al punto d' imporgli, e quale l' intrepidezza nel combatterlo, e nel superarlo? Se il successo della mattina del 3. Fiorile già annunciato fu così onorevole alle armi repubblicane, non minore fu la gloria di que' bravi, che sostengono la linea de' Forti lungo il Bisagno. Essi nello stesso giorno alle 5 pomeridiane sortiti dalla lor linea hanno attaccati gli Austriaci nelle posizioni loro sul Monte delle Fascie con tanto impeto, che quasi nullo ardiva di fargli la minima resistenza. Arrivati sulla cresta dell' alto Monte, hanno involupata la colonna, che vi si trovava, e l' hanno fatta prigioniera con tutti gli ufficiali, che la comandavano. Proseguendo la loro marcia impetuosa, hanno sbandati tutti i piccoli corpi che ritrovavano, arrivando ad impadronirsi della posizione di S. Antonio.

Parca che un distaccamento Austriaco s' avanzasse, e che avesse formato il disegno d' involupare i coraggiosi repubblicani, nè i movimenti erano mal regolati; ma il Forte di Richelieu aspettò che si raccogliesse sotto il tiro del cannone, come infatti successe, e con cinque colpi lo sbandò intieramente. I prigionieri sono stati tutti rilasciati sulla parola.

Che se tanto può un pugno di repubblicani, cosa non potranno le falangi immense del Reno, e quelle che a gran giornate marciano verso l' Italia al loro soccorso? Quale felicità essi non vanno a preparare al Popolo veramente più grande d' Europa, la quale coronar deve i successi della più portentosa delle rivoluzioni? Qual felice pregiudio non annunziano ai Popoli Italiani che desiderano la Libertà? Quale avvenire consolatore non va a succedere ai lunghi travagli, che hai sofferti, o Popolo della Liguria? Bene a ragione posso io qui ripetere le parole dell' invitto Massena:

„ Abitanti della Città di Genova; l' armata d' Italia ferma nella sua risoluzione di difendervi, vede avvicinare l' epoca della vostra liberazione, perseverate con essa, ed avanti a 15 giorni il nemico avrà evacuata la Liguria. „

## Altra di Genova.

Le notizie che ci sono state comunicate riguardanti le situazioni dei Tedeschi lungo il Bisagno non sono di molto rilievo. Costoro si sono avanzati fino al luogo detto di S. Cristoforo. Ma che potranno essi fare in questa situazione? Se avanzano un passo solo, si espongono ai colpi del cannone del Forte di Richelieu.

Varj pezzi di artiglieria sono stati trasportati fuori delle Porte Romane. I Francesi non omettono alcuna misura di sicurezza per garantire la difesa di Genova, e la tranquillità degli abitanti.

Somma lode però, e singolare riconoscenza dee professare il Popolo Ligure a que' bravi Cittadini, che trasportati dallo zelo della libertà della sua Patria, dividono colle truppe Francesi le premure, e le fatiche, che esige la vigilanza instancabile, specialmente in tempo di notte, in una Città assediata. Essi, particolarmente nelle due passate notti, si sono esposti ai rigori, ed all' intemperie della stagione divisi in corpi d' osservazione per le mura glie, e per i bastioni, ed allora appunto, che nelle tenebre più cupe una dirotta pioggia cadeva, può dirsi, a torrenti, maggiore era la loro attività, e più impegnata la loro vigilanza. A tanto amore di Patria, a tanti sacrificj, chi sarà quegli fra i Cittadini, che non si sentirà trasportato da una ben giusta gratitudine? Chi è fra i Liguri, che mosso da un salutare entusiasmo, non si sentirà portato ad imitarli, ed emulando la loro virtù, non vorrà pure partecipare della loro gloria? Se essi saranno universalmente imitati, cosa potrà contro Genova un nemico, che sta sotto le sue mura ad aspettare la sconfitta, e la distruzione?

Sono ormai tre giorni, che il nemico è calato dalle montagne di Ponente e da quelle di Sestri, alla spiaggia del mare. Questo movimento ha dato luogo a due sospetti ragionevolissimi. Comunque sia la cosa è certissimo, che tutte le truppe che erano nella Riviera di Levante sono partite per passare in soccorso al General Melas, il quale trovasi a fronte d' un' armata imponente, che va ingrossandosi ogni giorno.

L' Italia occupata ha veduta per la quinta volta pubblicata con strepito la resa di Genova. A Livorno si sono celebrate le feste nel pubblico Teatro, e quei di Gavi, e di Novi sono stati pure sforzati a festeggiarla. Questa sciocca condotta insieme è ridicola, con cui pretendono gli Austriaci d' imporre con favole agli Italiani, ormai ha perduto il suo credito. Non è oramai più il tempo, che l' impostura franca passeggi per queste contrade come per quelle della Germania; essa è universalmente derisa, e disprezzata giustamente, come lo sono coloro, che pretendono d' imporre colla medesima.

— La Deputazione sugli affari militari ha fatto una modificazione provvisoria, ed adattata alle imperiose circostanze, che ci circondano, alla organizzazione della Guardia Nazionale. Vi sarà perciò un Consiglio Centrale Militare composto di un individuo per ciascheduna Legione, eletto dal rispettivo Consiglio di Disciplina. Questo Consiglio, il quale avrà una residenza permanente dal Comandante della Piazza Francese, riceverà tutti i rapporti, ed emanerà gli ordini comunicati dal Comandante medesimo riguardanti la Guardia medesima.

Niuno fra i Cittadini potrà esimersi dal servizio della Guardia Nazionale, nè sostituire alcun cambio, sotto la pena di 15 giorni fino ad un mese di carcere, o la multa di ll. 20 fino a 100 a giudizio del rispettivo Consiglio di Disciplina. I bassi ufficiali cadranno nella pena duplicata e triplicata gli ufficiali. Le compagnie de' granatieri, e cad., sono provvisoriamente in attività di servizio permanente.

— Giorni sono è stata ordinata la chiusura della porta della Pila, ed è stato contro di essa un muro costruito in ca. di altezza di sei palmi. Si sono pure chiuse e porte di Montaldo, di S. Bernardino, e degli Angioli. La porta nuova fatta dalla Municipalità provvisoria alla marina in capo al Borgo de' Lauieri sarà pure rinforzata d' un muro che la chiuda fino all' altezza necessaria.

E' stata pure ordinata una fortificazione molto importante sulle alture superiori alle porte di Begaro, la quale s'istenerà fino al Castellaccio, e comprenderà la neviera. Questi terrapieni saranno fatti colla possibile sollecitudine.

— Le truppe Tedesche che sono a Campo-Morone fanno dei movimenti, che sembrano retrogadi. Il Forte di Gavi ha intorno di se poche centinaia d' uomini, che pretendono di farle un blocco formale.

E' giunto in questa mattina un Fincio dalla Sardegna carico di 700 mine di grano duro. Esso è entrato in porto all' un' ora incirca pomeridiana dopo essere stato inseguito per qualche tempo dalle cannoniere nemiche. |

— Le notizie principali, che recano ufficialmente i fogli di Francia attivateci per la via di mare in data del 20 Germile sono, che il Generale Berthier, Ministro della guerra, ha consegnato il postafoglio del suo Ministero al Generale Carnot, e che a momenti va a partire per comandare l' armata di riserva, che deve sfilare verso l' Italia.

Questa armata che monta a 70m. uomini, e già cominciata a sfilare da Dijon verso Avignone. Questa infatti è la strada che devesi correre dalla medesima per discendere in Italia, dovendo passare per il piccolo S. Bernardo, che conduce direttamente alla Valla d' Aosta.

— L' armata del Reno è nell' attitudine più imponente. Essa ascende già a 150m. uomini. La Cavalleria è ben fornita ed equipaggiata, ed i viveri presentemente sono distribuiti colla più scrupolosa regolarità.

— Il Gen. Kleber ha trattato colla Porta l' evacuazione dell' Egitto. Questo trattato può veramente dirsi fatto all' amichevole. Le truppe Francesi, o per dir meglio al soldo della Francia, saranno trasportate sopra vascelli Turchi in Europa, e seco porteranno tante navi da trasporto cariche d' effetti, e di tutta la loro artiglieria. Immensi regali il Gran Signore ha prodigati a quest' armata, la quale per i suoi prodigj è stata l' ammirazione dell' universo.

p. S. Molte delle truppe che sono discese dalle alture di Ponente, hanno rivolto il loro cammino dalla parte di Levante; ciò che ha dato a credere agli Austriaci di Genova, che i suoi amici abbiano avuti alcuni rinforzi.

#### COMMISSIONE DI GOVERNO

Sessione del 24 mattina, e sera

Niente d' interessante.

Sessione del 25 alla mattina.

E' autorizzato il Comitato di Pubbliche beneficenze a passare alla vendita alla pubblica subasta dei fondi stabili enunciati nel suo messaggio.

— Dietro il rapporto del Ministro dell' Interiore, e Finanze sull' eccessivo aggrottaggio, che fanno gl' ingordi Rigattieri sopra i mandati de' pubblici funzionarij. La Commissione decreta:

Fermo restando il decreto del 3 Gennajo p. p. si dichiara che in compra di beni Nazionali, mobili, ed immobili saranno da qui in appresso ricevuti i mandati da da quegli cittadini, a favore de' quali sono stati staccati i mandati medesimi in concorso del numerario metalico; e che da restanti compratori, che non hanno impiego pubblico, e per conseguenza non possiedono mandati in testa propria, debba pagarsi il valore degli effetti, che venissero da essi acquistati in numerario metallico. Il Ministro dell' Interiore, e Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Sessione della sera.

La Deputazione di Governo investita di tutti i poteri Decreta:

Tutti i Cittadini ed Abitanti nella Centrale non iscritti nella Guardia Nazionale sono tenuti di depositare fra lo spazio di ore 24 dalla pubblicazione del presente Decreto nell' Armeria Nazionale ogni quantità di fucili da munizione, che a qualunque titolo possedessero, o ritenessero.

Li Cittadini componenti la Guardia Nazionale del

251  
Centro sono anch' essi tenuti a depositare dentro lo stesso termine nell' Armeria Nazionale quel numero di fucili da Munizione, che come sopra possedessero, o ritenessero, meno il fucile del loro armamento individuale.

L' ispettore all' Armeria suddetta rilascerà nell' atto della consegna l' opportuna ricevuta coll' indicazione del numero dei fucili, e del proprietario, o possessore di essi.

Chiunque mancasse alla disposizione degli articoli 1, e 2 del presente Decreto incorrerà nella pena di lire duecento, fino a cinquecento, a profitto della Cassa Nazionale per ciascun fucile da munizione non depositato nell' Armeria Nazionale, o in quella di un mese fino a sei di carcere secondo il numero dei fucili occultati, da applicarsi le suddette pene dal Consiglio di Guerra.

A questi effetti spirato il suddetto termine di ore 24 l' Amministrazione di Guerra, e Marina è incaricata a far eseguire immediatamente, e generalmente le più scrupolose visite domiciliari.

#### V A R I E T A .

#### AL RE D' INGHILTERRA. |

(GIORGIO su vuoi la Guerra! noi la faremo.)

Dopo otto anni di una guerra la più sanguinosa al momento in cui le spade tuttora sguadate minacciano ancora di precipitare una generazione nella tomba, una voce si è fatta sentire, e ha detto: „ La guerra che devasta le quattro parti del mondo dovrà essere eterna? Non v' è dunque modo di arrivare ad intendersi? — Una voce regia ha risposto: „ No, no; la guerra, la guerra!

In tal modo alcuni Ministri daranno di continuo al mondo il movimento della distruzione. . . . Essi rendono eterna la guerra degli uomini, e vivono non pertanto fra gli uomini. . . . Alla parola di pace che esce da tutti i cuori, essi fremono, e appena questa parola è pronunziata, esclamano: „ Non resta a sua Maestà, che a continuare colle altre Potenze una guerra giusta, e difensiva. „

Giorgio, allorchè tutto depone contro di te, in qual modo ardisci tu di proferire queste parole!

Una guerra cominciata contro un Popolo che riformava le sue proprie leggi senza attaccare quelle de' suoi vicini, e ch' è continuata malgrado l' offerta fatta due volte di deporre le armi curvate già sotto il peso degli allori. . . . questa guerra sarà giusta? . . . sarà difensiva?

I tuoi Ministri ci accusano d' averla incominciata. — Ma il Trattato di Plunitz esiste. — Ma l' ordine dato all' Ambasciatore Chauvelin di partire da Londra entro tre giorni esiste. — Ma le tracce degl' intrighi mediante i quali essi soffiavano il fuoco della discordia in tutti i Gabinetti dell' Europa, esistono. — Ma la pace coi re di Prussia, e di Spagna esistono da sei anni.

Essi accusano il nostro Governo di non essere stabile. — Ma tre milioni di Cittadini l' hanno assodato col loro voto libero ed isolato. — Ma soli 1500 individui hanno ricusato il loro consenso.

Giorgio, se tu ti sottomettessi al voto isolato degli uomini d' Inghilterra, di Scozia, e d' Irlanda, il numero di coloro, che non vorrebbero nè te, nè la razza dei Guelfi, nè i tuoi Ministri, si limiterebbe esso a soli 1500?

Il nostro Governo non offre garanzia. . . . Ma qual è quella che tu ci offri? Il voto dei Popoli essendo divenuto nullo a Londra, non esiste per noi di garanzia che in te; e non ne offri tu meno ancora degli altri uomini? Chi ci assicura che il tuo Gabinetto non cambierà domani di sistema, se un solo de' tuoi Ministri viene ad essere mutato! . . . Chi ce ne risponde se il Principe di Galles ti succede, nel caso che la morte o l' interdizione civile t' allontanano da un trono avvezzo già alla tua assenza? . . .

Il nostro Governo non è stabile: E' egli forse perchè il Capo della Repubblica ha per limiti del suo potere la nostra libertà? oppure perchè avvezzo a creare, ed a distruggere alternativamente degli Stati, ei deve il suo rango al Popolo, e non al ridicolo pregiudizio del potere ereditario! — Forse che Giorgio Guelfo merita più di lui di comandare agli uomini? . . . Giorgio Guelfo! E che ha egli fatto per la gloria? quali sono le virtù che lo fre-  
giano? di quali Stati fu esso Legislatore? Quali sono i 5

Provincie da lui conquistate? . . . Inglese, a qual monarcha obbedite voi mai?

Il nostro Governo non è stabile. Per altro appena nato, il sentimento della giustizia fa la sua forza; le truppe che riempivano questa immensa Capitale accostumata a tante scosse, si allontanano per combattere l'Inghilterra nella Vendea; le proposizioni di pace precedono questi bravi, e la Vendea è pacificata. . . .

Ma, *Giorgio*, i discorsi frenetici de' tuoi Ministri provano abbastanza, che il nostro Governo è stabile, ed è la sua stessa stabilità, e la di lui forza che ti spaventano. — Tu fai oltraggiare il primo Console nel tuo Parlamento. . . . Tu non hai ragione di temere simili attacchi; ciò che di te si dice nel mondo, non riguarda che i tuoi Ministri. . . . Tu ti contenti di portare la corona, e non vedi che i *di lei fregi sono tinti del sangue de' Popoli che ti maledicono?*

Bisogna, dicono i tuoi Ministri, che il Sistema Francese cambj pel riposo delle Società civilizzate? — Chi ha incaricato il tuo Ministero di stipulare per le Società civilizzate? Quai sono i titoli del Gabinetto Inglese a questa onorevole missione? Forse l'invasione di Livorno, o la rapina della Flotta Olandese? Forse la sua assuefazione di violare da otto anni in qua il diritto delle genti, apertamente quando esso si trova il più forte, e quando è il più debole, mediante un'insidiosa bassezza? Forse, perchè sotto pretesto di tranquillità, e di sicurezza, ei s'impadronisce delle spoglie de' suoi alleati, come di quelle dei suoi nemici? E' esso infine il difensore de' Popoli Europei, perchè d'accordo coi Turchi, e coi Russi, si oppone al progresso dei lumi nella più bella parte del mondo, procurando di rinnovare in seno all'Europa la barbarie dei Secoli d'Attila? — Questo Gabinetto che parla di civilizzazione, ha celebrato la morte del primo Console, e le campane della Torre di Londra han dato questo segno di una ferocia inaudita. . . . Esso non ha avuto difficoltà di collegarsi sopra le coste di Siria con *Achmet Bassà*, che i Popoli spaventati hanno soprannominato *Dgezar*. (1) Degno di una tale alleanza gli orrori commessi per di lui ordine hanno sorpreso i feroci abitanti della Turchia, ed han richiamati alla memoria del mondo il massacro dell'equipaggio della Fregata *la Modesta* nel porto di Genova, il supplizio del coraggioso *Volfronn*, e di tanti altri in Irlanda, non meno che l'incendio di quaranta navi Napoletane in mezzo al Mediterraneo.

Eccoti, o *Giorgio*, i titoi che ti danno i tuoi ministri per parlare in nome dei Popoli civilizzati.

I tuoi Ministri non vantano che la forma del tuo Governo, e convenendo di non avere il diritto di prescrivere una, non ammettono per buona che la loro — In che ne consiste dunque questo merito esclusivo? Sotto questo Governo la civilizzazione si è allontanata dall'Inghilterra: e la Libertà, vi si è essa almeno conservata? *Non assiste Libertà là dove il trionfo vien prodigato al velle* . . . Il Duca di *York* al suo ritorno dall'Olanda non ha egli ricevuto le felicitazioni di un parlamento avvilito? . . . Così *Caligola* di ritorno dalla sua famosa spedizione d'Inghilterra riceve le felicitazioni del Senato. . . .

No, *Giorgio*, un Governo così ben civilizzato, così leale come il tuo, non piace punto alla Francia: La Francia non vuole nè un Capo dispregievole, nè dei Ministri oppressori; la di lei volontà sola e non la nascita dà dei diritti a governarla; Essa non vuole una civilizzazione che, nella tua bocca, non significhi altro che una nuova rivoluzione, la quale riaccenderebbe la face della guerra civile: Essa non ti offrirà giammai quella garanzia che tu domandi, e che altro non è che *la di lei debolezza, e la sua ossequiosità*.

Dopo una sì lunga esperienza, i tuoi Ministri osano lusingarsi di potete ancora imporre alla Francia un giogo, sotto cui possono appena ritenere l'Irlanda. . . . Miserabili artefici delle disgrazie del mondo! . . . Essi vorrebbero senza dubbio che i Governi dei Popoli non potessero soffrire dei cambiamenti che sotto la loro approvazione, che le opinioni d'Europa fossero immutabili come quelle della China, e che la loro gran *Carta* fosse come le colonne d'Ercole, oltre le quali non si può trovare cosa alcuna. . . . Odiosi artefici delle disgrazie del mondo, quan-

(1) *Dgezar*, o *Macellajo*, soprannome che questa *Bassà* si è acquistata colle sue crudeltà inudite. — Sono migliaia le persone a cui questo mostro ha fatto recidere il naso, e le orecchie.

do voi deportate gl'indipendenti a Botany-Bay, voi non riuscite a rilegate colà i principj dell'indipendenza Nazionale; e voi sperate di potete annichilare l'indipendenza del Gran Popolo? . . . Voi calcolate certamente sulla fame, e sulla guerra civile. . . . Mirate l'Ovest pacificato, e che i vostri sguardi, che non trovano nelle vostre contrade che l'abbondanza, si riconduchino intorno a voi sulle tracce della fame che volevate darci. Giusto gastigo dei vostri eccessi, se in vece di passare sopra un popolo oppresso, il flagello devastatore non colpisse che voi soli!

Voi parlate dei furori della rivoluzione? . . . Senza dubbio essa ha ecceduto troppo lungo tempo i principj, sui quali venne primitivamente fondata, e che la stabiliscono in oggi definitivamente per vostra disperazione; senza dubbio essa è stata macchiata da troppi orrori: ma chi meglio di voi può farcene conoscere la vera causa: di voi, che avete costantemente tenuto il filo di tutte le cospirazioni; di voi che *in Europa come nelle Indie, avete acquistate diritto di presenza a tutti i grandi delitti politici!* Delle teste famose sono cadute; ma voi miseri dirigevate la falce. L'assassinio, e l'incendio si sono mostrati alcune volte in mezzo alle nostre città costernate. . . . ma voi ne avevate acceso il fuoco; voi ne avevate affilati i pugnali. . . . E in oggi, per ristabilire, a detto vostro, l'ordine ed i costumi, chiamate ancora in vostro soccorso i carnefici di *Warsavia* e le furie insanguinate di *Napoli*. . . . Ma sappiate che è più facile l'avvicinarsi a *Napoli*, o ad un sobborgo Polacco, che al territorio sacro. Giacchè voi volete la guerra, noi la faremo; e se, strazati dalle fazioni interne, abbandonati senza guide alle loro scosse irregolari, noi abbiamo ingrandito il nostro territorio, lo lasceremo noi invadere oggi giorno mentre, malgrado la vostra orribile diplomazia, la Vendea pacificata rinforzerà i vostri campi coi suoi battaglioni? . . . oggi giorno, che voi non potete più contare sul più forte dei vostri ausiliarj *la discordia!* . . . Sì, cessate di sperare, la molla delle azioni, e delle reazioni è infranta, e le vostre mani insanguinate tenderanno in vano di renderle la sua elasticità omicida. — Se resta ancora fra di noi qualche cosa di rivoluzionario, questo non è che l'indignazione che ispirano i vostri agenti. . . . *La spada del terrore non si scuote più che per essi nella Francia, dove essi soli l'hanno sì lungo tempo agitata.*

Voi portate già non vi ha dubbio, nel vostro cuore, la spiacevole convinzione di questa impotenza, ed è perciò, che nella rabbia forsennata che vi acceca, dimenticate la vostra politica sanguinaria, e non è più la Repubblica, ma la Francia che ardite di minacciare. . . . la Francia, che in qualunque forma sia costituita, fu l'oggetto eterno dell'odio vostro. . . . Nel vostro inetto furore voi lasciate cadere la maschera delle rivoluzioni sotto cui si nasconde l'antica inimicizia de' Popoli? . . . ed il Gabinetto di *S. James* apparisce allora nella sua spaventosa nudità: il Gabinetto di *S. James*, ei vuol la guerra, perchè la guerra è necessaria alle sue barbare speculazioni.

Egli ha calcolato tutto, e sa precisamente cosa gli costa la disfatta di alcuni battaglioni sì tosto distrutti, che vomitati sul continente. *L'oro paga il sangue*; esso paga la vettaggia: e mentre tutta l'Europa accanita a distruggersi, calpesta le sue messi coi piedi de' propri cavalli, e cuopre i suoi campi di cadaveri, l'Inglese fugge su i suoi vascelli il disordine che fomenta, e accumula ne' suoi magazzini i tesori dei due mondi.

La Francia sola può porre un freno al suo funesto ascendente, e mettere ostacolo al desiderio di tutto sconvolgere nel Continente, affine di raccogliere gli avanzi delle tempeste; *Sola essa può assicurare la Libertà dei mari e proteggere il commercio invaso*. . . . ed ecco la causa di quell'odio, che non è della rivoluzione e, ma dei secoli. . . . Nel tempo della Monarchia, quest'odio stesso non è egli sempre intervenuto nelle nostre domestiche turbolenze? — Nel XV secolo sotto *Carlo VI* non fu forse l'Inghilterra che fomentando il furore del partito di *Borgogna*, coprì Parigi di cadaveri? Non fu ella forse che sotto *Carlo il cattivo* organizzò l'orribile rivolta della *Jacquerie*, associandosi ai delitti di *Marcel*, e cuoprendo la Francia di desolazione e di delitti? In quei tempi disastrosi, egualmente che al giorno d'oggi, la perdita della Francia era ciò che si tramava sulle sponde del Tamigi, e come di presente si cospira questo progetto atroce coi vocaboli di *pace pubblica, e di riposo della nazioni*. . . . Non fu forse l'Inghilterra che nei regni successivi inasprì la resistenza dei Calvinisti contro i Cattolici, come l'abbiamo ve-

154  
data a' nostri di armare i Papisti contro i Repubblicani? E non le dobbiamo noi forse il 2 Settembre, siccome i nostri antenati ripetono da lei la *Saints Bartholemi*? E quando mai senza il barbaro intervento del più scaltro dei Gabnetti la storia del Popolo il migliore, e il più umano sarebbe essa così piena di pagine insanguinate!

Ma seguita a rispondere ai nobile Lord. Egli parla di Governo legittimo, e di usurpazione. . . . E' un *Sarrapa di Dario, che accusa Peticle di tirannia!* . . .

Il Sarrapa di un Re ereditario osa chiamare illegittima la scelta dei Popoli!!! ma nella dottrina stessa della eredità, il Governo di *Giorgio* e esso legittimo! . . . *Giorgio* ha dunque dimenticato i *Stuart*, e i loro lunghi infortuni? . . . Ha egli dimenticato egualmente per quai mezzi gli uni salirono al trono d' Inghilterra, e gli altri ne discesero? . . .

I Ministri fingono d' interessarsi alla sorte della Dinastia Francese coll' accento della compassione, mentre essi stessi ne hanno cooperata la distruzione. Essi vogliono una nuova rivoluzione, dal cui seno si eleverebbe sulla Francia esaurita un trono provvisorio e debole, che potrebbe ben presto servire di sentiere ai Gabinetti, che giurarono la divisione del di lei territorio. Essi vogliono un Governo, a cui poter rapire impunemente, Brest, Dunkerque, Tolone, sotto di cui il Mediterraneo divenga un lago Inglese, e che dovendo la sua esistenza ad un Milord, non abbia più la forza sufficiente per pesare di per se stesso nella bilancia d' Europa.

Non è dunque la Repubblica, ma la Francia che si vorrebbe distruggere. — Egli è questo immenso e portentoso ammasso d' uomini, d' armi, di dottrina, e di talenti che si vorrebbe seppellire sotto mille rovine, acciocchè il suo insieme non possa giammai servire né di contrapeso, né di esempio.

*Giorgio*, se il mare protettore non bagnasse ovunque le coste del tuo impero, i tuoi Ministri non avrebbero osato rispondere alle nostre offerte di pace con dei gridi di guerra.

L' appello che tu fai alla razza dei Borboni, de' quali tu rialzeresti domani il palco fatale, se i voti che tu fai potessero realizzarsi, questo appello è un avviso dato alla Francia intera, come se tu le avessi detto " Ecco dieci anni che voi combattete per l' indipendenza; voi avete perduto un milione di uomini, consumato il valore di più di quattro miliardi; varie città sono state distrutte, molte delle vostre provincie saccheggiate; voi siete passata per il ferro e per il fuoco, avete sofferto la guerra civile, la fame, tutti i flagelli della natura, l' urto dell' Europa intera. . . . Ebbene? Per ristorarvi dopo tanti mali, io voglio che voi ricominciate, in un altro senso, una nuova guerra civile. Io vi propongo di perdere un altro milione di uomini, di rialzare ancora cento mila palchi di morte, e per prezzo di questi sacrificj, voi sarete la schiava di un Re tributario de' miei Ministri. "

Ah! *Giorgio*, noi ti abbiamo inteso!!!

I tuoi Ministri non trovano altro Governo stabile, che l' ereditario, . . . e colui fra di essi, che tiene questo linguaggio, è il figlio di *Tommaso Grenville*, sì celebre fra gli *Whigs* dall' ultimo regno! ed è Lord Grenville il quale sostenendo il sistema dell' eredità, prova così bene, col suo proprio esempio, che è più facile ereditare un nome, che delle virtù. . . . Egli è colui che osa reusare al primo Console il desiderio della pace, e che gli contrasta il talento della guerra. . . . miserabile! La lettera al principe *Carlo* e le campagne d' Italia, di Germania e d' Affrica, sono in seno all' immortalità; e i nomi di Grenville e di *Giorgio* non esisteranno più che nelle genealogie dei baronetti, allorché quelli di *Kivoli*, del *Tagliamento* e d' *Aboukir* faranno ancora la gloria della Francia, l' ammirazione e il modello dei guerrieri.

Tanto malaccorto che impudente, il nobile Lord parla della clemenza dei Re! Egli ha dunque dimenticato il tribunale rivoluzionario di *Teffrays*, e quelle carnificine giudiziarie di 50 anni, che hanno sì liberalmente accompagnato il grazioso ritorno di Sua Maestà al trono de' suoi antenati? Il mondo ha egli dimenticato che i primi ferrettori ed i primi filosofi d' Inghilterra caddero sotto il ferro degli assassini? . . . Che divenne *Milton* . . . e *Montmouth* e *Russel* . . . e *Sidney* . . . cosa sono essi divenuti? . . . Prestate orecchio, Milord, alle grida che sortano da questa taverna, ed ascoltate i *soasts* portati a questi illustri martiri della filosofia e della libertà; prestate l' orecchio e direte se i vostri indirizzi di ringraziamento esprimono me-

glio di queste grida funebri il sentimento del Popolo che voi opprimete. . . .

Se l' ombra invocata dei grandi uomini impone silenzio al baronetto, ci dica egli almeno di dove proviene la sua tenerezza per i *Borboni*. Viventi, voi cospiravate la loro perdita; morti, desiderate il loro trionfo. . . . Strana contraddizione di un odio dissimulatore! . . . Appena date voi loro il pane della carità; non gli ricusate voi forse perfino i riguardi che si debbono all' infortunio? A *Quiberon* la vostra propria artiglieria non estermina essa sulla sponda, gli amici di coloro, che voi lasciate a Londra nella miseria? . . . Fu in loro nome, o nel vostro, che voi prendeste possesso di Valenciennes? A Tolone, allorché le Sezioni rivoltate vi presentarono un indirizzo per richiamare il sedicente re, non lacertaste voi il foglio con furore, come appunto dei padroni gelosi del loro dominio? . . . E quando le bombe vi forzarono alla fuga; come riceveste voi i ribelli che invocavano il vostro soccorso? . . . Per fuggire il vincitore, questi sventurati si lanciavano nelle acque, e quando si avvicinavano alle vostre navi, voi li respingevate col crudele sorriso dei carnefici. . . . *Essi eran Francesi*.

Non crediate che i vostri delitti siano cancellati. . . ma regnano ancor ovunque le tracce profonde. Cessate piuttosto di dissimulare: l' ipocrisia non è confessata dalla vostra propria politica che quando è utile. Si sa che voi fate comparire e scomparire questi miserabili fantocci di realismo, come appunto quelle figure bizzarre la cui apparizione momentanea e ripetuta fa ridere la moltitudine. . . .

Chechè però ne sia, ascoltate delle verità che senza dubbio non vi sono incognite.

„ I passati Governi rivoluzionarj, costituiti colla „ diseredazione di molte classi, e colla proscrizione di „ molte altre, si collocavano attesa la loro medesima „ istituzione, nella minorità, ed erano forzati di governare come un partito. Da ciò le leggi tiranniche, le „ azioni e le reazioni, gli urti e le resistenze.

„ Il Governo attuale, levando tutte le proscrizioni „ chiamando tutti i Francesi al dominio comune della li- „ bertà, collocandosi al disopra di tutti i partiti, è di- „ venuto quello di tutti; forte per le istituzioni e per „ le persone, egli ha potuto senza pericolo, dal primo „ giorno essere grande e generoso; coloro stessi che de- „ sideravano la monarchia sotto i rapporti del riposo e „ della sicurezza, si sono schierati sollecitamente sotto „ l' egida consolare. Il culto e la proprietà, questi ele- „ menti di una natura s' irritabile, non essendo più col- „ piti né offesi hanno cessato di agitarsi irregolarmente.

„ Da un' altra parte gli amici esaltati della demo- „ crazia, ammaestrati dalle passate lunghe disgrazie, sono „ rimontati ai principj d' un Governo solido; essi hanno „ sentito che le grandi Repubbliche non prosperano, che „ sotto l' influenza e la direzione dei grandi uomini, e „ che quegli di cui la Francia e la specie umana si ono- „ rano, eccettuato *Giorgio* e i suoi ministri, era atto a „ riunire tutti li spiriti, ad offrire una garanzia alle Po- „ tenze di buona fede, ed a signoreggiare la vittoria.

„ Questi diversi motivi avendo agito su tutti i par- „ titi, hanno prodotto una transazione lenta, e tacita „ mediante la quale gli uni hanno rinunciato alla licenza „ per godere della libertà, e gli altri al pregiudizio dell' „ eredità per godere del riposo. E' questa, Milord, la „ causa del poco effetto de' vostri tentativi per accendere „ la discordia, perchè la demagogia, e la monarchia „ non avendo più azione, non restano che alcune squa- „ dre di banditi stipendiati da voi, e che non sono „ omai che degli ausiliarj ben deboli.

„ Voi avete diggià senza dubbio sentite queste veri- „ tà; fatele sentire egualmente al re che ingannate, e che „ prima di cominciare la guerra, egli misuri la forza del „ primo Console, ed il potere della Nazione riunita sot- „ to il rapido impulso della sua autorità. . . . Ditegli „ che i compagni di *Hoche* non sono morti, e che in pie- „ di sopra la sponda, piangendo su la sua urna, possono „ invocare domani i venti favorevoli.

Così, Milord, il segnale delle battaglie, che voi date con tanta leggerezza, perchè non pensate che il pericolo possa giungere in oggi fino a voi, questo segnale ha risuonato fortemente nel cuore di tutti i Francesi; essi riuniscono il pegno delle battaglie. . . . La Nazione pacificata al di dentro, si slancia al di fuori nell' attitudine della possanza, e della guerra. . . . *Guai ai vinti!*

## MONITORE LIGURE

1800. 3 Maggio Anno III. della Repubblica Ligure

## A R M A T A D' I T A L I A

Genova 3 Maggio.

*Il me reste assez de troupes pour prouver  
que je peux me défendre.*

MASSENA

Il giorno 10 Fiorile (30 Aprile) è un'epoca gloriosa per l'onore dell'Armata d'Italia, onorevole oltremodo per l'invitto suo Duce, immortale per il Popolo Ligure, che ha mostrato un trasporto senza pari per proteggere la tranquillità della sua Patria, e la Libertà. Già il nemico audace, e presuntuoso aveva disegnato il piano d'impossessarsene, avea delineate le tracce orribili di rigore, che doveano seguirne il possesso, e ad onta de' proclami sparsi ad arte per conciliarsi una qualche adesione nel Popolo, i patiboli, le carceri, le proscrizioni, le devastazioni, e le enormità delle imposizioni, dovevano apparire sulla faccia della tremante Liguria, curvata sotto il peso della schiavitù la più barbara, e desolante. Il timore, che le forze repubblicane si avanzassero, che andassero ben presto a prendere un aspetto imponente in Italia ne hanno accelerata la grande giornata. Il quartier generale portato al Sassello ne era un argomento, ed i movimenti fatti dal nemico nel giorno del 9 Fiorile ne erano la prova.

Il Generale Massena avea già presa cognizione delle forze nemiche, ed avea già scoperte le batterie dell'*Incoronata*; egli perciò distribuì le sue forze in guisa che attaccata che fosse Genova, potesse fare una resistenza sufficiente. La linea de' forti era tutta guarnita esattamente, ed il Forte di S. Tecla rinforzato di più pezzi di cannone si presentava nella sua posizione capace di una ben lunga resistenza.

Infatti sul far del giorno il nemico dà il segno della battaglia, e ben 20 mila Austriaci sono sulle armi. Essi si avanzano contro i Repubblicani, annunziando un attacco generale. I Forti presi principalmente di mira sono quello di *Richelieu*, il Fortino *Quazzi* detto *dei Ratti*, ed il *Diamante*: essi sono attaccati vigorosamente mentre gli Austriaci superate le posizioni di Cornigliano si avanzano per la seconda volta in S. Pier d'Arena all'oggetto di fare una diversione.

La Guarnigione del Forte della *Tenaglia* sviluppa tutta la sua energia, e si scaglia con successivi non interrotti colpi sulla colonna nemica che si avvanza, mentre una colonna, che sorte dalle *Tenaglie* stesse l'assalisce di fianco; il nemico tenta di ritirarsi, ma è sforzato a lasciarvi 600 uomini, 3 pezzi di cannoni, ed una bandiera. Il Forte della *Lanterna* dirige i suoi colpi verso la strada della marina, ed in breve le contrade di S. Pier d'Arena sono libere dall'incursione. I cannoni sul ponte di Cornigliano e sull'imboccatura dello sradone della Polcevera sono impostati, ed il nemico è costretto a guardare di nuovo le sue posizioni.

Il ritorno del Generale in Capo in Genova è seguito dalle falangi dei bravi, che passano ad un nuovo campo di gloria. Esso stesso, passando per i rispettivi quartieri della Comune, ordina le pattuglie per assicurare la quiete della Città. I Patrioti Liguri in gran numero sono al momento sull'armi, ed i Rifugiati Italiani secondano i loro sforzi. *Massena* passa a Levante dove si fa fiera la pugna, e prima di portarvisi ordina che sia battuta la generale. Appena risuona il tamburo, che tutto il Popolo, può dirsi, lascia i suoi lavori, i proprii interessi a fronte de' bisogni che lo circondano, e dà di piglio all'armi. Tutte le volontà sono la salute della Patria, tutti gli affetti l'entusiasmo di Libertà: il coraggio, la gloria sono l'ani-

ma dei Cittadini: l'unione, e la fermezza accrescono i loro sforzi.

Quale spettacolo imponente non offrono in questo giorno i Genovesi a tutta l'Italia! Mentre i protettori della sua Libertà si battono ne' contorni dell'assediata Città, tutta l'estensione delle mura è popolata di bajonette civiche, le batterie sono maneggiate dai volontarij con una indicibile prontezza, e battaglioni intieri sortono dalle porte pronti ad accoppiarsi ai difensori, se l'imponenti forze del nemico tentassero d'indebolire gli sforzi del loro valore. Intanto la Città tranquilla è guarnita di numerose pattuglie. Il povero vive quieto nel suo tugurio, e le madri, le spose, i figli accompagnano coi loro teneri voti il trionfo dell'armi della Libertà, ed impetrano dal Cielo pace, e sicurezza.

Non era ancora cessato il fuoco in S. Pier d'Arena quando gli Austriaci circondato il Forte di *Richelieu* tentano d'impadronirsene. Per ben tre volte le hanno essi dato l'assalto: due volte sono stati respinti, e la terza può dirsi disastrosa: una colonna Francese sopraggiuntavi fa per un momento deviare le forze nemiche, ed una vigorosa sortita seconda così l'operazione, che il nemico cacciato di nuovo sotto il fuoco della batteria ai frequenti colpi di mitraglia vien meno, cosicchè costretto ad abbandonare l'impresa ed a ritirare gli avanzi de'corpi battuti, è sforzato a partire, egli però non potendo sfuggire i repubblicani, che ai fianchi l'inseguono, forza è, che quelli che non sono potuti fuggire o si diano in loro potere, o cadano esangui sul suolo.

Intanto che il combattimento pende, il nemico ha rivolte le sue forze contro il così detto *fortino dei Ratti*, che non essendo capace d'alcuna difesa non offre la minima resistenza. Contuttociò, siccome cade nella linea occupata dalle truppe Francesi, è guarnito di qualche numero di soldati. Gli Austriaci si dirigono in due colonne per impossessarsene. Il fuoco comincia con un vigore singolare, e prosiegue con accanimento. Il suolo intorno alle diroccate mura è coperto di mucchi di cadaveri. Ma il numero benchè reso debole dalla quantità degli uccisi, è però molto superiore a quello de' repubblicani, i quali pensano di ritirarsi.

Una e angusta è la via che conduce all'ingresso del Fortino: i Francesi la lasciano aperta: il nemico l'affronta, e ad uno ad uno vi lascia molti de' suoi, finchè il numero de' morti apre su di essi una strada più facile ad arrivarvi. I Francesi allora si ritirano battendosi, e con tale maestria, che un solo di essi cade nell'enorme massa degli uccisi, senza che alcun altro possa rimaner prigioniero.

Dopo d'aver presa il nemico l'altura indicata discende con alcuni corpi nel fiume *Bisagno*, ed unito ad altri Tedeschi che eransi avanzati dalla parte d'*Albaro*, s'inoltra arditamente sotto il tiro del cannone delle mura-glie. La batteria del *Zerbino* maneggiata da alcuni volontarij, e diretta da ufficiali Francesi, rivolge i suoi colpi lungo quella gola di monte, e con tiri replicati sbanda il nemico, il quale fa ogni sforzo per sortirne, e fuggire lungo le sponde del fiume; ma la fuga li si rende fatale, poichè caricata di mitraglia l'artiglieria ha fatto uno scempio tale di nemici, che pochi di loro sonosi salvati dal precipizio.

La presa del Forte *Quazzi* avea facilitata al nemico la strada di poter impossessarsi del monte dei *due fratelli*, e di tagliare così la comunicazione del Forte del *Diamante* colle mura-glie della Città. Infatti le truppe che hanno ripigliata l'altura unite ad altre che s'erano ritirate da *Richelieu* vi si vanno a stabilirsi, mentre due reggimenti comandati dal conte d'*Hohenzollern* s'avanzano

156  
dalla Sceffera per farvi un assedio formale, e prenderlo d'assalto. Questi sono seguiti da uno sciame di paesani carichi di rustiche scate, ed altri attrezzi, che l'Austriaco Rodomonte pensava di adoperare per assalirlo.

Il Forte S. Tecla, che presenta un aspetto non tanto imponente, è assalito da una piccola colonna delle truppe destinate ad impossessarsi d'Albaro per la strada, che dall'altura dell'Apparizione si estende fino al Forte medesimo; a questa via s'oppongono due cannoni di grosso calibro, mentre i laterali sono protetti da alcuni pezzi da campagna carichi di mitraglia. Quanto grande è l'Austriaca ostinazione, altrettanto è vivo il fuoco distruggitore di chiunque le si presenta. Veduta dagli Austriaci l'impossibilità di prenderlo di fronte, lo attaccano lateralmente, ma tutto cede all'agilità dell'artiglieria, ed a quei bravi che si difendono. Come a piedi dei Forti Quezzi, e Richelieu il suolo è coperto di morti a più riprese, così l'altura di S.<sup>a</sup> Tecla rosseggia di sangue nemico, e gli ammucchiati cadaveri presentano nell'aspetto più terribile la strage e la desolazione.

In questo stato di cose i Francesi devono per salvare la Città respingere il nemico dalle posizioni d'Albaro, dalle alture e dal Forte di Quezzi, e levare il blocco al Diamante; a quest'effetto il Generale in Capo ordina un attacco generale in tutta la linea da Albaro fino al monte dei due Fratelli.

La truppa Francese si slancia su i corpi nemici da Richelieu fino in Albaro, e sul bel principio lo respinge e lo carica nella valle di Sturla, dove la pugna si fa più fiera che mai. Il vascello Napoletano parte dalla crociera e s'avvicina all'imboccatura di Sturla, e con ripetuti spari della sua artiglieria tenta di molestare i Francesi, che piombano inferiti sul nemico sottoposto, ma i suoi sforzi riescono vani; il piano della batteria lancia tre bombe, l'ultima delle quali li cade così vicina, che il vascello ha rivolta subito la prora al mezzo giorno, e si è fatto rimorchiare da due lancie per la mancanza di vento, e per più presto sfuggire il pericolo che lo minaccia.

Dove i Francesi caricano colla bajonetta lasciano la strage, e dove il nemico, o per la fatica, o per l'improvvisa pioggia sopraggiunta, o per l'avvilimento di cui è generalmente compresa questa porzione d'armata Tedesca, trovasi indebolito, ed involupato, abbandona le armi del suo imbecille padrone, e si rende prigioniero.

Ma assai più grande sarebbe stato il numero di questi se una colonna di 3m. fra Austriaci, e Piemontesi non fosse venuta in loro soccorso. Essa però non offre che una debole resistenza al vincitore; essa si mette in campo direi quasi isolata, perchè gli avanzi de' primi combattenti sono pienamente disorganizzati. Essa è arrivata per accrescere la perdita de' suoi, come infatti accade, poichè raddoppiando i pochi Francesi i loro sforzi, sacrificano al loro valore assai più di vittime, che forse si sarebbero salvate colla prigionia.

Le cose così essendo mentre un corpo di Francesi insegue il nemico, che fugge in piena rotta fino ai piani di Quinto, un altro diviso in due colonne si rivolge all'impresa di riprendere il Forte di Quezzi. Il nemico che in quell'altura trovasi assai forte piomba sopra i Repubblicani, i quali alla dritta sono forzati a ripiegare, ma in un modo particolare; essi fuggono con una celerità grande poi si rivolgono e piombano disperatamente sul nemico, che li marcia incontro per inseguirli; queste riprese sono estremamente a lui fatali, il quale più non ardisce di avanzare di molto, nè di usare dei vantaggi, che gli offre la sua superiorità.

Intanto il Generale in Capo con una terza colonna sale il monte con una somma velocità, e fa sì che la sinistra nemica vittoriosa resti involupata. La maggior parte de' soldati rimane infatti prigioniera co' suoi ufficiali e mentre la sua destra è battuta dall'altro corpo Francese, gli avanzi di lei fuggono il furore repubblicano, e riesce facile agli eroi della Francia d'impadronirsi dell'altura, e di entrare alle 4 pomeridiane di nuovo nel Forte, accompagnati dall'ammirazione universale dei cittadini, sorpresi di tanto loro valore.

Il famoso Signor Generale di Hohenzollern sta a piedi del Diamante ad osservare la sconfitta de' suoi, e si morde le dita, vedendo che forse deve levare l'assedio in luogo d'impadronirsi del Forte prima di sera, come avea promesso al suo Generale in capo Melas prima di marciare all'impresa. Tostochè egli vede perduta l'altura, ed il Forte Quezzi, tenta l'unica strada d'importare al Comandante, che difende il Diamante, scrivendogli la seguente lettera:

„ Comandante, v' intimo di rendermi nel momento „ il vostro Forte, altrimenti tutto è pronto, e vi prendo „ do d'assalto, e vi passo a fil di spada. Voi potete ancora „ ottenere una onorevole Capitolazione. “

Il Luogoten. Gen. Conte di HOHENZOLLERN.

Davanti al Diamante alle ore 4 di sera.

Lungi il Comandante Francese di lasciarsi sorprendere da questa inutile rodomontata, e testimonio oculare della disfatta del nemico operata da suoi, così le risponde: „ Signor Generale, l'onore, che è il bene più caro „ ai veri Soldati, proibisce troppo imperiosamente alla „ brava Guarnigione, che io comando, di rendere il Forte „ te, la di cui guardia gli è confidata, perchè ella possa „ acconsentire di consegnarvelo sopra una semplice intimazione, ed anche a me, Signor Generale, sta sommamente „ te a cuore di meritare la vostra stima per dichiararvi „ che la forza sola, e l'impossibilità di resistere più „ lungo tempo potranno determinarmi a capitolare.

Segnato BERTRAND.

Intanto i Francesi instancabili per rendere Genova allo stato di piena sicurezza si preparano a scacciare il nemico dal monte dei due fratelli, e di liberare così il Diamante dalla truppa che lo circonda. Questa impresa è stata conseguenza dello sforzo più grande del valore repubblicano. Non si è ancora veduto un fuoco così continuo. Lo Sparone colla sua artiglieria e la batteria del Casone secondano coi loro colpi l'impresa; nello spazio d'un'ora le fila nemiche si rompono, e la cima del monte dei due fratelli è coperta d'eroi; lo Sperone con una sortita attacca il nemico di fianco, ed il fuoco di nuovo s'impegna con un impeto straordinario; le batterie sospendono per qualche tempo i loro colpi, ed è tale l'ardore della mischia, che queste non riprendono la loro attività finchè il nemico non si dispone a fuggire. Il Diamante allora con una salva d'artiglieria saluta il Generale Hohenzollern e stendendo a' suoi piedi alcuni de' suoi, l'intima, che alle 6 della sera li conviene di ritirarsi a casa sua. Egli infatti vedendo che le verdeggianti alture non rosseggiano che di sangue Tedesco, e che nuovi monti di cadaveri Austriaci le circondano, si dispone a ritirarsi; ma i Francesi s'avanzano come un fulmine, e lasciano dietro di loro la strage e la morte. Il Sig. Generale è costretto a fuggire e ad abbandonare le sue forze alla discrezione del vincitore. Egli col favor della notte si salva con una ventina de' suoi, e di un corpo che oltrepassava i 3m. uomini eccettuate poche centinaia di prigionieri, o ferito, o ucciso, è tutto steso sul suolo.

Così è terminata una giornata in cui il nemico avea meditata la distruzione della Liguria. Egli la voleva a tutto costo, ed avea promessa ai soldati una gratificazione di 5 fiorini sul prodotto delle contribuzioni, ed avea animati i paesani a secondarlo col lasciarle la città in preda al saccheggio per due giorni. Queste, o Genovesi, non sono invenzioni; interrogate i prigionieri, e potrete assicurarvene; costoro non hanno alcun interesse d'ingannarvi; oggi, si oggi dovevate esser vittima della rabbia austriaca, ed in vece siete coperti di gloria, e di trionfi, ed un'armata di 20m. uomini avanti a 10m. Francesi in circa dopo aver perduti 8m. uomini ha dovuto nascondersi colla vergogna, e la disperazione. I prigionieri ascendono a 2900 non compresi 29 ufficiali fra quali vi sono molti di stato-maggiore. Alcuni pezzi di cannone ed una bandiera, sono in mano de' Francesi: il regim. d'Asti Piemontese è stato pienamente distrutto.

Il Generale in capo mentre, coperto di nuova gloria, rientra in città, per le Porte Romane l'una e l'altra parte della strada è guernita di una lunga fila di gioventù Ligure armata che lo riceve nel suo seno battendo a palma a palma, e facendo risuonar l'aria di lieti augurj e di sinceri evviva all'Eroe della Liguria, ed ai bravi che hanno operata la vittoria di sì bel giorno: Egli è stato molto sensibile alla ligure riconoscenza, e ne ha mostrata la gratitudine, e ne proclama, e nell'ordine del giorno dato all'armata, lodando la energia particolare de' cittadini, e la loro sensibilità generosa, che si è distinta al soccorso de' feriti, da cui ne deduce un favorevole augurio per l'avvenire, presentando così il Popolo di Genova, ed i soldati Francesi riuniti d'interesse, e di affetti, come individui di una sola famiglia.

„ Questo quadro, dice egli, che già il nemico ha contemplato, forma la di lui disperazione, raddoppia la forza dell'armata Francese, ed è l'augurio sicuro della vostra vicina liberazione. “

Nella giornata degli 11 il Generale in capo si è

occupato di far sentire ai paesani associati al nemico le sue risoluzioni. Esse le ha espresse in un proclama, in cui son rimarcabili le seguenti espressioni.

„ Moltissimi dei vostri sono stati feriti ed uccisi sul campo di battaglia; voi non potevate sperare che vi fosse dato quartiere; sarà massacrato chiunque sarà preso colle armi alla mano. I miei bravi soldati sono stanchi d'incontrarvi; non solamente hanno giurato la vostra distruzione, ma di devastare le vostre Campagne, e di abbruciare le abitazioni.

„ Abitanti insorti delle Campagne! L'armata che io comando non solo è sufficientemente forte per difender Genova, ma di più per attaccar ovunque sia il nemico; temete il di lei risentimento ed il mio; quanto prima non vi resterà più da sperare né grazia né perdono.

Nella giornata dei 12 il Generale in Capo Massena avendo disegnato di fare una forte ricognizione della situazione delle forze nemiche, e della loro direzione, ha fatte marciare verso i ridotti dell'Incoronata due mezzebrigate sul far del giorno. Queste avanzandosi con intrepidezza, malgrado due forti colonne nemiche di ben 500 uomini, si sono inoltrate nell'altura, ed hanno inchiodati i primi 3 pezzi d'artiglieria grossa, che hanno incontrati. Intanto il Generale in Capo è arrivato a Rivarolo, dove si è fermato per lo spazio di due ore: le mezzebrigate hanno sofferto pochissimo checchè pretendasi da molti, che si dicono testimonj oculari. I morti, i feriti, e prigionieri presi insieme, non ascendono a 160 uomini. Noi abbiamo però da compiangere la perdita dell'Ajutante generale Fantuzzi rimasto vittima dell'artiglieria nemica. Molti ufficiali ancora sono restati feriti. Il nemico, oltre i morti, e feriti, ha perduti 52 prigionieri, ed un ufficiale che fu 6 giorni sono cambiato.

Se la giornata dei 10 Fiorile sarà sempre celebre nei fasti della Liguria, se l'invitto Massena operando prodigj ha acquistato un diritto alla riconoscenza nostra e dei posteri, se l'entusiasmo della Guardia Nazionale ha eccitata l'ammirazione de' Francesi, e la disperazione del nemico, altro, o Genovesi, da voi non si richiede, che una generosa costanza; costanza nel perseverare ad esser decisi nel proteggere la causa della vostra libertà, costanza nel superare con pazienza i mali, che un nemico ostinato vuol cagionare per sforzarvi a cadere nelle sue mani, e per godere egli poi di sacrificj più grandi, che imperiosamente domanderebbe la tirannia a degli uomini, che aveano giurato di estermiarla. Ah quanto saranno dolci, o Liguri, le pene sofferte in pace d'un lungo blocco, quando saranno coronate dal trionfo, e dalla vittoria! Quanto non sarà grande la vostra felicità, allorchè conoscerete, che colla vostra sofferenza avete allontanati dalla vostra città gli orrori di Napoli, e di Roma, le persecuzioni della Lombardia, e le violenze del Piemonte, che tutte certamente si sarebbero raccolte sopra di lei, perchè essa sola ha osato di resistere con una indicibile fermezza? Quale finalmente non sarà la vostra gloria nel vedervi circondati dalla riconoscenza di tutti i Popoli d'Italia per essere stata sotto le vostre mura distrutta quell'armata, che da un anno le ha tolta la libertà, e che oltre al giogo di una schiavitù abborrita, ha portata la persecuzione e la strage! Sì, o Liguri, costanza, e sofferenza; proseguite ad essere terribili al nemico, ed il vostro nome sarà consegnato all'immortalità.

#### *Altra di Genova.*

Un espresso venuto di Francia fra le altre notizie, ha recata la capitolazione fatta dal Generale Kleber col Gran Signore, già accennata al N. 64 del Monitor. Noi la porteremo per esteso nel venturo ordinario. Intanto potiamo assicurare che ella è assai onorevole per la Francia. Vi è fondamento di credere che già siano attivati alcuni bastimenti di quelle truppe a Tolone.

In seguito dell'espresso stesso, il Generale Massena ha confortato il Popolo della Liguria, pubblicando il seguente bollettino.

„ L'Ajutante Generale Reille arriva da Parigi; egli conferma che le Armate Francesi del Reno, e di riserva, sono in marcia fino dal primo di questo mese, e che quella di Riserva entrà attualmente nelle pianure d'Italia.

Liguri, l'ora della vostra liberazione si avvicina!

#### M A S S E N A .

— Noi possiamo aggiungere che sicuramente il blocco di Gavi è levato, nè più vi sono che 300 cavalli che scorrono quelle contrade, e che si vendono a Novi molti effetti dei magazzini dell'armata.

— Molti paesani venuti, concorrono a confermare ciò, che i prigionieri tedeschi hanno vociferato, che l'armata Francese di 4000 uomini sia già penetrata in Piemonte.

— Sono stati dati gli ordini perchè siano terminate prontamente le fortificazioni dello Spezone, e dei due Fratelli. La porta di S. Simonino sarà subito chiusa e murata.

#### COMMISSIONE DI GOVERNO

*Sessione del 26 di mattina.*

Letto il conto esibito dal Direttore generale delle Poste Boccardo per varie gite di pubblica missione, è invitato il Ministro dell'Interno, e Finanze a rilasciare mandato di ll. 168 al suddetto Direttore delle Poste per spese decorse.

Sotto altri conti esibiti dallo stesso Boccardo per oggetti consimili, è invitato detto Ministro a rilasciare altro mandato di ll. 138 allo stesso Direttore dell'Ufficio delle Poste per spese di pedoni spediti con pieghi ec.

— La Deputazione di Governo sugli affari militari considerato lo stato d'assedio della Centrale decreta:

— Resta proibito durante lo stato d'assedio della Centrale lo sbarco di ogni sorta d'armi da fuoco comprese le schioppette da caccia, e l'esplosione dei razzi, o altri fuochi artificiali in qualunque punto interiore, o esteriore della Giurisdizione del Centro.

I contravventori al disposto nel precedente articolo saranno considerati cattivi Cittadini, e nemici dell'ordine, e della pubblica tranquillità, e processati dal Tribunale Straordinario sino alla pena della fucilazione secondo la gravità dei casi.

— La detta Deputazione sugli affari militari decreta:

Li Cittadini quotizzati per l'impiego di Svezia, che non hanno eseguito il pagamento del loro contingente, verseranno nel termine di ore 24 in Cassa Nazionale la quota ad essi indossata. Spirato detto termine i quotizzati, che non avranno fatto il detto pagamento, saranno soggetti all'esecuzione reale, e personale anche militarmente.

— La Deputazione sugli affari militari ha destinati due cittadini in Commissarij per ogni Quartiere incaricati delle visite domiciliari per la verificazione delle denunce fatte delle granaglie, farine, e legumi, e di far arrestare, e trasportare nei pubblici magazzini a disposizione della Deputazione di Governo quella quantità di detti comestibili, che riconoscessero non esser stata denunciata ai termini del citato Decreto dei 21, e 22 corrente, o lo fosse stata infedelmente, facendone constare per via di processo verbale la quantità, e qualità.

*Sessione della sera.*

Nulla che interessi il processo verbale palese.

*Sessione del 27 alla mattina.*

E' prorogato per altri giorni 8 il decreto della Commissione di Governo dei 19 corrente, con cui è stata investita la Deputazione di tutti i poteri politici, amministrativi, e militari. Sono confermati per detto tempo in carica gli attuali 3 membri componenti detta Amministrazione.

— E' autorizzato il citt. Conti Amministratore presso la Deputazione sugli affari militari ad ordinare il rilascio di 7 individui Livornesi detenuti a' Lazzaretto della Foce.

*Sessione della sera.*

Il termine di giorni 15 stabilito con decreto del 13 corrente, con cui resta sospesa la giurisdizione dei Tribunali nelle cause civili, è prorogato per tutto il giorno 15. del mese di Maggio p. v.

— Si ristora il termine assegnato per il pagamento della tassa del 10 per 100 sulle pigioni, e si proroga per tutto il giorno trenta del corrente Aprile.

— E' proibita dalla Deputazione di Governo sugli affari militari l'estrazione di qualunque quantità di granaglie, farine, e legumi da tutte le porte della Centrale senza un biglietto di permesso d'un membro del Comitato di Sussistenze, o del Cittadino Andrieu Capo dello Stato-Maggiore dell'ala dritta dell'armata.

I Commissarij di vigilanza sono incaricati di far sorvegliate per mezzo dell'Agente di Polizia destinato alle Porte l'osservanza del presente decreto, e di ordinare l'arresto dei suddetti generi, e della persona che ne facesse il trasporto, traducendo l'individuo al Ministro di Polizia, ed il genere, o generi arrestati al Comitato di Sussistenze.

La persona arrestata incorrerà nella pena di un mese di carcere, ed il genere, a generi fermati saranno confiscati militarmente dal Comitato delle Sussistenze, e versati nei pubblici magazzini a disposizione del Comitato medesimo.

*Sessione del 28. alla mattina:*

La Commissione di Governo decreta:

Si ristora a cautela il termine di giorni dieci assegnato con decreto del giorno 16 corrente Aprile alla durata del Tribunale Straordinario residente in S. Domenico, e si proroga per altri giorni venti la legge dei 6 Febbrajo institutiva del detto Tribunale.

Si proroga egualmente il termine di giorni dieci assegnato col citato decreto per la durata del Tribunale di Revisione per altri giorni 10.

— La Deputazione sugli affari militari considerando che non ostante la legge dei 21, e 22 corrente, che obbliga tutti i Cittadini alla denuncia dei grani, orzi, granoni, e biada, legumi, e farine. pure verisimilmente si deve credere, che non siano state fatte lealmente, attesa la poca quantità dei generi denunciati, decreta:

Tutti quelli, che propaleranno ai Commissarj eletti per le visite domiciliari, qualche quantità di detti generi, o non denunciati, o infedelmente denunciati, avranno in premio il terzo dei generi propalati, o il loro equivalente in numerario metallico, e le altre due terze parti cederanno in favore del Comitato di Sussistenze.

Il Comitato suddetto è autorizzato a confiscare militarmente, mediante un mero processo verbale, i generi suddetti non denunciati, o denunciati infedelmente.

— E' accettata la scusa del cit. Durazzo altro dei membri della sezione di Governo, ed è eletto in di lui luogo il cit. *Rivarola*.

— E' autorizzato il Comitato di Sussistenze a comprare il carico grano esistente in questo porto, venuto col padrone Luigi Serra, anche coattivamente. Il detto Comitato sarà tenuto al pagamento in numerario metallico della partita grano, che anderà ritirando in seguito di detta compra; a quest'effetto è invitato a trattene dalle diverse esazioni che anderà facendo la somma corrispondente per li pagamenti suddetti.

*Sessione della sera.*

L'Amministrazione di guerra, e marina è incaricata a far consegnare per uso dello Spedale di Pammatone cantara 200 legna di quelle che si tagliano attualmente nel bosco Sauli in S. Martino d'Albaro.

*Sessione del 29 alla mattina.*

La Commissione di Governo considerando che per la città si vende il pane bianco ad un prezzo a più del triplo del valore attuale del grano, la qual usura di prezzo cagiona non poco malcontento nella maggior parte dei cittadini; decreta:

E' invitato il Comitato delle sussistenze a presentare al più presto alla Commissione di Governo un progetto, dal quale possa risultarne una provvida misura, che adgui l'oggetto, senza causare incaglio neppur momentaneo alla libera panizzazione.

*Sessione della sera.*

Nulla che interessi il processo verbale palese.

*Sessione del 30 alla mattina.*

E' invitato il cit. Pacciola Comandante della piazza a dare gli ordini opportuni onde il Cit. Francesco Maria Municipale incaricato della distribuzione delle minestre a Fassolo agli indigenti, possa tant'oggi che ne successivi giorni sottrire, ed entrare dalle porte di S. Tommaso.

*Sessione della sera.*

E' prorogato per altri giorni 10 il tempo di 3 mesi assegnato dalla legge dei 31 Dicembre p. p. al Comitato di Liquidazione a terminare le proprie incumbenze.

## V A R I E T A'

*Frammento storico relativo ad una dell' epoche le più interessanti, e le più onorevoli per la Liguria.*

Nell'anno 1740 la successione d'Austria eccitò l'Europa intiera a prender parte a quella contesa: i Genovesi avevano fino allora liberamente respirato. Ma il re di Sardegna non lasciò loro la Libertà di conservare la neutralità che alla politica loro situazione si conveniva. Costretti a prender l'armi, strinsero alleanza colla Francia e colla Spagna, il che loro procacciò l'indignazione della vendicativa Maria Teresa, e poco mancò che non cagionasse la totale loro rovina. Genova assediata nel 1746 s'arrese al Marchese Botta. Con scrupolosa esattezza eseguirono i Genovesi tutti gli articoli della Capitolazione: Lungi di approfittarsi di un disastro accaduto alle truppe Austriache, le quali avevano avuta l'imprudenza di accamparsi nel ter-

ra di un torrente, e si trovarono quasi sommerse, essi porsero loro ajuto onde scampare da quel pericolo. Un contegno siffatto, ben opportuno a disarmare l'Imperatrice, e a raddolcire i di lei satelliti, non cangiò in nulla il destino già riserbato ai Genovesi: le concussioni, le vessazioni d'ogni genere, la crudeltà la più ricercata, tutto in somma fu posto in opra per ridurli alla disperazione. Botta aveva promesso di far osservare la più esatta disciplina, e frattanto le sue soldatesche devastavano impunemente Genova, e i di lei contorni. Le contribuzioni volute erano enormi, e più odioso di esse era il modo onde venivano riscosse. Genova era stata tassata in 29 milioni di lire pagabili in tre rate. Il primo pagamento fu effettuato all'istante, il secondo si eseguì difficilmente, fu d'uopo che per portarlo al suo compimento si ricorresse agli argenti delle Chiese, e a quelli de' particolari. I Genovesi chiesero grazia; ma Botta, avido per se stesso, e per la propria Sovrana, rispose minacciando l'esecuzione militare. E rifiutò di accettare a conto i fondi spettanti ai Genovesi in Alemagna. La Corte di Vienna volle, che essi vestissero 30 mila soldati. Quanto più i Genovesi mostravansi pazienti e dolci, tanto più i Tedeschi si facevano lecito di abusarne. Non cessavano di opprimerli con un inconcepibile accanimento. Generali, Uffiziali, Soldati, tutti facevano a gara per segnalarsi nel moltiplicare gli oltraggi.

Ridotte in questo stato le cose, gli Austriaci domandarono alla Repubblica 40 pezzi di cannone, che il Senato non osò loro rifiutare; i Genovesi li trasportarono egli-no stessi, mormorando.

Al 5 di Dicembre l'affusto di uno di codesti cannoni si spezzò nella strada *Portoria*, e il Popolo si riunì tosto attorno a questo pezzo. Accortosi un Ufficiale, che la curiosità di uno degli abitanti era d'inciampo all'acceleramento del lavoro, alzò sopra di costui il bastone, e lo percosse. Il Genovese si vendicò per mezzo d'un colpo che rovesciò l'aggressore. Il Popolo si sollevò, fece piovere una grandine di sassi sugli Austriaci, i quali assaliti ben presto da tutti i lati, si diedero alla fuga a fronte di un pugno di gente che un loro distaccamento avrebbe potuto sterminare. Ella è cosa da osservarsi che il Senato, e i nobili parte alcuna non ebbero a questa insurrezione. Il Popolo ebbe ancora una volta la gloria di salvarsi da se solo; e perseverante nella sua moderazione ei non cercò di prevalersi di questo successo per imporre delle condizioni a' suoi padroni. I Generali Francesi Boufflers e Richelieu arrivarono poscia in Genova, e la di lei Libertà fu posta a coperto d'ogni ripentaglio.

Fu particolarmente in si fatta rivoluzione che i Genovesi manifestarono un carattere grande. Dopo di avere discacciati i loro carnefici, si formarono in compagnie senza distinzione di stato. Parecchie donne unironsi ai medesimi; de' Preti, de' Religiosi si mostrarono quali avrebbero dov'esser sempre, Cittadini zelanti, e coraggiosi. L'energia era giunta al colmo, e non meno esatta scorgevasi la disciplina. Lo slancio del patriotismo, il grido dell'indignazione, il sentimento dell'indipendenza produssero un movimento generale, e spontaneo, ma a questo movimento diede regola la saviezza, che lo diresse verso il necessario scopo, *la comune difesa*. Quando il nemico stà alle porte, tutte le disparità d'opinione deggiono sparire; i Cittadini non formano più che una sola famiglia.

Parecchi mesi erano già trascorsi dacchè il Popolo di Genova faceva i più grandi sforzi per sostenere la guerra: il danaro cominciava a mancare, allorchè Grillo patriotta zelante, donò, per parte sua 600 mila lire. Io fo, diss'egli, questa offerta alla Patria, ciascuno ne faccia altrettanto in proporzione della sue facultà. Quest'azione fu un tratto di luce; ciascuno donò; le femmine d'ogni età, d'ogni condizione si affrettarono di portare al pubblico erano, tutto ciò che faceva parte de' loro ornamenti. Tre giorni bastarono perchè lo Stato fosse posto al di sopra d'ogni sorta di bisogni; si fece l'armamento, si soccorsero i poveri, e la guerra fu terminata con una pace solida che fece risorgere l'industria, e 'l commercio.

Coraggio, Patrioti. L'aspettazione della Nazione, determinata di assicurare per sempre la vostra indipendenza, non sarà punto delusa. Voi darete a conoscere all'Europa, la quale vi stà osservando, che i Liguri del 1800 serbano nelle loro vene quel medesimo sangue che animava i loro padri nel 1746.

*Articolo comunicato.*

## MONITORE LIGURE

1800. 8 Maggio Anno III. della Repubblica Ligure

## NOTIZIE ESTERE

## REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 24 Germinale.

Il General Berthier, dopo aver consegnato il suo ministero della guerra al General Carnot, si è messo in viaggio per la comune di Dijon per portarsi all'Armata di riserva, il di cui comando li è stato affidato. Questa sua partenza, succeduta il giorno 21, è stata accompagnata dai voti di tutti quei Repubblicani, che amano di vendicare l'onore nazionale, restituendo l'indipendenza agli alleati, e che vedono i pericoli, che potrebbe correre la Francia; se essa non avesse un'antemurale nell'Italia, che proteggesse i suoi confini, e che rendesse più rispettabile la massa de' Repubblicani a fronte dello sciamè immenso dei schiavi di questi re, che non finiranno mai di combattere contro la *verità*, e la *ragione*, le quali necessariamente nemiche della superstizione, e della prepotenza, basi fondamentali de' troni, vorrebbero una volta abbatterle ed esterminarle.

Prima di partire però ha scritta una lettera al General Murat, con cui l'ha avvisato della sua promozione al grado di luogo-tenente generale nell'Armata di riserva. Perciò questo Generale, ansioso di rinnovare i suoi trionfi nelle contrade della Cisalpina, si è subito allestito alla partenza, e già ai 22 lo hanno preceduto i suoi equipaggi.

Il Capo dello Stato-maggiore dell'Armata di riserva è il Generale Dupont. Esso ha già seguitato da vicino il Generale in capo, che ai 26 deve trovarsi a Dijon. Questo però prima di passare in Italia si porterà al quartiere generale dell'Armata del Reno per concertare le operazioni sue con quelle che potesse combinare il Generale Moreau nella Svizzera per facilitare la conquista del Piemonte, e mettere ad un partito più pericoloso l'armata Austriaca, che cinge Genova, e che racchiude in essa tanti fra i Generali più celebri della Francia, e tanti altri personaggi, che meritano tutta l'attenzione, e la premura della Repubblica.

Anche l'Armata nemica del Reno ha voluto metter in Piedi la sua armata di riserva. Essa è composta della guarnigione di Vienna, e delle truppe che darà la Galizia, e la Moravia, e sarà organizzata nella Boemia. A questa serviranno di vanguardia 16 battaglioni di granatieri.

I fogli di Germania sempre coerenti a se stessi studiano tutta l'arte d'ingannare per oscurare, se potessero, la gloria di Bonaparte. Questo eroe che ha fatto il gran disegno di salvare la Francia incatenando le fazioni, e le rivalità, e distruggendo il partito reale dell'Occidente in pochi giorni, voleva coronare la sua gloria col far sì che cessasse una volta il flagello dell'umanità nell'Europa, acquistandosi il glorioso titolo di *Pacificatore*. Il gabinetto di Vienna avido di sangue e di dominio, non abbastanza sazio di stragi, e di desolazione, ha chiuse le orecchie agli inviti pacifici, ed ha risposto all'eco terribile della snaturata Inghilterra, col pronunciare il fatal decreto di guerra, e di morte agli amici della ragione, e dell'Eguaglianza.

Ora cosa hanno essi scritto di Bonaparte? hanno riferito che quegli, il quale voleva una pace onorevole per la Francia, si è abbassato a proporre all'Imperatore la cessione delle Repubbliche alleate, che conserva ancora alla libertà, e delle conquiste fatte al di là del Reno. Questa taccia d'una viltà senza esempio è insopportabile ad un'anima repubblicana, che conosce, e che sa quali siano sta-

te le intenzioni di Bonaparte nelle sue trattative, e quali siano stati i motivi per cui egli ha creduto di dover rinunciare alle speranze d'una pace onorevole.

L'Imperatore vuole dominare tutta l'Italia, nè un palmo solo deve rimanervi, che non sia schiava di lui. Ecco le proposizioni dell'ambiziosa corte di Vienna. Se Bonaparte avesse voluto rinunciare alla libertà Italiana, non le avrebbe forse accordate? Se le conquiste al di là del Reno avessero potuto correr la sorte di essere abbandonate, perchè il Gen. Mayer avrebbe detto ai quattro nuovi dipartimenti, che *la loro riunione definitiva colla Repubblica Francese non era differita, che per momenti, e che il Governo non acconsentiva mai a restituirli a' suoi antichi possessori?* L'Imperatore ha voluta la guerra, e l'avrà; e la Francia e Bonaparte a lui la faranno con tutto il vigore unicamente perchè non hanno potuta ottenere una pace onorevole e conveniente all'organizzazione stabile delle Potenze d'Europa, ed all'equilibrio degl'interessi de' Popoli rispettivi dai quali dipende la naturale tranquillità, e la prosperità universale.

— La Russia se ne stà a suoi confini in un'attitudine imponente, 100 mila uomini oramai sono sulle armi. La Prussia però non guarda con indifferenza questi sforzi di Paolo, e si prepara con somma sollecitudine con contrapposti un ammasso di truppa eguale forse di numero, ma senza dubbio superiore d'attività, e di prerogative militari.

— L'Inghilterra è tutta occupata nella spedizione segreta, e l'apparato è così grande, che tanti preparativi non s'è sono da molto tempo veduti fare in quei porti.

— Il dispaccio del General Kleber, spedito ultimamente al Governo riferisce il trattato che ha concluso colla Porta, che ha preceduta l'evacuazione e d'un paese, che senza una flotta considerabile era impossibile a sostenersi. Egli consiste in 22 articoli esposti ne' seguenti termini:

I. L'Armata Francese in Egitto, volendo dare una prova del suo desiderio di arrestare l'effusione del sangue, di veder cessare le disgraziate contese insorte fra la Repubblica Francese, e la sublime Porta, consente di evacuare l'Egitto, a tenore delle disposizioni del presente trattato, spando che questa condiscendenza potrà essere un passo verso la pace generale d'Europa.

I. L'Armata Francese si ritirerà con armi, bagagli, ed altri effetti, sopra Alessandria, Rosetta, e Aboukir, per esser ivi imbarcata, e trasportata in Francia, sia sopra i suoi bastimenti, che sopra quelli, che la sublime Porta dovrà indispensabilmente somministrarle; ed affinché i detti bastimenti possano esser più sollecitamente riattati, è convenuto che un mese dopo la ratificazione del presente trattato, sarà spedito al castello di Alessandria un commissario con 50 individui, per parte della sublime Porta.

II. Vi sarà un armistizio di 3 mesi in Egitto, a cominciare dal giorno che sarà firmato il presente trattato; e nonostante, nel caso, in cui la tregua fosse spirata avanti che i bastimenti suddetti da somministrarsi dalla sublime Porta fossero pronti, questa tregua sarà prolungata fino a che l'imbarco possa essere interamente effettuato; ben inteso che d'ambe le parti s'impiegheranno tutt' i mezzi possibili, acciò la tranquillità delle armate, e degli abitanti, di cui la tregua è l'oggetto non sia punto turbata.

III. Il trasporto dell'Armata Francese avrà luogo a norma del regolamento de' Commissarij, eletti a tale effetto dalla Porta, e dal Generale in capo Kleber; e se nell'atto dell'imbarco avesse luogo qualche discussione fra i detti Commissarij su quest'oggetto, ne sarà eletto uno dal Commodore Sidney-Smith, che deciderà le questioni a norma de' regolamenti marittimi d'Inghilterra.

IV. Le piazze di Cathie, e Salahiè saranno evacuate dalle truppe Francesi, l'ottavo, o al più tardi il decimo giorno dopo la ratificazione del presente trattato; la città di Mansoura sarà evacuata il quindicesimo giorno; Damietta, e Belbey saranno evacuate il ventesimo giorno; Suez sarà evacuato sei giorni prima del Cairo; le altre piazze situate sulla riva orientale del Nilo, saranno evacuate il decimo giorno; il Delta sarà evacuato 15 giorni dopo l'evacuazione del Cairo. La riva occidentale del Nilo, e sue dipendenze resteranno in potere de' Francesi fino all'evacuazione del Cairo; e nonostante, siccome queste devono essere occupate dall' Armata Francese, fino a che tutte le truppe siano discese dall' Alto Egitto, la detta riva occidentale, e sue dipendenze potranno non essere evacuate che al termine della tregua, se egli è impossibile di evacuare più presto. Le piazze evacuate dall' armata saranno restituite alla Porta nello stato in cui si trovano attualmente.

V. La Città del Cairo sarà evacuata nel termine di 40 giorni, se ciò è possibile, e al più tardi dentro 45 giorni, a contare dal giorno della ratificazione del presente trattato.

VI. È convenuto espressamente che la sublime Porta si darà tutte le premure acciò le truppe Francesi delle diverse piazze della riva occidentale del Nilo, che si ripiegheranno con armi, e bagagli verso il quartier-generale, non siano nel loro passaggio molestate nelle loro persone, beni, ed onore, sia per parte degli abitanti di Egitto, sia dalle truppe dell' armata imperiale-ottomana.

VII. In conseguenza dell' articolo 6, e per prevenire ogni discussione ed ostilità, saranno prese delle misure, acciò le truppe turche siano sempre sufficientemente lontane dalle truppe Francesi.

VIII. Subito dopo la ratificazione del presente trattato, tutti i Turchi, e individui di altre nazioni suddite della Porta indistintamente, detenuti o tratti in Francia, o in potere de' Francesi in Egitto saranno posti in libertà; e reciprocamente tutti i Francesi detenuti in tutte le città e scali dell' impero Ottomano, come pure tutte le persone di qualunque nazione esse siano, appartenenti alle legazioni e consolati Francesi, saranno egualmente messe in libertà.

IX. La restituzione dei beni, e delle proprietà degli abitanti, e dei sudditi da una parte e dall' altra, o il rimborso del loro valore ai proprietarj, comincerà immediatamente dopo l' evacuazione dell' Egitto, e sarà regolato a Costantinopoli dal commissarj nominati rispettivamente per questo oggetto.

X. Nessun abitante di Egitto, di qualunque religione egli sia, non sarà molestato nella sua persona, e ne' suoi beni per le relazioni, e i vincoli che potesse aver contratto coi Francesi durante la loro dimora in Egitto.

XI. Saranno rilasciati all' Armata Francese, tanto per parte della sublime Porta che delle corti alleate, cioè a dire della Russia, e della Gran-Bretagna, i passaporti, salvo-condotti, e convogli necessarj per garantire il suo ritorno in Francia.

XII. Allo che l' Armata Francese di Egitto sarà imbarcata, la sublime Porta, come pure i suoi alleati, promettono che fino al di lei ritorno sul continente della Francia, non sarà in alcun modo molestata; come pure da canto suo il Generale in capo Kleber, e l' Armata Francese in Egitto, promettono di non commettere, in detto intervallo di tempo, alcuna ostilità né contro le flotte, né contro i paesi della Porta, e de' suoi alleati, e che i bastimenti che trasporteranno la detta armata non si fermeranno in altre coste che in quelle di Francia, a meno di una assoluta necessità.

XIII. In conseguenza della tregua di tre mesi stipulata qui sopra coll' Armata Francese per l' evacuazione di Egitto, le parti contrattanti convengono, che se nell' intervallo di detta tregua, alcuni bastimenti di Francia, senza che ne siano informati i comandanti delle due flotte alleate, entrassero nel porto di Alessandria, ne partiranno dopo di aver preso l' acqua, e i viveri necessarj, e ritorneranno in Francia muniti di passaporti delle corti alleate, e nel caso in cui alcuni di detti bastimenti avessero bisogno di ritirarsi, quelli soli potranno restare fino a che siano riattati, e partiranno subito per la Francia, come i precedenti, al primo vento favorevole.

XIV. Il Generale in capo Kleber potrà spedire sul momento in Francia un avviso, a cui saranno dati i passaporti necessarj, acciò egli possa prevenire il Governo Francese dell' evacuazione dell' Egitto.

XV. Essendo riconosciuto che l' Armata Francese ha bisogno giornalmente di sussistenze per il corso de' tre mesi, nei quali deve evacuare l' Egitto, e per tre altri mesi, a cominciare dal giorno, in cui sarà imbarcata, è convenuto, che le sarà somministrata la quantità necessaria di grano, carne,

riso, orzo, e paglia, secondo lo stato che ne è attualmente presentato dai Plenipotenziarj Francesi, tanto per il soggiorno come per il viaggio. Quelle provvisioni, che l' Armata avrà ritirate da' suoi magazzini dopo la ratificazione del trattato, dovranno dedursi da quelle somministrate dalla sublime Porta.

XVI. A cominciare dal giorno della ratificazione di questo trattato, l' Armata Francese non potrà percepire alcuna specie di contribuzione in Egitto; ma in vece essa abbandonerà alla Porta le contribuzioni ordinarie esigibili, che le testassero a levare fino alla sua partenza; come pure cammelli, dromedarj, cannoni, ed altri oggetti ad essa appartenenti, che non giudicherà a proposito di portar via, come anche i magazzini di grani provenienti dalle contribuzioni già percepite, finalmente i magazzini di viveri. Questi oggetti saranno esaminati e valutati da Commissarj spediti a questo effetto dalla sublime Porta, e dal Comandante delle forze Britanniche, unitamente ai preposti del Generale in capo Kleber, e rimessi da' primi alla tassa di valutazione così fatta, fino alla concorrenza della somma di tre mila borse, che sarà necessaria all' Armata Francese per accelerare le sue disposizioni e il suo imbarco; e se gli oggetti qui sopra indicati non formassero questa somma, il deficit sarà anticipato dalla sublime Porta a titolo di prestito che sarà rimborsato dal Governo Francese sui biglietti de' Commissarj destinati dal Generale in capo Kleber a ricevere la detta somma.

XVII. L' Armata Francese avendo a fare delle spese per evacuare l' Egitto, riceverà dopo la ratificazione del presente trattato la somma stipulata di 3000 borse, che saranno pagate in diverse rate nel decorso della tregua di tre mesi. Queste borse sono di 500 piastre Turche per ciascheduna. Saranno spediti dalla sublime Porta de' Commissarj al Cairo, e nelle altre Città occupate dall' Armata, per facilitare l' esecuzione di detto pagamento.

XVIII. Le contribuzioni che i Francesi potessero aver percepite dopo la data della ratificazione, e avanti la notificazione del presente trattato nei diversi punti d' Egitto, saranno dedotte dalla somma delle 3000 borse, stipulate qui sopra.

XIX. Per facilitare e accelerare l' evacuazione delle piazze, la navigazione de' bastimenti Francesi da trasporto, che si troveranno nei porti dell' Egitto, sarà libera nei tre mesi di tregua, da Damietta, Rosetta fino ad Alessandria, e da Alessandria a Rosetta e Damietta.

XX. La salvezza di Europa esigendo le maggiori precauzioni per impedire, che non vi sia trasportato il contagio della peste, nessun individuo ammalato, o sospetto di essere intaccato di questa malattia, sarà imbarcato; ma gli ammalati per causa di peste, o per qualunque altra causa che non permettesse il loro trasporto nel termine convenuto dell' evacuazione, resteranno negli Ospedali ove si troveranno, sotto la salvaguardia di sua altezza il supremo Visir, e saranno curati da Medici Francesi, che resteranno presso di essi fino a che la loro guarigione permetta loro di partire, il che avrà luogo al più presto possibile; gli articoli 11. e 12. di questo trattato saranno ad essi applicabili come al resto dell' Armata, e il Comandante in Capo dell' Armata Francese s' impegna di dare gli ordini più severi ai diversi Ufficiali Comandanti le truppe imbarcare, di non permettere che i bastimenti le sbarchino in altri porti che quelli che verranno indicati dai Medici, come più addattati per fare la solita, e necessaria quarantena.

XXI. Tutte le difficoltà, che non fossero prevedute dal presente trattato, saranno terminate all' amichevole fra i Commissarj delegati a tale effetto da sua altezza il supremo Visir e dal Generale in capo Kleber, in modo da facilitare l' evacua.

XXII. Il present trattato non avrà effetto che dopo le rispettive ratificazioni, le quali dovranno essere cambiate nel termine di 8 giorni; in seguito di questa ratificazione il present trattato sarà religiosamente osservato dall' una parte e dall' altra.

Fatto, firmato, e sigillato de' nostri rispettivi sigilli, al campo delle conferenze, presso di El-Arisch, ai 4 Piovoso, anno 8 della Repubblica Francese. (24 Gennaio 1800) e ai 28 della luna di Chabban, l' anno dell' Egira 1214.

Il generale di divisione Dessaix, e Paussielgues, plenipotenziarj del generale Kleber;

E le loro eccellenze Mustafa Raschid-Effendi Tefterdar, e Mustafa Rassicho-Effendi Riesscul-Kaitab, plenipotenziarj di sua altezza il supremo Visir.

Per Copia conforme: KLEBER.

Genova 8. Maggio.

Varie notizie si sono sparse intorno alla situazione delle armate in Italia, varie altre si pretendono derivate fino da Parigi. Nelle circostanze in cui ci troviamo, che ci permettono appena di poter sapere con certezza quelle de' contorni, sembra ben probabile, che molto di ciò che si sparge non sia degno di fede. La speranza che i mali, che ci circondano possano ben presto dissiparsi ci fa concepire una qualche lusinga, che non debbano passare molti ordinarij dal tempo in cui potremo di nuovo ripigliare la storia de' fatti, che in questi tempi importantissimi succedono in tutta l'Europa. Sono prevenuti però gli Associati, che a quell'epoca desiderata, foriera del trionfo della Libertà, noi riporteremo in succinto tutti i fatti interessanti accaduti nel tempo dell'impedita comunicazione per conservare la serie non interrotta delle vicende de' Popoli, e de' politici avvenimenti.

Intanto limitati alle notizie che sembrano avere maggior appoggio di verità, possiamo assicurare i nostri Lettori, che il quartier generale del centro dell'armata d'Italia è collocato ad Albenga. Il Gen. Suchet ha attaccato più volte il nemico, da cui è stato ancora obbligato a combattere. Sebbene non sia succeduto mai un fatto d'armi, che separato dagli altri possa dirsi di gran rimarco, pure tutti quanti i fatti indicati presi insieme, hanno messi al nemico fuori di combattimento più di 6m. uomini. Non v'è stata volta, che quella porzione d'armata abbia prese le armi, che non sia stata fatale al numero de' nemici. E' adunque sempre falso, che il Generale Suchet sia stato battuto.

Ma ha egli avuti dei rinforzi? Certamente, che il numeroso rinforzo che si desiderava non le è stato spedito; ma dopo le ultime disposizioni il Gen. Suchet non dovea poi fare tutto quello che si pretendeva. Egli deve guardare la sua linea, ed è stato rinforzato quanto basta per sostenerla. Egli ha per i differenti attacchi presa la linea del Borghetto, perchè la più opportuna nelle circostanze. Vi sono di quelli, che hanno sparsa, ch'egli si fosse ritirato fino a Nizza, ma l'origine della notizia è già conosciuta; e ciò è stato uno di quei sforzi inutili, che indica la viltà caratteristica degli autori.

Delle numerose truppe in addietro destinate a rinforzare il centro dell'armata, la maggior parte ha rivolta la sua marcia verso l'ala sinistra al Colle di Tenda.

La stessa porzione d'armata è sostenuta dalla Legione Polacca comandata dal General Jablonski. Questo guerriero, che alla sua intrepidezza unisce molto patriottismo, è divenuto il terrore de' briganti di quelle parti. Essi da qualche tempo non hanno più avuto il coraggio di avanzare.

La Fortezza di Savona altronde approvvigionata di viveri, ha avuta ancora giorni sono una quantità sufficiente di munizioni. Quegli che l'ha recata in una piccola barca a dispetto dell'Inglese, o Napoletana vigilanza, ci ha narrato, che quella brava guarnigione partecipa della gloria delle truppe di Genova nel coraggio e nell'attività. Essa fa delle sortite frequentissime, e si procaccia per mezzo di esse molti viveri e specialmente gli erbaggi. Coll'ultima di cui abbiamo notizia 70 di quei bravi, hanno obbligati 300 austriaci a fuggire, e si sono impadroniti di poche cose che a quelli appartenevano.

Il nemico premuroso d'impadronirsi una volta di quel Forte, avea cominciata la costruzione di una batteria diretta contro di lui per aprirvi la breccia. La guarnigione ha annientati gli sforzi nemici, e non ha cessato di diriggere de' continui colpi di cannone finchè non ha veduta smontata affatto la batteria, e smantelati tutti gli apparati che la sostenevano.

Il nemico si va presentando nei contorni di Genova come agitato da un moto continuo. Le truppe da Ponente a Levante, e da Levante a Ponente passano senza interruzione. Vi sono ancora alcune colonne, che hanno presa la strada del Piemonte, e queste saranno forse rimpiazzate da altrettanta truppa Napoletana.

La mattina dei 18 Fiorile si è sentito dalle Tenaglie, e dal Forte della Lanterna un fiero cannonamento. Egli è stato diretto a reprimere l'insolenza delle barche cannoniere, e mezza galea Napoletana, che dirigevano i loro colpi contro le case de' pacifici abitatori di S. Pier d'Arèna. Un lancione è stato molestato da una palla di cannone, che si è sul momento ritirato. Le abitazioni, può dir-

si, nulla hanno sofferto, eccettuata la casa dove abita il Comandante di quella Piazza, in cui una palla di cannone è penetrata nella camera del medesimo, ed un'altra molestata dallo scoppio d'una bomba, che le ha infrante tutte le vetriate delle sue finestre. Non si sa però sul lungo cannonamento, che vi siano stati più di due feriti. La cagione di questo fatto non si può attribuire, fuorchè all'odio che il nemico nutre contro gli abitanti della Liguria libera, derivato dalla resistenza che prova a poter sfogare la sua rabbia contro la vita de' repubblicani, e le proprietà de' Cittadini.

La linea delle truppe Francesi sostenuta nella Riviera di Levante diviene sempre più rispettabile per la sua difesa. Il Forte di S. Tecla e tutta la frontiera d'Albaro è guarnita di molta artiglieria. Avanti al Forte di Richelieu vi è un avamposto di 2 in 3m. uomini. Il Forte di Quezzi, che presentava piuttosto l'idea d'una rovina, che di un punto di difesa, è stato guarnito di alte, e forti trinciere, ed armato di cannoni da campagna, e di grosso calibro. Le fortificazioni dello Sperone, e de' due Fratelli sono ormai terminate. Tutto in somma offre al nemico un quadro rispettabile di una decisa difesa. Il Forte delle Tenaglie a Ponente con nuovi lavori si rende anch'egli più formidabile, e più suscettibile di resistenza.

I prigionieri, che qui si trovano ascende in circa a due mila e cento, i disertori a 700 in circa, oltre la quantità grande de' feriti, che trovasi negli Ospitali. Gli ufficiali sono una trentina.

\*\*\*\*\*

## COMMISSIONE DI GOVERNO

Della Repubblica Liguria.

Sessione del 1 Maggio alla mattina.

Dietro un Messaggio del Comitato militare, con cui domanda dei mezzi per far fronte alle sue spese, e di essere autorizzato a vendere alcuni fondi per erogarne il prodotto nel detto oggetto:

Si comunicò il detto messaggio alla Deputazione sugli affari militari, e s'invitò il Comitato militare del Centro ad indicare alla Commissione di Governo quali fondi crede alienabili per provvedere alle sue urgenze.

Un messaggio del Comitato delle sussistenze, in cui domanda l'assegnazione di nuovi fondi nazionali per impiegare il prodotto in pagamento dei grani da esso coattivamente presi dai Cittadini, e dai padroni di bastimenti, e trasmesso dalla Commissione di Governo al Ministro dell'Int. e Finanze, accò esaminò la pratica, sentito il Comitato di sussistenze, e conferendo colla Deputazione sugli affari militari ne faccia rapporto.

Sessione della sera.

E' autorizzato il Comitato di sussistenze ad officiare, e deliberare anche in numero di quattro soggetti previo l'avviso a tutti gli altri membri del Comitato medesimo.

Sessione del 2 alla mattina.

La Commissione di Governo visto il messaggio del Comitato di Sussistenze del primo corrente:

Considerando che le circostanze dei scorsi giorni hanno frastornata la riscossione della tassa sulle pigioni imposta dalla legge del 17 Aprile p. p. che l'articolo nono della legge medesima può lasciarne dei dubbj sulla qualificazione dei Contraffentori contemplati nello stesso; decreta:

1. E' ristorato il termine al pagamento della tassa sud detta, e prorogato fino a tutto il giorno 10 del corrente maggio.

2. Si dichiara che i contemplati nell'articolo nono di detta legge che dovranno subire la multa del doppio, se non pagheranno nel termine prescritto la imposizione a tenore degli articoli 5, 6, e 7 della stessa legge sono:

1. Gli abitanti di case proprie, la pigione delle quali sia raggugliata a più di lire cento annue.
2. Gli possessori di fondi non affittati, quaunque ne sia il reddito.
3. Li proprietarj delle case, ebbene la pigione di esse non ecceda lire cento.

Sessione della sera.

Nulla che interessi il processo verbale palese.

Sessione del 3 alla mattina.

La Commissione di Governo visto il rapporto del Ministro dell'interiore e finanze sulle petizioni delle diverse religiose descritte nel medesimo, ed interessate particolar-

mente negli impieghi, ed imprestiti fatti dai Monasteri di S. Maria, e di Savona col re di Danimarca per le parite contenute in detto rapporto, e spettanti rispettivamente alle suddette religiose di loro particolare peculio, decreta:

Il Cittadino Ministro dell'interiore e delle finanze, riconosca il diritto di proprietà delle rispettive Religiose interessate nel suddetto prestito, e incaricato di provvedere alla rispettiva indennità delle medesime a termini di giustizia.

*Sessione della sera.*

E' nuovamente prorogata per tutto il giorno 15 del corrente mese di Maggio la legge sospensiva di qualunque esecuzione personale per debiti civili compresa anche quella giurata a sospetto.

*Sessione del 4 alla mattina.*

Visto il rapporto del Comitato di Pubblica Beneficenza. E' deputato il detto Comitato, per questa sola volta, a poter staccare i biglietti dai cartolarj e banche della Casa di S. Giorgio, ossia li mandati corrispondenti alle partite esistenti nei banchi, e cartolarj medesimi in credito di diversi Amministratori di dispenze, e pie lasciate, alle quali sono stati chiamati i Poveri in genere, delle quali somme finora non è stata fatta l'esigenza, ne staccato il corrispondente biglietto, e mandato, per doverne esso Comitato erogarne il loro risultato in sollievo, e mantenimento de' Poveri del Pubblico Albergo, a cui sono state destinate.

*Sessione della sera.*

Sono messe a disposizione dell'Amministrazione di guerra e marina li 2000. f. banco per gli oggetti del di lui dipartimento.

*Sessione del 5 alla mattina.*

Non somministra questa seduta materia alcuna, che interessi il processo verbale palese.

*Sessione della sera.*

E' prorogato per altri giorni otto il decreto della Commissione di Governo de' 27 Aprile p. p., con cui è stata investita detta Deputazione di tutti i poteri politici, amministrativi, e militari. Per detto tempo sono confermati in carica gli attuali tre membri componenti detta Deputazione.

— La Commissione di Governo memore di essersi determinata ad autorizzare il Comitato delle Pubbliche Beneficenze a vendere dei beni stabili per provvedere prontamente alle estreme urgenze, nelle quali si trovano li pubblici stabilimenti dal detto Comitato amministrati; decreta:

E' dichiarato nullo, e di non vigore qualunque sequente imputato da qualsivoglia creditore de' Pubblici Stabilimenti contro i compratori de' stabili venduti, o da venditori in seguito della suddetta autorizzazione.

— Dato un messaggio del Comitato di Pubbliche Beneficenze; l'Amministrazione di guerra e marina è incaricata di assegnare la paga giornaliera da soldato comune a numero quarantaquattro individui del Colleggio così detto de' soldatini destituiti di mensile assegnamento, quali 44 individui saranno in appresso nominati, e descritti in una nota dal detto Comitato per essere rimessa alla Commissione di Governo, e da questo partecipata all'Amministrazione di Guerra e Marina per la sua esecuzione.

*Sessione del 6 alla mattina.*

E' autorizzato il Comitato delle Contribuzioni ad esigere per ora dai debitori del dazio sopra i vini esteri il pagamento della semplice imposizione.

— E' accordato al citt. Rivarola il congedo di qualche giorno dalla Deputazione sugli affari militari, attese le circostanze di sua famiglia. Il citt. Celesia altro de' membri della Commissione è surrogato in suo luogo.

— La Deputazione di Governo investita di tutti i poteri, considerando ai gravi incomodi, che risentono i Cittadini Legionarj, che vanno di guardia al giro delle mura esteriori della Città, con rimanere, massime in tempo di pioggia, a Cielo scoperto, decreta:

Sono invitati tutti i Cittadini che hanno abitazioni sopra dette mura a dar luogo che suddetti Legionarj di guardia lungo le dette mura possano rifugiarsi nei portici di dette case all'occorrenza di pioggia.

*Sessione del 6 alla sera, e del 7 alla mattina.*

Nulla che interessi il Processo verbale palese.

*Sessione del 7 alla sera.*

La Commissione di Governo intese le petizioni dei cit-

tadini Pietro Paolo Celesia, e Domenico Strafforello di lei membri, nelle quali domandano la loro dimissione, decreta:

E' accettata la scusa dei cittadini Celesia, e Strafforello dalle cariche che rispettivamente coprono di altri de' membri della Commissione di Governo. E' eletto in rimpiazzo del citt. Celesia il citt. *Emmanuele Gnacco*, ed in rimpiazzo del citt. Strafforello il citt. *Antonio Boccardo*. Sono invitati i nuovi membri a recarsi all'esercizio delle loro funzioni nella seduta di domani.

— La Commissione, e Deputazione di Governo riunite, considerando esser necessario nelle attuali critiche circostanze radunare, per quanto è possibile, tutti i grani, granaglie, orzi, legumi e farine, per provvedere alla sussistenza della Popolazione, decretano:

1. Qualunque Cittadino ed abitante nella Centrale, ed in tutti i punti adiacenti non invasi dal nemico sono obbligati a mandare in tutto il giorno di domani otto correnti a pubblici magazzini da S. Marco a cura del Comitato di sussistenze tutti i grani, granaglie, orzi, granoni, e legumi, ed ai pubblici forni tutte le farine eccedenti al peso di libbre dieci di ciascuno di detti generi, per ogni individuo di famiglia.

2. Il Comitato suddetto a tale oggetto è incaricato di far trovare persone in detti magazzini, e forni, per ricevere le consegne, passarne le rispettive ricevute ai portatori, e farne loro la restituzione al più presto possibile.

3. I contraventori al presente decreto saranno soggetti alla perdita del genere, ed alla carcerazione ad arbitrio, purchè non ecceda mesi sei, e saranno giudicati militarmente: a quest'oggetto passato detto termine saranno ordinate le visite domiciliari.

N. B. Il giorno 29 dello scorso Aprile la Deputazione sugli affari militari ha emanato il seguente decreto:

La Deputazione di Governo investita di tutti i poteri considerando che nelle attuali circostanze devono prendersi tutte le misure più energiche, onde i Cittadini prestino il dovuto servizio alla Patria, che richiede l'urgenza, decreta:

1. Tutti i Cittadini dell'età prescritta dalla legge organica della Guardia Nazionale non ancora iscritti nei Battaglioni e Compagnie della medesima, e da molto tempo non ordinati di guardia sono obbligati andare al burò delle rispettive loro legioni per farsi assegnare la Compagnia, nella quale dovranno prestare il servizio personale, e questo dovrà eseguirsi nel termine di ore 24 da principiare dopo la pubblicazione del presente.

2. A tutti quei Cittadini, che si ricuseranno a quanto sopra, se saranno denunciati al Consiglio della rispettiva loro Legione, gli saranno mandati in casa dalli detti Consigli quattro individui della Guardia Nazionale sedentaria, e questi saranno mantenuti di vitto dal renitente sino a che non si presentino personalmente al Consiglio.

3. Saranno applicate, oltre le pene prescritte dalla legge, le pene come all'articolo 2 a quei Cittadini, che non risponderanno agli inviti dei rispettivi Consigli di Disciplina.

4. Tutti i Liguri rifugiati delle altre Giurisdizioni, che si trovano nel Centro dovranno presentarsi nel termine di ore 48, da principiare dalla pubblicazione del presente al burò di Disciplina del rispettivo loro domicilio, ond'essere iscritti nei ruoli della Guardia Nazionale in attività, con ritirarne certificato firmato dal Deputato a quest'oggetto dal Consiglio.

5. I succennati Liguri rifugiati, che non saranno muniti di suddetto certificato saranno arrestati, e scortati fino agli avamposti Francesi, e non gli sarà più permesso, durante l'urgenza, tornare in Città.

6. Tutti i Forestieri, e suoi Aggiunti, o Commessi che sono domiciliati nel Centro, e che hanno casa aperta sono sottoposti al presente decreto.

7. Il presente decreto durerà fino a nuov'ordine, e ne sono incaricati i Consigli di Disciplina delle Legioni del Centro per l'esatta esecuzione.

Dalla Stampateria delle Piane sono usciti li due primi tomi delle campagne di Bonaparte in Egitto.

## S U P P L I M E N T O

AL NUMERO 66 DEL MONITORE

Genova 10 Maggio Anno III, della Repubblica Ligure.

## NOTIZIE INTERNE.

Genova 10 Maggio.

Già abbiamo accennato che i rinforzi numerosi, che si credevano destinati in massa al General Suchet, sono stati divisi, e la maggior parte di essi è sfilata per la strada di Tenda. Le notizie recentissime, che si sono potute avere di quelle parti combinano ad assicurarci, che il Generale stesso possa disporre di 13m uomini in circa forniti del necessario. Questa truppa è presentemente in moto, e trovasi in istato di poter avanzare per essersi diminuita la resistenza nemica, che avea a fronte, la quale finora gli ha offerto un numero d'uomini assai superiore. I prigionieri che ha fatti ne' diversi attacchi vanno sfilando alla volta di Nizza.

Il Luogotenente Generale Turreau dopo che ha raccolte tutte le truppe della Provenza, e della Savoia, e capo d'un'armata di quasi 22m. uomini ben fornita di cavalleria, e di artiglieria. Egli, come già altra volta si è accennato, ha aperta la strada all'armata di riserva sgombrando i dipartimenti delle Alte e Basse Alpi dai nemici, che vi erano penetrati, e cacciandoli dalle alture del Monte Genis, di cui s'impadronì. Questo bravo guerriero si è poscia impossessato di Susa, e di Pinarolo, ed ha sostenuta quella linea contro i sforzi nemici, finché arrivata la prima colonna dell'armata di riserva, ha potuto seco congiungersi, e togliere con una forza imponente tutti gli ostacoli, che poteva opporre il nemico al suo avanzamento.

Il Generale Berthier è giunto egli pure in Piemonte per il Monte Genis con una gran parte delle forze della sua armata, mentre altri battaglioni devono discendere per il Piccolo S. Bernardo nella Valle d'Aosta. L'arrivo di questo guerriero, tanto conosciuto in Italia, ci è già stato jeri partecipato dalla Commission di Governo; pubblicando essa la lettera speditagli dal Gen. in Capo Massena, che ne dava la notizia. Il suo ingresso in Italia è stato segnato da una impresa gloriosa, poiché obbligato di combattere il nemico fra Susa, e Pinarolo, lo ha attaccato con vigore, e lo ha battuto. Il frutto di questa vittoria è stato, ch'egli, portatosi sopra Rivoli, si è impadronito di quel paese lontano sette miglia dalla città di Torino. I dettaglj della battaglia, che da alcuni si raccontano, non hanno verun appoggio alla verità, non essendo ancora penetrate in Genova le notizie ufficiali. Infatti il Generale in Capo scrivendo al Governo, lo assicura, che gli Austriaci sono stati battuti, senza indicarne le circostanze.

Tutte le strade capaci per cui possono sbucare le truppe Francesi per penetrare in Italia, saranno calcate dai battaglioni, che il primo Console spedisce per la sua liberazione. La conseguenza delle conferenze, che deve aver avute Berthier con il Gen. Moreau a Basilea sono, che l'ala dritta, della grande armata del reo secondo le operazioni, che quella di riserva deve fare in Italia per le vie che si aprono nelle montagne della Svizzera, e fra i Laghi Svizzeri, e Cisalpini. Perciò, sulla sicurezza che noi abbiamo dei movimenti del Generale Lecourbe, possiamo dedurre, che una colonna assai forte possa ora trovarsi al Lago Maggiore. V'è chi pretende, che ella si sia già avanzata di molto; noi non crediamo di dover riferire, che quello, che meglio può accostarsi alla verità.

La battaglia perduta dagli Austriaci sulla Dora ha messo l'allarme nell'armata, che ha invasa la Liguria, e che stringe Genova. Il Generale in capo Melas accortosi del pericolo, che minaccia ovunque le armi imperiali, ha risoluto di marciare in Piemonte per la strada d'Aqui con un corpo di 12m. uomini. Un uomo di confidenza del Generale in capo Massena l'ha veduto passare per il Sasselto seguito dalla forza indicata, di cui facevano parte sei

mila Ungaresi. Il Generale Otto è quello, che comanda il blocco di Genova, di quella Genova, che in due giorni dovea cadere nelle sue mani come si sono millantati tante volte e Generali, ed ufficiali, specialmente in Milano, e che a loro scorno tutt'ora resiste intrepida, e coraggiosa.

La notte scorsa nella Riviera di Ponente sonosi sul momento allestiti tre battaglioni di nemici, uno de' quali è subito partito per Savona, e l'altro per la Bocchetta. Quest' improvvisi movimenti, e quello specialmente diretto a Savona ci conferma nell'opinione, che il Luogotenente generale Suchet sia in caso di perseguitare il nemico, e di metterlo a mal partito in quelle contrade.

Jeri il nuovo generale comandante il blocco di Genova penetrato dalla compassione, ch'egli nutre per suoi soldati, specialmente quando guardano i posti avanzati, ha spedito un parlamentaro al Generale in Capo Massena, con cui lo invita ad ordinare, che i suoi Francesi più non molestino gli avamposti Tedeschi. Sperasi, che quanto prima sarà soddisfatto; poiché quel General Massena, che ha dato all'armata Austriaca prove bastanti, che si può difendere, potrà metterlo, col valore delle sue armi, in qualche curiosa necessita, per cui non solo le convenga di ritirarsi, ma ancora di studiare la strada di salvarsi con loro; e di fuggire.

Nella notte scorsa è stato pure spedito un battello d'otto remi alla volta di Savona.

Non contenti i Napoletani di aver molestati gli abitanti di S. Pier d'Arcea a Poente, jeri sul far del giorno si sono messi sotto le rupi d'Albato, che li copriva no alla meglio dalle batterie delle mura della città, a tirare e cannonate, e bombe sopra i palazzi dei quali è ricca quella collina, fortunatamente che esse erano lanciate senza regola, poiché non hanno prodotti effetti gravissimi. L'edificio bellissimo, detto perciò il *Paradiso*, è stato circondato dai colpi, uno de' quali lo ha leggermente danneggiato. La mira unica di costoro si è di lasciare almeno nei contorni di Genova le tracce degli orrori, che dovunque hanno commessi, giacché non sono potuti entrare nella città a devastarla, e di cagionare ai di lei abitanti tutti quei danni, che la loro crudeltà sa immaginare, e eseguire la loro perfidia.

Un passero arrivato da Levante ha riportato, che il forte della Truppa Tedesca, che era accampata al di del monte delle Fasce è all'improvviso partita questa notte, e che a Quinto non vi sono che pochi uomini male armati, che hanno rimpiazzata la truppa che vi essteva.

I movimenti del nemico a Ponente non sono indifferenti agli occhj del repubblicano ardente della libertà della sua Patria. Voglia il genio della libertà, che se il Fiorile è stato glorioso per Genova, il 20 possa essere il fiero di quella felicità, che li promette la vittoria, e che le assicurerà la pace desiderata.

COMMISSIONE DI GOVERNO  
della Repubblica Ligure.

Sessione dall' 8 alla mattina.

La Commissione di Governo lette le petizioni dei cittadini Ruzza, ed Emmanuele Balbi altri de' membri della Commissione medesima, le passò all'ordine del giorno incaricando il citt. Presidente ad eccitare lo zelo dei deputazionarj a recarsi senza dilazione nel seno della Commissione, esigendo la Patria imperiosamente il loro servizio.

Sessione della sera.

E' affidata allo zelo della Deputazione sugli affari litati residente presso il Generale in Capo la scelta di

ti li Commissarj, che stimerà necessarij per le visite domiciliari in esecuzione della legge emanata dal Governo nel giorno di ieri, con dare ai medesimi Commissarj quelle autorizzazioni ed istruzioni, che apprendrà opportune.

*Sessione del 9. Maggio.*

La Commissione di Governo, considerando che per provvedere ai bisogni della Repubblica, il Governo prima di tutto deve far uso de' mezzi ordinarj, e costituzionali;

Considerando che la Tassa Personale è conosciuta da tutti i Popoli liberi come la principale fra le imposizioni ordinate, che la Costituzione all' articolo 285 ne prescriveva l' annuo carico ai Cittadini, e che le imperiose circostanze della Patria non soffrono che sia ulteriormente ritardata;

Considerando che nel riparto delle imposizioni si devono sempre sfuggire i mezzi arbitrarj, e le misere dipendenti dal presunto; e che la norma meno soggetta alle ingiustizie, e più propria a stabilire la proporzione delle facoltà individuali, dei vantaggi, e della garanzia sociale e la pigione, a cui ognuno volontariamente si è assoggettato, decreta:

1. Ogni abitante nella Liguria paga l'imposizione personale dell' annata 1799, in 800 ragguagliata al 15 per cento sulla pigione della Casa, Magazzini, Botteghe, Botteghini, Volte, Scagni, Loggie, Bettole, Locande, Oterrie, Triator e, Binard, Taverne, Rimesse, Scuderie, Molini, Edifizj, Fabbriche di manifatture, Barche della Darsina, che servono per magazzini del vino, e di qualsiasi altro sito inserviente all' uso di abitazione, commercio, professione, e comodo qualunque.

2. Per quelli, che abitano casa propria, o ritengono Bottege, o altri siti contemplati nell' articolo precedente, e senza pagar pigione, in Genova si caicola sopra la pigione stabilita nell' estimo seguito in occasione degli imprestiti coattivi, e per li non estimati si ragguaglia sopra la petizione che ne farà seguire il Ministro dell' Interiore, e Finanze. Nelle altre Comuni per stabilire il ragguaglio di tutto ciò, che sarà tuttora esente da pigione, le Amministrazioni Giurisdizionali unitamente al Commissario del Governo entro tre giorni dalla comunicazione ricevuta della Legge, deputano tre Cittadini probi, e intelligenti per ogni Comune, i quali avuto anche riguardo all' uso, pratica delle pigioni che si pagano nelle rispettive Comuni, stabiliscono entro giorni otto dalla loro elezione quelle dei siti che si trovassero non valutate. In caso di non elezione di detti Deputati, o di qualunque altra mancanza, il Commissario del Governo elegge, e rimpiazza tutti, o parte dei Deputati mancanti per mezzo di quei Cittadini che giudica più idonei.

3. Dette Amministrazioni, e Commissarj ritirano copia del Registro dei contribuenti di ogni Giurisdizione, e la rimettono al Ministro dell' Interiore, e Finanze fra il termine di giorni trenta dalla pubblicazione della Legge.

4. Sono compresi nel pagamento della Tassa personale anche gli assenti che hanno casa aperta con tutta, parte della famiglia.

5. Nel ragguaglio della Tassa personale oltre alle pigioni delle case di propria abitazione si computano le pigioni attuali o da estimarsi delle Case che i Cittadini abitano, o ritengono in Campagna, ed in qualunque sito per diporto, villeggiatura, e comodo, ed anche le pigioni come sopra delle Case, e siti spettanti alla Nazione, o al Comune, o Pii stabilimenti abitati, o goduti per qualsiasi titolo da chiunque.

6. Se più individui, o anche più famiglie coabitano un appartamento, o Casa, o tengono in Comune un sito qualunque soggetto alla presente Legge, sieco proprij, o esse a pigione, o comunque goduti, la Tassa personale

deve calcolarsi sull' imprito dell' intera pigione dell' appartamento, Casa, o sito, ed è solidale fra i retentori di detti siti l' obbligo del pagamento.

7. Sono esenti dalla Tassa personale que' Cittadini, che pagano una pigione non eccedente le lire cento in Genova entro le vecchie mura, e lire quaranta fuori di esse, e nelle altre Comuni dello Stato: e non si computano in detto ragguaglio, le Botteghe, la di cui pigione non ecceda lire cinquanta in Genova entro le vecchie mura, e lire venti fuori di esse, e nelle altre comuni dello Stato.

8. Nel termine di giorni dieci dalla pubblicazione della Legge nella Centrale, e di giorni 20 nell' altre Giurisdizioni, tutti gl' Individui soggetti alla presente Tassa dovranno denunciare all' Ufficio de' Ricevitori Giurisdizionali nelle rispettive Comuni tutti li siti, e loro pigioni, che servono di base all' imposizione, ed eseguire il pagamento della corrispondente Tassa. Chiunque manifesterà infedeltà, o non pagherà giustamente, e dentro il termine suddetto, incorrerà nella pena del duplo della Tassa o defraudata, o non pagata, d' applicarsi metà a chi ha l' onere dell' esigenza, non sarà ammessa alcuna dimanda, né risposta giudiziaria, né deliberato alcuna mandato a verun Funzionario, o impiegato pubblico sia civile, che militare, se non presenta il certificato del pagamento della Tassa personale.

9. I Ricevitori Giurisdizionali sono incaricati dell' esazione della presente Tassa sotto la loro responsabilità, con obbligo di scosso, e non scosso, e di versare prontamente il prodotto in Cassa Nazionale: mancando, o ricusando li suddetti, le Amministrazioni Giurisdizionali nel termine di giorni quattro dalla pubblicazione della presente eleggono, substando il diritto di percezione all' in loro offerente, uno, o più Ricevitori colle stesse cautele, ed obbligazioni ingiunte dalla presente, ed altre Leggi; non seguendo detta elezione entro il termine suddetto, il Ministro dell' Interiore, e Finanze deputa persona, o persone all' esazione cogli obblighi, e cautele predette; in ogni caso l' onorario da stabilirsi da dette Amministrazioni, e Ministro non sarà maggiore del 2 per cento sopra l' esatto.

10. All' effetto di loro incumbenza detti Ricevitori, o Esattori sono tenuti di registrare li contribuenti, e la rispettiva tangente per ordine, giusta la descrizione numerica delle case di ciaschedun Quartiere, e le case, o altri siti non numerati per ordine alfabetico de' cognomi: per la maggior celerità, e comodo de' Contribuenti, detti Ricevitori deputano a proprio carico de' Commessi nelle diverse Comuni; tanto li Ricevitori, che i loro Commessi sono autorizzati a sollecitare la percezione con tutti li mezzi coattivi anche militari, a tal fine la Forza Armata ad ogni loro richiesta è tenuta di coadiuvarli.

11. Per accertare l' introito di questa imposizione nel Centro il Ministro suddetto tiene conto de' registri delle manifestazioni, e petizioni seguite nelle precedenti consimili imposizioni, rettificando le variazioni che fossero occorse; e per tutte le altre Giurisdizioni, e per li fondi, e siti non ancora estimati, esige dalle Amministrazioni Giurisdizionali copia dei registri come all' art. 3; detti registri servono per far constare il debito dell' esazione d' ogni Ricevitore Giurisdizionale.

12. Nessun individuo, dal momento della pubblicazione della presente Legge, potrà eluderla, con abbandonare la casa, o sito qualunque, fino a che non abbia pagata la summentovata tassa.

13. Sono incaricati i Commissarj della Tesoreria Nazionale d' invigilare su l' introito della presente Tassa, e sull' adempimento delle obbligazioni de' Ricevitori suddetti a norma delle loro attribuzioni.

## MONITORE LIGURE

1800. 15 Maggio Anno III. della Repubblica Ligure

## NOTIZIE INTERNE

Genova 15 Maggio.

*Encore quelques instants, et quelques nonveaux efforts, et ce sera en vain qu'on cherchera l'Armée Autrichienne en Ligurie.*

Se mai la situazione di Genova ha richiamati gli sguardi dell'Italia non che di tutta l'Europa, egli è certamente al presente, che un pugno d'eroi l'hanno salvata con sforzi presso che prodigiosi, dalla strage, e dalla desolazione minacciata dai schiavi dell'Austria, costringendo una parte dell'armata a ritirarsi, la quale baldanzosa per il numero d'uomini, che ingombrava queste montagne avea contato di entrarvi dopo due giorni di combattimento. Quando la Storia dei fasti della Libertà tramanderà ai posteri le gesta gloriose de' bravi che hanno difesa Genova nell'assedio dell'anno 8, attoniti resteranno a tanti protigi, e molti appena crederanno, che in un momento tanto orgoglio dei seguaci del re sia venuto meno, ed abbia ceduto vergognosamente agli sforzi di quei pochi che essi volevano disperdere, ed annientare.

Ma era già scritto nei Fati, che la Libertà d'Italia vittima del tradimento, e della debolezza, rinchiusa entro le mura di Genova, dovesse più bella risorgere e più gloriosa; era riservato all'Eroe della Svizzera il moltiplicare i suoi trionfi tra i scogli del mare ligure, e di disperdere fra queste gole le turbe de' schiavi, che facendo guerra alla Libertà Italiana, hanno finora tentato di distruggere la ragione, e l'umanità: doveano i celebri difensori di Genova richiamare la gloria antica dell'Armata d'Italia sulle loro armi, e conseguire colle generose loro imprese la stima e l'ammirazione dell'Italia riconoscente.

Dopo la giornata memorabile del 10 Fiorile (30 Aprile) altro non regnava nel campo nemico che la confusione ed il timore. La tetra prospettiva che le si offriva d'intorno di desolazione, e di morte, la notizia inaspettata dei nuovi campioni che il primo Console della Repubblica Francese avea spediti alla conquista dell'Italia e che già erano discesi dalle Alpi, avevano oltremodo avviliti i seguaci dell'Austria, cosicché se qualche nuovo sforzo si fosse fatto dal vincitore, l'armata Austriaca, pentita delle sue ardite intraprese, si sarebbe involata, ed invano i soldati della Libertà l'avrebbero cercata pei monti della Liguria.

Appena il General Berthier discende nel Piemonte combatte e vince. Melas, che aveva invitato Massena ad una onorevole capitolazione, è costretto a fuggir da Massena stesso, per accorrere in soccorso de' suoi, che erano per le contrade di Ivrea, d'Alba, e di Cerasco, ed è costretto a lasciare il General Otto a comandare in Liguria, quell'Otto, che da Montrichard, che ritiravasi dopo l'infelice battaglia della Trebbia a Bologna, fu battuto nel basso Modanese, e che perduta l'artiglieria, fu necessitato a rinculare fino a Ferrara. Massena, stanco di esser circondato da un nemico, che non ha temuto giammai, risolve di seco lui nuovamente cimentarsi.

Al 20 Fiorile (10 Maggio) ne disegna l'attacco, ed il 21 s'accinge alla grand'opera di levare parte del blocco di Genova, battendo il nemico alla Riviera di Levante.

Infatti sullo spuntar dell'alba dello stesso giorno una gran parte della truppa Francese, che difende Genova trovavasi fuori delle porte Romane. Essa è divisa in due colonne. Una è appoggiata al Generale Soult Luogotenente generale dell'ala destra, ed è quella a cui è affidata la parte più importante dell'operazione d'involuppare, cioè, il nemico, che trovavasi accampato in Cornua, e nel Monte della

Fascie. Pare impossibile, che dei soldati costretti a battersi continuamente, siano capaci di fare in 12 ore 16 leghe Francesi di un cammino incomodo e tortuoso qual è quello delle rupi, che hanno trascorse; ma di tutto sono capaci gli eroi; essi sono esseri dati dalla natura in esempio agli altri uomini, né vi è virtù, o gloria che ricordi la fama, la quale essi non posseggano, o siano capaci di superare.

Il Generale Soult monta le alture di Cappanardo e vi trova un corpo nemico, che in seguito di un breve fuoco di fucile è messo in fuga. Intanto il Generale in Capo per impedire che il nemico non si diriga altrove, ordina, che una colonna ascenda per le strade di Albaro ed inoltrandosi, minacci gli Austriaci sul monte di Fascie. Ad alcuni soldati, che sembravano restii, basta la voce dell'invitto Massena, perchè tralascino ciò di cibarsi per marciare contro il nemico. L'attacco è fatto con tale ardore, ch'egli s'impegna oltremodo. I Tedeschi molto superiori di numero, sono obbligati a perdere due postazioni principali... ma lo scopo di questo movimento non era di vincere; si batte perciò in ritirata: il coraggio del repubblicano contrasta per un momento con la subordinazione del soldato; questa finalmente prevale, e la colonna ritorna alla pianura avendo alcuni de' suoi coperti di gloriose ferite.

Intanto la colonna di Soult si avvanza verso l'altura di Cornua, dove giorni sono trovavasi accampato il corpo nemico. Egli s'inoltra con un impero straordinario, ed abbatte, e respinge qualunque corpo che gli si presenta. Indi sorpassa questa montagna e calando dopo il mezzo giorno al fiume sottoposto, attacca un corpo nemico, che vi si trovava, e dopo un breve combattimento lo circonda, e lasciando gli austriaci molti morti sul campo, e molti feriti, a pochi è riuscito di fuggire la prigionia. Ne' diversi combattimenti il Gen Soult si è coperto di gloria; esso ha pugnato da forte, e tre cavalli sono sotto di lui rimasti vittima del suo coraggio, e della sua intrepidezza.

Intanto la colonna già ritiratasi dalle prime alture del monte delle Fasce, ha l'ordine di ripigliare le armi, e di attaccare di nuovo il nemico nelle medesime posizioni. I soldati vi si prestano con eguale prontezza. Essi ascendono la montagna con velocità, ed attaccano con intrepidezza. La pugna si suscita di nuovo con molto impegno dall'una, e dall'altra parte, quando i Francesi battono la ritirata un'altra volta. Gli austriaci pensando che i Francesi retrocedano per forza d'armi, discendono dalla montagna per inseguirli, ma essi incautamente cadono nel precipizio, poichè un forte distaccoamento superando facilmente l'altura di Fascie gli rinsera, ed attaccandoli alle spalle, gli obbliga o a rendersi prigionieri, o a fuggire alla riva del mare.

Mentre il Generale in Capo assicura la vittoria nelle vicinanze di Genova, il suo Luogotenente generale combatte e vince al casale di Recco. Un paesano arrivato all'indomani ci ha assicurato, che il nemico fra Recco e Sori vi ha lasciato ben 400 cadaveri. I suoi comilitoni fanno prodigj, ed i soldati dell'Austria cedono ovunque al loro valore. Pochi quintali di riso, e pochi grani erano le provvigioni di quegli appostatori d'una sognata abbondanza, che sono caduti in nostro potere.

Intanto la colonna di Massena s'avvanza lungo la riviera, e sorprende il nemico dovunque, e lo circonda. Le cannoniere Napoletane si rivolgono verso terra, e diriggono i loro colpi a traverso delle pianure di Quinto. I Francesi si ritirano, e lasciano allo scoperto i Tedeschi, che non hanno ancora abbassate le armi. L'oscurità, che segue il terminare del giorno, le inganna; esse tirano addosso ai Tedeschi, cosicché ne feriscono, ed uccidono un

numero considerabile; il resto depone le armi per liberarsi dal pericolo, onde tutta la truppa ch'era in Pasce, ed in Cornua, a riserva di pochi fuggiti, o è rimasta ferita, o uccisa, o prigioniera. Massena s'avanza fino a Nervi, indi ritorna coi prigionieri alla città.

Contemporaneamente al cannonamento delle bombarde Napoletane, un vascello di linea s'inoltra sulle acque di S. Pier d'Arena per avvicinarsi a terra; il Forte della Lanterna li scarica sopra molti colpi d'artiglieria, due dei quali l'hanno colpito. Il primo ha smontata una vela dall'albero maestro, ed il secondo è caduto nel centro del vascello stesso, il quale ha voltata sollecitamente la prora, e si è allontanato.

La gioja è universale nella città: i nomi di Massena e di Sault sono in tutte le bocche. I cittadini della Guardia Nazionale, la maggior parte de' quali è fin dalla mattina sulle armi, sono animati da nuovo ardore. I lumi splendono dalle finestre, ed i bravi repubblicani fanno a gara più brillante la sera a fronte dell'aristocratica oscurità; quelli che per i loro bisogni non possono soccombere ad una spesa non necessaria, espongono i lumi ordinari di cui si servono in tempo di notte nelle loro abitazioni. La banda militare seguita da un drappello di cittadini accresce la patriottica gioja, la quale vieppiù si aumenta all'arrivo di più colonne di prigionieri, che formano un numero di 1500 austriaci in circa con una massa considerabile di ufficiali.

Nel corso della notte due compagnie di granatieri austriaci sonosi avanzati verso le Tenaglie. Gli avamposti Francesi le si sono scagliati addosso, protetti dal cannone del Forte stesso, e n'hanno fatto un massacro. Pochi hanno sfuggita la pena del loro ardire. Piccolo è il numero de' prigionieri, ma grande quello de' morti, e dei feriti.

Nel giorno 21 una quantità grande di feriti Tedeschi sono condotti a Genova; essi sono trasportati dalla riva del mare la maggior parte effesi dalle batterie navali. Il General Darnaud ripiglia il comando della linea, che anticamente guardava, e colloca a Recco il suo quartier generale. L'affare di ieri non costa ai Francesi fra morti e feriti che 500. uomini; il nemico ha perduti 3. mila combattenti.

Nulla sta più a cuore del Generale in Capo che di poter fare ogni sforzo per rendere migliore la situazione di Genova, allontanando il nemico da tutte le parti. Le due alture di *Creso* e di *Montocchio* sono le principali, che proteggono le strade delle due R. viere. I Tedeschi infatti si sono trincerati con parapetti molto estesi, i quali in Montocchio sono guarniti di due pezzi di cannone. Contro di esse dirige una buona parte della guarnigione, ed incarica il General Sault della spedizione. Il fuoco comincia sul mezzo giorno; egli si fa vivo fin nel principio della mischia. I granatieri s'avanzano colla bajonetta, e lasciano a' suoi piedi protesti quanti ne incontrano. Io lascio descrivere l'orrenda scena a que' cittadini, che dallo Sperone, e dai due Fratelli sono stati testimoni oculari; temo che per essere Repubblicano, e del partito perciò delle armi della libertà, alcuno mi credesse un *visionario*, e quel ch'è peggio, capace d'*ingannare* il Popolo co' miei racconti. I repubblicani non hanno bisogno dell'arte di sedurre; è la sola verità quella che deve diriggere i loro passi.

Superata l'altura di Creso coperta di morti, e di feriti nemici, l'intrepido Sault dirige i suoi passi verso le rupi scoscese di Montocchio ad onta della pioggia dirotta che le rende inaccessibili. Ovunque il soldato avanza il passo, il piede sfugge su di quelle lastre. La faticosa marcia, ed il nemico, che si sta sulla cima in numero grande, hanno un poco scoraggiati alcuni corpi di truppe; ma i Generali gli si fanno avanti, gli ufficiali sono i primi ad affrontare il nemico; i soldati ammirando il loro valore fanno ogni sforzo per imitarli. Per ben tre volte l'assalto si replica alla trincea ma inutilmente; uno slancio impetuoso finalmente pare che decida della vittoria; i soldati lottano colle braccia fra loro, e si vedono l'un l'altro aggrappati per i capelli, e pei vestiti; ma una colonna di 3m. uomini soccorre il nemico, e minaccia d'inviluppare tutta la colonna Francese. I Generali Sault, e Spital, un Ajutante generale, e molti ufficiali sono feriti; i soldati sono oppressi dalla pioggia, e dalla stanchezza: il pericolo si fa ogni momento maggiore: si batte la ritirata, ed i Francesi vi si prestano con celerità. Il nemico si avvanza da tutte le parti, ed i repubblicani sono nel pro-

simo pericolo d'essere circondati. Essi si fanno strada colla bajonetta, e sui feriti nemici, ma loro pure è disastroso l'impeto con cui coloro le si scagliano intorno. Il General Sault ferito in una coscia cade a terra; alcuni granatieri vi accorrono per salvarlo, ma o sia che il loro numero fosse molto scarso, o sia che gli sforzi del nemico fossero grandi, egli è costretto a cader con essi prigioniero. Uno di questi granatieri stessi, ch'era leggermente ferito, si cacciò la bajonetta nel petto, volendo piuttosto morire, che restar prigioniero. La costernazione de' Francesi è allora generale; il cappello, e la fascia lanciati in mezzo alle falangi insegue, che si ritirano, accrescono colla loro vista il dolore universale. Niuno di essi più parla dei 600 uomini, che si sono perduti fra morti, feriti, e prigionieri; tutti i discorsi, tutti i lamenti sono diretti ad esprimere il risentimento per una perdita così grande. Il Generale in Capo stesso è penetrato da acerbissimo dolore. I Liguri si vedono errare per la città, fissandosi gli occhi fra loro, e mostrandosi nel loro silenzio tormentati dalle più terribili angosce. Il pallore del volto, il pianto, che a stulle esce dagli occhi, i profondi sospiri. . . . Coraggio, o bravi repubblicani, coraggio. Il vostro cordoglio e il più bell'elogio, che possa meritare il vostro patriottismo: ma guai a voi se il nemico vi vede meno istrepidi e coraggiosi! Guai, se la vostra mestizia vi opprime oltre i confini, che richiede la sensibilità d'un deciso guerriero! Guai, se un infelice successo giunge a cacciare fra voi l'avvilimento! Avete avuta una gran perdita, e con voi l'ha avuta la brava guarnigione, che vi difende, ma è appunto ne' maggiori pericoli, che bisogna radoppiare il coraggio e l'energia; egli è appunto quando la Patria è minacciata oltre l'usato, che i cittadini hanno da adoprare tutti i mezzi possibili, che l'entusiasmo gli inspira per diminuire gli ostacoli, e facilitare la strada di salvarla dalle disgrazie, che gli sovrastano. Costanza, o Liguri, intrepidezza, sofferenza; armatevi di queste tre virtù, proseguite a mostrarvi degni della Libertà, e la Repubblica sarà immortale.

#### Altra di Genova del 16.

Il Gen. in Capo Melas ha fatto pubblicare in tutti i paesi occupati tre famose vittorie riportate dalle armi coalizzate. La notizia ci viene comunicata dalla parte di Sarzana. Egli annunzia ai Popoli, che ai 28 Aprile Suchet è stato battuto al S. Giacomo, che Massena è stato respinto in tutti i punti, e che il vascello Francese *Guglielmo Thell* è stato predato sulle acque di Malta dagli Inglesi. Bisogna che il Gen. Melas credesse, che il blocco di Genova fosse inaccessibile, e che gli abitanti dei contorni abbiano perduti i sentimenti del corpo, perchè non potessero propalare anche ai paesi lontani la verità. Egli è certo, che ha fatta una figura molto ridicola presso quei Popoli informati pienamente di tutto.

Essi hanno saputo, che al S. Giacomo il Generale Suchet si è difeso, e nell'impossibilità di resistere si è ritirato nella linea di Finale facendo 300 austriaci prigionieri. Se egli avesse detto, che i Francesi fossero stati respinti, allora gli si sarebbe potuta perdonare; sebbene uno che volontariamente si ritira, e camminando per le montagne si ritira con ordine, e fa de' prigionieri, non so se possa dirsi respinto.

È stato pure loro comunicato, che nel giorno in cui si vuole Massena respinto, egli ha prese sette bandiere al nemico, e che il Gen. Sault, unito a Fressinet, ha fatti ben 3m. prigionieri. Se dopo questi sì gloriosi successi vedendo il Gen. in Capo l'impossibilità di congiungersi con Suchet, prende il partito di ritirarsi, niuno certamente potrà persuadersi, che egli sia stato respinto in tutti i punti.

La terza notizia poi è la più bella di tutte benchè la sola che sia vera; bisogna che gli affari immensi, dai quali è affollato il vecchio guerriero, l'abbiano così sopraffatto, che più non si ricordi l'età del secolo in cui viviamo. Quando pensò di pubblicare la notizia sapeva che correva il mese di Maggio, ma non si ricordava se fosse del 1799, o del 1800. Il Guglielmo Thell l'anno passato in Primavera, e non in quest'anno, è caduto in poter degli Inglesi, i quali nelle acque di Malta non si sono nell'inverno passato impadroniti che di un bastimento da trasporto scortato dal *Generoso*, vascello entrato nel porto di Malta stessa felicemente.

Tuttociò sanno gli abitanti di Sarzana, e lo sapranno tutti gli altri uomini dell'Italia, che abbiano miglior

ammotia del Generale in Capo Melas. E' una gran disgrazia per lui il fare de' sbagli notabilissimi anche quando dice la verità!

— „ Cittadini, se non vi scuote la premura di conservare la propria salute e quella de' vostri fratelli, qual altro motivo potrà mai richiarnarvi all'adempimento de' sacri doveri dell'uomo in Società? „ Così vi parla, o Liguri, il vostro Ministro dell' Interno, mentre vorrebbe pure, che una volta intendeste la necessità di tener pinte le vostre strade, ed i vostri portici nel pericolo in cui trovatisi presentemente la salute de' cittadini. Nel momento in cui la vita de' repubblicani è tanto preziosa quanto lo è la salvezza della Patria, nel momento che circondati dai bisogni, ai quali l'ostinazione d'un nemico ci costringe di soggiacere non è una cosa veramente vergognosa, che si trascurino i mezzi tendenti ad assicurare l'integrità della vita, e la salubrità dell'aria, che respiriamo? Non è una cosa ributtante, che quella misura, che in tant'altre città d'Italia è imperiosamente domandata da un sistema di precisione, e di polizia, sia in Genova trascurata, quando lo richiedono i bisogni della vita? Io spero di vedere in avvenire tutte le strade di Genova purgate da qualunque sozzura. Le voci delle autorità costituite saranno sentite dai cittadini con fiducia, e gl'inviti adempiti con precisione.

— Jeri finalmente è stato appagato il nostro desiderio di avere le notizie di Parigi. Esse sono recentissime, ed ufficiali. Sono ancora consolantissime, e favorevoli oltremodo alla causa in generale, e nel nostro particolare ancora. Uditelo, o Repubblicani dal primo Console della Repubblica Francese, che così scrive al Generale in Capo Massena in data dei 14 Fiorite.

„ Arriva il vostro Ajutante di campo, cittadino Generale, e ricevo la vostra lettera. Ricevo attualmente dal corriere la nuova, che l'armata del Reno ha riportata una vittoria sopra il nemico, si è impadronita di tutte le posizioni di *Stokach*, e gli ha presi sette mila prigionieri, e nove pezzi di cannone; ella si è impossessata di tutti i di lui magazzini.

L'armata di riserva è in gran marcia; io parto questa notte. „

Vi Saluto.

Segnato BONAPARTE.

Coraggio adunque, o Repubblicani di tutta l'Italia, il primo vostro Liberatore ritorna fra voi. Destinato il Primo Console per un decreto fatto dal Consolato sulla fine di Nevoio a comandare l'armata di riserva, ch'esser doveva di 6000 uomini, egli è finalmente partito. L'armata è in marcia: il Gen. Bertier è alla di lei testa, ed il Primo Console seconda i suoi passi per dirigerla nel sentiero della vittoria, e de' trionfi.

Popolo della Liguria, testimonio degli sforzi degli eroi della Francia, quale compenso non si prepara ai vostri sacrificj, ed alle vostre privazioni? Quale nuovo stimolo di gloria non agita il vostro entusiasmo a rendervi sempre più benemeriti della Libertà col coraggio, e colla sofferenza? Bravi patrioti quale consolazione per voi!

A voi ora tocca di mescolarvi fra il Popolo meno sofferente, e più irritabile per persuaderlo, e convincerlo che la sua situazione presente sarà compensata dal più lieto avvenire: a voi tocca di secondare i sforzi del Governo, e le premure del Generale in capo tendenti a rendere gli abitanti di Genova meno infelici, mentre cercano di proteggere la sua Libertà. Ecco come questo bravo guerriero si esprime:

„ Abitanti della Città di Genova, io ve lo ripeto il nemico nulla può intraprendere, dunque la vostra sorte sta nelle vostre mani. Voi dovete ai sacrificj che avete già fatti, voi dovete all'Armata, che versa il suo sangue per vostra difesa, voi dovete all'onore del vostro carattere nazionale, alle vostre famiglie, al vostro Governo, no la perseveranza, ed il coraggio. Io non ho che a lodarmi del vostro zelo, e del vostro contegno fermo, e tranquillo; ma voi perdereste tutto il frutto de' vostri sacrificj, se non gli sopportaste ancora per qualche giorno. „

„ Le sussistenze, dice lo stesso Massena, sono state l'oggetto della mia sollecitudine, come del vostro Governo; sono state fatte delle compre, e malgrado qualunque difficoltà, che fa d'uopo superare, fra pochi giorni arriveranno de' provvigionamenti. „

Infatti abbiamo sicuri riscontri, che un convoglio considerabile di granaglie ha fatto vela dalla rada d'An-

tibbo per soccorrere Genova, scortato da alcune navi da guerra. Chi ha recati al General in capo i dispacci di Francia è testimone oculare di questa verità.

— Molti che non vogliono credere alle notizie ufficiali ricevute, e che credono poi a tutte le favole, che si dicono de' Tedeschi, si erano affaticati di persuadersi che il General Melas fosse partito dal blocco di Genova per scacciare Suchet dalla Riviera di Ponente. Niente di più falso. Melas si è unito al General Helmholtz che comandava le forze rimaste in Piemonte, e marcia per la strada d'Asti contro le armate Francesi, che dalle Alpi minacciano il Piemonte in tutti i punti. Bonaparte il Primo Console, il salvator dell'Italia seguito da 40 mila uomini è entrato jeri l'altro in Piemonte.

— Il General Suchet ha avuto ordine di ritirarsi dalle prese posizioni, cosa che ha obbligato il nemico a molto distarre delle sue forze. Egli è stato dopo rinforzato in maniera, che egli può disporre di 20 mila uomini, co'quali ha già ripresa la marcia verso Genova, di concerto colle forze del General Tourteau. Speriamo di aver presto de' riscontri consolanti.

La ritirata di Suchet ha allarmati tutti, può dirsi, i dipartimenti Alpini. Il timore che il nemico non inondasse il territorio sacro ha eccitata l'energia di quei Repubblicani decisi di morir liberi. Quale spettacolo imponente non ci presentano, o Liguri, i uomini liberi della Provenza? Ma, viva la Repubblica! voi li avete saputi imitare.

— Le notizie ultime de' paesi circonvicini concorrono ad accertarci, che i diversi comandanti austriaci abbiano proibito agli abitanti, sotto pena di morte, di parlare de' Francesi.

P. S. Se le notizie interessanti lorichiederanno, dimani a sera sarà distribuito al presente num. un supplemento.

## COMMISSIONE DI GOVERNO

Sessione del 9 Maggio alla sera.

Questa seduta non somministra materia per il processo verbale paese.

Sessione del 10 alla mattina.

La Commissione di Governo visto il rapporto del cittadino Ministro di Polizia, da cui risulta, che nella dettata del Sale si pratica da non pochi un malizioso raggirò, che interessa reprimere con tutti i mezzi possibili:

Vista pure la copia di messaggio del cit. Ministro dell'Int. e Fin. diretto alla Com. di Governo, da cui implora delle pronte providenze relative al medes. oggetto:

Informata che fra le altre irregolarità siavi quella, che alcuni si permettono staccare a più riprese dalle stappe il Sale in piccole quantità, e che quindi cumularo si facciano lecito rivendendolo a prezzo maggiore di quello dalla Legge prescritto, apportando con un illecito monopolio un pregiudizio notevole alle Popolazioni, decreta:

1. I pubblici Stappolieri, e qualunque altro Rivenditore del Sale, non potranno d'ora in appresso vendere maggior quantità di Sale di libbre due; in caso di contravvenzione incorreranno nella penale di scuti cento da lire otto applicabili un terzo al denunciante, e due terzi alla Cassa Nazionale.

2. Qualunque individuo sarà trovato avere maggiore quantità di Sale del peso sopra stabilito, sarà arrestato dalla forza Armata, e da qualunque altro Commissario Aggiunto per le Finanze, e oltre la perdita del genere incorrerà nella pena di lire otto per ogni libbra di Sale eccedente il peso suddetto, e in quella di mesi tre di carcere sino a sei in proporzione dell'eccedenza.

3. Chiunque si farà lecito di vendere il Sale a prezzo maggiore di quello stabilito dalla legge, oltre la pena di mesi sei di carcere sino ad un anno incorrerà in quella di scuti cento da lire 8, applicabili in tutto come all'articolo primo.

4. Il Ministro dell'Inte. e Finanze è incaricato di dare quegli ordini, che crederà opportuni per la piena osservanza della presente legge, ed a tal'effetto è autorizzato, anche per la più pronta spedizione, a far costruire per mezzo degli Aggiunti per la Finanza Sale, i processi che occorressero farsi per ognuna delle accennate contravvenzioni, e ad infliggere le stabilite penali in coerenza delle risultanze dei processi medesimi.

5. La presente disposizione dura per un mese, ed a cautela è rapportata la legge de' 17 Settembre e 1 Ottobre 1798, in tutto ciò che contraria colla presente.

Il cit. Emmanuelle Gnecco è ammesso nel seno della Commissione, ed è preso da esso il consueto giuramento.

— La Commissione di Governo considerando, che nei Quotizzati per l'impiego di Svezia possono trovarsi degli individui, ai quali nelle attuali circostanze possa essersi resa eccessivamente gravosa la loro quotizzazione, decreta;

E' autorizzato il Comitato delle pubbliche contribuzioni a rivedere fra il termine di tre giorni la tassa di quei Cittadini, che dalla Commissione di Governo avranno ottenuta la trasmissione del loro ricorso al suddetto Comitato.

Nessuno dei tassati suddetti potrà essere inteso dal sud. Comitato, se prima non sarà constatato del pagamento in cassa naz. della metà della sua quotizzazione.

Nel caso di riduzione il Comitato suddetto ripartirà sopra altri individui le somme, delle quali avesse sgravati i ricorrenti, e ciò fra tre giorni.

E' invitato il Comandante della piazza Pacciola a rigirare i Giandarmi dalle case di quelli, che avranno fatto constare del pagamento suddetto della metà.

Sessione degli 11 alla mattina.

La Commissione di Governo agli Abitanti della Polcevera.

„ La guerra devasta le vostre campagne, distrugge i vostri raccolti, divora i frutti delle vostre fatiche, e il saccheggio, l'incendio, e l'estermio delle famiglie compiranno ben tosto la serie delle vostre calamità.

„ Abitanti della Polcevera voi l'avete voluto: avete mancato ai vostri giuramenti: avete preso le armi contro la Patria: avete ceduto alle insinuazioni di pochi cospiratori, che dopo essersi dati in braccio al nemico, a tutto interesse non hanno se non quello di farsi de' complici, di rivolgere in qualunque caso a loro profitto i sentimenti di compassione che inspira sempre al Governo una Popolazione sedotta, e di salvarsi con voi o di strascinarvi con loro nel precipizio.

„ Uomini semplici, coltivatori pacifici, Padri di famiglia, Cittadini industriosi come mai avete potuto traviarvi fino al punto di prender parte alle vicende orribili della guerra, d'impugnare contro i vostri Concittadini il ferro della ribellione, e dell'assassinio, e di cercare una morte sempre vile, ed infame, o nell'esercizio delle armi, che non conoscete, o nel rigor delle Leggi che vi condannano!

„ Vittime disgraziate del furore de' vostri capi, che si fanno vilmente un riparo de' vostri corpi, e dell'arte di un nemico, che risparmia il suo sangue, prodigando il vostro nei vani attacchi dei nostri bastioni; molti fra voi sono già periti sotto i vostri occhi: la loro sorte infelice vi presagisce la vostra: il rimorso e ne' vostri cuori, ed il vostro delitto medesimo è già il primo, ed il più terribile de' vostri gastighi.

„ Ma voi siete stanchi di tanti mali. Il Governo è informato, che conoscete il funesto inganno che vi ha sedotti, e ne deplorare le conseguenze.

„ Abitanti della Polcevera non soffocate un sentimento che può rendervi alla virtù, che vi riconduce ai vostri doveri, che può farvi perdonare il vostro delitto.

„ La Commissione di Governo può, e vorrebbe ancora salvarvi: Rispingete con orrore le suggestioni di quelli, che cercano di mantenervi nella rivolta, separate la vostra causa da quella di pochi scellerati, che vi tradiscono, deponete le armi, ritornate ai lavori delle vostre campagne, fate pervenire al Governo le voci del vostro sincero ravvedimento: esso è inclinato ad accogliervi, ad interessare in vostro favore la generosità dell'Armata Francese a non vedere nella vostra colpa che l'effetto di una debolezza degna di perdono, di dimenticanza, e di compassione.

„ Guai a coloro però che preferissero ancora alle paterne insinuazioni del Governo che vuole il loro bene, i consigli di quelli che ne preparano la rovina. Tutti gli orrori che produrrà la loro ostinazione ricaderanno sopra di loro. Essi solo saranno responsabili del sangue che faranno spargere, e di tutte le conseguenze terribili della loro perfidia.

Sessioni degli 11 di sera, e 12 di mattina.

Queste due sedute non offrono materia per il processo verbale palese.

Sessione del 12 alla sera.

E' ristorato a cautela, e si proroga per altri giorni dieci il tempo di tre mesi assegnato dalla legge del 31.

Dicembre p. p. al Comitato di Liquidazione a terminare le proprie incumbenze.

— La Commissione di Governo considerando l'urgenza di provvedere gli Spedali militari di lenzuola, e camicie, e l'impossibilità di supplirvi prontamente con mezzi pecuniari, atteso l'esaurimento attuale della cassa naz. decreta.

Sono poste in requisizione numero 500 lenzuola, e 500 camicie da prendersi da rigattieri, rappezzini, e Paramentari rivenditori di detti effetti.

L'Amministrazione di guerra e marina è incaricata di assegnare a ciascuno degli individui suddetti la quantità delle lenzuole e camicie che dovranno fornire, assegnando ai medesimi qu'breve termine che stimerà.

La detta Amministrazione terrà conto ai medesimi del contingente che avranno fornito. La medesima si servirà di tutti i mezzi coattivi, anche militari per l'esecuzione di suddetta requisizione.

Sessione del 13 di mattina.

E' incaricato il Ministro dell'int. e finanze ad assegnare al prezzo dell'estimo al cit. Giuliano Arena tanti beni nazionali per il valore di lire 150 mila f. b., ritirando dal medesimo tanti mandati in testa, e credito del cit. Giuseppe Porcella, e G. B. Marchiano stati rilasciati dal Comitato di sussistenze per suddetta partita.

Detti beni dovranno stare alla subasta per giorni 30 passati i quali, e non comparendo maggior offerente, saranno definitivamente delerati al detto cit. Arena.

Quallora vi fosse maggior offerente dovrà sborzare l'equivalente dei beni che gli fossero deliberati in numerario metallico, che dal detto cit. Ministro sarà passato a mani del detto cit. Arena, e se dalla subasta risultasse una partita maggiore di dette lire 150 mila il sopra più sarà versato in cassa nazionale.

L'assegnazione di detti beni sarà a scelta del detto cit. Arena.

— La Municipalità di S. Pier d'Arena è autorizzata ad ipotecare, e vendere tanti beni nazionali esistenti nel suo comune per la somma di lire 6 mila.

In caso di vendita dovranno suddetti beni rimanere per tre giorni alla subasta, e quello, al quale saranno deliberati dovrà pagarne il valore in numerario metallico. Detta somma servirà alla detta Municipalità per far fronte agli urgenti bisogni del suo comune. Renderà conto dell'amministrazione di detta partita al Ministro dell'int. e finanze, al quale rimetterà pure nota dei beni come sopra venduti.

Sessione della sera.

La Commissione di Governo ha emanata la seg. seconda legge sulla imposizione Personale.

1. L'imposizione personale dell'annata 1799, in 1800 dovrà pagarsi per intero a tenore di disposto nell'art. 12 della Legge del 9. cor., non e perciò ammissibile lo sconto delle anticipazioni ordinate dal già D. E. con decreto degli 11. Maggio 1798, e dalla legge del 24 e 27 Agosto 1799, non che i vaglia rilasciati dal Comitato delle Contribuzioni del Centro scotabili sulla prima tassa personale; i creditori di dette rispettive anticipazioni avranno il diritto di rimborso sulle imposizioni successive.

2. I pagamenti dovranno esser fatti a mani dei Ricevitori Giurisdizionali in numerario metallico, nè potrà riceversi alcun mandato, tuttochè in nome proprio del Contribuente.

3. Il Min. dell'int. e fin. quanto sia per la Giurisdiz. del Centro unitamente al Comitato delle Contribuzioni concerterà col Ricevitore i modi, e le forme onde attivare al più presto una tale esigenza; a tal effetto è autorizzato di convenire con esso il premio sulla medesima, quale non potrà esser maggiore del 2 per 100 sulle somme, che per detto oggetto avrà introitate.

4. Il Comitato delle Contribuzioni nel Centro, e la Amministrazioni Giurisdizionali nelle altre Giurisdizioni sono incaricati sotto la loro responsabilità d'invigilare sui predetti Ricevitori, e di riconoscere che tanto le manifestazioni ordinate dalla legge, quanto i pagamenti relativi alla medesima sieno fatte, registrate, ed eseguite a dovere, nè possa aver luogo per quanto è possibile la menoma collusione in danno del pubblico erario.

5. Il Ministro dell'int. e fin., ed i Commissarij della tesoreria nazionale sono incaricati d'invigilare sull'esecuzione non tanto della presente quanto della precedente legge in tutto come all'art. 13 della medesima.

## MONITORE LIGURE

1800. 22 Maggio Anno III. della Repubblica Ligure

## NOTIZIE ESTERE

## S V E Z I A

Stoccolm 26 Germinale.

L'apertura de' Stati Generali a Norchoping è stata fatta con tutta la tranquillità. L'incoronazione del Re è stata solennizzata con una pompa straordinaria il giorno 13 Germinale. Gl'immensi preparativi hanno corrisposto al disegno di dare in questo giorno un nuovo spettacolo di non ordinaria magnificenza. Nulla finora si sa di ciò che sia passato nella Dieta; fa una grande impressione al Popolo il vedere, che questo augusto consesso, che deve godere della più gran libertà, sia circondato da migliaia di bajonette.

## I N G H I L T E R R A

Londra 5. Fiorile.

Se v'è circostanza, in cui nel parlamento Inglese i partiti siano dichiarati in aperto contrasto si è nella presente, in cui la Francia vincitrice è alle mani coi Coalizzati. Circondato il Popolo Inglese dai bisogni i più grandi, pressato da pesi straordinari che l'impongono il sistema tirannico di una corte sanguinaria, privo finalmente di viveri, di mezzi, e di libertà, offre uno spettacolo commovente alla patriottica sensibilità dei partigiani della opposizione, che in varie guise delineato ne' sublimi loro discorsi pronunziati nel parlamento, forma un contrapposto interessante alla perfidia dei Ministri, principali artefici delle disgrazie dell'Europa, e della rovina dell'Inghilterra.

L'Imperatore, che ha, mesi sono, fatto sapere all'Europa intiera, che bastano le sue forze per sostenere la guerra del Continente contro la Francia, ha richiesti prima di cominciarla nuovi sussidj. Pitt, dopo averglieli promessi, si porta alla camera per proporre la mozione, descrivendo nel suo artificioso discorso tai soccorsi come indispensabili. A questo nuovo attentato alla situazione infelice del Popolo si oppongono i campioni della libertà Inglese, scagliando tutto l'impeto della loro eloquenza contro il sistema distruttivo organizzato dal Ministero, e che ha dilatata la miseria nelle Provincie, nome stato finora ignoto nell'Inghilterra. M. Tierney è arrivato a dire in faccia a Pitt medesimo, che egli non conosceva che gli interessi della Nazione, e che qualunque fosse l'esito dei suoi ragionamenti negli uditori, egli avrebbe adoprata tutta la sua influenza per animare la Nazione stessa contro di un Ministro egualmente prodigo di sangue e di danaro, e che in vece di procurare i mezzi di dare al Popolo la sussistenza, gli le rapiva per profonderle ai soldati dell'Imperatore.

Pitt ha preteso di rispondergli; ma tutto il suo discorso è stato più un'invettiva contro la ragione, che una sua giustificazione. Pitt si è sempre più accusato da se medesimo. Tierney, riassumendo il discorso, tenta di farle conoscere che non ha ragionato; ma è stato al solito interrotto: il progetto de' sussidj straordinari è stato accettato alla pluralità.

— Pare che il progetto della spedizione segreta sia andato a svanire. I preparativi che si sono fatti con tanta prontezza e magnificenza, e che hanno cagionata all'Inghilterra una spesa immensa si sono resi affatto inutili. L'Imperatore delle Russie, che ha ritirate le truppe dalla guerra del continente, ha decretato di levarle dai nostri vascelli ancora, malgrado le speranze de' trattati, e le lusinghe che ci avevano fatte concepire le sue disposizioni

alle spiagge del Baltico. In luogo che quelle siano imbarcate, come tutti finora hanno creduto, esse sono partite, ed hanno avuto ordine di ritornare in Polonia, e di farvi le solite guarnigioni. Le truppe Russe parimente che sono a Guernesey saranno imbarcate non ad altro fine che a rimandarle al loro paese.

Non è perciò meraviglia, se le numerose truppe Inglese raccolte, ed imbarcate a Torbay abbiano cambiato destino. Tostoche il vento lo permetterà, queste faranno vela e saranno divise a guarnire Minorca, Gibilterra, e la Giamaica.

Lord Bridport sarà pure rimpiazzato nel comando della Flotta della Manica. Il Conte di S. Vincenzo è destinato a succedergli.

## G E R M A N I A

Ratisbona 8. Fiorile.

La Dieta di Ratisbona non ha sentito con indifferenza l'allontanamento dell'armata dell'Arciduca Carlo. Alcuni membri de' Stati dell'Impero che fanno parte della coalizione hanno esternato il loro risentimento. Finalmente la Commissione Imperiale ha ricevute le istanze, per le quali la Dieta ha richiesti i motivi di questa misura. La Commissione ha risposto, che il General Kray è stato destinato a rimpiazzare l'Arciduca per le sue disposizioni personali già note universalmente, ed indicate in tutti i giornali, e che perciò questo rimpiazzo non è che provvisorio e del momento.

Le disposizioni per una battaglia generale proseguono con tutto il calore. Il General Kray avrà l'occasione di distinguersi nel comando che ha preso in luogo dell'Arciduca Carlo.

## R E P U B B L I C A F R A N C E S E

Parigi 15. Fiorile.

Il General Mak ha abusato della lealtà del Governo. Avendo egli ottenuto il permesso di girare la città sulla parola; se n'è fuggito. Ha lasciata però prima di partire una lettera, in cui raccomanda le sue bestie, e le sue robe al suo Stato-maggiore. Pervenuta la notizia al Ministero della Guerra, ed avendo destinata la partenza di questi ufficiali fra pochi giorni, ha pensato di mandarli tutti al loro destino perchè possano colle altre bestie raggiungere il General Mak che sarà sempre coperto della caccia di vile per questa sua inopportuna risoluzione.

— Sono giunti i dettagli della vittoria, che le Armate Francesi hanno riportata alle rive del Reno. Essi sono espressi nel seguente rapporto:

## A R M A T A D E L R E N O

Dal Quartier-generale di Valdabuf gli 11 Fiorile Anno 8.

DESSOLLE, Capo dello Stato-maggiore generale  
dell'Armata del Reno  
Al Ministro della Guerra.

## CITTADINO MINISTRO

„ Il piano, di cui ho avuto l'onore di mandarvi copia, riceve ogni giorno la sua esecuzione, e tutto ci presagisce fino a questo momento un felice successo.

Li due corpi d'armata comandati dai Luogotenenti generali Sainte-Sussanne e S. Cyr hanno ai 5 Fiorile passato il Reno.

Il primo sortendo da Ke'l, ed avanzandosi sopra Ofsembourg ha incontrato il nemico che forte di 15 mila uomini ha opposta una viva resistenza.

Il combattimento è durato dalle 5 della mattina fino alle 4 della sera.

Il nemico ha perduti molti uomini, ed ha lasciati in nostro potere un cannone, dei fucili, e delle munizioni. Noi dobbiamo piangere la perdita d'alcuni bravi fra quali il Cittaduo Dubois Crancè capo di brigata del 4 reggimento de' cacciatori. Questo intrepido ufficiale, la di cui carriera era terminata, è stato ucciso alla testa del suo corpo.

Il Luogo tenente generale S. Cyr, che ha passato il Reno al Brissak non ha trovata molta resistenza; il nemico ha rinculato dinanzi a lui, ed ha evacuato Friburgo, dove è entrato alla sera del 5.

Il corpo d'armata, di cui ha ritenuto il diretto comando il Generale in capo ha passato ai 7 il Reno a Basilea.

La prima divisione di questo corpo comandata dal General Delmas, seguendo la riva dritta del Reno si è portata sulle città forestiere. Essa nel giorno 9 ha dato un combattimento vivissimo per forzare il passaggio del fiume A. b., che il nemico avea fortificato con delle trincee. Ella ha fatti 200 prigionieri e presi 2 pezzi di cannone.

La 2 divisione comandata dal General Le-Clerk è sfilata in seconda linea della prima.

La terza sotto gli ordini del General Richepanse dopo d'aver eseguiti sulla sinistra alcuni simulati movimenti, si è portata sopra S. Biagio, ove ha trovato 4 battaglioni nemici, che sono stati rovesciati, ad onta di una vigorosa resistenza; essa ha fatti 1000 prigionieri, ed ha lasciata questa posizione all'arrivo del corpo d'armata del luogo-tenente-generale S. Cyr su questo punto, per venire a riprendere il suo posto nella marcia del corpo comandato dal General Moreau.

Gli Austriaci battono la ritirata in tutti i punti, e credo, che il Generale in capo sia per prendere la linea di Stockach. La nostra Armata nella migliore disposizione ha passato questa mattina il Vutack, e marcia in questo momento sopra Neukirk, ove sarà raggiunta dal luogo-tenente-generale Le courbe, che deve passare oggi il Reno a Richlingen. Vi scriverò questa sera per annunciarvi il risultato di questa operazione.

Non avendo ancora ricevuto alcun rapporto ufficiale io non posso, Cittadino Ministro, che calmare la vostra prima impazienza, e subito che mi perverranno, mi prenderò tutta la premura di spedirveli.

DESOLLE

## I T A L I A

Venezia 1. Maggio.

La fine del secolo XVIII ha presentata alla Storia una serie mostruosa di combinazioni politiche, accaduta nelle coalizioni dei schiavi contro la Libertà; non minori però sono state le vicende religiose, e le combinazioni inaspettate che sono accadute nelle diverse opinioni, le quali dall'uomo meno instruito si sarebbero credute impossibili, ma che agli occhi del Filosofo mostrano vieppiù la triste situazione della maggior parte de' viventi, che non sono ancora arrivati ad esser ragionevoli, o per dir meglio, che amano la cecità. Quale dei Cattolici avrebbe mai creduto, che il più sciocco de' protestanti dovesse esser capo della Religione di Malta, che si riputava uno de' colossi del Cristianesimo? Chi avrebbe mai creduto, che l'Alemagna, la quale appena conta la quarta parte di cattolici nella sua popolazione, che l'Inghilterra, la Russia, e la Turchia si facessero difensori delle Religioni degli Italiani, dei Svizzeri, e degli Olandesi, che essi pretendevano attaccate dal sistema di Libertà proclamata dalla Francia, Religioni del tutto opposte a quelle, di cui essi sono rispettivamente persuasi, e che, amando ciascuno la propria, vorrebbe che ella, a dispetto di quelle degli altri, fosse la sola adottata nel mondo?

Non è perciò meraviglia, se M. Wikam Inglese, sciogliendo per sua abitazione il palazzo occupato a Firenze da Reinhard, l'abbia prima fatto benedire da due Preti coll'acqua santa per cacciarvi il demonio, il quale si voleva che vi avesse preso possesso; non è meraviglia, se pochi giorni sono, in compagnia di certi ufficiali austriaci alcuni turchi siano stati a baciare il piede al nuovo Papa, e se questi abbiano con sommissione ricevuta la sua benedizione. Ognuno però vede che queste incoerenze sono necessarie perchè si sviluppino i principj, ed si agitano con questi impulsi irregolari le tenebre

che ci circondano, onde penetri una volta qualche raggio di luce, che faccia conoscere all'universalità degli uomini la verità.

Parlasi del ritorno della compagnia di Gesù. Un opuscolo e già stato stampato che pretende di dimostrare la necessità di questo istituto per mantenere la tranquillità del mondo. Vi si aggiunge che se esso ordine esisteva, in Francia non si sarebbe operata la rivoluzione. Certamente non si può dare torto all'autore, essendo quel unione di cabalisti sempre stata l'argine più terribile alla propagazione dei lumi e delle verità.

## NOTIZIE INTERNE

Genova 22 Maggio.

Le bombarde Napoletane, non contente di aver maltrattati inutilmente gli abitanti di S. Pier d' Arena, e d'Albaro, hanno rivolti, nella mattina del 27 Fiorile un'ora prima del giorno, i loro colpi alla città. Avanzatesi col favor delle tenebre è loro riuscito di lanciare tre bombe, ed alcune palle di cannone di grosso calibro entro della città medesima. Al momento che le nostre batterie cominciarono a risponder loro con bombe, e cannoni, quelle alquanto si allontanarono, e benché continuassero il fuoco fino alle quattro e mezza, i loro colpi caddero tutti nei scogli e contro le mura di Carignano e delle Grazie. Delle tre bombe penetrate in città, due sono cadute nelle ville di Carignano stesso; e l'altra che più oltre è stata lanciata, e caduta avanti alla fabbrica, già locale dell'ex-Direttorio, entro di cui erano rinchiusi gli ufficiali austriaci prigionieri, due de' quali sono rimasti feriti. Le palle di cannone, cadute una in Ponticello, altra in Sarzano, e la terza nei contorni di S. Andrea non hanno cagionato che un leggerissimo danno. Le bombarde nemiche peraltro sono state alquanto molestate dalle nostre batterie, e due di esse si sono portate in Vado per essere ristorate.

Questo fatto ha servito di prova a ciò che la maggior parte de' Cittadini avea progettato, che era, cioè necessario di servirsi delle qualunque sieno forze navali, che vi sono, per difender Genova da questo genere di offensiva. I fatti di notte tempo le coste marittime della città sono guardate da una Galea, e da alcune altre barche armate, capaci di allontanare dalla medesima la maggior parte de' colpi, che dal nemico, avido di entrare in Genova, fossero scagliati per bombardarla. Si dice, che il Comandante S. Bille, unito ad altri marinai di conosciuto patriottismo avessero chiesto di armare per alcuni giorni la Galea a loro conto, e che egli non abbia forse stimato bene l'accordarglielo.

Ma nella notte del 30 Fiorile (20 Maggio) anche questi sforzi sono stati paralizzati dall'influenza de' traditori venduti all'Inghilterra. Vedutesi al mezzo di tutta la flotta nemica approssimarsi in distanza della città circa due miglia, e disporsi in giro da Levante a Ponente del Porto, la Galea, la barca cannoniera, e i corsari Francesi usciti dal porto si posero in ordine di battaglia per opporsi al loro avanzamento. Verso le 4 pomeridiane le nostre batterie cominciarono a far fuoco, la Galea, e la cannoniera tirarono varj ben diretti colpi di cannone sui vascelli Inglesi, i quali risposero loro con pochi tiri. Le nostre barche armate continuarono a far fuoco fino al tramontar del Sole. Innoltratesi nella sera le bombarde nemiche, dopo appena la mezza notte cominciarono un vivo bombardamento; le bombe e le palle sono scagliate anche ne' posti più lontani della città; due o tre case soffrono gravemente, mentre alcune altre non restano che leggermente danneggiate. Lo scoppio delle bombe cadute in Sarzano ha fracassate molte vetrare delle case circonvicine. In mezzo a questi pericoli la Galea, già sortita fuori del porto all'oggetto di tenere lontane le forze nemiche, si avvanza oltre il bisogno verso le lance Inglesi, che tentano di circondarla. Questo momento inaspettato caccia un improvviso timore nel cuore de' Repubblicani, i quali forse erano prevenuti di qualche sospetto. All'avvicinarsi di altri lancioni nemici, si sente una fucilata di pochi istanti, a cui succedono le grida di viva l'Imperatore. Il segno della rivolta è dato e la Galea cade in mano del nemico; le batterie gli fan fuoco addosso ma tutti i sforzi riescono vani. Universale è la tristezza dei cittadini, che fra tanti altri compiangono la sorte di *Bavastro* cognito per la perizia sua nell'arte del-

la marina, e per il suo patriotismo; egli è però salvo; per essersi gettato nell'acqua, e per aver sfuggiti colla celerità del nuoto due colpi di fucile che li sono stati tirati. Fin qui il Monitore; tutto ciò che appartiene all'equipaggio, ed a chi lo comandava, si lascia al benigno Lettore. Egli è però certo, che questo terribile esempio deve scuotere oltremodo la vigilanza del Governo sopra le misure, ed i mezzi di difesa che sono domandati dall'imperiosità delle circostanze, e che devono garantire la tranquillità, ed assicurare la libertà dei Cittadini, soli motivi, per cui la brava Armata Francese ha prodigato il suo sangue avanti i bastioni della Comune.

Caduta in mano del nemico la Galea, si veggono poco dopo dar due segnali con razzi, per cui cessa il fuoco prima dello spuntar del giorno. E a le varie bombe cadute nel centro della città, una è penetrata nel palazzo Silvano vicino a Piazza nuova, altra è caduta in Campetto sopra la ringhiera del palazzo Imperiali, altre nelle vicinanze della Maddalena, e nelle case nuove dello Spedale. Dieci palle da cannone di grosso calibro sono arrivate a S. Maria della sanità.

Una giovinetta è rimasta vittima d'un colpo di palla, e pochissimi altri restati feriti, fra quali un ufficiale del seguito del Generale in capo.

Il Generale in capo, premuroso della tranquillità della comune, la quale ad onta di tanti sforzi nemici non si è punto alterata, si rivolge alla Guardia Nazionale, eccitandola coi stimoli della virtù a proseguire l'opera intrapresa con tanto impegno in questi giorni così pericolosi. Egli così le parla:

#### CITTADINI

*Ho compartito degli elogi giusti allo zelo, col quale avete prestato servizio fino dal principio della vostra organizzazione, e vi ho dimostrata tutta la mia soddisfazione per la premura che vi siete data onde assicurare il buon ordine e la tranquillità nella Città.*

*Oggi dei rapporti sinceri non mi lasciano ignorare, che si rallenta un poco il vostro zelo, e che non adempite più le vostre obbligazioni collo stesso attaccamento, io attribuisco questo piuttosto alle fatiche del servizio e ai propri vostri affari che a qualunque altro motivo; ma tutte le considerazioni particolari, tutti gl'interessi devono cedere al pubblico bene.*

*Qual missione più bella vi resta a adempire di quella di mantenere la sicurezza della Città, e di proteggere i vostri Concittadini, la vostra famiglia, e le proprietà vostra? Son convinto che per rianimare la vostra buona volontà sarà sufficiente rammentarvi questi interessanti doveri.*

*Ho di già adunato presso di me i vostri Capi di Legione, li ho incaricati di parlarvi in mio nome, e gli ho annunciato che quanto prima io passerò in rivista la Guardia Nazionale; spero che allora non dovè che applaudire nuovamente il vostro zelo, e a flicitarvi della parte attiva che prendete alla difesa comune.*

#### MASSENA

I Casini da giuoco ad onta della severità delle leggi inondavano la città; era scandaloso oltremodo che nelle presenti circostanze si vedesse l'oro profondersi sui tavolieri, mentre la maggior parte del Popolo soffre con tranquillità i disagi della più dura indigenza, era ribattante, che tanti si trattenessero in vani passatempi, mentre tanti altri si affaticano sotto il peso delle armi a mantenere la pubblica tranquillità, e sicurezza. Il Comandante della Piazza di Genova in istato d'assedio ha ordinata sotto pene militari la chiusura de' casini di giuoco.

Il Ministro dell'Interno ha con suo proclama notificato ai Creditori della tesoreria Nazionale, i quali non avessero riscosso che parte del loro mandato, che sarà formato un libro, in cui verrà indicato il suo credito, e che mediante tale registro, potranno munirsi d'un documento valevole non solo a giustificarlo, ma ancora servibile appresso la tesoreria come il mandato medesimo.

E' tempo ormai, che possiamo a parlare di ciò che più interessa la nostra politica situazione. Molte nuove circolano, e consolanti: ma sono elleno vere? Se tali lo fossero, perchè il Generale in Capo non le avrebbe pubblicate? Ma soggiungiam noi, perchè quando il Generale in capo ha date alla luce le notizie del Piemonte, e del Reno, tanti, che si spacciano per patriotti hanno pubblicamente sparso che sono invenzioni, quasi che Massena fosse capace d'ingannarci? Or bene; la loro perulanza sarà pu-

nica col silenzio, e coll'incertezza, mentre il Generale conscio dei doveri, a cui i suoi impegni lo costringono, tutto si dà per la salvezza di Genova, per la gloria della sua armata, e per la felicità di tutta l'Italia.

L'armata del general Melas è forte di 18m. uomini compresi 6m. cavalli. Essa appoggia colla sua destra ad Alessandria, colla sinistra a Cuneo, essend' il centro nelle pianure d'Aqui dove è collocato il suo quartier generale. Ella ha però alla sinistra le truppe del general luogotenente Tutteau, ed alla destra un corpo del General Berthier fra Asti ed Alessandria, mentre il luogotenente generale Suchet s'avvanza alle di lui spalle dopo aver data una famosa battaglia a Nizza sostenuto dai Popoli levati in massa, agli Austriaci che sono stati massacrati, senza ottenere, come suol dirsi, quartiere. Il primo Console Bonaparte congiunto col General Berthier deve esserli già marciato di fronte: ecco la situazione delle armate che combattono in Italia, senza calcolare le imprese riservate al valore di Massena e della brava sua guarnigione.

L'Ajutante generale Orsi è arrivato qui la mattina dei 20 in una speronara da Antibbio, che ha recati al General Massena i dispacci del primo Console scritti ai 16 Fortile dal suo quartiere in Aosta. Pretendesi che essi siano molto consolanti per la situazione di Genova, la quale va ad esser migliorata fra pochi giorni. L'Ajutante medesimo ha confermati i sforzi prodigiosi de' Provenzali, la battaglia di Nizza, ed ha assicurato, che il convoglio delle sussistenze è già per mettersi alla vela scortato da grasse navi da guerra.

Jeri è giunto un parlamentario Inglese al nostro Porto, con cui ha notificato al Governo che l'Annunagio avrebbe rescritti i condannati della Galea acquistata. Essi infatti sono questa mattina stati trasportati.

*P. S. Notizia ufficiale.* Domenica scorsa i Francesi del Piemonte erano a Villanova dieci miglia al di qua di Torino, e lunedì al mezzo giorno sono entrati in Asti.

*Notizia non ufficiale.* Il general Melas era jeri dopo pranzo col suo quartier generale fra Voltri ed Arenzano. Il General Marat marcia avanti di lui disceso dalla parte di Aqui.

#### COMMISSIONE DI GOVERNO

*Della Repubblica Ligure.*

*Sessione del 14 Maggio alla mattina.*

E' incaricato l'ispettore de' pubblici forni di far giornalmente consegnare per uso del conservatorio delle Brigate, composto di 180 persone, 2 soldi di pane a testa e ciò contro il pagamento in numerario metallico.

*Sessione della sera.*

Sono rinnovati i decreti relativi alla creazione della deputazione residente presso il Generale in capo, e sono confermati in carica gli attuali tre membri Ballo, Sommariva, e Biondo.

E' autorizzato il Comitato militare del Centro ad aggiungere a ciascuno de' suoi membri un Supplimentario, e a rimpiazzarlo quando alcuno de' suddetti Supplimentarij venissero a mancare.

*Sessione del 15 di mattina.*

La Commissione di Governo, visto il messaggio del Comitato di Polizia, decreta:

E' autorizzato il Comitato di Polizia a prendere tutte le misure necessarie per comprimere i disordini, che occasionano in questo Comune i mendicanti, che non appartengono al medesimo, con rimandarli, quando stimano, alle loro giurisdizioni, facendo uso delle sue attribuzioni in caso di contravvenzione.

E' incaricato il Ministro dell'Interiore, e Finanze di far dare prontamente crediti al Tesoriere Nazionale di tutti gli accenti che passerà esso Tesoriere a mani del Maestro razionale della scrittura generale. Il medesimo Ministro farà eseguire allo scritturale quei regolamenti, che sarà più conveniente per la scritturazione di suddetti accenti, e per rilasciare un documento valevole ai proprietari de' mandati suddetti per il restante loro credito.

*Sessione della sera.*

Il Comitato di sussistenze fa a fabbricare, oltre il solito pane da soldo, delle gallette di peso di oncie 4.

La truppa Ligure sarà provveduta di un quarto solo della solita razione.

Le ciurme delle Galee saranno provvedute di mezza razione solamente.

E' proibito all' ispettore de' forni di far vendere alcuna quantità di pane a pubblici forni, a cantonieri, o altre persone qualunque, esclusi però i marinari, muniti degli opportuni buoni.

*Sessione del 16 alla mattina.*

La Commissione di Governo considerando quanto sia necessario nelle attuali circostanze di rendere il moto della forza pubblica pronto e preciso: considerando quanto sia importante che la Guardia Nazionale eserciti una sorveglianza attiva e permanente, decreta:

Il Comandante della Piazza Francese ha fino a nuove disposizioni il comando diretto, ed immediato della Guardia Nazionale della Centrale per il servizio interiore della città, dentro le vecchie e nuove mura.

Il Consiglio Centrale Militare creato in virtù della legge dei 22 Aprile p. p. continua a risiedere presso il Comandante della piazza Francese.

Questo trasmette agli rispettivi Capi-Legione gli ordini, che gli vengono dati dal detto Comandante della Piazza in conformità di detta legge.

Sarà stabilito al burò di ogni Legione un distaccamento di 150 uomini per mantenere la tranquillità, ed il buon ordine nelli rispettivi Quartieri.

Il Ministro della Polizia Generale potrà, in caso di urgenza, disporre di una parte di questi distaccamenti coll' avvertitne immediatamente il Comandante della Piazza Francese.

*Sessione della sera — Niente d'interessante.*

*Sessione del 17 alla mattina.*

Questa seduta non somministra materia pel processo verbale palese.

*Sessione della sera.*

Si protoga per altri giorni 20 il termine assegnato alla durata del Tribunale straordinario residente in S. Domenico creato con la legge dei 6 Febbraro p. p.

Si protoga egualmente il termine di giorni 10 assegnato per la durata del Tribunale di revisione per altri giorni 20.

*Sessione del 18 alla mattina.*

E' autorizzato il Comitato delle pubbliche beneficenze ad eleggere a ciascuno de' suoi membri un supplimentario, che in loro assenza ne faccia le veci, ed a rimpiazzare quelli di suddetti supplimentarj che venissero a mancare.

— Sono poste a disposizione del Ministro dell' Interiore e Finanze lire 50 mila f. b. da valersene in corresponsione delle pensioni agli individui religiosi dell' uno, e l' altro sesso, dei quali la Nazione ha avverato i beni.

*Sessione del 18 alla sera.*

Nulla che interessi il processo verbale palese.

*Sessione del 19 alla mattina.*

La Commissione di Governo considerando che il primo dovere dell' Uomo in società è quello di soccorrersi scambievolmente, e che nelle attuali circostanze deve il Governo adottare le più pronte misure per soccorrere gli indigenti della Centrale, decreta:

1. Ciascun Parroco della Centrale, e Sobborghi fra il termine di ore sei da quello dell' invito presenterà sotto la sua responsabilità al Comitato di pub. beneficenze la lista dei Poveri abitanti nel circondario della sua Parrocchia, marcando il numero degli individui componenti ciascuna famiglia, e quello dell' abitazione.

2. I Poveri s' intendono coloro, i quali mancano attualmente dei mezzi necessarj alla naturale sussistenza.

3. I Capi di famiglia poveri indicati nella sud. lista avranno giornalmente soldi sedici per ciascheduno, e soldi 10 ciascun individuo della medesima.

4. Li Cittadini facoltosi abitanti nella Centrale, e Sobborghi sono tenuti a fornire la somma necessaria per la detta sovvenzione.

5. A tal' effetto il detto Comitato di pub. benefic. formerà la lista dei Cittadini facoltosi, marcando la Parrocchia, e numero delle loro abitazioni, e quello dei Poveri da mettersi a loro carico in proporzione delle facoltà.

6. Lo stesso Comitato rilascerà gl' inviti in istampa sul modello dei Boui colli nomi dei Poveri, e del Citta-

dino che deve sovvenirvi sottoscritti da un membro del medesimo.

6. Quest' inviti saranno consegnati ai Poveri dagl' Inspettori di Polizia dei rispettivi Quartieri. I Poveri, al quali sarà consegnato detto invito non avranno più Pane, e dovranno restituire i Boni loro accordati per le Stapole.

8. Se alcun Cittadino ricusasse di prestarsi in ciascuna giorno a questa pia sovvenzione, i suddetti Inspettori di Polizia sono autorizzati ad obbligarlo anche colla forza.

9. I Poveri vagabondi, e perciò mancanti della sud. carta di sovvenzione non potranno questuite, e saranno arrestati come sospetti dalla Forza Armata, e tradotti all' Albergo, o altro locale a giudizio del Comitato di pub. beneficenze, il quale li distribuirà a carico dei facoltosi Cittadini in tutto a norma del presente decreto.

10. Suddetta sovvenzione incomincia il giorno 20 del corrente, e dura per tutto lo stesso mese.

Il seguente Proclama della Commissione riguarda lo scopo medesimo:

CITTADINI

Il Governo ha prolungato fino ad ora, per mezzo de' grandi sforzi, di gravissimi sacrificj una limitata distribuzione di pane alla classe indigente del Popolo: lo stato dei viveri non li permette di continuarla.

La retitudine delle sue intenzioni, la lealtà de' suoi principj, e la confidenza, che ha ne' suoi Concittadini gli danno un dovere di dichiararlo.

Ma questa verità disgustosa non deve inquietare nè il Cittadino benestante sulla sua sicurezza, nè il povero Cittadino sulla sua sussistenza.

Ogni uomo povero, e adulto comincerà a ricevere fino di domani un soccorso di sedici soldi per giorno: ogni donna, ed ogni fanciullo dieci soldi per ciascheduno: questo sussidio sarà sufficiente a provvedere al loro sostentamento.

I Parrochi sono incaricati di presentare al Governo la lista dei poveri domiciliati nella loro Parrocchia: i miserabili sparsi per la Città troveranno egualmente un ricovero: la carità dei ricchi, l' attività del Governo, la costanza del Popolo diminuiranno i nostri mali, e ci porteranno a godere, fra pochi giorni, di quel più felice avvenire, che tutto contribuisce a farci sperare.

Disgraziato colui, che mentre il Popolo soffre con una fermezza sì straordinaria le calamità che lo affliggono: mentre in mezzo ad una dolorosa penuria non furto: niuna violenza attacca le proprietà, o la sicurezza del Cittadino, mentre il Governo si occupa con tanta sollecitudine di tutto ciò, che può contribuire alla comune salvezza, ardisce di alterare la quiete pubblica, e di eccitare in qualunque modo de' movimenti diretti ad inasprire il sentimento delle nostre disgrazie, a favorire i progetti del nemico, a strascinare i proprj fratelli nell' ultimo abisso della desolazione, e della rovina! Il garigo il più terribile, come il più inevitabile, basterà appena ad espiare il delitto delle sue scellerate intenzioni.

Cittadini, la nostra sorte dipende da noi. Conserviamo in faccia al pericolo, in mezzo delle disgrazie, il coraggio, e la calma, di cui, in circostanze consimili, abbiamo ricevuto l' esempio dai nostri Padri: non cancelliamo il pregio di tanti sacrificj con un momento di debolezza.

E voi Ministri di Dio, voi Parrochi, che la Religione ha destinato ad essere i benefattori, ed i consolatori dell' infelice, mostratevi in questa importante occasione, degni del vostro ministero, corrispondente alla santità delle vostre funzioni, intenerite il ricco sulla miseria de' suoi simili, visitate il tugurio del povero, rasciugate le di lui lagrime, dirigete sopra di lui gli effetti della pubblica beneficenza, portate i soccorsi, dove li domanda il silenzio, la men conosciuta indigenza, associatevi alle paterne sollecitudini del Governo, parlate in nome di Dio, e contribuite ad assicurare la pubblica tranquillità.

Tutto è salvo, se ogn'uno di noi si penetra profondamente de' suoi doveri, se ognun di noi si presta a compirli con li sentimenti di una vera fraternità, e d' una reciproca benevolenza. Tutto può essere perduto, se lo spirito della discordia, lo scoraggiamento, la diffidenza vengono a turbare la unione dei Cittadini, e a distornare il Governo dall' occuparsi, senza inquietudine, della nostra salvezza.

## SUPPLEMENTO AL NUM. 68 DEL MONITORE

Genova 24 Maggio Anno III, della Repubblica Ligure.

## NOTIZIE DELLE ARMATE FRANCESI

## IN ITALIA

Genova 24 Maggio.

Già abbiamo indicata la situazione dell'armata raccolta dal Generale in capo Melas per far fronte alle armate Francesi, che hanno inondato il Piemonte; ma ella era troppo infelice, perchè potesse contrapporre un ostacolo sufficiente; sembrava che questo Generale volesse piuttosto proteggere le truppe esistenti nella riviera di Ponente, che formare una barriera all'avanzamento de' Repubblicani. Egli voleva Genova; ma i Genovesi son risolti, e tranquilli nel resistere, quanto i Francesi sono coraggiosi per vincere, i Genovesi vogliono esser liberi a qualunque costo, come i Francesi sono decisi di conservare la libertà ad un Popolo tanto benemerito dell'Armata francese per i sacrificj fatti, e della Repubblica per la sua invitta costanza.

Mentre la Vittoria ha coronati i successi di Suchet alle rive del *Varo*, Bonaparte alle rive del *Po* combatte da Eroe, specialmente fra *Ivrea*, e *Vercelli*; del corpo nemico che li era a fronte, parte ha deposte le armi, mentre il restante è stato intieramente disfatto. Questo felice avvenimento ha dato luogo alle vittoriose falangi di aprirsi tre passi sul *Po*, uno a *Verua*, l'altro a *Casal del Monferrato*, e l'altro a *Valenza*, in faccia ad *Alessandria*, a cui per arrivarvi, non v'è che un breve cammino.

Intanto le forze del General Berthier avanzatesi fino a *Villanova* hanno trovato un corpo di truppa rispettabile appartenente al centro dell'armata di Melas. Il General Murat, dopo poche ore di riposo, lo attacca con tutto il vigore, e dopo breve, ma fiero combattimento lo mette in rotta. Nulla possono opporre alcuni rinforzi venuti al vallo francese; essi sono costretti a ritirarsi, e ad aprire la strada a questi bravi di entrare in *Asti* come fecero nel giorno seguente.

L'Armata in *Alessandria* poteva essere disturbata dalle truppe dell'ala dritta, e del centro concentrate da Melas a *Nizza della Paglia*; Murat risolve di attaccarle, qualunque sia il loro numero. Questo combattimento è stato il più grande fin ora che sia succeduto in Piemonte, ma è stato egualmente il più terribile al nemico, che è stato costretto ad abbandonare la città d'*Alessandria*, *Nizza* stessa ed *Aqui*, dov'era il quartier generale. Melas, ridotto a ricoverarsi a *Voltri*, si è veduto alle spalle lo stesso Murat che ha inseguite le sue truppe affatto disorganizzate fino al *Sassello*, avendone noi avuta jeri la fausta notizia che ha rallegrati universalmente gli animi de' Cittadini perseveranti.

Intanto le truppe che erano a *Valenza* si sono inoltrate ad *Alessandria*, e da questa città a *Pozzuolo*, ov'è il quartier generale. Al *Bosco* v'è un posto avanzato, per quanto dicesi, di 6 mila uomini.

Il General Murat, che jeri era al *Sassello*, pare che voglia imitare, coi tedeschi alle coste Liguri del Mediterraneo, la stessa manovra, di cui usò il General Brune cogli Inglesi alle coste dell'Olanda. Egli è sfilato per la via di *Campofreddo* a *Campomorone* per impadronirsi della *Bocchetta*, e tagliar poi la comunicazione al nemico colla riviera del Levante. Infatti jeri il General Melas ne prese sospetto di ciò ed ha inviate tutte le forze possibili, di cui poteva disporre verso *Campomorone*.

— Un rapporto ufficiale arrivato dal Monte dei *Due Fratelli* ci avvisa che questa mattina alle 3 ore è cominciato alla *Bocchetta* un combattimento, di cui s'intendeva chiaramente la fucilata. Cittadini venuti dallo *Sperone* ci

assicurano, che la colonna, che era in *Fiscie* con un piccolo pezzo da campagna sia sparita nella scorsa notte. Attendiamo con impazienza il risultato di questa giornata, che deve decidere della sorte del nemico, e della nostra. Sarebbe veramente una cosa rimarcabile nella Storia della presente guerra, che Melas, che due volte ha intimato a Massena di rendersi, dovesse implorare la clemenza di questo Generale per allontanarsi per sempre da queste frontiere. — Due mezz-brigate della Guarnigione di Genova hanno presa, dalla parte di Levante, la strada delle montagne. Una è partita jeri forte di 2 mila uomini, l'altra l'ha seguita nella notte scorsa.

## COMMISSIONE DI GOVERNO

Sessione del 20 Maggio alla mattina. Niente.

Sessione del 20 alla sera.

E' accettata la scusa del cit. Torretti, ed è sottoposto in di lui luogo il cit. Monteverde membro della prima Commissione civile del Centro.

Sessione del 21 alla mattina. Nulla d'interessante.

Sessione del 21 alla sera.

E' prorogato per tutto il 24 cor. il termine assegnato dalla Legge dei 9 cor. al Cit. della Centrale a pagare la loro tassa peronale. I contumaci saranno escussi militarmente per il pagamento del doppio.

Sessione del 22 alla mattina.

Tutti li Corpi Amministrativi, e Giudiziarj, compreso il Tribunale di Cassazione sono provvisoriamente conservati nell'esercizio delle loro funzioni fino a nuove deliberazioni del Governo.

— E' prorogato per tutto il cor. mese di Maggio il tempo di mesi 3 assegnato dalla legge de' 31 Dicemb. p. p. al Comit. di Liquidazione a terminare le proprie incumbence.

Sessione del 22 alla sera.

Il Trib. straordinario in S. Domenico è ampliato sino al num. di 5 Membri, il cit. *Zignago* Commissario, ed il cit. *Franchini* ex-Com. sono i membri aggiunti al Trib. suddetto. E' sospeso ai Rei di delitto di Controrivoluzione, Cospirazione, o Machinazione contro la Repubblica, la libertà, e indipendenza Nazionale commesso dopo la pubblicazione della presente legge, qualunque ricorso al Tribunale di Revisione, e qualunque altro ricorso in Cassazione. La presente legge dura per giorni dieci.

Sessione del 23 alla mattina.

La Commis. di Governo, considerando che per i rapporti avuti, l'insubordinazione della Ciurma della Galea stata predata dagli Inglesi possa aver prodotto la perdita della medesima, considerando che i rei di tale insubordinazione devono essere puniti ad esempio ancora degli altri, decreta.

E' creata una Commissione Militare straordinaria composta dei cittadini *Siri* Comandante delle truppe Liguri, *Lanata* Capo Legione, *Langlade* Comand. della G. andarmeria. Detta Commissione Militare giudicherà tutti i prevenuti di suddetto delitto d'insubordinazione, ed è autorizzata a punire i rei fino alla pena di morte inclusivamente. Le Sentenze di detta Commissione straordinaria non sono soggette nè al Tribunale di Revisione, nè a quello di Cassazione. Detta Commissione straordinaria dovrà giudicare suddetti prevenuti d'insubordinazione entro il termine di giorni 3.

— Informata la Deputazione di Governo che molti Legionarj si presentano ai rispettivi Quartieri senza del loro armamento individuale, quantunque ne siano provvisti, decreta

Tutti i Volontarj delle rispettive Legioni, che si presenteranno ai Quartieri per il Servizio Militare non armati del loro individuale armamento saranno immediatamente arrestati, e giudicati militarmente dai Tribunali competenti.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

Department of Chemistry

1. The first part of the experiment was to determine the effect of temperature on the rate of reaction. The reaction was carried out at three different temperatures: 25°C, 35°C, and 45°C. The rate of reaction was measured by the time taken for a certain amount of product to be formed. The results showed that the rate of reaction increased as the temperature increased.

2. The second part of the experiment was to determine the effect of concentration on the rate of reaction. The reaction was carried out at three different concentrations: 0.1M, 0.2M, and 0.3M. The rate of reaction was measured by the time taken for a certain amount of product to be formed. The results showed that the rate of reaction increased as the concentration increased.

## GAZZETTA UNIVERSALE

Genova 14 Giugno l' Anno del Signore 1800.

## SAGGIO STORICO

## SULLA RESA DI GENOVA.

La conquista di Genova fatta dalle Armate di Sua Maestà Imperiale è un avvenimento così importante per l'Europa tutta, e pel Genovesato singolarmente, che senza dubbio riuscirà caro sentirne un breve ragguaglio storico, veridico, ed imparziale.

L'Armata Francese, dopo aver perduta l'Italia, era ridotta a coprire quella parte sola del Genovesato, che resta a Ponente di questa Città, e le nostre mura. Estremamente diminuita dalla fame, e dalle malattie era facile il prevedere, che non dovea aspettarsi, che nuovi rovesci. Così difatti accadde, ed al primo aprire della Campagna l'Armata Imperiale, e Reggia condotta da Sua Eccellenza il Sig. Barone De Melas s'impadronì di Savona, e del Territorio adjacente, e così intercettò a Genova, e all'Ala dritta dell'Armata Francese, che ne' suoi contorni trovavasi, qualunque comunicazione colla Francia, e col resto dell'esercito.

Da questo avvenimento, ch'ebbe luogo i primi giorni di Aprile, cominciò il Blocco di Genova, e la storia dolorosissima delle nostre sciagure. La carestia era in questa Città, per dir così, una cosa ordinaria, costretti a mendicare dalla Francia i viveri di prima necessità, che per maggior oppressione venivano aggravati di un nuovo dazio gravosissimo, noi eravamo assuefatti a pagarli a prezzo assai caro, e questa disavventura diveniva di giorno in giorno più pesante, atteso che esaurito l'erario pubblico dalle domande de' Francesi, perduto affatto il commercio, cessata intieramente ogni manifattura noi eravamo in una vera impossibilità di più resistere al peso di tanti mali. Convenne nondimeno adattarsi, ed andar incontro a dei mali, dei quali non si vedeva altro cofine che la morte. E' noto a tutta la Città, che sin dalla metà di Aprile pagavasi la farina di grano a venti soldi la libbra, che ogni abitante era obbligato a vender gli effetti più necessari onde sostenersi, e che non ostante ogni giorno era distinto con un nuovo aggravio, ed imposizione. Ben presto dalla distribuzione giornaliera di due soldi di pane neto noi fummo ridotti ad un solo soldo, ossia a due oncie di pane, e senza esagerazione noi possiamo attestare, che sugli ultimi giorni la sostanza migliore, di cui veniva formato era la crusca. Ma questo miserabilissimo sussidio cessò ancora del tutto, ed ai 20 dello scorso Maggio finì ogni distribuzione di pane. E' difficile il descrivere la costernazione di quei giorni infelicitissimi. Ognuno, dovendo pensare alla conservazione di se stesso, divenne necessariamente sordo ai bisogni altrui. Gl'indigenti languivano per le pubbliche strade, e non pochi realmente morirono dalla necessità. L'erbe divennero il cibo più prezioso, e quasi che questo non bastasse, l'amido, la carne di cavallo, de' cani, de' gatti furono gli alimenti, a cui convenne attaccarsi per reggersi. Giova ripetere che in quei giorni era cosa fortunata, e rara l'aver del grano a lire dodici la libbra, la crusca a soldi trenta, il riso lire sette, e così degli altri generi a proporzione. A queste ambascie si aggiunse il bombardamento, che ebbe luogo in quattro diverse notti. Cinque infelici vi perirono, ed è facile il capire quanto si aggravassero i mali degli altri.

Tale era la nostra situazione ai primi giorni del corrente, allorchè le calamità pubbliche arrivate al loro colmo fecero pensare alla Capitolazione. Essa fu trattata il giorno tre corrente, e fu sottoscritto nel dì 4. sul Poate di Cornigliano il seguente trattato:

## ARMATA ITALICA

## Stato Maggiore generale.

Negoziazione per l'evacuazione di Genova dell'Ala dritta dell'Armata Francese tra il Vice-Ammiraglio Lord Keith Comandante in Capo la Flotta Inglese, il Luogotenente Generale Baton D' Ott Comandante il blocco, e il Generale in Capo Francese Massena.

Art. I. L'Ala dritta dell'Armata Francese incaricata della difesa di Genova, il Generale in Capo, e il di lui Stato Maggiore sortiranno con armi, e bagagli per andar a riaggiungere il Centro della detta Armata.

Risposta L'Ala dritta incaricata della difesa di Genova partirà in numero di 8110 uomini, e prenderà la strada di terra per andare per la parte di Nizza in Francia. Il rimanente sarà trasportato per mare a Antibio. L'Ammiraglio Keith si obbliga di far somministrare a questa truppa la sussistenza in biscotto secondo l'uso della truppa Inglese: al contrario tutti i prigionieri Austriaci fatti nella Riviera di Genova dall'Armata di Massena nell'anno corrente saranno restituiti in massa in compensazione, essendo eccettuati quelli già cambiati ai termini del presente, per sopra più l'Art. I. avrà la sua piena esecuzione.

II. Tutto ciò, che appartiene alla detta Ala dritta, tanto in artiglieria, che in munizione, ed in qualunque altro genere sarà trasportato dalla Flotta Inglese ad Antibio, o al Golfo Jouan.

Risposta Accordato.

III. Tutti i convalescenti e coloro che non sono in istato di marciare saranno trasportati per mare fino ad Antibio, e alimentati come nell'Art. I.

Risposta Saranno trasportati dalla Flotta Inglese, e alimentati.

IV. I Soldati Francesi rimasti negli Spedali di Genova vi saranno trattati come gli Austriaci, e a misura che saranno in istato di partire saranno trasportati come è prescritto nell'Art. III.

Risposta Accordato.

V. La Città di Genova ed il suo Porto saranno dichiarati neutrali. La Linea, che determinerà la sua neutralità sarà fissata dalle parti contraenti.

Risposta Questo articolo aggirandosi sopra degli oggetti puramente politici non è in potere dei Generali delle Truppe Alleate di dare qualsivoglia assenso, ciononostante i sottoscritti sono autorizzati a dichiarare, che S.M. l'Imperatore essendosi determinato ad accordare agli Abitanti di Genova la sua Augusta Protezione, la Città di Genova può essere assicurata che tutti gli stabilimenti provvisori che le circostanze esigeranno non avranno altro fine, che la felicità, e la tranquillità pubblica.

VI. L'Indipendenza del Popolo Ligure sarà rispettata: alcuna Potenza attualmente in guerra colla Repubblica Ligure non potrà fare alcun cambiamento nel di lei Governo.

Risposta Come all'Articolo precedente.

VII. Qualunque Ligure, che abbia esercitato, o che eserciti attualmente delle funzioni pubbliche, non potrà essere ricercato per le sue opinioni politiche.

Risposta Nessuno potrà essere molestato per le sue opinioni, nè per aver preso parte al Governo precedente, e all'epoca attuale.

I perturbatori della pubblica tranquillità dopo l'ingresso degli Austriaci in Genova saranno puniti secondo le Leggi.

VIII. I Francesi, Genovesi, ed Italiani domiciliati, o rifugiati in Genova potranno liberamente ritirarsi con tutto ciò che loro appartiene, sia in denaro, mercanzie, mobili, o qualunque altri effetti, tanto per la via di mare

che per quella di terra, in qualunque luogo stimeranno loro convenevole, e a questo effetto gli saranno dati dei passaporti che li saranno vevoli per sei mesi.

*Risposta* Accordato.

IX. Gli Abitanti della Città di Genova avranno libera comunicazione con le due Riviere, e continueranno liberamente il commercio.

*Risposta* Accordato come alla risposta all' Art. I.

X. Nessun Paesano armato potrà entrare né individualmente, né in corpo in Genova.

*Risposta* Accordato.

XI. La Popolazione di Genova sarà immediatamente approvvigionata.

*Risposta* Accordato.

XII. I movimenti dell' evacuazione della Truppa Francese, che devono aver luogo conformemente all' Art. I, saranno regolati nella giornata dai Capi dello Stato-Maggiore delle Armate rispettive.

*Risposta* Accordato.

XIII. Il Generale Austriaco Comandante in Genova accorderà tutte le guardie e scorte necessarie per la sicurezza delle imbarcazioni degli effetti appartenenti all' Arm. Franc.

*Risposta* Accordato.

XIV. Sarà lasciato un Commissario Francese per la cura dei feriti ed ammalati, e per invigilare alla loro evacuazione, sarà nominato un altro Commissario di guerra per assicurare, ricevere, e distribuire le Sussistenze della Truppa Francese tanto in Genova come in marcia.

*Risposta* Accordato.

XV. Il Generale Massena spedità in Piemonte, o altrove un Ufficiale al General Bonaparte per prevenirlo dell' evacuazione di Genova, sarà munito di un passaporto, e salvaguardia.

*Risposta* Accordato.

XVI. Gli Ufficiali di qualunque grado dell' Armata del Generale in Capo Massena, fatti prigionieri di guerra dopo il principio delle ostilità nel presente anno rientrano in Francia sulla parola, e non potranno servire che dopo il loro cambio.

*Risposta* Accordato.

#### *Articoli Addizionali.*

La porta della Lanterna ove si trova il ponte levatojo, e l' ingresso del Porto saranno consegnati ad un distacco delle Truppe Austriache, e a due Vascelli Inglesi in quest' oggi 4 Giugno a 2 ore dopo mezzo giorno.

Immediatamente dopo la firma saranno consegnati degli ostaggi da una e dall' altra parte.

L' Artiglieria, munizioni, piani, ed altri effetti Militari appartenenti alla Città di Genova e suo Territorio saranno consegnati fedelmente dal Commissario Francese ai Commissarij dell' Armate Alleate.

Duplicato sul ponte di Cornigliano li 4 Giugno 1800

Firmato K.E.T VICE AMMIRAGLIO

Firmato BARON D' OTT

Per copia conforme

L' Ajutante Generale facendo le funzioni di Capo dello Stato-Maggiore-Generale

ANDRIEU

Non si tardò a saperla per la Città, e la Municipalità prese prudentemente la risoluzione di far atterrare gli alberi volgarmente denominati della Libertà nella notte tra il 4 e 5 corrente.

Compare finalmente l' alba del 'giorno, in cui doveano entrare nell' interno di questa Città le truppe Imperiali, e l' aspetto de' mali passati fece prorompere la popolazione tutta in eccessi di gioja. Dapertutto dalla mattina alla sera si ascoltarono continui sbarrì di fucile interrotti soltanto dal suono delle campane, e dagli evviva che si facevano all' esercito vittorioso. Questa gioja fu soltanto funestata da alcuni arresti, che varie bande di paesani entrati in Città si permisero di fare verso certi individui a loro sospetti, penetrando perfino nelle case di alcuni privati, e dal saccheggio che una folla di gente oppressa fece contro i rivenditori di generi di prima necessità, i quali ebbero l' imprudenza di volerla vendere ancora ai sopra accennati prezzi eccessivi. Ma ben presto per ordine di S. E. il Comandante la Municipalità pose riparo a questi disordini, riassicurando i venditori, ed intimando a tutti i paesani il seguente Decreto;

Sua Eccellenza il Sig. Comandante Generale

Comandante la Città di Genova

Proibisco tutti i colpi di fucile, o altra arma.

Ordina, e comanda, che tutti i Paesani intrusi ar-

mati, o non armatisi ritirino al momento dalla Città, e Sobborghi, e chi sarà di questi trovato dopo il segno dell' Ave Maria, sarà giudicato con tutta la severità a giudizio di sua Eccellenza il Signor Generale.

E con questa pena più rigorosa saranno irremissibilmente giudicati coloro, che osassero derubare, o perturbare la pubblica tranquillità.

#### *La Municipalità.*

Frattanto partì dalla Città il Generale in Capo Massena, e porzione dell' Ala Dritta a tenore dell' artic. 1. della suddetta Capitolazione, e seco lui partirono alcuni che avendo coperto delle Pubbliche cariche temevano forse di poter essere molestati, ed alcune navi della Squadra Inglese vennero ad ancorarsi nel Porto, e furono le prime che unitamente ad alcuni altri bastimenti distribuirono dei viveri ad una folla immensa di gente che accorse a provvederne al loro bordo.

Ben presto S. E. il Barone di Melas si fece un dovere di organizzare il Governo, e stabilì Comandante Generale di questa Città, e di tutto il Genovesato S. E. il Conte Federico Francesco Saverio di Hohenzollern Ekingen, e volle che presedesse agli affari politici S. E. il Conte di S. Giuliano. Espresse inoltre le clementissime intenzioni di S. M. l' Imperatore e Re con suo Proclama del 5. detto, in cui nella maniera la più commovente invita gli Abitanti di questa Città, e Provincia a mantenere una condotta tranquilla, minacciando a quelli che ardissero disturbare la pubblica quiete, pronti ed efficaci castighi.

Nè fu tardo a far sentite la paterna sua voce il nostro Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo con sua Pastorale del giorno 6. piena dei sentimenti i più religiosi, che col maggior zelo apostolico cerca d' insinuare nell' animo dei Fedeli della sua Diocesi, ecco come si esprime:

GIOVANNI LERCARI per la Grazia di Dio, e della Santa Sede Arcivescovo di Genova ec. ec.

„ Ecco finalmente, o Dilettissimi, esaudite per intercessione di Maria Santissima le preghiere, consolate le lagrime, premiate le sofferenze, compiti i voti di tutte le Anime umiliate, di tutti i Buoni, di tutto il Popolo fedele a Gesù Cristo, ed alla sua Chiesa. Ecco finalmente che l' Augusto Francesco II., questo Grande Imperatore, che da Dio fu suscitato a difendere la Religione, e la Chiesa non meno, che a recare la pace, e la vera felicità alle Italiche Nazioni, Egli col valore delle sue vittoriose Armate si è reso il Liberatore, ed il Consolatore di questa Città, e Provincia. Sia il Misericordioso nostro Iddio benedetto, onorato, e glorificato nei secoli dei secoli ( *Tim. c. 1.* ).

„ In questa gloriosa, e lietissima circostanza il nostro cuore, o Carissimi, si dilata per l' affetto, che vi portiamo, e la nostra bocca non può restar chiusa ( *2. Cor. c. 5.* ); imperciocchè siamo persuasi, che è un nostro pastorale dovere il farvi ben considerare il maraviglioso Beneficio del Signore, ed esortarvi a non ricevere invano la grazia di Dio ( *2. Cor. c. 6.* ). Sì questo è il nostro dovere, o Figliuoli carissimi, e noi riconosciamo di essere stati serbati in vita per adempirlo; e noi con santa tenerezza consecriamo a questo adempimento i primi momenti della nostra vera Ecclesiastica Libertà.

„ Ogni qualvolta Noi pensiamo, o Dilettissimi, alle durissime calamità, che ci oppressero, e ricordiamo i mali tutti, che nel corso di tre anni rovesciarono sopra questa Città, e sopra tutta la nostra Chiesa, non possiamo a meno di non dire a noi stessi: Ohimè! Ben gravi dunque sono stati i peccati di tutti, poichè Iddio giusto e misericordioso arrivò ad affliggerci, ed umiliarci in una così spaventosa maniera.

„ Ma poichè vediamo ora essersi la tristezza cangiata in un gaudio sincero, essere stati tolti i nostri Figli agli orrori di una rovinosa anarchia, ed essere tutti assicurati della più speciale protezione di S. M. l' Imperatore, e Re. Ah! ora ci persuadiamo, che nessun di voi prenderà più parte nelle opere di tenebre ( *Ephes c. 5.* ), e che tutti sarete penetrati dai più giusti sentimenti di religiosa riconoscenza.

„ L' Augusto Imperatore Francesco II. Egli è o Dilettissimi, un Padre Amorofo. La Religione, la giustizia, la beneficenza, la vera felicità circondano il suo Trono. I suoi interessi sono gl' interessi di Dio, e dei suoi Popoli. Quali liete speranze dunque non dobbiamo concepire, e quali solidi vantaggi non ci sono riservati?

„ Noi abbiamo versate lagrime di santa allegrezza leggendo la preziosa Proclamazione del grande Eroe Sua Eccellenza il Signor Barone De Melas Generale in Capo Comandante l'Armata I. R. in Italia. Noi siamo stati ricolmi di santa gioja per la partecipazione, che S. E. il Signor Generale Maggiore Conte di St. Julien, Ciambellano di S. M. I. R. Cavaliere di Malta, Commisario Civile dell'Eccellentissima Reggenza Imperiale, e Reale Provvisoria, ci ha fatto delle Religiosissime intenzioni di S. M. I. R.. E Noi vi assicuriamo, Figlj carissimi, che un nuovo pacifico, e regolare ordine di cose cancellerà la memoria delle passate calamità. La Religione Cattolica sarà protetta, il Culto di Dio sarà promosso, la Chiesa, questo tempio di Dio ben presto s'innalzerà con maggior gloria, e la pubblica e privata prosperità rifiorirà nelle nostre desolate contrade.

„ Ralleghiamoci dunque, o Figlj dilette, adoriamo, e benediciamo il Dio della Bontà, offeriamo a lui per mezzo di Gesù Cristo un' Ostia di lode, che glorifichi il di lui Nome ( *Heb. c. 13.* ), e a Lui cantiamo Inni divoti di solenne Ringraziamento. Soprattutto piangiamo i nostri peccati, che hanno fatto cadere sul nostro capo tanti castighi: pensiamo tutti alla riforma dei costumi: e voi Genitori non tardate ad occuparvi della Cristiana educazione delle vostre Famiglie. Sopra di questi punti tanto essenziali con tutta l'efficacia vi parleremo fra pochi giorni con altra nostra Pastorale Omelia.

„ Abbiate i più affettuosi sentimenti di Religiosa riconoscenza verso l'Imperatore: siate sottomessi, ed ubbidienti all'Eccellentissima Imperiale, e Reale Reggenza Provvisoria, che con zelo, e saviezza agirà coll'assenso del Signor Conte St. Julien Generale Maggiore ec. ec. Ubbidite non solo per timor del castigo, ma eziandio per dovere di coscienza: sappiate, che chi si oppone alla Potenza stabilita da Dio, resiste all'ordine di Dio, e si tira addosso la condanna ( *Rom. c. 13., 1. Petr. c. 2.* ). Pregate pel nostro Augusto, e Amorosissimo Liberatore, pregate per i suoi prodi Generali, e per tutte le sue valorose Armate, acciocchè si moltiplichino sempre più le sue vittorie, e la consolazione della Chiesa divenga piena e perfetta.

„ Scongiuriamo voi buoni, e legittimi Pastori, degni nostri Cooperatori a parlare opportunamente a tutti i Fedeli a voi affidati. Esortateli tutti a tenersi uniti insieme, ad avere un medesimo cuore, e que' medesimi sentimenti, che Noi in Gesù Cristo loro ispiriamo ( *Philip. c. 2.* ),

„ Finalmente, o Fratelli, e Figlj carissimi conservatevi tutti in un santo giubilo; perfezionatevi, vivete in pace, ed avrete con voi il Dio della Carità, e della Consolazione ( *2. Cor. c. 3.* ). In pegno del nostro Paterno affetto vi diamo la Paterna Benedizione.

*Franco Rollandelli Cancelliere.*

In tal guisa la nostra Città dagli estremi mali sofferti pocanzi, vedesi passata alla prospettiva di una solida, e durevole felicità, la quale, speriamo che i Genovesi, estinto ogni odio di partito, procureranno di meritare col rispetto ai loro Magistrati, ed ubbidienza alle Leggi.

— Il giorno 9 corrente comparve alla pubblica luce una interessantissima Notificazione di Monsignor Illustris., e Reverendis. Arcivescovo in cui rende nota a tutta la Diocesi l'elezione del Reverendis. Gio. Bat. Lambruschini Preposito della Insigne Collegiata delle Vigne in suo Vicario Generale, ed accenna la necessità di rivedere, ed annullare gli atti illegittimi, che negli affari ecclesiastici fossero stati commessi nel corso di due e più anni prossimi passati.

— I gravi bisogni dello Spedale di Pammatone hanno eccitato il paterno zelo di Monsignor Arcivescovo a raccomandare caldamente ai Fedeli con sua lettera pastorale in data degli 11 corrente la necessità di sostenere con generose oblazioni quell'indispensabile asilo della Umanità languente, monumento illustre della pietà de' nostri Maggiori. Nella stessa lettera il buon Prelato avvisa il Pubblico che la Processione del *Corpus Domini* avrà luogo dentro l'Ortava di questa Sollennità in un giorno, di cui promette di prevenirvi con sua notificazione.

— Intanto l'Eccellentissima Reggenza Imperiale, e Reale provvisoria, affine di riparare in qualche modo il vuoto del pubblico erario, in data degli 8 corrente ha ordinato che fra il termine di giorni tre sia definitivamente sborsato a chi spetta da quelli che non lo hanno ancora pagato il 15 per 100 sulle pigioni, secondo l'imposizione ordinata il 9 Maggio p. p. osservata ancora la dichiara-

zione ordinata il 26 dello stesso mese. Quelli che non pagassero dentro il prefisso termine, saranno condannati a pagare il 25 per cento.

Indi la prefata Eccellentissima Imp. e R. Reggenza con suo Decreto degli 11 corrente ha disposto come segue:

„ In vista del numero de' molti concorrenti ad adempire alla tassa del quindici per cento sulle pigioni ordinata sotto il giorno 8. corrente.

Conoscendo essere troppo ristretto il termine di giorni tre assegnato, nè volendo, che la ristrettezza del predetto termine possa essere causa di contravvenzione alle zelanti persone, desiderose di adempire alla Tassa suddetta.

Proroga il suddetto termine di giorni tre in altri giorni sei non compresi li festivi. „

S. E. il Conte di Hohenzollern Hechingen ha partecipato al Pubblico la fausta notizia de' decisivi vantaggi riportati dall'Armi Austriache sopra le truppe Francesi in Lombardia. Eccone l'intera relazione:

*NOI FEDERICO FRANCESCO SAVERIO Conte di Hohenzollern Hechingen del Sacro Romano Impero Ciambellano Ereditario, Burgravio di Nurmbergo, Signore di Berstemburgo, Ciambellano attuale, Tenente Maresciallo di campo, Colonnello proprietario di un Reggimento di Dragoni, Cavaliere dell'Ordine militare della Croce di Maria Teresa, per sua Maestà Imperiale Reale Apostolica Comandante Generale della Città di Genova e sua Riviera.*

Giunge in questo momento la fausta nuova, che il Signor Tenente Generale Vukassowich ha nel giorno 7. corrente nuovamente respinto il nemico da Milano. Il Corpo del Principe di Condé, sotto gli ordini del Signor Duca d'Angiennne ha fatto prodigj di valore avendo respinto il nemico dietro a Verdiero con una terribile perdita di morti, e feriti. L'istesso giorno la divisione del Tenente Generale Barone di Vogelsang ha occupato il Castello di S. Giovanni, ed il giorno 8. di mattina il Tenente Generale Barone di Ott è giunto con l'intero suo corpo composto di 25000. uomini a Brunio.

Il giorno 9. di gran mattino è stato pure respinto il nemico sulla Trebbia dalla Avanguardia della suddetta divisione del Tenente Generale Barone Vogelsang ai di là del Pò sino a S. Colombano. Li due bravi Reggimenti di Spleny, e Giuseppe Colioredò, e gli Ussari di Nauendorf si sono molto distinti, e particolarmente una Divisione di detti Ussari, che venne al fianco del nemico, e lo ha messo in una piena dirotta. La notte sola ha potuto impedire l'ulteriore loro proseguimento.

Il nemico ha preso ora la sua posizione fra li fiumi Tesino, e Pò, e la numerosa Cavalleria Austriaca renderà a questo difficile la ritirata.

Si farà noto al Pubblico, tosto che sarà giunta la più circostanziata relazione dal Quartier Generale, il numero de' prigionieri fatti sul nemico, il quale probabilmente ha fatti li suoi ultimi, ed inutili sforzi.

Genova li 11 Giugno 1800.

*HOHENZOLLERN.*

Il suddetto Conte di Hohenzollern Comandante ec. intorno alle Milizie Genovesi ha disposto come in appresso:

„Avendo preso in considerazione lo stato attuale delle Milizie Genovesi, per riorganizzarle, siamo venuti in sentimento di formare per ora un solo Battaglione, ed una Compagnia di Artiglieria, non essendo possibile nelle attuali circostanze, e di rispetto al ristretto numero de' Comuni, di prevalersi del servizio di tutti gli Uffiziali, perciò saranno da Noi eletti quelli fra loro, che a preferenza meriteranno la prestazione del loro servizio. Desideriamo, che presto si cangino le circostanze di un Erario pubblico affatto esausto, per darci il piacere di mettere in opera lo zelo, e l'attaccamento alla pubblica causa di tutti quegli Uffiziali, a' quali non ci è possibile in questo momento di provvedere.

Ordiniamo, che sia il presente pubblicato colle stampe, ed intanto avvisiamo l'elezione da noi fatta del Capitano del Porto nella persona del Signor Paolo Assereto.

— Acciò l'uso delle monete forestiere che per l'ingresso delle truppe Cesaree si vanno necessariamente introducendo presso di noi non aprisse l'adito a molti inconvenienti nel Commercio, ossia derivanti dalla avidità dei

4  
rivenditori, o dalla poca cognizione delle monete suddece il prelodato Barone di Melas con suo provvido Editto ha fissata la seguente

**T A R I F F A .**

<i>Moneta Imperiali, e Piemontesi</i>	<i>Loro valore in moneta di Genova</i>
Dacato, ossia Zocchino Imperiale in oro	Lire 13. 19.
Tallaro Imperiale, detto comunemente	
Crosazzo, o Corona	6. 18.
Scudo di Milano	5. 9.
Scudo di Francia	7. -
Fiorino	3. 1.
Fezza ( da venti carantani	20.
( da dodici carantani	12.
Cedola del Banco di Vienna di Fiorini cinque, e le altre in proporzione	15. 4.
da lire 24. di Piemonte io oro	32. 8.
da lire dodici	16. 4.
da lire sei	8. 2.
da lire tre	4. 1.
da soldi trenta	2. - 6
da soldi quindici	1. - 3
da soldi otto	11.
da soldi quattro	5. 6

In appresso l' E. S. ha giudicato opportuno di emanare sullo stesso articolo delle Monete il seguente decreto: Essendo stati informati, che taluni forse con intenzione poco leale, mal interpretando la Tariffa monetaria da noi fatta pubblicare il giorno 7. corrente, abbiano già macchinato di ricavare un particolare vantaggio sopra le Cedole del Banco di Vienna a danno del commercio generale di questa Piazza, che bramiamo vedere al più presto possibile nel più grande splendore; perciò affine di evitare qualunque conseguenza contraria alle nostre retissime intenzioni, Dichiariamo a tutti, che la Tariffa suddetta deve osservarsi relativamente al prezzo, ma non è altrimenti obbligatoria in quanto al ricevimento.

La presente dichiarazione sarà stampata, e pubblicata, e non dubitiamo di veder rinascere la buona confidenza, e la buona fede, e che ognuno riaprendo le botteghe comincerà di nuovo l'esercizio del suo impiego con la massima tranquillità d'animo.

*G. Conte di S. Julien, Generale Maggiore.*

**Il Generale Giulio Domenico Assereto**

Per far noto a tutti i Genovesi, che hanno impugnate le armi per la liberazione della loro Patria, i sentimenti di gratitudine, e riconoscenza, che l' Eccma. Reggenza Imperiale Provvisoria, ed i Generali Comandanti l' Imperiale Reggia Armata loro professano, deduce a pubblica notizia le seguenti due lettere, una di S. E. il Signor Conte di Hohenzollern Hechingen Tenente Maresciallo, e Comandante Generale della Città, e Stato di Genova ec., e l'altra della prelodata Eccma. Reggenza; e nell' istesso tempo li esorta a conservare sempre quel zelo, ed attaccamento, che hanno finora dimostrato per la buona causa, e ad esser pronti a combattere in ogni occasione qualsivoglia nemico del buon ordine, assicurandoli, che S. M. Imperiale Reale, e l' Eccma. Reggenza applaudiranno a' loro sforzi, e riconosceranno i loro servigj.

*Al Sig. Generale Giulio Domenico Assereto*

Non ignorando questa Reggenza Imperiale Reale Provvisoria il lodevole zelo, e coraggio con cui si sono distinti sotto li di lei ordini li valorosi Abitanti della Polcevera, Bisagno, e Fontanabuona in tutte le imprese a vantaggio del Genovesato, e delle Armi Imperiali, vuole la Medesima darle una testimonianza non dubbia dell' indelebile sua riconoscenza, e perciò mi affretto di rimetterle in iscritto le sincere espressioni de' parziali sentimenti, che professa.

A dar poi, anche per mia parte, a detti Abitanti un giusto attestato di gratitudine, ho già dato gli ordini affinché quegli individui, che sono stati feriti nelle diverse azioni, e che si trovano presentemente a Campomarone siano ricevuti in questo Ospedale Militare, ove otterranno i soccorsi loro dovuti, e saranno trattati come le Truppe Imperiali Reggie, con le quali hanno combattuto per la comune causa.

*Hohenzollern  
Comandante Generale.*

**La Reggenza Imperiale Reale Provvisoria**

Li segnalati servigj, che hanno prestato gli Abitanti della Polcevera, Bisagno, e Fontanabuona col prendere le Armi in difesa, e per la liberazione della loro Patria destano li sentimenti della più viva riconoscenza negli animi di tutti gli Abitanti bene intenzionati di questa Capitale; ond' è, che la Reggenza Imperiale Reale Provvisoria non può dispensarsi dal manifestare Essa pure alli medesimi la sua approvazione, e gratitudine per tutto ciò, che hanno operato con un esemplare zelo, e disciplina in una così difficile impresa, nella quale hanno esposto la loro vita, e sostanze per la comune Causa, onde ridonare la perdita tranquillità in uno de' migliori Paesi dell' Italia, farvi rifiorire il Commercio, e ristabilire in queste Contrade coll' ajuto e protezione delle Armi Imperiali, il Culto della Santa Religione Cattolica, che ha sempre distinto la Nazione Genovese.

*Per detta Eccellentissima Reggenza  
Gio: Scasso Segretario.*

Dietro alle istanze fatte dall' Ammiraglio di S. M. Britannica Milord KEITH, Comandante la Flotta Inglese ancorata in questo Porto, viene pubblicato il seguente Proclama, onde sia ad ognuno di norma, e contegno:

Si previene il Pubblico, che ho dato gli ordini li più severi a tutti li Vascelli della mia Flotta, d' arrestare senza alcun riguardo qualunque bastimento, che sarà ritrovato per mare con provigioni diretto verso la Riviera di Ponente. Questo mio ordine verrà puntualmente eseguito sino alla revocazione del presente Proclama.

A bordo del Vascello di guerra Minotaur nel Porto di Genova li 13 Giugno 1800.

**H E I T H**

**Proclama della Deputazione per gli Alloggi ed occorrenze Militari.**

Per ovviare ai gravi disordini, che giornalmente succedono per l' incurtia dei Padroni di Casa in raggugliare la Deputazione della partenza dei loro Ospiti, la Deputazione medesima fa noto a tutti gli Abitanti di questa Città, presso dei quali vengono destinati gli Ufficiali d' alloggio, a dover prontamente dar avviso nella sua Cancelleria della partenza dei loro Ospiti dentro il giorno medesimo della loro partenza, e ciò sotto la pena di lire cinquanta per ogni contravvenzione, oppure di giorni otto d' arresto a giudizio della medesima Deputazione, e la stessa pena viene pure stabilita a coloro, che ricusassero di fornire gli alloggi loro ordinati, e non fossero scusabili per vera impossibilità a giudizio della prefata Deputazione agli Alloggi.

Restano pure avvisati tutti quelli che per conto proprio, o d' altri, presso di loro, oppure in altri luoghi avessero qualche quantità di munizioni da guerra d' ogni specie a doverne fare la denuncia nella Cancelleria della prefata Deputazione agli alloggi, ed Occorrenze Militari dentro il termine di tre giorni, da principiare dal giorno della pubblicazione del presente, ed i Contravventori verranno puniti, o con le pene sopra prescritte, o con quelle maggiori, che saranno giudicate proporzionate alla gravità della loro omissione.

*Dalla Cancelleria li 14 Giugno.*

*CATTANEO Presid.  
ANTONIO M. SERRA Cancell.*

*Nel Foglio venturo e ne consecutivi si riporteranno scrupolosamente, e con ordine tutte le operazioni, e Decreti dell' Eccma Reggenza R. I. Provvisoria.*

## GAZZETTA UNIVERSALE

Genova 21 Giugno l' Anno del Signore 1800.

## RIFLESSIONI

*Sul furore de' Partiti.*

Che tutte le nostre idee vengano dai sensi è una verità abbastanza dimostrata dopo le opere immortali del grande Inglese Locke. Ora tutti gli uomini non godono dei sensi uguali in delicatezza, sensibilità, salute ec. ec. quindi è che le idee tutte per mezzo di esse formandosi, devono in ogni individuo avere necessariamente qualche differenza più o meno grande, più o meno sensibile a proporzione della maggiore o minore perfezione de' loro sentimenti, cosicché siccome non vi è in natura una foglia d' albero perfettamente somigliante, del pari può assicurarsi che gli uomini, propriamente parlando, non hanno un' idea affatto simile tuttocché proveniente dallo stesso oggetto comunissimo, e materiale. Diffatti dimandate a due persone la relazione di un accidente che vien di accadere sotto de' loro occhi, la descrizione di un fiore, che tuttavia stiano odorando, e vedrete che vi sarà sempre qualche varietà ne' loro discorsi, ed alle volte delle varietà ben grandi, e considerabili, segno evidente che le loro idee non furono interamente conformi.

Che se si osservano delle differenze notabili parlando degli oggetti corporei, è facile il capire che queste cresceranno a dismisura trattandosi di idee astratte, e che non cadono immediatamente sotto l' ispezione de' sensi. Da questo ne nacquero tutte le dispute teologiche, tutte le guerre di religione, tutte le questioni metafisiche, in una parola per queste dissensioni disgraziate ne nacquero i partiti. Appena un uomo ha concepito un' idea vuole sostenerla, e sostenerla con più ostinatezza a proporzione, che è più ignorante, ed oscura la questione, ben presto deresta quelli d' opinione contraria, e si associa agli altri al pari di lui prevenuti, si disputa, si scrive, ed invece d' illuminarsi, la conseguenza è sempre che ognuno torna a casa più ostinato di prima. La storia è piena degli esempi i più terribili; non solo gli uomini si sono trucidati per dispute religiose, e per oggetti id' interesse grave, ma per gli oggetti i più frivoli, e ridicoli.

Ma come rimediarvi, mi sarà dimandato? E' facile la risposta; uomini di qualunque partito ascoltate mi un momento colla calma della ragione. La diversità delle opinioni è inevitabile, la persuasione è la sola lenta sì, ma giusta strada, che deve tenersi, ed aspettare il trionfo della verità, che tardi o tosto dovrà giungere. Uomini ricchi esercitate degli atti di virtù, artigiani procurate di sostenervi colle vostre fatiche, e colla vostra industria, e non v' incanuniate in un sentiero superiore alle vostre forze, e al vostro intendimento. E voi Sacerdoti soprattutto siate i modelli delle virtù, della moderazione vangelica, non eccitate il furore dei partiti, e dimostrate che in tutti i tempi, in tutte le occasioni la Religione è il sollievo nelle miserie, e non il pretesto alle stragi, ed alle ingiustizie.

## NOTIZIE ESTERE

## S V I Z Z E R A

*Berna 10 Maggio.**Discordia interne.*

Tutti i pubblici foglj parlano delle nuove discordie, ed animosità tra i nostri Consigli Legislativi, e la Commissione esecutiva. Si sa che il Gran Consiglio ha dimandato ragione alla Commissione esecutiva de' passi fatti pres-  
- il Governo Francese per ottenerne l' appoggio, lagnan-

dosi sopra tutto che nel momento, in cui era per terminarsi la nuova Costituzione veniva sospesa per l' ultima dichiarazione del Ministro Francese. La Commissione esecutiva ha fatta al Gran Consiglio una risposta molto seria. Si lagna la Commissione esecutiva

1. „ Che i Legislatori pretendono immischiarsi negli affari diplomatici.

2. „ Perchè intenti solo a censurare i passi della Commissione non si prendono briga di far valere l' autorità delle Leggi contro gl' impiegati disleali, che non cessan di violare il loro dovere.

3. „ Perchè abbiano adottato un sistema, che sendo di continuo ad annientare l' autorità della Commissione.

4. „ Perchè si lasciano ricondurre dalle cabale di molti agenti, che col loro intrighi cercano di disorganizzare il tutto.

„ Sono questi, continua la Commissione, i Giacobini, quelli, cioè, implacabili nemici di ogni Governo, in cui non possono usare del predominio. Quegli uomini, che hanno voluto restituire al Popolo i suoi diritti, a solo oggetto di appropriarsene i vantaggi a forza d' intrighi, per governare sotto il suo nome, quegli uomini finalmente che amano nell' autorità la sola forza di sopprimere, e di nuocere. Questi sono quegli uomini, e non altri, che nominiamo Giacobini, che al 7 Gennajo son divenuti muti, ma che fanno di nuovo in Elvezia dei nuovi sforzi per tutto sconvolgere. Chiamiamo pure, pros-guon essi, una Costituzione Giacobinica, quella, che ammetterebbe gente di questa sorte alle cariche, ed agli ufficj, che sottometterebbe la sventurata Elvezia ad un Governo di sciocchezza, e di terrore, di modo che sarebbe costretta a richiamare un Governo, che più non esiste, e maledire una rivoluzione, che ha posto la sua sorte tra le mani di sì fatti traditori; intendeteci però bene, chiamiamo la nuova Costituzione Giacobinica, non perchè è fatta da Giacobini, ma perchè è fatta per i Giacobini.

La Commissione attacca inoltre la pretesione del Corpo Legislativo, che pretende di fare una nuova Costituzione, e gli chiede chi gli ha dato il diritto di farla. Finalmente conchiude „ Noi ci dichiariamo liberamente, ed unanimamente contro l' antica confederazione, dalla cui debolezza siamo per esperienza convinti; ma nemmeno possiamo acconsentire ad una Costituzione, che depositerebbe necessariamente l' autorità nelle mani di uomini incapaci di portarla, e che diverrebbe poi il giuoco dell' intrigo, o della seduzione: noi riguardiamo un tal Governo come un germe della discordia interna, e la sorgente delle guerre civili, e desideriamo che le grandi lezioni dei Francesi non vadano perdute per l' Elvezia.

*Miserie dei piccoli Cantoni.*

La Gazzetta di Berna, oltre il quadro delle dissensioni delle Autorità Supreme della Repubblica ci fa un tristo prospetto della miseria, che affligge in particolare i piccoli Cantoni, cioè, Clarona, Appenzel, Tugenburg, ed il Rheinthal: si sa, dice, che la popolazione di questi eccede in proporzione il prodotto del terreno, le battaglie seguite colà l' anno scorso, la lunga dimora de' Francesi durante l' inverno, la difficoltà de' trasporti, la quasi assoluta impossibilità di procacciarsi i viveri hanno ridotto quelle popolazioni ad una miseria estrema, di modo che tanti buoni Genitori sono stati costretti ad abbandonare i loro teneri figlj, mandarli raminghi per l' Elvezia affidati solo alla Provvidenza di Dio, ed alla umanità de' loro concittadini; ecco il registro di questi Fanciulli erranti lungo tempo per la Svizzera, poi stati adottati dai benestanti di varj Cantoni;

Fanciulli del Cantone di Clarona, abbandonati, e adorati che trovansi in Burgdorf, ed Ementhal...	250
In Laupen, e Seftigen .....	80
In Laugenthal, e Wangen .....	50
A Berna, ed al di sopra dell' Aar .....	100
A Friburgo .....	100
A Biel .....	30
Nel paese di Vaud .....	400
Del Cantone di Waldstätten a Soletta .....	50
Nel Bernese .....	100
Del Cantone di Appenzel a Burgdorf .....	30
Del Togenburg a Biel, e Buren .....	60
Del Rheintal nel Bernese .....	60

Totale ..... 1310

Questo numero è ancor incompleto, dappoiché sappiamo, che nel Cantone di Friburgo, e nel Paese di Vaud furono adottati a centinaia i Fanciulli del Vallese, che il Cantone di Lucerna ne ha adottati molti, e che una gran quantità ha trovato asilo e sussistenza strada facendo per Zurigo, Baden, ed Argovia. Nel nostro Spedale abbiamo famiglie intiere di tre sino a sei Fanciulli da 4 sino alli 11 anni, sani, acclamati, ben vestiti, e nella miseria, noi li incontriamo a drappelli, ci circondano, ci accarezzano, ci pteggano, si raccomandano, e aspettano da noi la loro sorte, e nel mentre che dimandano da noi sussistenza temono il momento di vedersi separati dai loro fratelli, e sorelle, e piangono quando trovano un benefattore, che li accoglie nella sua casa, o li adotta.

Questo prospetto se dipinge al vivo la miseria di molti abitanti dell' Elvezia, fa onore all' umanità di molti altri che s' interessano in loro soccorso, massime a sollievo di una età la più bisognosa d' ajuto, e d' assistenza.

Firenze 10 Maggio.

E' qui prevenuta la seguente s cura notizia. — Verso il di 8 del passato mese di Aprile una divisione della Squadra Britannica che forma il blocco di Cadice, sotto gli ordini dell' Ammiraglio Duckworth, avendo incontrato in quelle acque un Convoglio Spagnuolo di num. 15 bastimenti mercantili di ricchissimo carico scortato da tre fregate della medesima Nazione, proveniente dal Perù, dopo una caccia di circa tre giorni, ebbe la sorte d' impossessarsi di 9 dei detti legni mercantili, e di due fregate, ed il rimanente potè sottrarsi colla fuga.

Genova 21 Giugno.

## OPERAZIONI, E DECRETI

DELL' ECCELLENTISSIMA REGGENZA R. I. PROVVISORIA

Sessione del 6 Giugno.

Questa mattina dopo le ore 10 l' Imperiale Reale Reggenza Provvisoria si è radunata nella Sala dell' inaddietro minor Consiglio, i Soggetti, che la compongono sono i seguenti: S. E. il Sig. Gen. St. Julien, Sigg. Pietro Paolo Cesaria, Carlo Cambiasso, Gian Bernardo Pallavicini, Agostino Spinola, Girolamo Durazzo, Luigi Lambruschini. Assistenti per Consultore Fiscale il Sig. Av. Giuseppe Gandolfo, e per Segretarij previamente eletti i Sigg. Giovanni Scasso, e Carlo Lazzola.

— Introdotta la Municipalità di Genova, S. E. il Sig. Generale in nome di S. M. l' Imperatore le partecipò l' elezione della I. R. Reggenza Provvisoria, incaricando la sud. Municipalità di provvisoriamente invigilare sulle Opere Pie, e di dare gli ordini opportuni per lo ristabilimento del pubblico Acquedotto, e per la polizia delle pub. strade.

— S. E. il Sig. Generale ha con suo viglietto ordinato al Provveditore dei viveri di somministrare al Pres. della Municipalità Prov. quella quantità di farina, che le abbisogna. E' stato quindi diretto altro viglietto a S. E. il Vice-Ammir. Keith, affinché accordi quella farina, e biscotto, di cui può disporre per un momentaneo sussidio della Città.

— S. E. il Vice-Ammiraglio ha con viglietto annunziato a S. E. il Sig. Gen. l' arrivo imminente di 10 m. sacchi di grano.

— Sono state conferite al Sig. Ettore Figari le opportune facoltà per il rilascio de' Passaporti nei soli Stati amici di S. M. I. R. coll' obbligo di esigere soldi 40 per ogni passaporto, e di render conto dell' esatto.

I Passaporti per Francia sono riservati a S. E. il Signor Comandante Generale Conte di Hohenzollern.

— S. E. il Sig. Generale ha indirizzata un' energica lettera all' Illustris. e Reverendis. Mons. Arcivescovo, eccitando il

di lui zelo, acciò sia promosso il culto della nostra Santa Religione, la riforma de' costumi, e acciò sia quanto prima pubblicata a tutti i Fedeli dello Stato una paterna Pastorale per oggetti sì interessanti.

— Il Sig. Cap. Stronato è stato eletto in Commissario nella Valle di Bisagno per vegliare alla tranquillità pubblica di quella Valle, alterata nell' antecedente notte da alcuni nemici del buon ordine. Per ordine di S. E. il Sig. Generale è stato in seguito pubblicato per la Città a suono di tamburo, che chiunque fosse per molestare, insultare, ed arrestare in qualunque modo qualsivoglia persona sarà punito militarmente.

— Il Sig. Francesco Montaldo Presidente del Comitato prov. di Sussistenze, ed il Sig. Giuseppe Albavera sono stati incaricati della compra a filo, e respiro di pochi giorni di tutta quella quantità di grano, che loro sarà possibile, per ristabilire nel giorno di dimani la fabbricazione del pane venale ai pubblici forni per immediatamente distribuito alle stappe della Città secondo il solito, indicando a tal oggetto un carico di 4 mila mine di grano raccomandato al Sig. Luigi Lambruschini altro de' soggetti dell' Eccma Reggenza.

Sessione del 7.

L' Eccma Reggenza ec. ha nominati Commissarij di Polizia per il buon ordine, e tranquillità de' quartieri i seguenti Signori Carlo Malfante, Filippo Chiappori, Paolo Isola, Cap. Pietro Spinola Pauli, Michele Storace.

— Per ordine dell' Eccma Reggenza sono stati rilasciati dalle carceri otto individui detenuti per opinione politica.

E' stato anche ordinato il rilascio dalla galea del Sacerdote Giambattista Terile.

— L' Eccma Reggenza ha ordinato ad uno de' suoi Segretarij di scrivere in di lei nome lettera all' Illustris. e Revmo Monsignore Arcivescovo, perchè siano immediatamente rimessi nelle loro Parrocchie tutti que' Parochi processati, o condannati a titolo d' opinione dal sedicente passato Governo, riconoscendo siffatte sentenze contrarie a tutte le regole Canoniche, e che siano immediatamente scacciati tutti coloro che si sono intrusi nelle dette Parrocchie, assicurando il predetto Monsignor Arcivescovo di tutta la debita protezione nell' esercizio de' suoi diritti relativi a detto oggetto.

— Sono incaricati i Deputati all' Annona di consegnare mine 500 grano per essere distribuite ai due Spedali, e all' Albergo de' Poveri.

— Sono approvate le debite istruzioni che devono servir di regola ai Commissarij della Polizia nei rispettivi quartieri, ed è eletto in Delegato di Polizia il Sig. Causidico Domenico Pescia.

— Sono stati rilasciati dalle carceri altri 10 individui detenuti a titolo d' opinione.

Sono parimenti stati rilasciati dalle carceri otto individui processati come oziosi.

Sessione degli 8.

L' Eccma Reggenza ec. ha incumbenzato i Sigg. Deputati all' Annona acciò provvedano o in natura, o in denaro le razioni necessarie per la ciurma.

Il medesimo provvedimento è stato ordinato per tutta la truppa Genovese ch' è di quartiere in Genova.

— Sono stati eletti Assistenti delle Finanze i Sigg. Domenico De-Albertis, Pietro Garibaldi, Giuseppe Massola, ed è stato eletto in Sindaco delle Finanze il Sig. Giacomo Baratta.

Sessione del 9 Giugno.

La Reggenza Imperiale Reale Provvisoria intesi i reclami di molte persone state o definitivamente, o contumacialmente condannate per causa d' opinione contro il Sistema Democratico dopo l' epoca dell' anno 1797. 14 Giugno sino a' 5 corr.;

Sentito il rapporto del Signor Consultore Fiscale intorno alle sentenze emanate dentro l' epoca suddetta sul predetto soggetto di opinione, dichiara nulle, ingiuste, illegali, ed abusive tutte le sentenze tanto definitive, quanto contumaciali sia di pena pecuniaria, sia di esiglio, che di morte, o di qualsivoglia pena affittiva di corpo emanate nel passato sedicente Governo da qualunque Tribunale contro qualsivoglia persona dal giorno 14 Giugno 1797 sino a' 5 Giugno p. p. per i seguenti titoli:

1. Per causa di opinione contro il Sistema Democratico.

2. Per causa di controrivoluzione, o cospirazione contro il passato Governo Democratico.

3. Per causa di emigrazione, o di contumacia a richiami ordinati nel predetto passato Governo.

Dichiara egualmente nulli tutti gli atti, e processi cominciati, o finiti per i sovra detti titoli.

Non si intenderà però con questa dichiarazione autorizzato alcuno de' condannati, o inquiriti a rifazione di danni, o restituzione de' pagamenti di pene pecuniarie contro il Fisco, o il pubblico Erario, esclusa però la ripetizione de' beni, che potessero essere stati, o sequestrati, o confiscati agli inquiriti, condannati per li titoli anzidetti, intorno a' quali sequestri, o confische nulla s'intenda stabilito nel presente Decreto.

*Sessione de' 10.*

Alla Deputazione sugli alloggi militari sono aggiunti il Sig. Niccolò Cattaneo Leon., Cesare Cattaneo, Domenico Spinola, Gio. Antonio Raggio.

— E' scusato dalla carica di Commissario di Polizia in Portoria il Sig. Michele Storace, e rimpiazzato dal Signor Luigi Rossi Coralliere.

— Sono poste a disposizione de' Consiglieri di Finanze lire 6m per pensioni alle Monache.

— L'onorario de' Giudici Civili, e Criminali è fissato in ll. 4m. annue, con che debbano rendere la giustizia gratuitamente, anche per gli atti di volontaria giurisdizione.

*Sessione degli 11.*

In altro de' Segretarij dell' Eccma. Reggenza è eletto il Sig. E. Giacinto Gianello Castiglione.

— E' creato un Magistrato di *Consegna* colle attribuzioni, che aveva nel passato Governo: i Soggetti sono i Sig. Giulio Stefano Palavicino, Giust. Grimaldi, Giacomo Balestrero, Gio. Batta. Pescia.

— Si eccitano gli attuali Protettori de' poveri carcerati a continuare in carica fino a nuove deliberazioni.

— L'Eccma Imperiale Reale Reggenza Provvisoria decreta: „ Continua provvisoriamente, e fino a nuove deliberazioni dell' Eccellentissima I. R. Reggenza l' uso della carta Bollata collo Stemma attualmente in corso, cancellato però l' Emblema del barretto, e altri segnali.

„ Continua l' uso de la medesima in tutto lo Stato, ed ai prezzi in essa stabiliti.

— L' Eccma Reggenza I. R. P. in vista del numero de' molti concorrenti ad adempire alla tassa del quindici per cento sulle pigioni ordinata sotto il giorno 8 corr.:

„ Conoscendo essere troppo ristretto il termine di giorni 3 assegnato, nè volendo, che la ristrettezza del predetto termine possa essere causa di contravvenzione alle zelanti persone, desideroso di adempire alla tassa suddetta;

„ Proroga il suddetto termine di giorni 3 in altri giorni 6 non compreso i festivi.

*Sessione de' 12.*

E' stabilito un Tribunale di Sindicatori composto di cinque soggetti, tre Nobili, e due Assessori giureconsulti con voto; e sono i Sig. Alerame Pallavicino, Gio. Barra. Ricci, Vincenzo Spinola, e i Sig. Avvocati Francesco Ant. Lzotti, e G. B. Noce.

— Sono stati creati in Notari di Colleggio i Sig. Antonio Pescetto, Ant. M. Roverano, Dom. Botto, e Francesco M. Assereto.

— E' accordata, sulla di lui richiesta, la scusa al Cassiere Pubblico G. B. Viseri, ed è eletto in suo luogo il Sig. Ag. Canale di Gaspare.

— I Sg. Et. Spinola, e Ger. Durazzo sono deputati a dare tutte le disposizioni per l'imminente Processione del Corpus Domini, come pure per far preparare quelle loggie nel pubblico Teatro per le II. EE. i SS. Generali Austriaci, e le LL. AA. i Sig. Duca, e Duchessa di Savoia nelle prossime rappresentanze teatrali.

— Il Magistrato del riscatto de' Sbiavi, è aggregato al Magistrato degli Incurabili.

*Sessione del 13.*

L' Eccma. Reggenza Imperial Reale Provvisoria ha eletto in Cancelliere della Rota Civile in terza istanza il Sig. Not. Francesco Ant. Costa. In Cancelliere della Rota Criminale il Sig. Not. Paolo Ger. Ottaggio. In Cancelliere del Magistrato de' Sindicatori il Sig. Not. Paolo Germi.

L' Eccma Reggenza ha approvati in Cancellieri del Magistrato de' Conservatori del Mare per il primo turno il Sig. Not. Marcello Ceuti: secondo turno il Sig. Not. Francesco Ant. Picchetto: terzo turno il Sig. Not. Francesco M. Assereto di Dom.

— E' eletto in Direttore delle Finanze il Sg. Stefano Lodovico Pallavicino.

— Il Sig. Giuseppe Pescia g' à abilitato a ricevere gli atti dell' allora Eccma. Colleggio Camerale riguardanti le

Pub. Finanze, sebbene non sia Not. di Colleggio viene reintegrato nella sud. abilitazione, qualora le venga conferito un qualche impiego riguardante le Finanze.

— Si permette l'apertura di un Teatro di Dilettanti nell' Oratorio di S. Bartolommeo sotto la revisione del Sig. Delegato di Polizia relativamente alle rappresentanze.

— E' stabilito, che le cause civili che non oltrepassano le lire 50 f. b. siano di competenza de' rispettivi Commissarij de' Quartieri, cioè a dire di quel Commissario, nel di cui quartiere è domiciliato il reo.

Le cause eccedenti ll. 50 sino in 200 f. b. spetteranno ai Priori delle quattro Rote Civili, e Criminale cumulativamente.

Le sentenze de' Commissarij non ammettono alcun rimedio di appellazione, nè di qualunque altro ricorso: Quelle proferte dai rispettivi Priori delle Rote saranno appellabili. L'appello si devolverà da uno ad altro Priore a scelta dell'appellante, quando a termini di ragione compete l'appellazione.

*Sessione dei 14.*

E' assegnato ai detenuti per debiti civili il pane giornale miserabile di soldi 16, e quest' assegnazione dura per tutto il corrente mese di Giugno.

— Sono incaricati li Signori Agostino Spinola, e Gerolamo Durazzo a complimentare in nome dell' Eccma Reggenza S. E. il Sig. Ammiraglio Keith.

*Sessione del 15*

Previo la scusa del Sig. Gerolamo Durazzo dalla Deputazione fatta per complimentare S. E. il Sig. Milord Keith si elegge in Deputazione il Sig. Pietro Celestia.

— Sono autorizzati li Signori Deputati agli Alloggi ed occorrenze militari a far seguire il taglio degli alberi infruttiferi, che si trovano all' Acquasola, all' A hergo, e altri luoghi pubblici per servirsene nell' oggetto di provvedere di legna i forni e le truppe.

— Il Sig. Bernardo Pallavicino è incaricato a stabilire gli opportuni alloggi per il nuovo Battaglione, anche nel Palazzo pubblico.

— E' ampliata la Deputazione fatta jeri per trattare con S. E. il Sig. Ammiraglio Keith, è eletto per quest' oggetto il Sig. Christofaro Vincenzo Spinola q. Agostino.

*Sessione del 16.*

E' proibito ad ogni Notaro non colleggiato di esercitare il Notariato dentro la presente Città di Genova, e Giurisdizione dell' antica Rota sotto le pene di nullità degli atti e della privazione dell' ufficio di Notaro.

— Sono eletti in Deputati ai pubblici Archivi li Signori Gio. Bernardo Pallavicino, e Carlo Cambiaso.

*Sessione del 17*

Sono poste a disposizione dei Signori Consiglieri, ed assistenti per le Finanze la somma di lire 900, che passeranno al Magistrato dell' Annona a conto delle razioni provviste alle Truppe, e biscotto alla ciurma della Galea,

*Sessione del 18.*

L' Eccma Reggenza ha deputato li Signori Michel-Angelo Cambiaso q. Franc. Gaetano, Giacomo Saetcone, e Gerolamo Serra di Giacomo in qualità di Ministri Plenipotenziari presso del Generale Bonaparte Primo Console della R-pubblica Francese, ed occorrendo presso pure S. E. il Sg. Generale Barone De Melas, autorizzandoli a scegliersi per loro Segretario quel Soggetto, che meglio stimeranno adattato, e li ha muniti delle solite Credenziali, ed istruzioni opportune.

— Ampliando il numero de' Membri della Reggenza fino al numero di 12, elegge per mezzo della votazione, e fra il numero di molte nomine i Sig. Giuseppe Grimaldi, Raffaele Rivarola, Giacomo Filippo Durazzo, Giovanni Quattara, ed Av. Gio. Batta Noce; e dichiara per ora, che fino a che tutti i suddetti eletti non abbiano accettata la detta carica, la Reggenza continuerà a deliberare con i due terzi de' voti affermativi, ed il numero di cinque membri sarà considerato legittimo.

*Sessione del 19.*

Sono messe a disposizione del Sig. Delegato di Polizia la somma di lire 500 f. b. da servirsi negli oggetti di sua incumbenza.

— E' approvata la meta sopra i Commestibili rimessa dal Magistrato de' Conservatori delle Opere Pubbliche, e Censoria colla penale in essa stabilita.

— L' Eccma. Reggenza ordina al Sig. Razionale Celte di riconoscere la nuova organizzazione di un Battaglione, e di una Compagnia di Artiglieri fatta da S. E. il Sig. Generale Conte di Doussi all' effetto d' intavolarne l' oppor-

tuna scrittura per l'altra da darsi alle dette Compagnie; tenendo sempre in alta tutti quegli che esistono tutt'ora al servizio.

Il termine prescritto ad adempire il pagamento della tassa del 15 per 100 sulle pigioni stabilite sotto gli 11 del corrente è prorogato per altri giorni 8, non compresi i festivi.

*Altra di Genova.*

La maggiore confidenza regnava già nei nostri Magistrati, e la calma si stabiliva fra tutti gli abitanti di questa Città, allorché nelli due giorni 12, e 13 alcuni individui rinnovando le violenze disapprovate dal Governo nel giorno 5, si fecero lecito di arrestare alcuni individui, penetrare nelle case di uomini onesti, e pacifici, riscuotere qualche somma di denaro, e strascinarli nelle carceri. E' troppo facile il capire che quando la Suprema Autorità non guida queste operazioni resta confuso l'innocente col reo, e la costernazione si rinnova se pronti quelli, che reggono i pubblici affari non vi pongono riparo: così di fatti accadde, e mediante il seguente proclama ognuno restò libero, e tranquillo, e furono restituiti alle loro case quelli che avevano subito un indebito arresto.

*Noi Federico Francesco Saverio Conte di Hohenzollern  
Hechingen. ec. ec.*

E' venuto alla nostra cognizione, che alcuni arresti stati eseguiti possano avere in qualche parte alterata quella giusta confidenza, che ciascuno deve avere in chi è venuto in questa Città, e in questo Stato a proteggere la Religione, le proprietà, l'onore, e la vita di questa Popolazione. Conosciamo quanto siano contrari al buon ordine, ed alla necessaria tranquillità gli atti arbitrari o irregolari dettati spesse volte dall'animosità, o da confuse nozioni. Dichiariamo pertanto, che simili arresti non sono stati da Noi né ordinati, né approvati, e che debbono attribuirsi o all'arbitrio, oppure a qualche equivoco, che nella molteplicità delle cose, e nelle diramazioni del comando militare non è qualche volta possibile di evitare. Questa dichiarazione non solo abbiamo comunicata all' Eccellentissima Reggenza Imperiale, e Reale Provvisoria in risposta alle sue rappresentanze assai giuste; ma vogliamo che sia nota a tutti gli abitanti, ed abbiamo in coerenza dati gli ordini opportuni per i dovuti rilaschi. Resti adunque quieto, e tranquillo qualunque abitante, e viva pacificamente alla sua arte, e professione, ed alla sua famiglia, che noi seguitando fedelmente le tracce, che ci ha indicate S. M. l'Imperatore, e Re nostro Padrone non abbiamo per oggetto, che la felicità del Popolo Genovese, e l'adempimento di quella augusta protezione, che per mezzo di S. E. il Sig. Barone de Melas Comandante in Capo le Armate Imperiali, e Reali ha proclamata alla Città, ed a tutto il Genovesato. A questo effetto proibiamo a qualsivoglia persona di fare arresti senza il necessario permesso sotto la loro responsabilità, se saranno emanati da persone militari di noi dipendenti, e se qualsivoglia altra persona ardirà di arrestare arbitrariamente, ordiniamo nuovamente, che il contravventore sia immediatamente arrestato, tradotto all'Autorità Militare per essere punito militarmente.

*HOHENZOLLERN L. G. C.*

S. E. il Sig. Conte di St. Julien ha quindi emanato il seguente Editto

L'eccessivo concorso de' Forestieri d'ogni Nazione, e di oziosi, de' quali ridonda da ogni lato questa Città, la speciale incumbenza rimessa a mia cura, ci rende premurosi di pubblicare il seguente Editto.

Saranno tenuti tutti li Locandieri, e Padroni di casa, o qualsivoglia altra persona, che sotto qualunque titolo alloggeranno, o alloggerà nella presente Città, che ne' Sobborgi di San Pier d' Arena sino alla Palmetta inclusive; nel Bisagno, San Fruttuoso, e Pilla, a non alloggiare chicchessia tanto per denaro, che a titolo di parentela, amicizia, servizio, Socio, e Complimentario di Ragione, o di semplice ospizio momentaneo senza darne parte nella Cancelleria del Magistrato della Consueva nel medesimo giorno del loro arrivo, al quale oggetto chiunque non sia nato nel Territorio Genovese, o da sei anni almeno domiciliato nel medesimo, dovrà staccare una Bolletta per essere autorizzata la di lui permanenza; e tutti li Locandieri, Albergatori, e Padroni di casa sono tenuti nel termine di ore 24 a denunciare coloro, che non fossero mu-

niti della predetta Bolletta. In caso di contravvenzione chi alloggerà sarà soggetto alla pena corporale di dieci giorni sino in due mesi di carcere, oppure di lire 50 in 100 a giudizio della Polizia, la quale pena pecuniaria, esatta che sarà, dovrà celere per metà a favore del denunciante, che sarà tenuto segreto: E sarà soggetto all'esiglio dal Genovesato ogni individuo, che si trovasse mancante del necessario permesso. Pertanto dovrà ognuno dal giorno della pubblicazione del presente, e nel termine di tre successivi presentarsi al detto Ufficio per ottenere la Bolletta per continuare al di lui soggiorno. Per li Forestieri, che arriveranno sotto loro concessa per giorni tre, quando si stuni, come praticavasi in allietto, esino in giorni treata la migliore.

Saranno rigati dati per Forestieri tutti coloro, che per qualunque siasi titolo potessero appartenere ad Estera Nazione.

*G. CONTE DI ST. JULIEN  
Generale Maggiore.*

Mentre eravamo tutti ansiosamente in attenzione delle notizie delle Armi, che si sapeva essere alle mani poco lungi dal Genovesato con pubblica permissione è stato fatto noto il seguente

**AVVISO AL PUBBLICO.**

Sebbene non si abbia finora avuto notizia ufficiale dal Quartier Generale sugli affari di guerra, ciononostante si riceve da alcuni Rapporti de' Comandanti sulle posti avanzati, li quali si accordano perfettamente con gli avvisi venuti da diverse persone, che il nemico è stato batuto il giorno 14 corrente verso la Bormida. Si assicura, che la Battaglia principiò la mattina, e durò tutto il giorno; che un Generale Francese con alcune migliaia d'uomini furono fatti prigionieri; e che il Nemico sia stato respinto sino a Sale.

In tutti i tempi, e in tutti i luoghi, allorché le calamità della guerra affliggono un Paese gli avidissimi rivenditori di viveri non contenti di un grande guadagno nascondono, tra'ugano i generi che hanno la sorte di possedere, e si arricchiscono in mezzo alla pubblica disperazione nonostante i Decreti delle Autorità stabilite, e le grida della miseria.

Noi ne abbiamo avuto una prova ben triste nel passato mese, ed ora, quando meno vi era da dubitare, essi volevano rinnovare gli orrori; ma providamente l' Eccma. Reggenza vi rimediò con suo decreto del 18 corrente col quale proibisce a tutti i Venditori, e Rivenditori di granaglie, riso, farina ec. di occultare i detti generi, ed ordina loro di tenerne le mostre alla pubblica vista, e di venderne a minuto sotto pena, oltre la perdita de' generi occultati 3 giorni fino a 15 di prigionia. Li Sig. Conservatori delle opere pubbliche e Censoria stabilirono le mure più opportune, e il Pubblico ha così motivo di sperare di non esser sottoposto alla loro ingordigia.

S. E. il Conte di Hohenzollern ha jeri diretta all' Eccma. Reggenza I. R. P. la presente Lettera.

*All' Eccma. Reggenza I. R. Provvisoria.*

Avendo io ricevuto l'ordine preciso di rimettere questa Piazza all' Armata Francese, ho fatto dichiarare al Generale Suchet, che la consegnerei il giorno 24 corrente, e nello stesso tempo volendo anche in questa circostanza contribuire, per quanto da me dipende, al mantenimento della pubblica, e privata tranquillità in questi Stati, ed accettarne personalmente, ho domandato la positiva assicuranza, che nessuno tanto in Città, che alla Campagna sarebbe molestato per causa d'opinione, o per aver portato le armi, o aver servito sotto il Governo Imperiale Provvisorio, e ne ho ricevuto la risposta, che sarà ciò osservato a tenore dell' Articolo 13 della Convenzione passata fra i Generali in Capo Bouchet, e Melas il giorno 15 corrente Giugno.

Mi faccio premura di partecipare quanto sopra all' Eccma. Reggenza I. R. P., acciò possa renderlo pubblico a soddisfazione, e quiete di questi Abitanti: l' Eccma. Reggenza dovrà intanto inculcare in mio nome agli Abitanti medesimi la più perfetta tranquillità in questo tempo, e proibire a chiunque, meno alli Militari, ed agli attaccati all' Armata Francese, il portare alcuna Coccarda, sotto le pene a me ben viste in caso di contravvenzione a quest'ordine, che mi riprometto sarà puntualmente osservato.

*Hohenzollern*

## MONITORE LIGURE

1800. 26 Giugno Anno IV della Repubblica Ligure

## S A G G I O

Sulla Liberazione di Genova.

Dopo un blocco di sessantadue giorni reso doloroso per l'estrema penuria de' viveri, e per le malattie che ci affliggono tuttavia, la Città di Genova fu obbligata a rendersi e a capitolare, e il Generale in capo Massena, prevedendo con quanto furore il partito imperiale avrebbe perseguitato i Patrioti, si fece premura di stabilire nella negoziazione la loro sicurezza. Comunque trista sia la sorte de' vinti, la lealtà militare dava luogo a sperar che almeno le loro vite, e la loro libertà sarebbero rispettate; ma ben presto ebbimo luogo ad avvedersi, che la vendetta aristocratica non aveva confini. Appena entrati gli Austriaci, non contenti degli urli, e dei fischi, con cui accompagnarono la partenza della brava guarnigione Francese, quasichè non ridondasse a sua lode la fermezza, con cui aveva sostenuto l'assedio, il sangue del Cit. *Scarlatti*, ufficiale della Guardia Nazionale, assassinato vilmente, fu il primo a spargersi, egual sorte subì il Cit. *Agostino Delle-Piane* detto *l'Chitarrato* membro della Municipalità, il quale, assalito in propria casa, fu parimenti assassinato, e fatto in pezzi, e le inique canzoni, e i colpi, che si davano a quelli, che avevano dimostrato l'ombra la più tenue di attaccamento alla causa della Libertà presagivano cosa dovea succedere in appresso.

Il nuovo Governo si stabilì, ed era sperabile, che pensasse allora all'esecuzione della Convenzione, ma invece, per una malizia assai comune agli Aristocratici, si permise prima la violazione, e quindi con dei decreti vaghi e poco eseguiti si andò al riparo del disordine quando era già al colmo. Quindi è che molti Paesani entrarono armati in Genova, insultarono nelle loro case molti Cittadini, misero a contribuzione e questi e quelli, e in una parola erano padroni della vita e delle proprietà degli Abitanti. Si fece di più, si rimise in attività lo spionaggio, e si sparse che alcuni giovani aveano fatto un pranzo in cui fra gl'inni patriottici nel mezzo della tavola aveano piantato l'albero della libertà, favola assurda, e stravagante, inventata a bella posta per dar luogo ad arresti e persecuzioni. E alcuni Preti più sanguinarj degli altri sui pergami predicarono, dopo il proprio elogio la vendetta, e la strage e si videro in questo genere degli Scritti degni di rimarco, e da conservarsi per monumento di quanto può l'odio, e l'ambizione di alcuni Sacerdoti.

Ma questo non bastava a saziare il furore di vendetta, che tormentava i fuorusciti della Città, e di tutta la Riviera riunitisi per soddisfare le loro brame: saran sempre un'epoca di lutto, e di orrore le due giornate del 12, e 13 Giugno. Fu allora, che il Cit. Trucco semplice privato fu senza alcun processo fucilato in S. Pier d' Arena; fu allora che molti Cittadini sotto il pretesto di Giacobinismo furon legati, percosi, maltrattati, e colla corda al collo strascinati a morire, e chi sa quanto sangue si sarebbe sparso se la virtù di alcuni membri della Reggenza, e la compassione naturale, che inspira l'innocenza non l'avessero impedito.

Ecco fin dove è giunta la sete di sangue, e quantunque noi non osiamo prestar fede ad altre imputazioni che si spargono sul piano di altre vendette veramente da Cannibali, che si macchinavano, è egli indispensabile di asserire dopo questi principj che certamente delle altre iniquità si preparavano, se per buona sorte le vittorie dell'Armata Francese, e il genio singolarissimo del gran Console Bonaparte non avesse rotto i loro sanguinarj disegni. D fatti nonostante le perquisizioni severe contro chi parlava di notizie, si seppe presto, che il vincitore

si avanzava, e ciò venne confermato dalla seconda pretesa vittoria, che si stampò con pubblica permissione il giorno 16, e fu finalmente assicurata per la partenza di tre Deputati verso il primo Console Bonaparte, e dall'avviso ufficiale partecipato dal Conte di Hohenzollern, che il giorno 24 Giugno avrebbe resa la Piazza di bel nuovo ai Francesi.

Era troppo facile il capire, che nè gl'Inglesi, nè gli Austriaci abbandonare volevano questa Città senza ricavarne del denaro; La dimanda di questi fu un milione e ripartito sopra sessantaquattro individui, e gl'Inglesi pretendendo di portar via presso che tutti i legni Genovesi, fu necessario pagar loro pel rilascio d' medesimi 550 mila lire, e domandando quindi esorbitanti somme per la permissione dello sbarco de' viveri ch'era impossibile l'accordare, obbligarono i legni a partire giacche altra vendetta non potean esercitare. Saggi non equivoci della generosità de' coalizzati.

Allora l'Imperiale Reggenza Provvisoria, che avea già architettato li Magistrati sul piede del regime aristocratico, facendoli coprire dalle sue più scelte creature, vide vicino il suo fine, e capì che conveniva a dar luogo al *sedicento* (\*) Governo per pochi giorni sospeso. Essa si preparò a questo passo col se uente Proclama che merita d'essere letto, e considerato:

*La Reggenza Imperiale Reale Provvisoria.*

Posta dal giorno 5 corr. all'Amministrazione di questa Città, e di questo Stato ha trovata difficile la carriera, a cui era destinata di promuovere la felicità, e la

(\*) N. B. Uno de' titoli ingiuriosi con cui la cessata Reggenza Imperiale pretese di disonorare il Governo Repubblicano Ligure è questo appunto di *sedicento*. Se za esaminare la disputa in teoria in cui si potrebbe provare, che propriamente parlando non vi ha altro Governo legittimo, che il Democratico *Rappresentativo*, e per conseguenza che tutti, eccetto questo, sono *sedicenti* Governi, egli è un principio di diritto delle genti approvato di stimare per legittimo un Governo, il quale venga riconosciuto da le principali Potenze d'Europa, e soprattutto non vi ha più alcun dubbio allorchè questi venga anche riconosciuto dalle Potenze con esso Belligeranti. Così difatti si è eseguito riguardo alla Casa di Hannover, allorchè assunse il trono d'Inghilterra, cogli Stati uniti d'America &c. Ciò supposto, e come poteva mai una Reggenza Provvisoria esser così ignorante degli affari Patrij da non sapere che il Governo Ligure, oltre all'essere riconosciuto dalla Francia, dalla Spagna, dalla Svezia tutte Potenze di primo ordine, lo fu ancora dall'Inghilterra, come risulta dalle note spedite al Direttorio Esecutivo dai Vice-Ammiragli, e dai Consoli, e inoltre dall'Impero Germanico, e dalla Corte di Vienna stessa, giacchè fu ammesso il nostro Ministro al Congresso di Rastadt. E quindi non può darsi che un'animosità impropria di un Magistrato Genovese il servirsi di tale termine, tantopiù che dinota un reo piacere di vedere perduta l'indipendenza Nazionale.

In oltre crediamo nostro dovere di osservare, che propriamente parlando il Governo Ligure non è mai cessato di esistere; difatti allorchè le due Riviere erano invase, Genova si sosteneva, e quando essa capitò, la più gran parte della Riviera di Ponente era libera; anzi in Givi, grazie alla bella resistenza di quella Guarnigione e del Commissario Montebruni, ed in Capata furono i soli luoghi di tutta quanta l'Italia ove siasi conservato l'Albero della Libertà. Dunque a giudicarne anche del fatto non era *sedicente* il Governo Ligure Repubblicano, ma bensì la Reggenza *ex-imperiale, ex-reale, ex-collucosissima*.

necessaria tranquillità nell'urto, e nella effervescenza delle opposte opinioni, per cui alcuni non erano forse in situazione di conoscere quella giusta bilancia, che la prefata Reggenza si è sempre proposta nelle operazioni di Governo. Le sue attribuzioni erano altronde assai circoscritte, onde non si trovava forse in istato di operare tutto il bene, al quale anelava.

Per questo motivo non poteva interporre, che de' buoni uffici per quelle operazioni di polizia, e di forza che non erano in suo potere, ma totalmente da essa indipendenti. Ha avuta però la consolazione di riuscire ne' suoi uffici, e il libero rilascio di molti individui, e la compressione d'ogni atto violento è opera della sua interposizione. Non ostante tutto ciò non mancano giammai i malevoli, e male intenzionati, i quali ricorrendo al mezzo della calunnia fanno le più chimeriche, ed assurde imputazioni. A voi è diretto specialmente il presente Proclama, che attaccati al bene della Patria, stiate in guardia da alcune voci maligne, e confrontiate le operazioni della Reggenza colle vere imputazioni, che sordamente si vanno a voi sussurrando. Qualunque però sia l'opinione di qualche malevolo, qualunque possa essere la persuasione di alcuni, vive sicura la prefata Reggenza nella purità delle sue intenzioni, nel suo disinteresse, nello zelo per la pubblica causa, e in quello spirito di Moderazione, che si era proposta. I mali che ci affliggono da molto tempo, le piaghe profonde della pubblica, come della privata fortuna è conscia a se medesima, che formavano l'oggetto de' suoi pensieri, ed ha procurato con tutta la premura di non inasprire: Ma in così breve tempo poco altro di più ha potuto, che desiderarne la guarigione.

Finchè però non abbia la nominata Reggenza consegnate le redini del Governo alla Nazione Francese ordina a ciascuno di dover rimanete quieto, e tranquillo, proibisce ogni insulto segnatamente per fatto d'opinione, e a questo oggetto ha dato di concerto le provvidenze opportune.

Queste sono le intenzioni de' moderatori delle Armate sì Austriache, che Francesi: Questo deve essere il desiderio d'ogni buon Cittadino, mentre l'amore della Patria deve essere la regola comune di qualunque opinante.

Senza timore di esser tacciati di presunzione sembra che possa conchiudersi da questo Proclama che la Convenzione era stata violata, che i Citt. furono indebitamente assassinati, ed oppressi, e ch'essa pretende non avervi colpa alcuna. Forse oltre di questo alcuni lo considereranno come uno scritto imprudente, impolitico che dava luogo al trito assioma *excusatio non petita* ec.

Comparve finalmente il sospirato giorno 24, e noi abbiamo il piacere di assicurare, che la tranquillità fu sì grande che l'allegria fu così pura, moderata, e fratellale che veramente fa contrasto, ed onta, alla gioja feroce, e sanguinaria che distiuse il giorno cinque. Gli Austriaci sul far dell'alba sortirono dalla Piazza, e nello stesso tempo i Francesi occuparono il giro delle nuove mura, e finalmente verso le undici ore il Generale di Divisione Suchet colla sua truppa fece la sua entrata in governo agli applausi universali, e la Deputazione di Governo, colla Municipalità ripresero il loro posto, e le loro occupazioni. Il Prevosto Lambruschini, alcuni ex-nobili, e una partita di Banditi, ed altri processati entrati col favor del nemico si allontanarono, e la loro partenza è un pegno sicuro dell'interna tranquillità.

Ad oggetto di assicurare questo prezioso vantaggio il Comandante della piazza Cittadino Scimè pubblicò il seguente ordine:

„ Proibisce che siano sparati colpi di fucile, e razzi di sorte alcuna. Farà condurre in prigione, e punire esemplarmente ogni individuo, che si facesse lecito con grida, e minacce d'intorbidare la pubblica tranquillità.

„ Finalmente dichiarò d'aver ricevuto ordine positivo di far fare fuoco sopra tutti i male intenzionati, che ardissero di portarsi a delle vie di fatto contro le proprietà e le persone de' Cittadini.

E finalmente il Generale Suchet colla seguente notificazione fece nota la Convenzione, ch'ebbe luogo il 26 Pratile anno 8, ( 15 Giugno 1800 ) e i sentimenti generosi dell' Armata Francese verso gli abitanti della Polcevera, Bisagno, e Fontanabuona, cui non resta che l'onta della loro fellonia, che forse servirà a disingannarli.

La celebre battaglia di Marengo ha prodotta una Convenzione tra i Generali in Capo *Berthier*, e *Melas*, approvata dal primo Console *Bonaparte*.

*Convenzione fatta tra il Cittadino Generale Alessandro Berthier Generale in Capo dell' Armata di riserva in Italia, e sua Eccellenza il Barone Melas Generale in Capo dell' Armata imperiale in Italia.*

Art. 1. Vi sarà Armistizio, e sospensione d'ostilità fra l' Armata di S. M. I. e quella della Repubblica Francese in Italia fino alla risposta di Vienna.

2. L' Armata di S. M. I. occuperà tutti i Paesi compresi fra il Mincio, la Fossa Maestra, ed il Pò, cioè. Peschiera, Mantova, Borgo Forte, e da questo luogo la sponda sinistra del Pò alla dritta, la Città e la Cittadella di Ferrara.

3. L' Armata di S. M. I. occuperà egualmente la Toscana, ed Ancona.

4. L' Armata Francese occuperà i Paesi compresi tra la Chiesa, l' Oglio, ed il Pò.

5. Il Paese tra la Chiesa, ed il Mincio non verrà occupato da niuna delle due Armate, l' Armata di S. M. I. potrà procurarsi dei viveri dai Paesi, ch' erano dipendenti dal ducato di Mantova, e l' Armata Francese da quelli che dipendevano dalla Provincia di Brescia.

6. I Castelli di Tortona: d' Alessandria, di Milano, di Torino, di Pizzighettone, d' Arona, di Piacenza saranno consegnati all' Armata Francese dal 27 Pratile al 1. Mietitore, 16 al 20 Giugno.

7. La Piazza di Coni, i Castelli di Ceva, e Savona, la Città di Genova saranno consegnati all' Armata Francese dal 16 al 24 Giugno, 27 Pratile al 5 Mietitore.

8. Il Forte Urbano sarà consegnato il 26 Giugno, o 7. Messidoro.

9. Si disporrà dell' artiglieria delle Piazze nel modo seguente: — 1. Tutta l' Artiglieria di calibro, di fonderie Austriache apparterrà all' Armata Austriaca. — 2. Quella di calibro, e fonderie Italiane, Piemontesi, e Francesi sarà rimessa all' Armata Francese. — 3. Le provvigioni da bocca saranno divise, la metà sarà alla disposizione del Commissario Ordinatore dell' Armata Austriaca, metà a quella dell' Ordinatore dell' Armata Francese.

10. Le guarnigioni sortiranno con gli onori militari, e si porteranno con le armi, e bagagli per il più breve cammino a Mantova.

11. L' Armata Austriaca si porterà a Mantova per la strada di Piacenza in tre colonne: la prima dal 16 al 20 Giugno, 27 Pratile al 1 Mietitore: la seconda dal 20 al 24 Giugno, 1 al 5 Mietitore, e la terza dal 24 al 26 Giugno, 4 al 6 Mietitore.

12. I Signori Generali Conte di S. Julien, De Scherrens dell' Artiglieria, De Brun del Genio, Settrigi Commissario, i Cittadini Gen. Divisionario Dejan, l' Inspector alle riviste Darn, l' Ajutante Gen. Leopoldo Stabourath, ed il Capo di Brigata dell' Artiglieria Mossel sono nominati Commissarij per provvedere ai detragli dell' esecuzione della presente Convenzione.

13. Niun Individuo potrà esser molestato per ragioni di servizio reso all' Armata Austriaca, e per opinioni politiche. Il Gen. in Capo dell' Armata Austriaca farà rilasciare gl' Individui ch' erano stati arrestati nella Repubblica Cisalpina per opinioni politiche, e che ancora si ritrovano nelle Fortezze che sono sotto il suo comando.

14. Qualunque sia la risposta della Corte di Vienna, nessuna delle due Armate potrà attaccare l' altra senza essersi 10 giorni avanti prevenuti.

15. In questo frattempo della sospensione d' armi nessuna Armata farà dei distaccamenti per l' Allemagna.

Fatto in Alessandria li 26 Pratile

An. VIII. — 15 Giugno 1800.

Sottoscritti ALESSANDRO BERTHIER.

MELAS Comandante

l' Armata Imperiale.

Per Copia conforme

Il Commissario di Guerra Agg. alla Commissione

LE-PÉLLETIER.

Incaricato dal Gen. in Capo Massena di condurre le Truppe France si nella vostra Capitale, io entro tra le sue mura colla ferma volontà di far rispettare le persone, e

le proprietà, di proteggere il vostro Culto, e i suoi Ministri, d'impedire ogni vendetta particolare . . .

Abitanti delle Valli di Fontanabona, della Polcevera, e del Bisagno ritornate nel seno delle vostre famiglie, andate a mietere le vostre biade, deponete le armi che i vostri Padri non avrebbero mai rivolte contro i Francesi, e sottomettetevi alle Leggi. Diffidatevi di quei briganti senza Patria, i quali hanno turbato il vostro riposo, e travolto il vostro braccio. Il Generale in Capo vi promette obbligo del passato . . .

Popolo della Liguria! Il genio del primo Console Bonaparte, d'Il Eroe del mondo! veglia ormai al destino d'Italia. La vittoria fedele alle sue armi gli ha di nuovo aperte le porte di queste vaghe contrade; qui esso fissurà per sempre la felicità, e la pace certamente ancora . . . L'intera Liguria sarà libera fra pochi giorni. Questo favore che vi offre di nuovo una Nazione generosa sia da voi valutato come merita, e vi renda alla vostra antica virtù.

Abitanti di Genova! La pace è vicina a chiudere tutte le vostre ferite, le devastazioni della guerra, le sofferenze d'un blocco che vi onora saranno tosto obliate.

Il Generale in Capo Massena, i soldati che comanda, e che hanno mostrato tanta bravura e costanza ai vostri sguardi sono stati a parte delle vostre privazioni, e testimonj delle vostre pene; già le rendono palesi all'armonica Europa . . .

Le minacce di quei vili Isolani, avvezzi a violar tutti i Trattati, e che non hanno altro Dio, che il delitto, e per iscopo, che rovina, e distruzione non v'intimoriscono. La vittoria, ed i Francesi vi offrono, e vi assicurano l'abbondanza . . . Le pianure del Piemonte, quelle della Cisalpina biondeggiano d'una ricca messe. Pazientate ancora qualche istante, e voi vedrete di nuovo l'Inglese sì impotente nella sua rabbia, che dispreggiabile ne' suoi tentativi sul Continente. **SUCHET.**

## NOTIZIE ESTERE.

### TURCHIA

Semeino 18 maggio.

Fra Andrinopoli, e Costantinopoli si forma un'armata molto considerabile per osservare i movimenti di Paswan, e quelli dell'altro ribelle Sultano di Slivna parente dell'Imperatore. A' bi costoro fanno causa comune. Otto giorni fa vi fu presso Andrinopoli una zuffa fra le truppe Turchesche, e quelle dei due Ribelli, questi ultimi furono vittoriosi. Tutti i Bascià hanno ordine di marciare contro costoro, ma il Bascià di Belgrado, che ha già eseguito l'ordine, è stato battuto.

### PRUSSIA

Berlino 16 Maggio.

E' giunto ultimamente un corriere da Parigi, e subito dopo il gen. Bournonville si recò presso il re a Porzdam.

Fra poco partirà per Pietroburgo il gen. S. Loosi in qualità di Ambasciatore della nostra corte. Spera si molto della di lui missione. Per quella capitale è di qui partito il principe Luigi di Wurtemberg stato nominato al governo della Curlandia. Questo principe ha abbandonato ai suoi creditori i considerevoli beni che possiede nella Prussia, non che la pensione di sei mila scudi che riceve dalla nostra corte.

### REPUBBLICA CISPALINA

Milano 19 Giugno.

Jeri è stato cantato nella nostra Chiesa Metropolitana un solenne *Te Deum* in ringraziamento all'Altissimo per memorandi avvenimenti che seco trassero la liberazione del Piemonte, della Liguria, e di quasi tutta la Cisalpina. Il primo Console si recò a questa funzione accompagnato dai Gen. Moncey, Vignolle, Murat e Hallin, e da altri Generali ed Officiali. Essa fu quanto mai brillante per l'apparato militare dei corpi Francesi e dei nostri granatieri scelti da cui fu accompagnata, per l'elettrizzante strepito delle varie musiche militari, e pel concorso d'infinito Popolo, che vede così rispettato, ed anzi protetto il sagro suo culto, e che di ciò ne ha pure un'altra prova nell'ordine jeri dato e dal primo Console e dalla nostra Amministrazione Municipale, onde si facciano da tutte le Parrocchie le solite pubbliche funzioni che susseguono all'ottava del *Corpus Domini*.

„ Nel tempo istesso, che le battaglie di Montebello

e di Marengo (così il Gen. Vignolle Comandante la Lombardia, ai Milanesi con Proclama del 28 Pratile) preparavano la convenzione stata jeri sottoscritta, il Castello di Piacenza circondato da tutte le parti capitolava; e i 1200 uomini che formavano la sua guarnigione, si attendevano prigionieri di guerra. Questa capitolazione venne sottoscritta il giorno adietro fra il sig. Francesco Harrucker comandante il castello suddetto, Capitano di Squadrone, e il Gen. di Brigata Gobert Comandante il blocco. La guarnigione dovea sortire cogli onori della guerra, con due cannoni e deporre le armi sulla spianata, da dove venne tradotta ai posti Austriaci per Fiorenzola e Borgo S. Donnino. Ognuno dovea ritener i suoi bagagli, e la truppa dovea fare sole 12 miglia al giorno di marcia, alloggiare ne' quartieri, avere i suoi foraggi, ed altri articoli erano stati accordati onorevoli per la guarnigione Austriaca, e di cui basta l'aver accennato i principali, giacche fosse la convenzione del 27 potrebbe aver cangiato in parte una tale capitolazione.

I nostri ospitali sono pieni di feriti Francesi nelle battaglie di Montebello e di Marengo. I Generali Lannes e Mannoni rimasero anch'essi feriti in quest'ultima azione, in cui è dovere il dirlo, i Tedeschi fecero prodigi di valore per aprirsi il passo a una ritirata, a fronte di petti d'acciajo che gliela contrastavano mai sempre con tratti del più mirabile coraggio. Il villaggio di Marengo soffrì grandemente in questo fatto. Molti battaglioni di granatieri Tedeschi avevano ordine di riconquistarlo sui Francesi che se n'erano impadroniti, e il Gen. Zach diresse in persona quest'attacco: ma ad onta dell'incessante e terribile lor fuoco di cannoni ed obizzi, non erano riusciti che ad occupare la metà del villaggio, quando sopraggiunse da Novi il Gen. Desaix, che prese i nemici alle spalle, e col sacrificio della sua vita decise della vittoria, resa fino allora incerta per le disposizioni date onde il nemico non avesse scampo da alcuna parte. Desaix cadde colpito da ben otto ferite, due delle quali mortali nel petto, ma Zach co' suoi granatieri restò prigioniero. Il corpo del Gen. Desaix viene ora imbalsamato, e sarà trasportato a Parigi per essere collocato nel Pantheon Francese.

Il Gen. Zach è stato rilasciato per alcuni giorni a Melas, che lo ricercò presso di se. Egli era oggi in Milano. Dei molti prigionieri fatti nella battaglia di Marengo, gran parte arrivò qui il giorno 17. La guarnigione Imperiale di questo Castello partirà domani mattina per avviarsi verso Mantova. Oggi è qui giunto il Gen. Massena con tutto il suo Stato Maggiore.

Ognuno è qui persuaso che la risposta che si attende da Vienna in seguito alla famosa convenzione, sarà per la pace. Questa cosa vi si dovrà tanto più decidere, se si verifica che i Francesi minacciano il Titolo e l'Austria, il cui sovrano, si dice, con tutta la sua famiglia Imperiale partito da Vienna per Buda. La pace che dee venir dietro a questi rapidi progressi dei Repubblicani, fisserà per sempre la sorte della Cisalpina.

**BONAPARTE Primo Console della Repubblica Francese**

Considerando che la Repubblica Cisalpina è stata riconosciuta libera, ed indipendente dall'Imperatore, e dalla maggior parte dei principi d'Europa; che è dovuta lealtà del Popolo Francese, e conforme al suo desiderio di poter fine alla guerra, che devasta il continente; e di procedere alla riorganizzazione della detta Repubblica;

**DECRETA:**

Art. 1. Sarà in Milano riunita una Consulta incaricata di preparare l'organizzazione della Repubblica, e di compilare le leggi, e regolamenti relativi ai differenti rami della pubblica amministrazione.

Art. 2. La Consulta sarà composta di cinquanta membri, ai quali presiederà il Ministro Straordinario della Repubblica Francese.

Art. 3. La Consulta nella prima seduta decreterà l'ordine delle sue operazioni, e la divisione per sezioni.

Art. 4. La Consulta sarà obbligata d'occuparsi d'ogni progetto di regolamento urgente, la di cui domanda le venisse fatta dalla Commissione straordinaria del Governo.

Milano li 28 Pratile anno 8vo. della Repub. Fran.

**BONAPARTE Primo Console della Repubblica Francese**

**DIRETTA:**

Art. 1. Il Governo della Repubblica Cisalpina sarà provvisoriamente esercitato da una Commissione straordinaria di nove Membri, che riuniranno tutti i Poteri della Repubblica, eccettuato il Potere Giudiziario, ed il Potere Legislativo.

Art. 2. Questa Commissione proporrà alla Consulta, stabilita dal Decreto di questo giorno, le leggi e regolamenti, che le sembreranno necessarij.

Art. 3. Essa potrà conservare nei Tribunali attuali i Giudici in esercizio, o rimpiazzarli a sua elezione.

Art. 4. Stabilirà la medesima in ciascun Dipartimento un Commissario, che sarà incaricato di tutte le particolarità dell'amministrazione.

Art. 5. Il Commissario avrà sotto i suoi ordini tutti gli Agenti Municipali, e tutti i Funzionarij civili del suo circondario, ed avrà diretta corrispondenza colla Commissione straordinaria.

Art. 6. Le imposizioni attuali sono mantenute tali quali furono stabilite per l'anno 1800. La Commissione potrà crearne delle altre col consenso formale della Consulta.

Art. 7. Tutti i funzionarij pubblici sono obbligati di restare al loro posto, e di continuare i loro servizi sotto l'autorità del Governo Provvisorio, sino che venga altrimenti ordinato.

Milano li 28 Pratile anno 8vo della Repub. Fran.

*BONAPARTE* Primo Console della Repubblica Francese

DECRETA :

Art. 1. Sarà stabilito in Milano un Ministro straordinario del Governo Francese.

Art. 2. Questo Ministro sarà incaricato di tutte le relazioni del Governo Cisalpino; nessun Agente Francese potrà avere comunicazione col Governo, se non colla di lui interposizione.

Art. 3. I fondi provenienti sia dalle contribuzioni stabilite dal Governo Francese, o dal Generale in Capo, sia dai beni appartenenti alle Potenze in guerra con la Francia, saranno raccolti sotto l'autorità, e sopraveglianza immediata del Ministro straordinario; sarà a tal effetto fissato presso di lui un Tesoriere Francese, nella cassa del quale saranno versati tutti i fondi.

Art. 4. I fondi versati nella cassa straordinaria non potranno sortirne che per ordine del Ministro Francese, e per i bisogni dell'Armata.

Art. 5. Solo il Ministro straordinario potrà convocare l'Assemblea generale della Consulta stabilita per preparare il travaglio della Costituzione, e della Legislazione della Repubblica Cisalpina, e vi presiederà.

Milano li 28 Pratile anno 8vo della Repub. Fran.

*Altre Notizie*

Malta continua a resistere al blocco dei coalizzati, e la pesca serve di sussidio a quella guarnigione che per essere parte dell'Armata del gran Console Bonaparte continua a far una resistenza degna di meraviglia. Vi sono ancora in quel porto 2 vascelli, 7 fregate e alcuni altri piccoli legni, ed è sperabile, che venendo la flotta Gallispana, che trovasi a Brest, nelle nostre acque, come si è sparso giunga a liberarla.

— Dicesi che l'Armata Francese dell'Egitto la quale a tenore della convenzione dovea evacuare quella provincia, avendo inteso che il Gran Visir contro i patti stabiliti, avea fatto giustiziare quaranta dei primarij Egiziani, come amici della rivoluzione, (condotta assai conforme a quella usata in altri luoghi) e cedendo alle istanze di quei Popoli abbia retroceduto, ed attaccato, e battuto completamente il Gran Visir suddetto il quale trovavasi perciò ridotto in un forte. Si aggiunge che il Gran Signore abbia di approvata la condotta del Visir, abbia spedito dei pacificatori al Generale Francese per rimettere le cose nel primiero stato. La difficoltà della comunicazione con quel paese rende necessaria la conferma di questo grande avvenimento.

— L'Armata del Reno sotto la guida del Generale Moreau dopo di avere traversata la Svevia penetrato nella Baviera si è impadronita di Augusta e quindi di Monaco, avendo replicatamente sconfitti gli Austriaci. Si assicura di più che Moreau sia entrato in Vienna per capitolazione. Ne attendiamo con impazienza la conferma.

— Sua Santità Pio papa VII. (Gregorio Barnaba Chiaromonte di Cesena Monaco Benedettino) li 9 corrente è partito da Venezia sulla fregata la Bellona per recarsi negli in avanti stati Pontificj alla sua sede.

— S. M. il re delle due Sicilie dopo di avere sparso il sangue dei più insigni letterati di quel regno e persino di alcune donne, affine di render eterna presso i posteri la sua memoria si è finalmente degnato di rilasciare dalle carceri i rei meno gravi, privandoli però d'ogni carica e

posto, ed ha ordinato che solo si proseguono contro i capi li processi. Si pretende che pressoche due mila siano stati liberati. Quanto saria stato più stimabile se avesse fatto così per tutti sin dal principio!

NOTIZIE INTERNE

Genova 26 Giugno.

E' partito verso la Toscana col suo seguito il duca di Aosta che si era rifugiato in questa Città dopo le prime rotte degli Austriaci. Egli si porterà a Firenze ove trovasi il re di Sardegna suo fratello, il quale si lusingava di rimettere in questa campagna sul suo capo la perduta corona.

— Si assicura che Asserero ex-generale de' nostri paesani insorgenti vada al servizio del re di Napoli avendo incontrata poca sorte cogli Austriaci.

— Sono ormai ritornati quasi tutti i nostri concittadini che eransi ritirati o partiti per non esporsi alle vendette de' loro nemici.

— E' stato piantato sulla piazza in addietro dell'acquaverde l'albero della libertà, noi speriamo che coi beni della pace, e della tranquillità ne sarà a questo sostituito un più magnifico, unitamente ad un monumento che conservi la memoria della nostra liberazione, e i prodigj del nostro *Liberatore*.

— Jera sono partiti per la Riviera di Levante circa due mila Francesi senza dubbio per guarnire il Golfo della Spezia, e per occupare forse altresì l'ex-ducato di Massa e Carrara.

— Il nostro Comitato di Polizia osservando che molti trascuravano di portare la coccarda Nazionale ha pubblicato il seguente proclama.

„ La Liguria non deve avere che un sul cuore, ed un'anima sola: questo spirito d'unità deve manifestarsi anche nell'esterno.

„ La Coccarda presso tutte le Nazioni si è sempre considerata come un segno esterno del partito che si seguita.

„ Il Comitato di Polizia non può veder con occhio d'indifferenza la diversità delle Coccarde che si vede in oggi nella Centrale alla sua cura affidata; molto anche gli pesa di vedere molti Liguri che malgrado il trionfo della Libertà non si sono ancora decorati della Coccarda Nazionale: l'invita pertanto a metterla prontamente, significandoli che quelli i quali dopo ventiquattro ore dalla pubblicazione del presente Proclama non la porteranno nel capello, o nei berretti saranno puniti a norma delle leggi.

— I corsari con bandiera Imperiale e Inglese tormentano la nostra navigazione soprattutto dalla Riviera di Levante giacche postati sulle alture del capo di Portofino è difficile sottrarsi dalle loro mani. Senza dubbio una delle prime viste del nostro Governo sarà di porre riparo alla meglio a questa disgrazia.

— Oltre alle ll. 550m. di cui abbiám parlato al principio di questo foglio, e tutti i legni da guerra de' quali siamo stati spogliati dagli Inglesi; ecco la nota degli oggetti che han preso nel nostro Arsenale, e nella batteria così detta di S. Andrea.

Cannoni di bronzo da 40. Pezai . . . . . N. 24

Detti di ferro di vario calibro . . . . . „ 16

Palle da 40 . . . . . „ 1200

E degno di osservazione però che avendo sbarcate N. 300 bombe da trecento le hanno dimenticate, e sono rimaste in nostro potere.

Savona 25 Giugno.

Questa mattina circa le ore 10 il General Mular è entrato in questo forte. La guarnigione Austriaca in numero di 1800 è sfilata per Albizuola per prendere la strada della Bocchetta. Essa permetterà a Cogoleto.

Sono state installate le nuove Autorità Costituite organizzate dai Commissarij Cittadino Polero Parroco di Cogoleto, e Guastavino Rappresentante. Questi dovranno organizzare le Giurisdizioni di Colombo, Cerusa, e Polcevera.

I Commissarij Cittadini Bartolommeo Bruni membro del Tribunale di Cassazione, e Tomaso Langlad vanno ora installando le altre Autorità Costituite delle Giurisdizioni di là da Savona a Ventimiglia.

Nel foglio venturo si daranno secondo il solito tutte le operazioni e decreti del Governo.

S'invitano i Cittadini Associati a rinnovare il loro Trimestre terminato fino dal 17 corrente.

## MONITORE LIGURE

1800. 28 Giugno Anno IV della Repubblica Ligure

*Relazione compendiativa, dai rapporti uffiziale delle conquiste de' Francesi, e delle Battaglie di Marengo.*

Nel tempo che noi eravamo stretti da un penosissimo assedio, il Gran Console Bonaparte eccitando col suo coraggio, e co' suoi talenti l'energia naturale della Nazione Francese operava, alla testa dell' Armata di riserva, comandata specialmente dal Generale Berthier, le più prodigiose azioni militari, che allora non ci potevano esser note, e di cui non abbiamo ancora che un'idea assai confusa. Noi ci siamo fatti pertanto un dovere epilogando i rapporti ufficiali di raccoglierte, e darne un racconto breve, ed esatto, come segue:

„ L' Armata Austriaca profittando di un'immensa superiorità di numero dei soccorsi delle flotte Inglesi, delle insurrezioni de' Paesani, che avea saputo eccitare, erasi impadronita di tutto il Piemonte, bloccava Genova, e Gavi, ed era riuscita con perdita a scacciare da tutta la Riviera di Ponente la Divisione di Suchet, anzi avendo preso il Colle di Tenda avea invaso il Dipartimento dell' Alpi marittime, e minacciava il passo del Varo, e la Provenza, e solo i Forti di Montalbano, e di Villafranca resistevano, avendo il piccolo Castello di Ventumiglia capitolato. Tale era la situazione imponente del nemico alla fine dello scorso Maggio, allorché Bonaparte diede la marcia all' Armata di riserva.

„ Uno degli ostacoli che da prima si presentarono, fu quello di trasportare l'artiglieria al di quà delle Alpi, sopra tutto passando per le asprissime montagne della Svizzera, ma il genio del Gran Console lo superò, egli promise mille franchi di ricompensa per ogni pezzo di artiglieria ai Paesani, e subito cinquanta cannoni furono fatti surmontare il gran S. Bernardo, una delle montagne più alte della terra, e sopra la quale non si era giammai veduto passare artiglieria grossa di sorta alcuna.

„ Intanto il Generale Suchet raduna alcuni rinforzi dal Dipartimento del Varo, e dopo aver resistito a più attacchi micidiali, pel passaggio che tentarono più volte gli Austriaci di detto fiume, gli assalta, riconquista Nizza, libera Montalbano, fa mille prigionieri, ed obbliga il nemico a ritornare al Colle di Tenda, e prendere la strada della nostra Riviera. Non contento di questo, gli scaccia da detto Colle, arriva fino a Savona, ed in questi fatti gli Austriaci perdono circa tre mila uomini, e sedici pezzi di cannone.

„ Era non ostante difficilissimo penetrare nel Piemonte: Paese ripieno di Forti tutti occupati dal nemico, e che in tutte le guerre avea trattenute ai suoi confini per anni interi le Armate più aguerrite, e la difficoltà cresceva, atteso che molti de' rinforzi erano composti di Coscritti, truppe di nuova leva a fronte di altre disciplinate, e avvezze alla guerra. Niente però potea trattenere i Francesi. Il Generale Thureau s'impadronisce di Susa, e di Rivoli, e minaccia Torino, dove il Barone di Melas avea portato il suo quartier generale, mentre il bravo Generale Lannes discese pel gran S. Bernardo nella Valle di Aosta batte il nemico a Chivasso, passa la Dora, occupa Crescentino, Vercelli, Trino, e marcia sopra Pavia. I Coscritti allo scoppio del primo obbizzo nella battaglia della Chiusella chinaron la testa, ma l'esempio de' vecchi soldati gli animò, e all'indomani discesero al Generale Vatin: *Generale non si dee più chiamarci, Coscritti noi sappiamo cosa è la guerra, in oggi uagliamo tre volte di più.*

„ Non si devono passar sotto silenzio le belle azioni della Legione Italica comandata dal celebre General Lecchi: Egli con due mila uomini parte da Aosta, attacca il Principe di Rohan che difendeva il passaggio della Sa-

sia li 8 Pratile, lo sbaraglia, e continua la sua marcia. Inoltre attacca la divisione che si ostava al fiume Ad-da dalla parte di Olginate, passa questo fiume, occupa Lecco, prende tutte le barche del nemico sul lago di Como, e l'insegue verso Bergamo.

„ In tempo di queste operazioni, il Luogotenente Generale Moncey disceso dal monte di S. Cottardo libera Lugano, incontra il nemico a Montebello, lo attacca li 9 Giugno, e lo mette in piena rotta, facendole 6m. prigionieri, e privando di tutta l'artiglieria. Il gran Console, preceduto dal Generale Murat, entra in Milano, fra gli applausi del Popolo maravigliato, li 13. Pratile, e la marcia dell' Armata Francese fu così rapida, e la costernazione del nemico fu tale, che il Popolo di quella grande Città appena da vent'quatt' ore sapeva che i Francesi erano giunti in Italia, e che alla loro testa trovavasi Bonaparte, il quale gli Aristocratici dopo di aver sparso ch'era morto in Egitto volevano trasformare in suo Fratello Luciano, affine di diminuir fino all'ultimo la gioja degli Italiani, e nascondere lo splendore delle sue azioni, e la confidenza universale, che si avea in questo Eroe.

„ Ma questo non era che il principio della grande impresa, e conveniva per compirla battere il Generale Melas, e ripigliare tutte le Piazze perdute: ed ecco come il gran Console vi riuscì in pochi giorni in una maniera pressoché incredibile.

„ Il General Lannes proseguendo la sua marcia, li 17. Pratile ( 6 Giugno ) riuscì a passare il Pò dopo di aver occupata Pavia li 14 detto, ed attaccato da una divisione nemica, proveniente parte da Piacenza, e parte da Alessandria, la batté facendone 100 prigionieri, e conservando i suoi posti al di quà di detto fiume. Li 18 il Gen. Murat s'impadronì della testa del Ponte sul Pò, in faccia a Piacenza, e fece 100 prigionieri. Il giorno seguente si portò sopra Piacenza, entrò nella Città a passo di carica, s'impadronì de' numerosi magazzini del nemico, e di una parte del suo Parco di riserva coi rispettivi cavalli, ed attrezzi. Egli trovò molti Ospitali con una gran quantità di ammalati. Li 18 al mattino un corpo nemico, che veniva a marcie sforzate da Ancona, e dalla Toscana si presentò davanti a Piacenza: il Generale Murat lo fece circondare, e li fece prigionieri mille uomini, ed un avanzo di 150 circa soldati con molti carri si rifugiò a Pavia, e a Modena; Un corriere spedito a Vienna dal Generale Melas venne sorpreso in questa occasione con tutta la di lui corrispondenza. Da un'altra parte il General in Capo dell' Armata d'Italia Massena sortito da Genova, che avea ceduto li 4 Giugno con circa 10 mila uomini avea raggiunto a Finale Suchet, ed all'oggetto di serrare l'armata Austriaca che trovavasi ancora in Piemonte passò i monti, ed occupata Acqui s'inoltrò verso Alessandria per riunirsi all'armata di riserva, che occupava già Voghera.

„ Si fu allora che il Generale Barone di Melas fu obbligato ad abbandonare precipitosamente Torino, a radunare i distaccamenti dispersi della sua Armata, e portarsi nel Tortonese, fra Alessandria, e Tortona, coperto da queste due importanti fortezze, ove era risoluto di dare una battaglia campale, e decisiva confidando soprattutto nella sua numerosa, ed agguerrita cavalleria. Per assicurarne altresì il buon esito richiamò da Genova porzione della guarnigione, e prese dalle fortezze tutte le forze, di cui poteva disporre, ed abbandonò affatto il blocco di Gavi.

„ Mentre era in tale situazione non tardarono a presentarsi i Francesi, e tutto presagiva una delle più grandi battaglie. Il Generale Berthier fece attaccare li 15 Pratile

ed ottenne dei vantaggi, ma non decisivi, il vantaggio nondimeno considerabilissimo era quello di dar luogo all'Armata d'Italia di avanzarsi dai confini del G. novesato per attaccare il nemico alle spalle. Il Generale Barone di Melas prevede il colpo, ed attaccò egli stesso la mattina del dì seguente, e questo fu il giorno di una delle più memorabili battaglie di questa guerra, e senza dubbio la più decisiva di tutte le precedenti. I Turchi attaccarono con sommo vigore, e i Francesi incoraggiati da tanti celebri Generali che andavano a gara per distinguersi, resistettero con bravura per più ore, ma alla fine sopraffatti dal numero, furono obbligati a ripiegare, e si batterono coraggiosamente in buon ordine in ritirata. Fu in questa ritirata che i due Generali Lannes, e Maimoni furono feriti mentre animavano col solito loro ardore i loro compagni d'armi. Frattanto il Generale D. saix marciato da Novi, attacca il nemico alle spalle con una furia irresistibile, giunge ad impadronirsi del villaggio di Marengo, e mentre il Generale Zach alla testa dei granatieri più scelti, dirigendo in persona l'attacco, tentava di riconquistarlo, lo respinge più volte, s'insiene il villaggio, ed ottiene dopo sforzi sanguinosi di farlo prigioniero con parte del suo corpo. Ma mentre col suo coraggio godeva della vittoria resa fin allora incerta, egli perdetto la vita trafitto di più ferite, due delle quali mortali nel petto, perditi somma se si considerano i suoi rari talenti nella scienza militare provati tante volte in difficilissime occasioni.

„ In questo tempo erano entrati nella mischia i granatieri in avanti del Direttorio Esecutivo, animati dalla voce del Primo Console, e desiderosi di decidere della giornata. Gli Austriaci non poterono resistere al loro impeto, al fuoco dell'artiglieria leggera postata a meraviglia, e al urto degli altri corpi, che ritornarono con più coraggio di prima all'attacco. Essi furono dappertutto disfatti, rovesciati, e il Barone di Melas si avvide che la perdita andava ad essere totale, ed irremediabile. Pensò adunque a qualche ripiego per guadagnar tempo, e fece proporre un tregua al Generale nemico. Questa proposizione fu rigettata come dovea esserlo, ed allora vedendosi egli ridotto all'estremo, e vicino a perdere tutta intera l'Armata, e a restar prigioniero, credette preferibile qualunque capitolazione ad una rovina di questo genere. Immediatamente il Generale B. thier li propose la famosa convenzione che abbiamo esposta per intero nel foglio antecedente ( pag. 278 ) e nella quale oltre al ritirarsi al di là del Reno, cedette tutto il paese conquistato, e le fortezze tutte che erano costate all'Austria decotto mesi di guerra per occuparle. Convenzione che si duotare se fosse più vantaggioso il perdersi del Generale coll'Armata, che fare un sacrificio sì grave, ed enorme.

„ L'esercito Austriaco prima di questa battaglia avea perduto secondo i calcoli più moderati 10000 uomini, non compresi quelli che lasciò al blocco di Genova, e trecento pezzi di artiglieria con una quantità sterminata di viveri, e munizioni da guerra. I rapporti ufficiali non determinano la di lui perdita nell'insigne battaglia, ma per venire ad una siffatta convenzione conviene dire che fosse ben grande. Se si considerano i rinforzi che giungono giornalmente dalla Francia, la riputazione senza pari del Primo Console, le rotte degli Austriaci al Reno, e in Italia, la risoluzione ferma della Repubblica Francese di voler la pace, sembra che questo dono del Cielo non debba esser lontano. Possano i nostri voti esser esauditi, e sepellirsi nell'oblio i delitti, e le disgrazie di questa guerra rovinosissima. „

## NOTIZIE ESTERE

### INGHILTERRA

Londra 11 Giugno.

Il governo ha ricevuto col'ultimo paquebotto molti corrieri straordinari. I due messaggieri di stato ch'erano in Russia, son ritornati. Il cattivo umore di Paolo I. contro l'Inghilterra continua. Il nostro Ministro debb'essere di là partito ai primi di questo. I messaggieri venuti dalla Russia ci recano la morte di Swarow seguita a Pietroburgo li 18 Maggio dopo esser caduto in disgrazia presso il suo Sovrano.

Sentesi che vi sia uno spirito d'insurrezione sui vascelli armati degli Stati Uniti d'America, e che a Nuova York siasi tentato di incendiare uno sloop, e di assissinar gli ufficiali e condurli in Francia.

Si è sparsa la voce, che gli ultimi dispacci dell'India giunti per la via di terra, aveano portata la notizia del cominciamento delle ostilità fra la Compagnia e i Maratti.

Il celebre Poeta Drammatico Kotzebue è stato arrestato in Russia: non se ne sa il perchè.

Il Bill dell'Unione è interamente passato nei comuni d'Irlanda.

## GERMANIA

Vienna 9 Giugno.

La regina di Napoli è qui aspettata nel mese prossimo. Essa s'imbarcherà a Palermo sopra un vascello Inglese per Trieste. Nel tempo istesso il re di Napoli e il principe reale ritorneranno in Napoli.

Fra poco saran posti in circolazione dei biglietti di un fiorino.

— Si è scoperta una congiura a Costantinopoli, per cui sono state appiccate più di 100 persone.

— La notizia che l'armata di riserva è discesa nel Piemonte, ha messo in una generale costernazione il nostro Ministero. Ognuno biasima l'imprevedenza di Melas, e già si tratta di dargli un successore. Per opporsi, se fosse possibile, all'Armata Francese, il Consiglio Aulico di guerra a Vienna è rimasto adunato 24 ore di seguito. Furono mandati ordini da tutte le parti per affrettare la marcia dei rinforzi. La guarnigione di Vienna dovette partire sul momento per l'Italia. Fu all'istante decretato di formare sotto le mura di Verona un campo trincerato, ove si recheranno i rinforzi, cioè, le truppe austriache, che si trovano nel Veneziano, nella Marca d'Ancona, nel Friuli, e il Corpo di Condé. Fu spedito a Londra un corriere per domandar che venga, senza dilazione, sbarcato a Livorno il corpo di truppe imbarcato sotto il Gen Abercombe per una spedizione segreta, e perchè un altro corpo Inglese sbarchi per fare una diversione sulle coste della Brettagna o del Belgio. Finalmente fu spedito un corriere a Napoli per chiedergli che faccia marciare 10 mila uomini delle sue migliori truppe verso Bologna.

## REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 9 Giugno.

Si assicura, che il Gen S. Sazinne ha abbandonato l'armata a motivo di sua cattiva salute. Egli sarà vivamente desiderato, poichè si è acquistato la stima pubblica per i suoi talenti militari, per la sua probità, e disinteresse. Egli giunse qui jeri sera col suo Ajuante di campo.

Il Gen. Moreau ha mandato un corriere all'Elettore di Baviera. Non se ne sa il contenuto, ma si presume che trattisi della convenzione altre volte conchiusa tra la Francia, e la Baviera, e che è restata inesequita.

Si aspettano qui 8 in 10000 uomini, che debbono riunirsi all'armata del Reno per rinforzarla, e per agire nel ducato di Wurtemberg.

Parigi 16 Giugno.

Il Gen. Bernadotte ha scritto al Ministro della guerra un rapporto sullo sbarco degli Inglesi al Quiberon. Essi comparvero li 2 di questo con cinque vascelli, sette fregate, e due bastimenti da trasporto, circondarono il Quiberon con 20 vele, e altre 27 furono segnalate da Belle Isle, e fecero in quel giorno delle disposizioni d'attacco alla baja di Penet, avendo però sbarcato sulle prime 5000 uomini al Quiberon. Li 3 attaccarono S. Gildas, Grandmont e Quiberon; ai 4 sbarcarono altri 6000 in 7000 uomini. In quel dì il Gen. Desbureaux costrinse una parte dei nemici a rimbarcarsi a Plohuarnel. La notte del 5 il nemico fece un attacco generale sul Quiberon e in altri luoghi. Li 6 discese a Porto Navalo, se ne impadronì, e cercò con 10 vele di penetrare nel picciol mare chiamato il Morbihan, attaccando il forte Locmariaquer, che resistette unitamente al forte S. Giacomo. La sera del 6 tutti gli sbarchi erano rientrati sui vascelli, e dal Quiberon fino all'imboccatura della Vilaine si contavano 50 vele, 20 delle quali erano vascelli grossi ed altre 14 erano fregate: nelle acque di Belle Isle si scorgevano 20 altri bastimenti da trasporto.

Nella notte del 5 al 6 vi furono alcune unioni di Sciociani a Grandchamp e Bignau, ma i distaccamenti mi-

litari li dissiparono. Altri ribelli si erano riuniti dalla parte di Bery e dell' Ars. Giorgio; Guitemonte ed altri capi cercarono inutilmente di levare le antiche bande.

— Il Gen. Mathieu manda da Brest in data del 11, che il nemico ha tentato un nuovo sbarco, ma senza successo. Forse i diversi tentativi che va facendo, nascondono dei progetti più vasti, ma tutto è disposto per riceverli.

Gli Austriaci hanno avuta l'imprudenza di indisporre tutti i partiti nella Lombardia. La loro rapacità è senza esempio. Milano d'oggi non rassomiglia più a Milano nel giorno in cui l'abbandonarono i Francesi. I preti stessi erano malcontenti di veder gli eretici, gli infedeli mussulmani profanare il territorio della Santa Italia. Aggiungasi a ciò, che nessuno veniva pagato. Gli Austriaci s'impadronivano di tutto. L'Università di Pavia venne distrutta, furono chiamati dei Gesuiti, cui furono confidati diversi Collegj per l'istruzione della gioventù. E' una cosa molto rimarcabile, che tutti gli individui da essi più perseguitati, sono quelli che si possono chiamare gli 89 della Cisalpina. Molti di quelli che negli ultimi tempi erano i più esaltati e i più esclusivi, furon visti conciliarsi seco loro, e prender servizio.

Gli Austriaci hanno trattato ancor più male il Piemonte che la Lombardia. Si sarebbe detto, che temendo di trovarsi costretti a ristabilire il re di Sardegna, non volessero lasciargli che la terra e l'acqua. Essi inondarono l'Italia di biglietti, specie d'assegnati che perdon molto.

Alcuni che avevano occupato delle cariche nella Repubblica Cisalpina, ma che erano conosciuti per il loro attaccamento alla casa d'Austria, restarono disgraziati, e imprigionati senza misericordia. Io vado essi allegavano i servigi resi a molti parenti di persone attaccate all'Imperatore.

Mentre essi godevano di tutti gli stati del re di Sardegna, lasciarono questo sfortunato principe a Firenze in uno stato di miseria; una cattiva carrozza, due cavalli, quattro domestici, ed appena di che vivere.

Il carattere e l'ambizione di Thugut si scorgono in tutti gli atti del governo austriaco: da poichè questo governo aveva ottenuto qualche successo sui Francesi, non vi era stravaganza cui non osasse pretendere. Le truppe Francesi non erano che dei barbetti, i loro Generali, persone senza talento. Sull'armata di riserva soprattutto si divertivano col loro scherzo, e ne avevano fatto delle caricature. La cavalleria era montata sugli asini, l'infanteria era composta di vecchi, invalidi, fanciulli armati di bastoni colla hajooetta in cima, l'artiglieria consisteva in due spingarde del calibro di una libbra. Essi cominciano a parlar ben diverso, e sembra che il malcontento sia estremo fra le lor truppe.

— Dalle lettere di Monaco, Ingolstadt e Ratisbona, sentesi che i Francesi non si sono avanzati al di là di Landsbut. — Le lettere di Copenaguen annunziano scoppiata la peste a Tangeri, e a Gibilterra.

— Le notizie scritte da Bastia il 1. Pratile, recano, che gli emigrati e gli Agenti degli Inglesi non poterono riuscire ad eccitare un'insurrezione in Corsica. I briganti da essi attruppati, furono battuti e dispersi, e molti ne furono appiccati. Gli emigrati si sono rimbarcati, e l'isola è tutta tranquilla. I Corsi sono attaccatissimi al Governo attuale.

— Il giornale di commercio annuncia, che un parlamentario giunto da Maone a Marsiglia vi ha portata la notizia che alcuni Vascelli da guerra inglesi armati in flotta, avevano sbarcato a Minorica 10 mila uomini di truppe e che in quell'isola si attendeva ancora l'arrivo di un simil numero di truppe.

— Sei sono le pezze pubblicate dal Monitore come trovate sul corriere intercettato. La prima è una lettera di un certo Marqui scritta da Coni del 3 Giugno ad un di lui amico che non si nomina, nella quale gli dà conto della ritirata del General Gortup in Coni, della strada, che deve prendere Elsnitz nel partire da Nizza. La seconda è una lettera dell'Ajut. di campo del Gen. Melas al sig. Hartzler a madama la moglie di S. E. il Gen. in capo. La terza è un dispaccio di Lord Bentinck a Lord Grenville in data di Torino 4 Giugno, in cui gli motiva l'atteso ritorno del principe Solkovski colla capitolazione di Genova, l'ordine già dato per la marcia delle truppe che erano sotto Genova, e i progressi di Bonaparte sulla sinistra del Po. La quarta e la quinta contengono due dispacci di Melas al Conte Tige vice-presidente dal consiglio aulico a Vienna, e con esse gli comunica la capitolazione di Genova, e gli descrive la situazione dell'armata. La sesta finalmente è la lettera al Gen. Mosel, ed è del tenore seg.

139  
*Il Gen. Melas al Gen. Maggiore di Mosel, a Piacenza, dal quartier generale di Torino 5 Giugno 1800.*

„ Alessandria è attualmente il solo, ed unico punto, da cui l'armata possa tirare le sue sussistenze fino al cangiamento delle circostanze, che verosimilmente non può essere che prossimo. L'approvvigionamento del magazzino d'Alessandria di farina, e foraggi, è di un poco di riso, e dunque un oggetto di un' estrema importanza, che vi raccomando da qualche tempo replicatamente, e nella maniera la più espressa, ma di cui non ne vidi finora alcun effetto, poichè dagli ultimi rapporti d'Asti, e d'Alessandria, e dietro la mia convinzione personale quì a Torino, questi tre magazzini sono totalmente esausti di provvigioni, e il magazzino d'Alessandria in farina, e foraggi non si potè ancora una sol volta completare.

„ L'Armata che è quì, aumentata dall'arrivo prossimo del corpo del Ten. Mar. Elsnitz, e dal corpo del Ten. Mar. Otto, che lo dirige dalla Bocchetta sopra Alessandria, dee tirare tutti i suoi viveri da questa Piazza; ma con simili misure, l'uno, e l'altro ne soffriranno una mancanza totale; e se il nemico passasse subitamente il Pò, e tagliasse così anche per poco tempo la comunicazione fra Piacenza, e Alessandria, questa Piazza e l'armata resterebbero senza risorse, ed esposte a non poter più essere nutrite, e provvedute.

„ Dietro gli ultimi rapporti, vi era a Cremona un considerevole magazzino di viveri, ed io mi lusingo che i magazzini di Cremona, di Milano, e di Lodi saranno stati messi in sicurezza sulla riva dritta del Pò, così non debbono più mancar viveri; e se, come non ne dubito anche secondo l'avviso che ve ne diedi molti giorni fa, voi avete radunato tutti i mezzi di trasporto dell'armata sulla dritta del Pò, e requisito da tutte le parti senza alcuna specie di riguardo i trasporti del Paese, non vi mancheranno mezzi per l'approvvigionamento necessario.

„ Io debbo dunque in queste circostanze raccomandarvi nella maniera la più pressante il trasporto il più sollecito di 1200 almeno quintali di farina, e 2500 misure di avena per giorno ad Alessandria, e vi prego al tempo stesso di mettermi al fatto tanto su quest'oggetto quanto per sapere cosa ne sia riuscito dei magazzini di Milano, Pavia, e Lodi, sulle misure prese per completare l'approvvigionamento di Mantova, e delle altre Piazze forti su quella linea, e sui mezzi di cui in conformità de miei ordini si fece uso per salvare i viveri che erano caricati sul Pò. Sino ad ora non ricevetti una sillaba su questi importanti oggetti.

MELAS

*Altra di Parigi del 18 Giugno.*

L'Ajutante Junot, e il Gen. Domsy sono arrivati dall'Egitto a Marsiglia con circa 100 soldati, e vi stanno in quarantena.

Ci si annuncia attualmente qual fatto indubitabile, che i Francesi sono entrati in Monaco.

Proseguono i rapporti dei brillanti successi della nostra armata di riserva. Il nostro foglio ufficiale contiene nel suo numero d'oggi il rapporto del Gen. Berthier al primo Console su tutti gli affari che precedettero la battaglia di Montebello, e che non giova il ripetere, poichè si trovano già contenuti nei precedenti bollettini; (*Vedi la relazione ufficiale alla prima pagina di questo foglio*) ma non ometteremo il rapporto sulla battaglia predetta dato dal quartier generale di Broni li 20 Pratile.

„ Ho l'onore di rendervi conto, che avendo sentita che il Gen. Otto era partito da Genova con 30 battaglioni, e che era jeri a Voghera, ordinai al Gen. Lanues di abbandonare le posizioni di Broni per attaccate il nemico dovunque lo incontrasse, e al Gen. Victor di sostenerlo col suo corpo.

„ Il Gen. Warrin incontrò i primi posti nemici a S. Diletto; le forze principali del nemico occupavano Casteggio, e le alture alla dritta con artiglieria poscata, e presentava una forza di 15m. uomini. La 28 mezza brigata, la 6, la 22, e la 40, dopo aver fatta prigioniera la vanguardia nemica, attaccarono la linea di fronte cercando di circondare la sua dritta. Il nemico si ostinò a difendere le sue posizioni. Giamaì si fece un fuoco più vivo, i corpi si sono reciprocamente caricati a molte riprese. Un battaglione della 40, che si abbandonò a un movimento retrogrado, diè qualche vantaggio al nemico, e allora il Gen. Victor fece avanzare la divisione Chamberlac. Li 24 attaccò la sinistra del nemico; la 43 ov'era il Gen. Victor, circondava le alture della dritta, mentre la 96 penetrò nel centro del nemico rovesciandolo, e dicesi della vittoria.

274  
Il villaggio di Casteggio fu molte volte preso e ripreso con molte posizioni. Il bravo 12 reggimento d'usar., che lottava da solo contro la cavalleria nemica, fece prodigj. Il nemico fu inseguito fin presso Voghera.

Il risultato di questa giornata ci dà 5 pezzi di cannone coi loro cassoni e 600 prigionieri. Il nemico ha avuto più di 300 uomini uccisi o feriti; noi ne abbiamo 500 circa, fra i quali si trovano il capo della 12 mezza brigata, e il mio Ajutante di campo Laborde, ferito leggermente alla testa. Vi farò conoscere i nomi dei bravi che si sono distinti. Tutti i corpi meritano eloggj.

Sottosc. — BERTHIER.

## NOTIZIE INTERNE

Genova 28 Giugno.

Jerì furono pubblicati i seguenti decreti:

**BONAPARTE** Primo Console della Repubblica Francese

Considerando la necessità di provvedere alla Amministrazione della Repubblica Ligure fino alla organizzazione definitiva del suo Governo.

DECRETA:

I. Il Governo della Repubblica Ligure, sarà provvisoriamente esercitato da una Commissione Straordinaria di sette Membri, che riuniranno tutti i Poteri della Repubblica, eccettuato il Potere Giudiziario, ed il Potere Legislativo.

II. Questa Commissione proporrà alla Consulta stabilita dal Decreto di questo giorno le Leggi, e Regolamenti che gli sembreranno necessarj.

III. Essa potrà conservare nei Tribunali attuali li Giudici in esercizio, o rimpiazzarli a sua scelta.

IV. Essa stabilirà in ciascun Dipartimento un Commissario che sarà incaricato di tutti i dettagli dell'Amministrazione.

V. Ciascun Commissario avrà sotto i suoi ordini tutti gli Agenti Municipali e gli altri Funzionarj Civili del suo Circondario; corrisponderà direttamente con la Commissione di Governo.

VI. Le imposizioni attuali sono mantenute tali, e quali sono state stabilite per l'anno 1800. La Commissione potrà stabilirne delle nuove, se li bisogni dello Stato lo esigono; ma in questo caso sarà necessario il consenso formale della Consulta.

VII. Tutti li Funzionarj pubblici sono tenuti a rimanere al loro posto, e continuare il loro servizio sotto l'autorità del Governo Provvisorio fino a che sia stato diversamente ordinato.

Milano 4 Mestitore anno 8vo.

**BONAPARTE** Primo Console della Repubblica Francese

Volendo ristabilire la Nazione Ligure in tutti i suoi diritti, ed assicurarle la sua Indipendenza, e la sua Libertà.

DECRETA:

I. Sarà stabilita a Genova una Consulta incaricata di preparare l'organizzazione della Repubblica Ligure, e di estendere le Leggi, e Regolamenti relativi agli diversi rami dell'Amministrazione Pubblica.

II. La Consulta sarà composta di trenta Membri, sarà presieduta dal Ministro Straordinario del Governo Francese.

III. La Consulta potrà dividersi in Sezioni; ma li travagj preparati dalle Sezioni saranno esaminati, ed approvati dall'Assemblea Generale, che non potrà essere convocata, che dal Presidente.

IV. Qualunque atto di Governo è formalmente proibito alla Consulta; essa darà il suo parere sopra li progetti che la Commissione di Governo sottometterà al suo esame, e sarà incaricata della redazione delle Leggi, e Regolamenti, che le saranno richiesti dalla Commissione.

Milano 4 Mestitore anno 8vo

**BONAPARTE** Primo Console della Repubblica Francese

DECRETA:

I. Sarà stabilito a Genova un Ministro Straordinario del Governo Francese.

II. Questo Ministro sarà incaricato di tutte le relazioni con il Governo Ligure, e presiederà la Consulta.

III. Sarà specialmente incaricato di vegliare agli interessi della Repubblica, e a fare che le somme provenienti dalle Contribuzioni straordinarie, o che le appartengono in qualunque altra maniera siano percepite dal Tesoriere per essere impiegate ai bisogni dell'Armata.

IV. Li fondi versati nella Cassa del Tesoriere, non ne potranno sortire che con l'ordine del Ministro Straordinario, e per li bisogni dell'Armata.

V. Il Ministro Straordinario potrà solo convocare l'Assemblea Generale della Consulta stabilita per preparare il travaglio della Costituzione, e della Legislazione della Repubblica Ligure. Presiederà questa Assemblea allorchè vi assisterà, ed in caso di assenza designerà quello dei Membri, che dovrà rimpiazzarlo per le sedute solamente.

Milano 4 Mestitore anno 8vo

**BONAPARTE** Primo Console della Repubblica Francese  
DECRETA:

I. Il Cittadino Dejan Consigliere di Stato è nominato Ministro Straordinario a Genova.

II. Il Ministro delle Relazioni Esterne è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Milano 5 Mestitore anno 8vo

La Deputazione sugli Affari Militari

Considerando ch'essendo cessata la forza, che manteneva un potere disapprovato dai principj adottati dal Popolo Ligure, cessa il potere istesso, ed i suoi effetti

DECRETA:

1. La così detta Reggenza Imperiale, e tutte le autorità da essa emanate restano abolite.

2. Sono dichiarati nulli, irriti, e di niun valore gli ordini, e le così dette Leggi fatte durante il Governo illegittimo della Reggenza, come pure tutte le sentenze, e processi tanto civili, che criminali fatti dai Tribunali intrusi in tutta la Liguria.

3. Tutte le autorità Amministrative e Giudicarie esistenti prima dell'invasione del nemico, entreranno provvisoriamente nell'esercizio delle loro funzioni rispettive, restando tutte le cose rimesse nel primitivo stato, e termini, come si trovavano nei rispettivi Dipartimenti innanzi l'epoca suddetta.

Il termine assegnato per il pagamento del quindici per cento imposto a titolo di Tassa Personale sopra le pigioni di casa è ristorato, e prorogato per giorni sedici nella Centrale, e per giorni quindici in tutto il restante del Territorio Ligure, da cominciare detti rispettivi giorni dalla pubblicazione del presente Decreto.

Passati detti rispettivi giorni dovranno pagare per penale il doppio a tenore del Decreto precedente emanato dalla Commissione di Governo.

Il Comandante della Piazza ha emanato il seguente ordine:

Informato che alcune persone si sono portate a degli eccessi contro molti abitanti di questa Città, e che ancora hanno osato venire alle vie di fatto. Non volendo che il ritorno dei Francesi in questo Paese serva di pretesto a qualche Individuo per esercitare delle vendette particolari.

Dichiara che chiunque sarà convinto d'aver coi suoi discorsi, o colla sua condotta cercato di turbare l'ordine, e la tranquillità che devono regnare in questa Città, sarà subito arrestato, e punito secondo tutto il rigore delle Leggi Militari.

SÉMELÉ

In quasi tutte le Comuni della Riviera di Ponente sono stati rialzati gli Alberi della Libertà con tutto l'entusiasmo. Questa riviera ha sofferto molto soprattutto per le ruberie commesse dai briganti di Oneglia in tempo dell'invasione nemica. La condotta nondimeno di tutte quelle Comuni merita lode, e fa veramente onta ad alcune Giurisdizioni della Riviera di Levante.

Spazia 26 Giugno.

Mattedì scorso gl'Inglese uscirono da questo Golfo, e prima di partire a forza di mine fecero saltare in aria le muraglie e i parapetti delle batterie a fior d'acqua del forte di Santa Maria, che non trovarono occupato da forza alcuna. Si sa che in Agosto passato i medesimi portarono via tutti i cannoni di bronzo, e mortaj, gettando in mare que di ferro coi loro apparecchi rispettivi.

S'invitano i Cittadini Associati a rinnovare il loro Trimestro terminato fino dal 17 corrente.